

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA.

ANNALI DI STATISTICA.

SERIE 3^a — VOL. 3.



ROMA

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

—
1883



INDICE.

Note di statistica e legislazione comparata intorno alla circolazione monetaria nei principali Stati.

	Pagine
1. — La circolazione metallica del mondo commerciale secondo Burchard e Soetbeer, pag. 1-3. — Circolazione cartacea, e riserve metalliche degli istituti di emissione e del Tesoro; ammontare accertato o presunto della circolazione cartacea e metallica nei principali Stati, pag. 4-8. — Risparmio di valuta mediante l'uso dei <i>chèques</i> e il meccanismo delle <i>Clearing-Houses</i> , pag. 5-10	1-10
2. — Austria-Ungheria e Russia. — Condizioni della circolazione nell'Impero Austro-Ungarico, pag. 11-13. — Condizioni della circolazione in Russia, pag. 14-16	11-17
3. — Stati Uniti d'America. — Vicende della legislazione monetaria dal 1792 al 1882, pag. 17-21. — Composizione e distribuzione della circolazione metallica e cartacea, pagine 22-26. — Atteggiamento degli Stati Uniti di fronte alla questione monetaria, pag. 27-29. — Movimento commerciale e delle specie metalliche fra l'Unione Americana e gli altri Stati, pag. 30-34	18-34
4. — Gran Bretagna. — Quantità e qualità della scorta monetaria esistente, pag. 35-38. — Il logoramento delle monete secondo Jevons e Martin, pag. 39-43. — Movimento internazionale dei metalli preziosi, e riserve metalliche della <i>Banca d'Inghilterra</i> , pag. 44-48. — La Gran Bretagna nella fase presente della questione monetaria, pag. 49-53. — Azione del deprezzamento dell'argento sulle condizioni economiche e le relazioni commerciali dell'India britannica, pag. 54-56	35-56
5. — Impero Germanico e Unione Scandinava. — Riforma monetaria germanica, suoi effetti sulla circolazione; scorta metallica. Dichiarazioni dei delegati tedeschi alla conferenza monetaria internazionale del 1881, pag. 62-64. — Cenni storici della riforma monetaria scandinava, coniazioni monetarie e scorta metallica in Svezia, Norvegia e Danimarca, pag. 65-68	57-68

Allegati. — I. Prospetto generale della circolazione monetaria nel mondo (Burchard), pag. 162-163. — II. Scorta monetaria dei paesi della coltura occidentale (Soetbeer), pag. 164. — III. Commercio dell'India inglese coll'estero, pag. 165. — IV. Eccedenza delle importazioni sulle esportazioni di metalli preziosi nell'India, pag. 166. — V. Finanze dell'India inglese, pag. 167. — VI. Assorbimento dell'argento nell'India, pag. 168 162-168

Notizie statistiche sui metalli preziosi.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA. — Produzione dell'oro e dell'argento dalla scoperta d'America al 1881, pag. 171-178. — Scorta d'oro e d'argento nei paesi civili, pag. 179-180. — Coniazioni monetarie, pag. 181-186. — Importazione dei metalli preziosi in Oriente, pag. 187. — Oro e argento adoperati nelle arti e nelle industrie, e logoramento delle monete, pag. 188-193. — Stock monetario e bilancio della produzione e della distribuzione dell'oro e dell'argento, pag. 194-199. — Rapporto di valore fra l'oro e l'argento dal 1500 al 1882, pagina 200-202 171-202

ERRATA-CORRIGE.

Pagina 69, linea 8, in luogo di: *lire 2,40*, leggasi: *lire 2,10*.

Pagina 79, linee 19-20, in luogo di: *in tutto il regno*, leggasi: *nel Regno*.

Pagina 124, linea 1-2, in luogo di: *Nondimeno, il dubbio*, leggasi: *Nondimeno, è fondato il dubbio*.

Pagina 145, linea 15, in luogo di: *fossero accolti*, leggasi: *fosse accolta*.

Pagina 164, ultima cifra dell'ultima colonna a destra, in luogo di: *45*, leggasi: *54*.

Pagina 177, intestazione della Tavola, in luogo di: *Produzione dell'oro*, leggasi: *Produzione dell'oro e dell'argento*.

NOTE

SULLA

CIRCOLAZIONE MONETARIA

NEI PRINCIPALI STATI.

NOTE DI STATISTICA E LEGISLAZIONE COMPARATA

INTORNO ALLA

CIRCOLAZIONE MONETARIA NEI PRINCIPALI STATI.

di B. STRINGHER.

Un saggio di statistica comparata della circolazione metallica e cartacea negli Stati commerciali del mondo si trova nella *Relazione* del direttore generale delle Zecche americane, signor Orazio Burchard, per l'anno 1880. Nel prospetto che egli ha compilato sono compresi, oltre gli Stati d'Europa, l'India britannica, il Canada, e gli Stati Uniti, e quasi tutta l'America centrale e meridionale, non che il Giappone, l'Algeria, e Haiti. Tale circolazione dovrebbe ascendere, complessivamente, a 48 miliardi e mezzo di lire così ripartite (1):

Carta-moneta e biglietti di banca . . .	L. 20,912,054,000
Valuta d'oro	» 14,660,376,000
Valuta d'argento a pieno corso legale .	» 10,715,627,000
Valuta d'argento a corso legale limitato	» 2,195,713,000

Il dottore Soetbeer, giovandosi dei risultati ottenuti dal signor Burchard nella valutazione dello *stock* d'oro e d'argento esistente in quei paesi che sono detti appartenere alla « cultura occidentale, » e sottoponendo ad analisi accurata le cifre che riguardano la produzione dell'oro e dell'argento, le coniazioni monetarie, il movi-

(1) V. All. n° I.

mento internazionale dei metalli preziosi, le riserve metalliche dei principali stabilimenti di credito, ecc., ha cercato a sua volta di determinare la scorta monetaria d'oro e d'argento esistente in quei paesi nella seconda metà del 1880. Egli ha indicato specificatamente l'ammontare presuntivo di codesta scorta per la Gran Bretagna, la Francia, il Belgio, la Svizzera e l'Italia, la Germania, la Scandinavia, i Paesi Bassi e gli Stati Uniti d'America. Ha invece riunito in un solo gruppo l'Austria-Ungheria, la Finlandia, la Spagna, il Portogallo, la Serbia, la Rumania, la Bulgaria e la Grecia; in un altro gruppo le colonie inglesi (esclusa l'India); e in un ultimo gruppo gli Stati dell'America centrale e meridionale.

Tali notizie abbiamo raccolto in un prospetto inserito fra gli allegati (1). Appare da quel prospetto che la scorta di metalli preziosi, in verghe o conati, dei paesi della cultura occidentale, verso la fine del 1880, ascendeva intorno a 26,609 milioni di lire, di cui 16,415 in oro, e 10,194 in argento; e i soli paesi europei ne avrebbero avuto per 19,537 milioni, 12,119 in oro, e 7,418 in argento. Discendendo a maggiori particolari pei principali Stati civili, esclusi quelli ove ancora ha vigore il regime di carta-monetata, la *densità specifica* della loro scorta metallica sarebbe stata di lire 214 *per abitante* in Francia, 104 nella Gran Bretagna, 101 nei Paesi Bassi, 100 nel Belgio, 67 60 in Germania, 66 in Svizzera, 54 negli Stati Uniti d'America, e lire 19 75 *per abitante* nei paesi Scandinavi. Distinguendo poi lo *stock* d'oro da quello di argento, risulterebbe che sopra 100 lire di scorta, costituita di tutti e due i metalli monetati o monetabili, l'oro rappresentava l'86 55 per cento nella Gran Bretagna, il 71 12 per cento negli Stati Uniti di America, il 63 75 nei paesi Scandinavi, il 62 05 in Germania, il 60 75 in Francia, il 40 25 nel Belgio, e soltanto il 27 25 per cento nei Paesi Bassi.

Queste ultime differenze circa la *qualità* della scorta trovano la loro principale spiegazione nelle diversità dei sistemi monetari vigenti nei vari Stati. Maggiori e più complesse sono invece le cause determinanti le spiccatissime differenze che si avvertono nella *quantità* della scorta monetaria posseduta da ciascun paese. Occorre poi appena avvertire che il numero degli abitanti è un ele-

(1) V. All. n° II.

mento troppo insufficiente per determinare l'importanza relativa del medio circolante, il quale dovrebbe essere considerato specialmente in rapporto all'ammontare delle transazioni interne ed internazionali; imperocchè il bisogno di moneta non è sentito di più dalla nazione che conta maggior numero di abitanti, se a cotesto numero non corrisponde una più forte attività economica. Prescindendo da ciò, e trascurando quelle circostanze di altra indole che agiscono direttamente o indirettamente sulla quantità della valuta metallica necessaria ai bisogni di un paese, ma la cui azione non si può facilmente discriminare, egli è certo, che la maggiore o minore diffusione nell'uso dei biglietti di Banca o di Stato ha un'influenza di primo ordine sulla quantità della scorta metallica. Per questo ci è sembrato opportuno raccogliere qualche notizia comparata sullo stato della circolazione cartacea in quei paesi, rispetto ai quali esporremo più innanzi le vicende e le condizioni presenti della circolazione monetaria in oro e argento.

CIRCOLAZIONE CARTACEA E RISERVE METALLICHE

(Le cifre esprimono

PAESI	ISTITUTI	DATE cui le notizie si riferiscono
Gran Bretagna	Banca d'Inghilterra	27 settembre 1882 (a)
	(152) Banche private e per azioni	30 settembre 1882 (a)
	<i>Totale</i>	
	(6) Banche d'Irlanda	media sett. 1882 (a)
	(10) Banche di Scozia	media sett. 1882 (a)
	<i>Totale Gran Bretagna</i>	
Francia	Banca di Francia	28 settembre 1882 (b)
Belgio	Banca Nazionale	31 dicembre 1881 (c)
Svizzera	(24) Banche concordate	media 1881 (m)
	(12) Banche non concordate	media 1880 (n)
	<i>Totale Svizzera</i>	
Germania	Banca Imperiale	media 1881 (c)
	(17) Banche private	media 1881 (d)
	<i>Totale Germania</i>	
Scandinavia	Banca di Svezia	31 dicembre 1881 (c)
	(27) Banche private di Svezia	31 dicembre 1881 (c)
	<i>Totale Svezia</i>	
	Banca di Norvegia	31 dicembre 1878 (l)
	Banca di Danimarca	31 dicembre 1879 (i)
	<i>Totale Scandinavia</i>	
Paesi Bassi	Banca dei Paesi Bassi	31 marzo 1882 (c)
Stati Uniti d'America	(2132) Banche Nazionali	1 novembre 1881 (e)

a) *Economist* di Londra.

b) *Economiste français*.

c) Rendiconti ufficiali.

d) *Bankers' Magazine* di Londra, agosto 1882.

e) *Reports* del controllore della circolazione.

f) Questa cifra è stata calcolata in base al rapporto percentuale esistente fra i biglietti in circolazione e la riserva metallica delle Banche concordate.

DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE E DEL TESORO

milioni e migliaia)

VALUTA	BANCHE		TESORO		CIRCOLAZIONE delle Banche e del Tesoro dedotte le riserve metalliche
	Biglietti in circolazione	Riserva in metallica	Biglietti in circolazione	Riserva in metallica	
Lire sterline	26 393	21 983	4 410
»	3 453	1 500	1 958
»	29 851	23 483	6 368
»	6 850	2 873	3 977
»	5 620	3 833	1 787
»	42 321	30 189	12 132
Franchi	2 666 079	2 133 935	532 144
»	354 754	99 477	255 277
»	85 290	39 804	45 186
»	6 800	(f) 3 173	3 627
»	92 090	42 977	49 113
Marchi	730 730	556 719	182 978
»	189 310	101 970	87 340
«	929 040	658 719	156 000	426 321
Corone	37 798	15 799	21 999
«	48 932	18 131	30 501
»	86 730	34 230	52 500
»	30 968	(g) 19 216	11 752
»	70 676	26 000	44 676
»	183 374	79 443	103 923
Fiorini	174 782	100 859	9 000	82 923
Dollari	360 344	114 335	346 681	(h) 263 768	328 922

g) Compresi i depositi all'estero e le cambiali scontate su piazze estere.

h) Compresa la valuta divisionaria e dedotti i certificati di deposito.

i) I dati riguardanti la Danimarca furono riprodotti dal prospetto del Burchard (V. allegato I).

l) *Statistique internationale des Banques d'émission, Norvège*.

m) *Centralstelle d. C. B.*, circ.^{re} N. 131.

n) Doc. pubbl. dal dirett. della Banca di Zurigo.

Colle cifre sovraesposte abbiamo compilato la seguente tabella comparativa della circolazione cartacea nei paesi infrascritti:

PAESI	BIGLIETTI DI BANCA in circolazione		BIGLIETTI DI BANCA e di Stato in circolazione		CIRCOLAZIONE complessiva dedotte le riserve metalliche	
	Cifre effettive	Per abitante	Cifre effettive	Per abitante	Cifre effettive	Per abitante
	— Migliaia e milioni di lire	— Lire	— Migliaia e milioni di lire	— Lire	— Migliaia e milioni di lire	— Lire
Inghilterra	753 733	29.32	753 733	29.32	160 798	6.25
Irlanda	172 964	33.33	172 964	33.33	99 908	19.25
Scozia	141 916	38.76	141 916	38.76	45 118	12.32
<i>Gran Bretagna</i>	1 063 618	30.92	1 068 618	30.92	305 824	8.85
Francia	2 666 079	71.51	2 666 079	71.51	532 141	14.27
Belgio	354 754	64.27	354 754	64.27	253 277	46.24
Svizzera	92 090	32.44	92 090	32.62	49 113	17.30
Germania	1 161 300	25.70	1 356 300	33.01	532 939	11.79
Svezia	121 422	26.59	121 422	26.59	73 500	16.10
Norvegia	43 355	22.52	43 355	22.52	16 453	8.55
Danimarca	98 946	50.25	98 946	50.25	62 543	31.76
<i>Tre Regni Scandinavi</i>	263 723	31.17	263 723	31.17	152 499	18.03
Paesi Bassi	367 012	90.40	385 942	95.06	174 138	42.79
Stati Uniti d'America	1 873 789	37.47	3 676 530	73.53	1 710 394	31.21

Meritano la più attenta considerazione le differenze notevoli che presentano alcuni paesi fra l'ammontare medio della circolazione per abitante coperta o no da riserva metallica, e quello della circolazione scoperta, dedotto cioè l'importo delle riserve metalliche. È ovvio che una parte considerevole di codeste riserve o sta *di fatto* in garanzia del pronto rimborso di altre passività a vista, come specialmente risulta dai rendiconti delle Banche della Gran Bretagna - compresa la Banca d'Inghilterra - delle Banche nazionali Americane e di quelle della Svezia; ovvero copre una certa porzione di biglietti, i quali fungono da *certificati di deposito* di specie metalliche piuttosto che da veri e propri titoli al portatore, come avviene presso quegli istituti che hanno ingrossato il fondo di cassa con una esuberante quantità di valuta d'argento.

Del resto, le differenze che appaiono dal prospetto antecedente sono dovute in notevole misura al diverso regime cui sono soggetti gli istituti di emissione nei singoli paesi, sia circa i limiti e le garanzie della circolazione fiduciaria in biglietti, sia circa il taglio di questi e il loro corso facoltativo o legale, e la loro ammissione nelle pubbliche Casse. Un'analisi delle disposizioni che reggono codeste materie porterebbe troppo in lungo e farebbe deviare dal cammino che ci siamo proposti di seguire. Essa dovrebbe venire completata con un esame abbastanza largo dell'ordinamento degli istituti di credito non autorizzati all'emissione e di quelle loro operazioni che, più o meno direttamente, agiscono sulla circolazione cartacea.

Basterà qui epilogare le notizie raccolte intorno allo stato accertato o presunto della circolazione metallica o cartacea nei paesi non soggetti a regime di corso forzato contemplati nei precedenti prospetti. Le condizioni della circolazione italiana essendo ancora anormali, i dati che la riguardano non sono perfettamente comparabili con quelli degli altri paesi.

**AMMONTARE ACCERTATO O PRESUNTO DELLA CIRCOLAZIONE
NEI PAESI INFRASCritti.**

PAESI	POPOLAZIONE alla fine del 1880	CIRCOLAZIONE metallica		CIRCOLAZIONE cartacea	CIRCOLAZIONE metallica e cartacea dedotte le riserve metalliche delle Banche	
		comprese le riserve delle Banche (1)	escluse le riserve delle Banche		cifre assolute	per abitante
		Milioni di Lire				Lire
Gran Bretagna . . .	34 559 000	3 480	2 717	1 058	3 785	109.71
Francia	37 280 000	7 700	5 566	2 666	8 232	220.70
Belgio	5 520 000	590	461	355	816	147.82
Svizzera	2 839 000	180	137	92	229	80.66
Germania	45 194 000	2 816	2 023	1 356	3 379	74.80
Scandinavia	8 460 000	175	96	261	360	42.55
Paesi Bassi	4 030 000	463	250	336	636	156.64
Stati Uniti	50 000 000	3 893	1 929	3 676	5 605	112.10

La Francia presenterebbe il *maximum* di circolazione con 220 lire per abitante, sarebbe seguita a qualche distanza dai Paesi Bassi con lire 156, poi dal Belgio con lire 148, dagli Stati Uniti

(1) Alcune cifre poste in questa colonna differiscono da quelle inserite nel prospetto del SOETBEER, ne risulteranno in seguito i motivi.

con lire 112, dalla Gran Bretagna con lire 109, a maggiore distanza dalla Germania con lire 75 e finalmente dai Paesi Scandinavi con poco più di 42 lire per abitante. Non par vera tanta disparità nel fabbisogno monetario dei vari paesi, e la ricerca delle cause da cui trae origine potrebbe essere argomento di importanti ed utili studi.

Quale influenza abbiano sulla circolazione l'abitudine diffusa del credito e la perfezione dei suoi istrumenti possono dimostrarlo alcune notizie, che ci piace di riferire a mo' di chiusa di questo paragrafo.

Rapporto fra l'ammontare della moneta sonante, quello dei biglietti di banca e quello dei *chèques*, adoperati nelle operazioni ordinarie dagli istituti infrascritti, supposto eguale a *cento* il totale degli incassi o dei pagamenti (1).

	ROBARTS, Lubbock et C. ^o		MORRISON Dillon et C. ^o		MANCHESTER et Salford Bank ed un'altra Banca locale			MARTIN et C. ^o	
	Incassi a Londra nel 1864 %	Incassi generali nel 1861 %	Incassi %	Pagamenti %	1859 %	1864 %	1872 %	Incassi 1878-79 %	Pagamenti 1878-79 %
Titoli cambiari e <i>chèques</i>	96.8	91.1	93	97	47	53	63	93.5	96.9
Biglietti di Banca . . .	2.6	5.3	7	2	53	33	27	2.5	2.1
Valuta metallica	0.6	0.6	3	1		4	5	0.9	1.0
<i>Totale</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100

La quasi totalità degli incassi e dei pagamenti presso i ricordati istituti si opera con *chèques* e titoli cambiari. È poi notevole il fatto dell'aumento progressivo di questa forma di pagamento presso la *Manchester and Salford Bank* e presso l'altra Banca locale: da 47 per cento, nel 1859, si sale a 63 per cento, nel 1872.

I dati riferiti riguardano quattro Banche o banchieri isolati e i rapporti percentuali contemplano operazioni fatte in più giorni. Una inchiesta generale sui modi di riscossione e di pagamento delle Banche nazionali fu invece eseguita agli Stati Uniti d'America per

(1) J. B. MARTIN. — *Journal of the Institute of Bankers*, marzo 1880.

opera del signor Knox, l'eminente controllore della circolazione fiduciaria. A questo intento egli domandò in via ufficiale prima le notizie concernenti le riscossioni fatte dalle Banche al 30 giugno 1881, data di chiusura de' l'anno fiscale, e più tardi quelle riferibili al giorno 17 settembre. I risultamenti delle due indagini dovevano controllarsi vicendevolmente e dimostrare col loro accordo l'attendibilità dei dati raccolti (1).

	NUMERO delle Banche	SOMME incassate — Dollari	RAPPORTI A CENTO degli incassi totali			
			Valuta d'oro	Valuta d'argento	Biglietti di Banca e di Stato	<i>Chèques</i> e titoli cambiali
30 GIUGNO 1881.						
Banche della città di Nuova York	48	167 437 759	0.27	0.01	1.02	98.70
Banche esistenti in altre città di riserva	187	77 100 715	0.76	0.15	4.71	91.33
Banche esistenti in altre località. .	1 731	40 175 542	2.01	0.77	15.47	81.72
<i>Totale . . .</i>	1 966	284 714 016	0.65	0.16	4.00	95.13

17 SETTEMBRE 1881.						
Banche della città di Nuova York	48	165 193 317	0.54	0.01	0.65	98.80
Banche esistenti in altre città di riserva	189	77 922 217	1.86	0.18	5.61	92.35
Banche esistenti in altre località. .	1 895	52 118 185	3.31	0.28	14.27	81.94
<i>Totale . . .</i>	2 132	295 233 779	1.38	0.17	4.36	94.09

Le cifre riprodotte non hanno bisogno di speciale illustrazione; ma se pur si volesse in qualche modo commentarle, non sapremmo meglio farlo che riportando qualche cifra da una statistica interessante del signor Dudley P. Bailey sul movimento delle *Clearing-Houses* nell'anno 1881 (2). Alla fine del 1881, 446 Banche, con un patrimonio totale (capitale e riserva) di 346,274,263 dollari erano iscritte alle 28 *Clearing-Houses* degli Stati Uniti; 27 delle quali, nell'anno medesimo, avevano fatto transazioni per 64,360,518,684

(1) V. *Report of the Compt of the Curr.* 1881, pag. 13-17.

(2) V. *The Clearing-Houses and their business in 1881* (nel *Banker's Magazine* di Nuova York, fasc. di marzo 1882)

dollari, cioè per 334 miliardi e 880 milioni di lire, operando il saldo di tutti i pagamenti con dollari 3,780,234,251, ossia con una somma eguale appena a 5.85 per cento dell'importo di tutte le operazioni compiute. E notisi che una parte soltanto di quella somma fu sborsata in danaro, l'altra parte essendo stata saldata con *chèques*. Il Bailey calcola che, dal giorno in cui le stanze di compensazione furono istituite agli Stati Uniti a tutto dicembre 1881, l'ammontare totale delle transazioni che vi furono fatte abbia raggiunto al meno 774,817 milioni di dollari, oltre 4,029,048,400,000 lire.

Al di qua dell'Atlantico, nella *Clearing-House* di Londra, dal 1867 a tutto il 1881, si fecero operazioni per 73,564,453,000 sterline; in quella di Manchester, dal 1872 al 1881, per 809,956,000 sterline; e per sterline 239,935,000, dal 1873 al 1881, nella *Clearing-House* di Newcastle: in tutto 74,614,344,000 sterline, ossia 363,110,766,000 dollari, mentre, nello istesso periodo, le transazioni fatte nelle *Clearing-Houses* americane superarono la somma di 550 miliardi di dollari.

Ed ora ecco alcuni dati circa il movimento delle *Clearing-Houses* esistenti in alcuni dei più grandi centri commerciali del mondo, nel 1881:

CENTRI COMMERCIALI	MILIONI di lire
Parigi	4 721.7
Londra	160 879.2
Manchester	2 747.2
Nuova York	256 739.4
Boston	22 012.6
Altre città americane . .	55 356.6

L'ammontare complessivo delle transazioni fatte da queste *Clearing-Houses*, nel 1881, avrebbe dunque superato i 502,400 milioni di lire.

All'esame delle condizioni di diritto e di fatto della circolazione metallica agli Stati Uniti, nella Gran Bretagna, nell'Impero Germanico, nell'Unione Scandiuava, nei Paesi Bassi e nella Unione Latina, facciamo precedere qualche notizia riguardante l'Austria-Ungheria e la Russia, soggette da molti anni a regime di corso forzato.

AUSTRIA-UNGHERIA E RUSSIA.

I.

La circolazione cartacea dell'Austria-Ungheria ascende attualmente intorno a 700 milioni di fiorini, 1750 milioni di nostre lire, di cui metà circa in biglietti di Stato e il resto in biglietti di Banca. Al 31 dicembre 1881, il debito della Banca austro-ungherese per biglietti in circolazione, ascendeva precisamente a fiorini 354,207,560, con una base metallica di fiorini 190,856,359. L'obbligo della riserva metallica si è sempre mantenuto nella Banca di emissione austro-ungherese, dopo l'attuazione dell'atto bancario del 1862-63, le cui disposizioni essenziali furono riprodotte negli statuti del 27 giugno 1878 (1).

L'impero austriaco, ha il proprio sistema monetario basato sul tipo unico argento; però la circolazione effettiva, durante il periodo di tempo trascorso dall'anno 1848 a tutto il 1878, fu, si può dire, esclusivamente di carta-moneta, emessa sino al 1866 dalla Banca privilegiata. Dal maggio 1866 hanno avuto corso anche le *Staatsnoten* (biglietti di Stato) da 1, 5 e 50 fiorini. Le condizioni speciali del mercato interno e quelle generali del mercato internazionale dei metalli preziosi fecero ritornare in Austria la circolazione dell'argento nei primi mesi del 1879 (2). Ma ormai il pregio della carta-moneta austriaca si calcola soltanto in rapporto all'oro, la massima parte dei pagamenti internazionali si salda coll'oro, e con questa valuta, dal 1° gennaio 1879, debbono essere soddisfatti i diritti doganali e deve essere pagata una porzione consi-

(1) V. *Statistique internationale des Banques d'émission*. Austria-Ungheria, Roma, 1881.

(2) V. NEUMANN-SPALLART, *Uebersichten der Weltwirthschaft, Jahrgang* 1880, Stuttgart, 1881, pag. 290.

derevole degli interessi del debito pubblico (1). Di guisa che, sia per lo stato di crisi del metallo bianco, sia per le condizioni di favore di cui gode l'oro, la circolazione dell'argento nell'Austria-Ungheria non è più apprezzata della circolazione cartacea.

Secondo il Neumann-Spallart, dal 1857 a tutto il 1875, le zecche austriache coniarono 115,232,500 fiorini in oro e 286,631,000 fiorini in argento, e la coniazione media annuale dell'oro e dell'argento negli ultimi sei anni fu rispettivamente di 5 e di 25 milioni (2). È noto che, oltre la valuta legale d'argento - il *fiorino* da lire 2:47 - le zecche austriache coniano una moneta commerciale d'argento, il tallero di Maria Teresa, pei commerci coll'Oriente, e pezzi d'oro da 4 e da 8 fiorini, corrispondenti ai pezzi nostri da 10 e 20 lire.

Gioverà ricordare che, sino dal giugno 1867, l'Austria-Ungheria si ritirò dall'Unione monetaria germanica, di cui faceva parte per virtù della Convenzione 24 gennaio 1857. Poco appresso - 31 luglio 1867 - fra il Governo di Vienna e quello francese fu stipulato un accordo preliminare, scopo del quale doveva essere l'accessione dell'Austria all'Unione latina. Principale disposizione di questo accordo era quella che stabiliva l'accettazione nelle Casse pubbliche dell'Impero delle monete d'oro francesi, svizzere, belghe ed italiane, e l'accettazione delle monete d'oro da 4 e 8 fiorini austriaci nelle Casse governative degli Stati che firmarono la Convenzione del 23 dicembre 1865. Ma l'accordo non fu ratificato, non essendo stato accolto dai Poteri legislativi dell'Austria-Ungheria. Soltanto in seguito a posteriori negoziati, un'Ordinanza amministrativa, pubblicata nell'ottobre 1874, autorizzò tutte le Casse imperiali, come un anno prima erano stati autorizzati gli Uffici di dogana, a ricevere in pagamento pezzi d'oro colla valuta espressa in franchi.

(1) Al 31 dicembre 1881 il debito pubblico a interessi dell'Austria ascendeva a 3,212,230,337 fl. in capitale e fl. 132,412,276 in rendita. Il debito medesimo ripartivasi così:

In <i>carta</i>	cap. fl.	1,880,664,854	; rend. fl.	73,567,111	;	
In <i>argento</i>	„	1,058,885,323	;	„	45,211,157	;
In <i>oro</i>	„	272,680,160	;	„	13,634,008	;

(2) NEUMANN-SPALLART, Op. cit. pag. 271.

Per le coniazioni di monete d'argento, la zecca di Vienna, dal 1° gennaio 1874 al 31 dicembre 1880, assorbì 1,381,326 chilogrammi di metallo bianco (*Conf. monét.*, 1881, *Procès-Verbaux*, vol. II, pag. 67-68).

Eguale trattamento, naturalmente, fu concesso in Belgio, Francia, Italia, Svizzera e Rumenia ai pezzi austriaci da 4 e 8 fiorini d'oro.

Le riserve metalliche della Banca austro-ungherese alla fine del 1880 e del 1881 erano così costituite (1):

	1880	1881
	Fiorini	Fiorini
Argento	108 291 351	122 130 826
Oro	65 010 261	63 725 532
<i>Totale</i> . . .	173 301 612	190 856 258

Secondo le notizie pubblicate dallo *Statistical Abstract*, il movimento d'entrata e di uscita dell'oro e dell'argento in e dal l'Austria-Ungheria, nel quinquennio 1876-1880, sarebbe rappresentato dalle cifre che seguono (commercio speciale):

(Milioni e migliaia di fiorini)

A N N I	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE
1876.	35 529	30 929
1877.	30 497	15 550
1878.	52 697	15 645
1879.	63 604	9 469
1880.	32 199	22 537
	214 616	94 130

Questi dati indicherebbero un'eccedenza nelle importazioni di specie metalliche superiore a 120 milioni di fiorini. Sembra che dopo il 1880 il movimento d'entrata ed uscita dei metalli preziosi sia stato sfavorevole all'Austria-Ungheria. Infatti l'*Economist* inglese del 22 luglio scorso riferisce le seguenti notizie circa le importazioni e le esportazioni dell'oro e dell'argento, dal 1° maggio 1881 al 30 aprile 1882 (2):

(1) V. *IV Jahressitzung der Generalversammlung der Oesterreichisch-ungarischen Bank am 3 Februar 1882.*

(2) V. *Economist*, 22 luglio 1882, n° 2030, pag. 908.

	1882		1881	
	Importa- zione	Esporta- zione	Importa- zione	Esporta- zione
	— Fiorini	— Fiorini	— Fiorini	— Fiorini
Oro	27 000	2 400	85 392	5 952
Monete d'oro	3 126 192	3 294 408	3 271 596	745 296
Argento	219 618	2 231 472	4 800
Monete d'argento	221 220	35 152 800	1 802 196	92 040
<i>Totale</i>	3 534 060	38 449 608	7 393 656	848 088

Nell'ultimo anno, come si vede, le esportazioni dell'oro e dell'argento dall'Austria sono notevolmente aumentate, mentre diminuirono le importazioni. Non sapremmo a quali cause attribuire codesto fatto. L'*Economist* si domanda se per avventura le maggiori esportazioni non siano state dirette in Italia in pagamento delle prime rate del prestito per l'abolizione del corso forzato. Ma non sembra avere fondamento codesta supposizione, poichè dalle notizie ufficiali italiane risulta che dall'Austria-Ungheria non furono importate monete d'argento. Nè conveniva importarne, perchè la moneta austriaca sarebbe stata calcolata per il suo intrinseco, mentre conviene agli assuntori introdurre in Italia scudi d'argento. Ora, la grande eccedenza di specie metalliche esportate dall'Austria-Ungheria nell'ultimo anno si è appunto verificata per l'argento; per l'oro l'eccedenza di esportazione fu assai lieve secondo i dati riferiti dall'*Economist*, mentre si sa che, sino al 15 aprile del corrente anno, furono introdotti in Italia dall'Austria-Ungheria, per le operazioni del prestito, 28.₆ milioni di lire, dei quali 4,649,000 da Trieste e 23,939,000 da Vienna.

II.

Per rispetto alla Russia, le condizioni della sua circolazione furono illustrate recentemente, con dovizia di dati nuovi e largo corredo di dottrina, in un volume di questi *Annali di Statistica*, dal signor F. de Rocca. Rimandiamo a codesto importante lavoro chi

desideri maggiori notizie (1). Qui ci sia consentito di riferire soltanto alcune cifre e ricordare pochi fatti, i quali possono dare una idea dello stato attuale della circolazione monetaria nel vasto impero.

L'unità monetaria è il *rublo* del peso di 20,732 grammi d'argento al titolo 868 millesimi, pari a lire 3,999. Si coniano però monete d'oro a corso variabile, come il *mezzo-imperiale* del peso di 6,518 grammi d'oro al titolo 916 millesimi, o monete d'oro commerciali come i *ducats*. Per effetto della legge 9 settembre 1876 è sospesa la coniazione delle monete d'argento per conto privato, fatta eccezione delle monete destinate al commercio colla Cina. — Un decreto imperiale del 22 novembre 1876 ha introdotto l'obbligo del pagamento dei diritti doganali in oro; e il ministro delle finanze fu autorizzato a determinare le monete o i valori pagabili in oro che all'uopo possono venir accettati, nonchè il saggio del cambio. La Banca di Stato deve ricevere questi valori come specie d'oro, e rilasciare in cambio certificati di deposito col valore espresso in *mezzi-imperiali* e rimborsabili in oro. I diritti doganali che non eccedono 5 rubli, si possono pagare in biglietti di credito, collo sconto del 50 per cento.

Indichiamo pertanto l'ammontare dei biglietti circolanti e delle riserve metalliche della Banca di Russia al 1° gennaio di ciascun anno dal 1875 al 1881, la media annuale dell'aggio dell'oro nello stesso periodo, e l'ammontare delle importazioni ed esportazioni dei metalli preziosi in ciascun anno dal 1875 a tutto il 1880 (2):

ANNI	CIRCOLAZIONE di biglietti al 1° gennaio permanente o temporanea — milioni di rubli	RISERVA metallica in contanti al 1° gennaio — milioni di rubli	AGGIO dell'oro — media annuale per cento	MOVIMENTO delle specie metalliche in milioni di rubli	
				Importa- zione	Esporta- zione
1875.	797.3	229.4	17.9	6.4	28.0
1876.	797.3	229.4	25.1	5.4	103.2
1877.	790.0	149.0	39.0	10.9	19.2
1878.	1 040.0	147.8	41.0	16.5	14.1
1879.	1 188.4	147.7	40.0	14.7	10.2
1880.	1 162.5	153.5	38.0	12.4	28.8
1881.	1 133.5	171.5	37.0	?	?

(1) V. " La circolazione monetaria ed il corso forzoso in Russia „ (nel vol. 24 degli *Annali di statistica*). Roma 1881; specialmente cap. X. V. anche *Die russische Papierwährung. Eine volkswirtschaftliche und finanzpolitische Studie, nebst Vorschlägen zur Herstellung der Valuta*. Riga, 1868.

(2) V. A. VESSÉLOVSKI, *Annuaire des Finances russes*. 11^{me} année.

Le cifre riguardanti il movimento di importazione e di esportazione dei metalli preziosi sono di certo inferiori a quelle che dovrebbero rappresentarne il movimento effettivo, specialmente per rispetto alla esportazione del metallo, provocata dal forte deprezzamento della valuta circolante. Avvertasi però che le medie annuali dell'aggio dell'oro furono calcolate sulla base del corso dei cambi a tre mesi Pietroburgo-Londra; per cui esse non possono rappresentare *precisamente* l'aggio dell'oro sopra la carta, il corso dei cambi essendo stato eziandio determinato dalla bilancia dei pagamenti fra le due piazze. Ad ogni modo è impossibile attribuire a codesto elemento del corso dei cambi un'azione tanto potente da alterare di molto le misure percentuali dell'aggio registrate nell'antecedente prospetto. Gioverà poi ricordare che mentre *la pari* a 3/4 del Londra a Pietroburgo si calcola in *pence* 38 27 per rublo, nel corrente anno 1882, il cambio superò appena di un ottavo o di un quarto le 24 *pence*. Laonde non sembra che sia stato di soverchio sensibile il miglioramento delle condizioni della circolazione in Russia dopo il 1880.

Gli effetti della guerra con la Turchia si riflettono con molta evidenza nelle cifre della circolazione cartacea. Dal 1° gennaio 1877 al 1° gennaio 1878, il debito della Banca per biglietti circolanti salì da 790 a 1040 milioni di rubli, crebbe cioè di oltre un terzo. L'emissione straordinaria di 417 milioni di rubli in « biglietti provvisori per rinforzo delle Casse » non è ancora scomparsa dal suo bilancio.

Al 1° del corrente dicembre, questo bilancio portava un debito per biglietti di circolazione permanente pari a 716,515,125 rubli, coperto per rubli 171,472,495 da riserva metallica, di cui 170,341,633 in oro, e rubli 1,130,862 in argento. Il fondo di cassa della Banca assegnato alle operazioni commerciali della medesima era così costituito il 1° dicembre: biglietti di credito rubli 153,756,729, valuta metallica rubli 4,063,868, biglietti metallici a 4 per cento, rubli 7,046,700; in tutto 164,867,297 rubli.

STATI UNITI D'AMERICA.

I.

Nel periodo coloniale dell'Unione americana, e fino al tempo in cui furono coniate le prime monete a termini della costituzione federale, nei paesi dell'America del nord circolava valuta d'oro e d'argento di altre nazioni. Sembra che durante questo periodo fosse riconosciuta come legale la moneta d'argento, e ciò perchè il tipo unico argento prevaleva nei sistemi monetari d'allora.

Un atto del 2 aprile 1792 stabilì le basi di una circolazione monetaria nazionale — sistema bimetallico, col rapporto fisso di 1 d'oro per 15 d'argento. La legge monetaria del 1792 rimase in vigore, senza subire modificazioni, sino al 28 giugno 1834. A questa data il congresso degli Stati Uniti approvò un atto, in forza del quale fu diminuito il peso e ribassato il titolo delle monete d'oro esistenti. Due anni e mezzo più tardi, il 18 gennaio 1837, fu promulgata una nuova legge monetaria, la quale parificò il titolo delle monete d'oro e d'argento, fissandolo per entrambe a 900 millesimi. Giusta le disposizioni di questa legge, il peso delle varie monete degli Stati Uniti fu così determinato: *aquila d'oro* (10 dollari, lire 52), grani *troy* 258; *mezz'aquila*, grani 129; *quarto d'aquila*, grani 64 $\frac{1}{2}$; *dollaro d'argento*, grani 412 $\frac{1}{2}$; *mezzo dollaro*, grani 206 $\frac{1}{4}$; *quarto di dollaro*, grani 103 $\frac{1}{8}$; *decimo di dollaro*, grani 41 $\frac{1}{4}$; *mezzo decimo*, grani 20 $\frac{3}{8}$.

Per cui nella nuova legge il rapporto di valore fra l'oro e l'argento fu implicitamente stabilito nella misura di 1 d'oro per 15.988 d'argento. Nel 1853, le condizioni del mercato dei metalli preziosi resero necessaria agli Stati Uniti la riduzione del peso delle monete d'argento di valore inferiore al dollaro, perchè l'emigrazione loro non rendesse difficili le condizioni del cambio minuto. Il peso del *mezzo dollaro* fu ridotto a 192 grani *troy*; quello delle altre monete divisionali in proporzione, e la forza legale di acquisto di

queste monete fu limitata a 5 dollari, cioè un po' più di 25 lire nostre.

Confrontando il prezzo dell'argento in oro sul mercato di Londra dal 1792 al 1873, con quello che risulta dal rapporto stabilito dalle due leggi ricordate, risulta che, mentre la legge del 1792 valutò in eccesso il metallo d'argento, quelle del 1834 e del 1837 valutarono in eccesso il metallo d'oro.

In conseguenza di queste sproporzioni fra il valore legale e quello reale dei due metalli monetati, nel primo periodo buona parte della moneta d'oro coniata agli Stati Uniti passò l'Atlantico, e fu rifiuta nelle zecche dell'Inghilterra, della Francia e di altri Stati europei. Invece dopo il 1833 mutarono le parti ed ebbe luogo su vasta scala l'esodo della moneta d'argento. Gli effetti delle leggi che regolarono la circolazione monetaria agli Stati Uniti dal 1792 al 1873, si riflettono nella statistica delle coniazioni, riassunta nei dati che seguono:

P E R I O D I	M O N E T E	M O N E T E	M O N E T E
	d'oro	argento pieno titolo e peso	argento peso ridotto
	— Dollari	— Dollari	— Dollari
1792-1833.	11 825 890	36 275 078
1834-1832.	224 965 730	42 933 291
1833-1873.	544 864 021	5 533 918	57 443 769

Dopo la Conferenza monetaria di Parigi del 1867, l'onorevole John Sherman, membro della Commissione finanziaria del Senato proponeva, il 6 gennaio 1868, un *bill* per modificare il sistema monetario dell'Unione, renderlo più conforme a quello decimale, e limitare il corso legale dei *dollari d'argento* a 10 dollari soltanto. Il disegno di legge del signor Sherman e le varie proposte che lo emendarono non ebbero seguito.

Durante l'anno 1869, sotto la direzione del signor Knox, fu iniziata e condotta a termine una *revisione* generale di tutte le leggi in vigore agli Stati Uniti, riguardanti l'ordinamento delle zecche e le coniazioni monetarie. I risultati definitivi di questa revisione ven-

nero riuniti in forma di *bill*, presentato nella primavera del 1870 all'esame del Congresso, discusso e modificato più volte dal Senato e dalla Camera dei rappresentanti, divenuto esecutivo il giorno 12 febbraio 1873 (1).

Per virtù della nuova legge monetaria non fu cangiato nè il peso nè il titolo delle monete d'oro; fu aumentata soltanto, ma in minime proporzioni (0,45 0/0), la quantità del fino delle monete divisionarie d'argento, allo scopo di dar loro una certa uniformità coi pezzi da 5 franchi dell'Unione Latina e colle monete d'argento dell'America centrale e meridionale. La coniazione dei dollari d'argento di 412 grani e mezzo fu *sospesa* e si creò un nuovo dollaro commerciale, *trade dollar*, del peso di 420 grani *troy*, con 378 grani di fino, avente corso legale sul territorio dell'Unione sino a concorrenza di 5 dollari. La legge del 1873 sospese la coniazione del vecchio dollaro d'argento; la sua *demonetazione* fu sancita con alcune clausole inserite nei *Revised Statutes*, approvati dal Congresso il 22 giugno 1874.

Dal 25 febbraio 1862 al 31 dicembre 1878, gli Stati Uniti ebbero il corso forzato della carta moneta emessa dal Governo federale (*legal-tender notes*, o *greenbacks*). L'esecuzione dell'Atto 14 gennaio 1875, col quale furono stabilite la data e le modalità per la ripresa dei pagamenti in valuta metallica, non fece il suo corso senza opposizioni. Le condizioni generali dell'economia pubblica negli Stati nord-americani e l'esacerbazione dell'aggio dell'oro, nel 1875, non permisero al Governo centrale di mandare ad effetto nemmeno le disposizioni del *Resumption Act* riguardanti il ritiro definitivo dei biglietti frazionali, che doveva eseguirsi immediatamente. Il forte deprezzamento della valuta favorì durante tutto quell'anno i partigiani della carta-moneta e la classe interessata dei debitori, per cui nessuna opposizione si sollevò da principio contro la legge approvata in gennaio. Ma venne il 1876: diminuirono le esportazioni di metallo, il premio dell'oro ribassò di qualche punto e il Governo, profittando del rinvilto continuo dell'argento, affrettò i provvedimenti per dar esecuzione a quella parte dell'atto che si riferiva al ritiro dei biglietti di piccolo taglio. Contemporaneamente si riscat-

(1) V. H. R. LINDERMAN, *Money and legal-tender in the United States*, New-York, 1878.

tarono alcuni milioni di *legal tender notes*, e diminuì in proporzioni notevoli la circolazione dei biglietti di banca. Tuttociò mise in allarme coloro che avevano interesse al mantenimento dei biglietti a corso forzato, e nel luglio i partigiani della carta-moneta tentarono di far passare al Congresso la revoca della legge del 1875. Il tentativo fallì; però la loro causa fu abbracciata dal candidato del partito democratico alla presidenza, il signor Tilden, che, nel programma elettorale si dichiarò risolutamente contrario all'abolizione del corso forzato nei termini stabiliti dall'atto del 14 gennaio 1875. I primi mesi del 1877 furono assorbiti dalle vivaci discussioni a cui diede luogo l'elezione presidenziale di Hayes, ma allorchè, nel novembre, si aprì a Washington la nuova sessione del Congresso, furono numerosi i *bills* presentati per revocare quell'atto e uno fra essi, l'*Ewing bill*, ebbe favorevole la maggioranza nella Camera dei rappresentanti, e sarebbe diventato esecutivo, se, per pochi voti, non fosse stato respinto dal Senato. Ad ogni modo il *Resumption Act* ebbe effetto, e il 1° gennaio 1879 furono ripresi i pagamenti in valuta metallica. Rimangono tuttavia in circolazione biglietti degli Stati Uniti per un ammontare di dollari 346,681,000. Questi biglietti hanno corso legale, e si cambiano a vista, in valuta metallica, presso la tesoreria di Nuova-York (1).

Insieme all'agitazione contro l'esecuzione dei provvedimenti per l'abolizione del corso forzato, fu promossa quella per la revoca dell'Atto monetario del 1873. Si può anzi affermare che esse ebbero dei punti di contatto, secondo le testimonianze di autorevoli scrittori americani (2). L'agitazione dei fautori del doppio tipo monetario e del ritorno alle leggi del 1834 e 1837 incominciò a manifestarsi poco dopo l'approvazione del *Resumption Act* e andò crescendo a misura che si avvicinava il giorno stabilito per l'estinzione del corso forzato. Il primo progetto di legge per la rimonetazione del dollaro d'argento a corso illimitato, presentato alla Camera dei rappresentanti il 30 giugno 1876, non ebbe favorevole la maggioranza.

(1) V. B. STRINGER, " Memoria sulla estinzione del corso forzoso agli Stati Uniti „, cap. II, § V (nel vol. VIII degli *Annali dell'industria e del commercio*). Roma, Botta, 1879.

(2) V. A. F. WALKER, *Money*. New-York, 1879, pag. 264, n. 1.

Verso la fine di luglio, il tentativo fu rinnovato dal *Committee of Mines and Mining*, allo scopo, come portava per titolo il *bill*, di « utilizzare il prodotto delle miniere d'oro e d'argento. » I bimetallisti subirono un nuovo scacco; fu però approvata dal Congresso una *joint resolution* per virtù della quale si creò una Commissione speciale, composta di tre senatori, di tre deputati e di tre persone tecniche, incaricata di studiare: 1° La mutazione del rapporto nel valore relativo dell'oro e dell'argento, le cause e le conseguenze di questa mutazione; 2° La convenienza di ristabilire il doppio tipo, e il rapporto legale da fissarsi, eventualmente, fra i due metalli; 3° La possibilità di continuare la circolazione dei biglietti degli Stati Uniti, insieme alla circolazione della valuta metallica e le conseguenze che ne sarebbero derivate; 4° La ricerca dei mezzi migliori per facilitare l'estinzione del corso forzato.

La Commissione d'inchiesta presentò i risultati delle proprie ricerche il 2 marzo 1877. Cinque membri si trovarono d'accordo per raccomandare il ristabilimento del doppio tipo, senza prescrivere limiti alla coniazione dei due metalli. Rispetto al rapporto legale da fissarsi fra la valuta d'oro e quella d'argento i cinque membri erano divisi: tre volevano il rapporto riconosciuto dalle leggi monetarie dell'Unione Latina, gli altri due volevano ristabilito l'antico rapporto delle monete americane. Un sesto membro proponeva di non prendere decisioni definitive in materia, senza aver prima consultato le principali nazioni europee; gli altri infine si pronunciarono favorevoli al tipo unico d'oro. La questione monetaria fu discussa vivamente in tutto il 1877; e nel novembre furono presentate varie proposte per la « riabilitazione » del *dollar of the fathers*. Com'è noto, la preferenza fu accordata dalla Camera al progetto del signor Bland, che ridonava il carattere di *legal-tender* all'antico dollaro d'argento di grani 412 $\frac{1}{2}$ e ne autorizzava la coniazione per qualsiasi importo e a vantaggio di chiunque. Però il *Silver bill*, approvato dal Congresso il 28 febbraio 1878 e divenuto esecutivo ad onta del *veto* presidenziale, limitò le coniazioni dei dollari d'argento. Esso stabilì che il segretario del Tesoro dovesse provvedere all'acquisto di argento per un ammontare non minore di due, nè maggiore di quattro milioni di dollari al mese, destinando il metallo così acquistato alla fabbricazione

di dollari d'argento, e riserbando esclusivamente al Tesoro degli Stati Uniti i vantaggi derivanti dalla monetazione di questa valuta (1).

II.

Esposte per sommi capi le principali vicende della legislazione monetaria degli Stati Uniti, esaminiamo la composizione e la distribuzione delle riserve e dello *stock* circolante.

Secondo le estimazioni del direttore delle zecche e gli accertamenti del controllore della circolazione degli Stati Uniti, lo stato della circolazione al 1° gennaio 1879 (data della ripresa dei pagamenti in valuta metallica) e al 1° novembre 1881 era rappresentato dalle cifre che seguono (2):

	1° GENNAIO 1879	1° NOVEMBRE 1881
	Dollari	Dollari
Biglietti degli Stati Uniti	346 631 016	343 631 016
Id. delle Banche nazionali	323 791 674	330 344 250
Moneta d'oro.	278 310 126	562 563 971
Moneta d'argento	106 573 803	186 037 335
<i>Totale</i>	1 055 356 619	1 455 631 602

Per effetto della legge del 31 maggio 1878, che sospese il riscatto delle *legal-tender notes* stabilito dal *Resumption Act*, la circo-

(1) *Be it enacted etc.* “ And the secretary of the Treasury is authorized and directed to purchase, from time to time, silver bullion, at the market price thereof, not less than d. 2,000,000 worth per month, nor more than d. 4,000,000 worth per month, and cause the same to be coined monthly, as fast as so purchased, into such dollars; and a sum sufficient to carry out the foregoing provision is hereby appropriated out of any money in the Treasury not otherwise appropriated. And any gain or seigniorage arising from this coinage, shall be accounted for and paid into the Treasury, as provided under existing laws relative to the subsidiary coinage. ”

(2) V. *Report of the Comptroller of the currency for 1881*, pag. 25 c 26.

lazione dei biglietti degli Stati Uniti rimase inalterata. Aumentò invece di 36.5 milioni la circolazione dei biglietti di banca, di 284.3 milioni la valuta d'oro, e di 79.4 milioni la valuta d'argento. — Le riserve metalliche e cartacee del Tesoro e delle Banche assorbono una parte considerevole della scorta metallica e cartacea della nazione.

	1° GENNAIO 1879 — Milioni e migliaia di dollari	1° NOVEMBRE 1880 — Milioni e migliaia di dollari	1° NOVEMBRE 1881 — Milioni e migliaia di dollari
ORO.			
Casse del tesoro, dedotti i certificati di deposito	112 703	133 679	167 782
Banche nazionali	35 039	102 851	107 222
Banche di Stato	10 938	17 102	19 901
<i>Totale oro</i>	158 680	253 632	294 905
ARGENTO.			
Casse del tesoro, dollari di argento	17 250	47 157	66 576
Id. id., verghe d'argento	9 121	6 185	3 421
Id. id., valuta divisionale	6 048	24 635	25 986
Banche nazionali, compresi i <i>silver certificates</i>	6 461	6 495	7 112
<i>Totale argento</i>	38 880	84 472	103 098
BIGLIETTI.			
Casse del tesoro	11 425	18 222	22 775
Banche nazionali	126 492	86 410	77 631
Banche di Stato	25 944	25 829	27 391
Casse di risparmio	14 511	17 072	11 782
<i>Totale biglietti</i>	211 375	147 563	139 579
<i>Totale generale</i>	403 935	485 667	537 582

Sottraendo l'ammontare delle riserve del Tesoro e delle Banche, dall'ammontare complessivo dei biglietti emessi, e dallo *stock* d'oro

e d'argento presunto esistente nell'Unione, si ottiene la quantità di valuta d'oro e d'argento e di biglietti posseduta dai privati. Ecco le cifre:

	1° GENNAIO 1879	1° NOVEMBRE 1880	1° NOVEMBRE 1881
	Dollari	Dollari	Dollari
Oro	119 629 771	200 250 181	267 663 402
Argento	67 693 895	73 818 285	82 939 158
Biglietti	459 007 051	542 951 898	567 445 959
<i>Totale . . .</i>	646 420 717	817 050 364	918 048 519

Dalla data della ripresa dei pagamenti in valuta metallica al 1° novembre 1881, le riserve auree del Tesoro degli Stati Uniti (dedotto l'ammontare dei certificati di deposito emessi) crebbero da 112.7 a 167.8 milioni di dollari; quelle delle Banche nazionali (considerando come riserva metallica anche i certificati di deposito di valuta d'oro da esse posseduti) da 35 a 107.2 milioni di dollari; quelle delle Banche di Stato (compresi i certificati c. s.) da 10.9 a 19.9 milioni. Nello stesso periodo di tempo, la scorta metallica in oro, presumibilmente posseduta dal pubblico, salì da 119.6 a 267.7 milioni.

La scorta d'argento, giacente nelle casse del Tesoro, aumentò da 17.2 a 66.6 milioni per i dollari *standard*; e da 6 a 26 per la moneta divisionaria; mentre l'incasso di valuta bianca delle Banche nazionali salì appena da circa 6 milioni e mezzo, a poco più di 7 milioni, dal 1° gennaio 1879 al 1° novembre 1881. E la scorta in mano del pubblico crebbe di 15 milioni soltanto.

Il fondo di cassa del Tesoro in biglietti a circolazione legale o fiduciaria, discese da 44.4 a 22.8 milioni; quello delle Banche nazionali da 126.5 a 77.6 milioni; crebbe leggermente, da 25.9 a 27.4, quello delle Banche di Stato, e diminuì, da 14.5 a 11.8, quello delle Casse di risparmio. L'ammontare dei biglietti esistenti in circolazione, escluse cioè le riserve di cassa del Tesoro e delle Banche, salì invece da 426 a 567.4 milioni di dollari.

Rispetto all'argento, per meglio comprendere le conseguenze del *Silver Act*, gioverà avere presenti alcune cifre, che riguardano la coniazione dei *Silver standard dollars*, l'ammontare delle rispettive giacenze nelle casse del Tesoro, e della circolazione:

CONIAZIONE E CIRCOLAZIONE DEI DOLLARI D'ARGENTO.

(Milioni e migliaia di dollari).

D A T E	CONIA- ZIONE totale	DOLLARI NELLE CASSE DEL TESORO			DOLLARI in circola- zione	DOLLARI in circola- zione per 100 dollari di conia- zione
		Riserva per pagare i certificati di deposito	Disponi- bili per distri- buire (2)	Totale		
1878, 1° luglio . . .	8 573	7	5 274	5 281	3 292	38.1
1879, 1° gennaio . .	22 495	413	16 284	16 697	5 798	25.8
1880, 1° gennaio . .	50 055	3 824	20 341	33 168	16 887	33.7
1881, 1° gennaio . .	77 453	31 128	12 063	48 191	29 262	37.8
1881, 1° novembre .	103 672	58 839	7 737	66 576	34 096	33.8

L'ammontare della circolazione effettiva di dollari d'argento si è mantenuto quasi costantemente in una somma eguale ad un terzo circa delle coniazioni (1).

Le cifre risguardanti la composizione qualitativa e quantitativa della circolazione nord-americana rivelano la rapidità meravigliosa, con la quale gli Stati Uniti ricostituirono ed allargarono la scorta metallica nazionale. Esse provano eziandio che le Banche di emissione seppero e vollero profittare prontamente e in grande misura dell'afflusso abbondante dei metalli preziosi, per convertire le loro

(1) V. FINANCE REPORT, *Director of the Mint*, anno 1880, pag. 181, e anno 1881, pag. 259.

(2) Le disposizioni sull'emissione delle monete d'argento a pieno corso legale, trovansi nella legge monetaria del 1837 e nell'atto per la riconiazione del dollaro d'argento del 28 febbraio 1878. — Codesta emissione avviene mediante esborso di dollari d'argento per l'acquisto del metallo bianco necessario a fabbricarne; col baratto di valuta d'oro; coll'applicazione delle norme prescritte dal direttore delle zecche ed approvate dal segretario del Tesoro il 3 settembre 1878. — Secondo queste norme, i soprintendenti alle zecche, in seguito a speciale ordinazione scritta dal Tesoriere, debbono trasmettere espressamente *standard silver dollars* in una somma di 1000 dollari, o in un multiplo di questa somma alla persona o alle persone a ciò designate. *Le spese per il trasporto stanno a carico della zecca e sono prelevate dal fondo degli utili derivanti dalla coniazione delle monete d'argento.*

riserve cartacee in riserve metalliche, e poggiare la circolazione e i depositi a vista sovra un fondo di garanzia costituito della valuta preferita dal mercato, non soggetta a pericolose variazioni, l'oro. E invero la moneta d'argento rappresenta una parte relativamente piccola della circolazione americana, quantunque coll'avvedimento dei *coin certificates* si sia provveduto ad eliminare una delle cause della sua inferiorità di fronte all'oro, quella derivante dall'incomodità del trasporto e della conservazione. Non si può d'altra parte nascondere che la moneta d'argento trova un grave ostacolo alla sua diffusione nella esistenza dei biglietti di *uno* e *due* dollari, i quali, al 1° novembre 1881, rappresentavano complessivamente la somma di 50 milioni di dollari, di cui 48.2 in biglietti di Stato e 1.8 in biglietti di banca. Giusta le disposizioni dell'atto bancario nazionale, dovrebbero essere ritirati dalla circolazione tutti i biglietti fiduciarî di taglio inferiore a 5 dollari; difatti la maggior parte di essi dopo l'approvazione della legge per l'abolizione del corso forzato furono ritirati. Restano però sempre i biglietti a corso legale (*legal-tender notes*) da 1 e 2 dollari, l'ammontare dei quali non accenna a ridursi dopo la ripresa dei pagamenti metallici, come si scorge dalle cifre seguenti:

(Milioni e migliaia di dollari).

	1° NOVEMBRE 1878	1° NOVEMBRE 1879	1° NOVEMBRE 1880	1° NOVEMBRE 1881
Biglietti da un dollaro . .	20 368	19 320	21 955	21 164
Id. da due dollari. .	20 333	18 938	21 829	23 732
<i>Totale</i> . . .	40 701	38 258	43 784	48 196

Il ritiro di questi biglietti e la loro sostituzione con altri di maggior taglio, rendendo necessario uno strumento di cambio che li surrogli nei piccoli pagamenti, potrebbe contribuire a diffondere considerevolmente l'uso della valuta bianca, massime di quella divisionaria, che ristagna in larghe proporzioni nelle Casse del Tesoro, come è provato dalle notizie più sopra riferite. Quelle notizie danno ampia ragione delle recenti proposte del *Committee on Banking and Currency* della Camera dei rappresentanti per la sospensione

del *Silver Act* in quanto obbliga il segretario del Tesoro ad acquistare mensilmente argento per non meno di 2 milioni di dollari (1).

III.

Invero da qualsiasi aspetto vengano considerate le condizioni della circolazione americana, parrebbe quasi che i fatti fossero in contrasto colle disposizioni di diritto. Il doppio tipo monetario agli Stati Uniti di America sembra esista soltanto nelle parole della legge; il tipo unico oro è l'essenziale fondamento di tutta la circo-

(1) Leggesi nell'*Economist* di Londra del 3 giugno 1882.

“ Facciamo seguire il testo del disegno di legge per limitare la coniazione dell'argento negli Stati Uniti formulato dal *Committee on Banking and Currency* della Camera dei rappresentanti. Beninteso che, sebbene il Comitato medesimo abbia raccomandato la sospensione del *minimum* di coniazione dei dollari di argento, non ne consegue che il Congresso debba approvarla. Non v'ha dubbio però che si è riconosciuta la inefficacia del *Bland Act*, il quale costringe il Tesoro a far coniare argento senza bisogno, e si può prevedere fin d'ora che questa dannosa disposizione dovrà essere abrogata dalla legislazione americana. „

Segue il disegno di legge:

“ Il Senato e la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America, riuniti in Congresso, hanno determinato che, dal momento dell'approvazione di questo atto e finchè, con una convenzione internazionale stipulata dai principali Stati commerciali, non venga fissato un rapporto di coniazione per l'uso dell'argento come valuta legale a pieno corso, o finchè non sia assicurata in qualsiasi altro modo l'equivalenza del valore intrinseco fra la valuta legale d'oro e quella d'argento degli Stati Uniti, la emissione dei certificati d'argento, autorizzata dall'atto 20 febbraio 1878, venga sospesa. Però i *certificati d'argento* esistenti attualmente nella circolazione, rientrati che sieno nelle Casse del Tesoro, potranno di tempo in tempo essere ricambiati contro deposito di dollari d'argento *standard* „.

“ Sezione 2^a. Dal momento dell'approvazione di questo atto, e sino all'avverarsi delle condizioni di cui sopra, il segretario del Tesoro provvederà alla coniazione (*shall cause to be coined*) soltanto di quel numero di dollari d'argento *standard* autorizzati dall'atto 28 febbraio 1878, che potrà essere richiesto per supplire alla domanda della circolazione attuale, in luogo del *minimum* di coniazione stabilita dall'atto medesimo „.

lazione, come si scorge dalle situazioni di cassa delle Banche di emissione.

Ora se tali sono queste condizioni, se lo *stock* di valuta aurea è andato quasi continuamente crescendo e per il fatto della produzione annuale delle miniere americane e per un eccesso costante di importazione sulla esportazione del prezioso metallo, a quali circostanze devesi attribuire il fervore con cui il Governo di Washington propugna il bimetallismo, anche dopo l'esito felicissimo della ripresa dei pagamenti in valuta metallica?

Se si affermasse che per rispondere a codesto quesito, più che un'analisi delle condizioni dell'economia pubblica americana, gioverebbe uno studio sulle condizioni *sociali* e *politiche* della Unione, forse si sarebbe nel vero. Ma non è nostro il compito di siffatte indagini; ci limiteremo quindi a riprodurre un brano del discorso pronunciato dal signor Ewarts, primo delegato degli Stati Uniti, nell'ottava adunanza della Conferenza di Parigi del 1881. Codesto brano, almeno secondo la dichiarazione dei rappresentanti del Governo di Washington, dovrebbe rispondere indirettamente alla questione che dianzi si è posta.

« Nous — cioè gli Stati Uniti, disse il signor Ewarts — occu-
« pons ici, tout comme dans le monde géographique, au point de
« vue des diverses formes de la richesse, de la production et de l'in-
« dustrie, une position *catholique* et indépendante. Notre unique
« intérêt, c'est le grand intérêt que, en ce qui concerne la monnaie,
« d'une part, toutes les nations ne soient pas embarrassées pour
« commercer avec nous, et que, d'autre part, nous ne rencontrions
« pas d'obstacles pour vendre nos produits bruts aux industrieuses
« nations d'Europe, ou nos produits manufacturés aux nations moins
« civilisées. A part cette balance égale d'égoïsme, qui fait du bien
« général notre bien, nous sommes dégagés de tout préjugé dans la
« question de la production des métaux précieux, insignifiante qu'elle
« est en comparaison de l'immense et fiévreuse marche du com-
« merce. Nous produisons les deux métaux en égale quantité. Même
« de nos fécondes mines d'argent, le même minerai nous donne 55
« pour cent d'argent et 45 pour cent d'or. Pourriez-vous imaginer
« une nation plus indifférente que nous, en présence de sa pro-
« duction de métaux précieux, à la royauté de l'un ou de l'autre
« sur le monde? C'est à une mauvaise tyrannie que nous résistons.

« C'est la possession de la liberté et de la puissance du commerce
 « par le service de ces deux métaux, au lieu de la suprématie de
 « l'un d'eux, que nous défendons (1). »

Riprendendo a considerare l'ammontare della circolazione metallica agli Stati Uniti, sarà opportuno conoscere l'aumento progressivo di questa circolazione (2):

(Milioni e migliaia di dollari).

DATE	ORO	ARGENTO	TOTALE
1873, 30 giugno	135 000 — 100	5 000 — 100	140 000 — 100
1874, id.	162 233 — 120.1	8 763 — 175.3	170 996 — 122.4
1875, id.	140 332 — 103.9	16 625 — 332.5	156 957 — 112.4
1876, id.	153 493 — 113.7	32 418 — 643.4	185 911 — 132.4
1877, id.	193 881 — 143.7	51 837 — 1036.7	245 718 — 175.5
1878, id.	217 429 — 183.3	80 352 — 1607.0	327 781 — 231.4
1879, id.	286 491 — 212.2	112 051 — 2141.0	398 542 — 284.7
1879, 1 ^o novembre	355 681 — 263.5	126 009 — 2520.2	481 690 — 344.0
1880, id.	453 883 — 336.2	158 320 — 3165.4	612 203 — 437.3
1881, id.	562 569 — 416.7	186 037 — 3720.7	748 606 — 534.7

L'abolizione del corso forzato della carta moneta, congiunta ad uno slancio formidabile nella produzione agricola, giustificano l'aumento rapidissimo della scorta monetaria metallica agli Stati Uniti d'America, che risulta dalle cifre riprodotte.

Convorrà all'uopo considerare il movimento delle importazioni e delle esportazioni dell'oro e dell'argento, giusta le notizie fornite dalle statistiche doganali.

(1) *Procès-Verbaux*, vol. I, pag. 317-318.

(2) FINANCE REPORT, 1879, pag. 198; *Compt. curr.* 1881, pag. 25.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DELL'ORO E DELL'ARGENTO

ANNI FISCALI dal 1º luglio al 30 giugno	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	ECCEDENZA delle esportazioni	ECCEDENZA delle importazioni
Media annuale 1860-1864	60 555 622	18 800 903	41 754 719
Id. 1865-1869	73 095 630	15 315 376	57 780 254
Id. 1870-1874	71 512 833	22 273 717	55 239 086
Anno 1875	92 132 142	20 900 717	71 231 425
Id. 1876	56 506 302	15 935 681	40 563 621
Id. 1877	56 162 237	40 774 414	15 387 823
Id. 1878	33 740 125	29 821 314	3 918 811
Id. 1879	24 927 411	20 296 000	4 701 441
Id. 1880	17 142 919	93 034 310	75 891 391
Id. 1881	19 406 847	110 575 497	91 168 650

Classificando per paesi di provenienza e di destinazione le importazioni e le esportazioni dei due metalli nel 1881, si ha:

P A E S I	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI	
	Valori — Dollari	per cento del totale	Valori — Dollari	per cento del totale
Europa:				
Inghilterra	43 314 891	39.20	10 125 395	52.18
Germania	31 502 343	28.49	476 186	2.45
Francia	18 220 825	16.48	76 300	0.39
Paesi Bassi	96 500	0.09
Belgio	30 880	0.02
Altri paesi	24 017	0.02	4 383	0.02
<i>Totale</i>	93 219 456	84.30	10 682 264	55.04
America del Nord	15 220 689	13.77	1 987 924	10.25
America del Sud	874 410	0.79	567 107	2.92
Asia ed Oceania	1 106 166	1.00	6 165 052	31.77
Africa	90 753	0.08
Altri paesi	64 023	0.06	4 500	0.02
<i>Totale generale</i>	110 575 497	100.00	19 406 847	100.00

Nel solo 1881, l'importazione dell'oro e dell'argento dall'Europa ascese a circa 92 milioni e mezzo di dollari, e il maggior contingente venne dato dalla Gran Bretagna, dalla Germania e dalla Francia. Per contro, nei primi mesi del 1882, le statistiche doganali degli Stati Uniti non segnano più una eccedenza di importazioni di metalli preziosi, ma una eccedenza di esportazioni dall'America in Europa. Infatti, mentre dal 1° gennaio al 31 dicembre 1881 la differenza fra l'entrata e l'uscita dell'oro e dell'argento fu di dollari 49,327,448 in favore dell'entrata; dal 1° gennaio a tutto agosto del corrente anno, l'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni di specie metalliche ascese a 41,437,318 dollari.

E d'altra parte le esportazioni di oro che, in tutto il secondo semestre del 1881, superarono appena la somma di 700,000 dollari, asciesero nel primo semestre del 1882 a 20,773,143 dollari. Tenuto conto delle sole importazioni ed esportazioni dell'oro, giacchè quelle dell'argento hanno poca influenza sul mercato monetario europeo, il movimento delle specie fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, la Francia e la Germania dal 1° luglio 1881 al 30 giugno 1882 sarebbe stato il seguente (1):

	IMPORTAZIONI Dollari	ESPORTAZIONI Dollari
INGHILTERRA.		
1881 dal 1° luglio al 30 settembre	9 422 763	12 000
1881 dal 1° ottobre al 31 dicembre	3 657 835	3 000
1882 dal 1° gennaio al 31 marzo	107 410	9 479 298
1882 dal 1° aprile al 30 giugno	792	16 155 175
FRANCIA.		
1881 dal 1° luglio al 30 settembre	703 779
1881 dal 1° ottobre al 31 dicembre	731 855	63 000
1882 dal 1° gennaio al 31 marzo	353	152 300
1882 dal 1° aprile al 30 giugno	15	2 333 250
GERMANIA.		
1881 dal 1° luglio al 30 settembre	2 553 509	4 500
1881 dal 1° ottobre al 31 dicembre	2 043 163	5 000
1882 dal 1° gennaio al 31 marzo	232
1882 dal 1° aprile al 30 giugno

(1) V. *Quarterly Report of the Chief of the Bureau of Statistics*, anno 1881-1882, numeri 1 a 4. — V. pure *Summary Statement of the imports and exports of the U. S.*, anno 1882-1883, n. 2.

Ci mancano notizie dettagliate per il trimestre luglio-settembre, si sa però che anche in questi mesi le esportazioni di valuta di oro dagli Stati Uniti superarono le importazioni.

Il *Preliminary Report* del capo dell'ufficio statistico degli Stati Uniti, accusa per l'anno fiscale 1881-1882 una eccedenza d'*esportazioni* sulle importazioni di specie metalliche pari a 6,940,186 dollari, mentre nell'anno antecedente l'eccedenza delle importazioni superò in valore 91 milioni di dollari. Dalla stessa relazione appare che l'eccedenza delle *esportazioni* sulle importazioni di merci, nell'anno 1881-1882, fu appena un decimo di quella verificatasi nel 1880-1881, e fu inferiore a quella degli anni antecedenti, dal 1876 in poi, come si scorge dalle cifre che seguono:

(Milioni di dollari).

A N N I	ESPORTAZIONE	IMPORTAZIONE	DIFFERENZA
1875-76	510.4	460.8	79.6
1876-77	602.5	451.3	151.2
1877-78	694.9	437.0	257.9
1878-79	710.4	445.8	264.6
1879-80	835.6	667.9	167.7
1880-81	902.4	642.7	259.7
1881-82	750.3	721.6	25.7

Le statistiche doganali americane registrarono per la prima volta nel 1881-1882 un valore di circa 725 milioni di dollari nelle importazioni di merci. Per converso il valore delle esportazioni nel 1881-1882 superò quello registrato negli anni che precedettero il 1879-1880, ma fu inferiore a quello dei due anni successivi.

Codesta diminuzione è attribuita quasi esclusivamente alla minore esportazione di derrate e di sostanze alimentari avvenuta nel 1881-1882. Una differenza di circa 151 milioni dovuta, secondo il direttore della statistica americana, al raccolto del 1881, che fu meno prospero di quello dell'anno antecedente, come si scorge dalle seguenti notizie:

	RACCOLTI		DIMINUIZIONE per cento
	del 1880	del 1881	
Cotone, balle.	6 600 000	5 400 000	18.2
Frumento, <i>bushels</i> . .	498 549 868	380 280 090	23.7
Maïs »	1 717 431 513	1 194 916 000	30.4
Segale »	24 546 829	20 704 950	15.6
Avena »	417 385 380	416 481 000	0.3
Orzo »	45 165 346	41 161 836	8.9

I raccolti dell'anno corrente, 1882, sono stati invece straordinariamente abbondanti. Quello del frumento soltanto superò i 500 milioni di *bushels*, mentre nel 1881 ascese a 380 milioni. In presenza di questo fatto, non è fuori di proposito domandare quale azione potrà avere sul mercato monetario europeo, nei prossimi mesi, il commercio degli Stati Uniti. L'esperienza ha dimostrato che, da quando vi fu decretata l'abolizione del corso forzato, ai copiosi raccolti corrisposero copiose esportazioni di derrate e sostanze alimentari, ed una importazione considerevole di specie metalliche. Si ripeterà codesto fatto anche nell'annata 1882-1883? Per rispondere a un tale quesito gioverebbe poter conoscere i bisogni attuali della circolazione americana, e sapere se a soddisfare le nuove domande di moneta, per lo accrescimento della produzione e degli scambi, basteranno i preziosi metalli forniti dalle ricche miniere degli Stati Uniti (1). Qualora la scorta metallica esistente, insieme a quella cui potrebbero provvedere queste miniere, fosse sufficiente, non si dovrebbe temere una esportazione di oro europeo. Infatti l'Unione americana avrebbe interesse di domandare il saldo dei suoi crediti commerciali in titoli pubblici, in azioni ed obbligazioni d'altra natura, anzichè in metallo. Essa eviterebbe così il pericolo che un aumento di prezzi modificasse sfavorevolmente i suoi rapporti commerciali coll'estero.

Quando si riflette che gli Stati Uniti appena liberati dal regime di carta-moneta dovettero provvedere alla ricostituzione della loro scorta metallica, depauperata durante sedici anni di corso forzato; ma che a codesta ricostituzione, come dimostrammo più sopra, provvidero di già abbondantemente, si ha fondata ragione di credere, che la straordinaria sottrazione di specie europee, verificatasi

(1) Circa la produzione dei metalli preziosi, veggasi l'articolo bibliografico che si pubblica in questo stesso volume di *Annali*.

negli anni scorsi, non si ripeterà in avvenire. E di ciò tanto più ci persuade il fatto che, mentre in quegli anni le condizioni del mercato furono aggravate dalla deficienza dei raccolti, la campagna del 1882 è stata ottima anche in Europa (1).

D'altra parte è necessario riflettere che, agli Stati Uniti, i paesi dell'occidente e del mezzogiorno — dove la potenza d'assorbimento dell'oro e dell'argento si è manifestata costante dopo l'abolizione del corso forzato, e dove appunto sono maggiori e più forti i fautori della moneta *abbondante e a buon mercato* — domanderanno *much-money* in cambio degli strabocchevoli raccolti di quest'anno. E la moneta sarà d'oro e d'argento, imperocchè la mancanza di ogni elasticità nella circolazione cartacea americana rende necessario un uso maggiore di valuta metallica, nelle regioni agricole, dove il meccanismo del credito non è perfezionato come negli industriosisimi Stati orientali.

La circolazione attuale e le monete che si potranno coniare coi metalli americani basteranno, negli ultimi mesi del 1882 e nei primi del 1883, a soddisfare le domande dei *farmers*?

(1) *Raccolto del frumento in Europa negli anni 1881 e 1882, supposto il raccolto medio eguale a 100.*

P A E S I			P A E S I		
	1882	1881		1882	1881
Prussia	105	85	Olanda	105	100
Sassonia	105	100	Belgio	100	...
Baviera Super. e Infer. . .	120	102	Gran Bretagna, Irlanda . .	100	90
Franconia	130	100	Russia Orientale	145	98
Palatinato, Wetterau . . .	110	100	» Curlandia	95	78
Baden	100	80	» Altri paesi del nord . . .	95	...
Württemberg	110	95	» Podolia	115	95
Meklemburg	120	72	» Centrale	90	120
Svizzera	105	83	» Meridion.-invern.	95	110
Danimarca	105	75	» » estiva	90	90
Svezia e Norvegia	105	85	» Bessarabia	130	80
Austria	111 ¹ / ₂	107	Polonia Russa	112	?
Ungheria	157	90	Romania	?	?
Italia Superiore	135	70	Piccola Vallacchia	120	42
» Centrale	110	90	Grande Vallacchia	95	60
» Inferiore	110	70	Moldavia	135	100
Francia	100	85	Serbia	160	78

Queste notizie furono pubblicate dal Governo austriaco, in occasione del mercato granario internazionale di Vienna. V. *The Bankers' Magazine* di Londra, fasc. d'ottobre 1882.

GRAN BRETAGNA.

I.

La Gran Bretagna e i suoi principali possedimenti hanno diversi regimi monetari.

1° Nel *Regno Unito* e in *Australia* vige il tipo unico oro, *sterling standard*. Il sistema monetario (regolato dall'atto del 22 giugno 1816 — 56, Giorgio III, cap. 68 — salvo le varianti introdottevi con la legge del 30 aprile 1870) è informato ai principii esposti da lord Liverpool nel celebre « *Treatise on the coins of the Realm in a letter to the King* », stampato a Oxford nel 1803. La sterlina contiene 7.988 grammi d'oro a $\frac{11}{12}$ di fino: essa è divisa in 20 scellini, e ogni scellino in 12 pence. La moneta d'argento, da 5 scellini a $\frac{1}{4}$ di scellino, coniatà al titolo di 37 quarantesimi, non ha forza legale di pagamento che per l'ammontare di 40 scellini. La coniazione dell'oro è libera ed illimitata, quella dell'argento è riservata esclusivamente allo Stato (1).

2° *Il dominio del Canada* ha il tipo monetario d'oro, rappresentato dal « dollaro d'oro americano » di grani 25,8 a $\frac{9}{10}$ di fino. La sterlina vi ha corso legale al saggio di dollari 4,86 $\frac{2}{3}$. L'oro è

(1) Il *peso standard* della « sovrana », (*sovereign*) è di 123.27447 grani, cioè 7.98805 grammi; la *tolleranza* per le monete di nuovo conio è fissata a 0.2 grani, cioè 0.01296 grammi; l'*estremo limite di peso legale* per le monete correnti è stabilito in grani 122.5 o grammi 7.93787 per le sovrane, e in grani 61.125 o grammi 3.96083 per le mezze sovrane; il *titolo* è di $\frac{11}{12}$, cioè 916.66 millesimi di fino.

Lo *scellino* d'argento *pesa* grani 87.27272, cioè grammi 5.65518, con grani 0.36363 o 0.02356 grammi di *tolleranza*, al *titolo* $\frac{37}{40}$, cioè 925 millesimi di fino.

Presi come base di calcolo i pesi e i titoli della sovrana e dello scellino, risulta che il rapporto legale fra il valor dell'oro e quello dell'argento nelle monete inglesi è eguale a *uno* d'oro, per 14.30 circa d'argento.

immobilizzato nelle riserve bancarie. La circolazione si compone di carta-moneta e di valuta divisionaria d'argento a peso ridotto (1).

3° *L'impero indiano* ha il tipo unico d'argento. La valuta di conto è la « rupia » che contiene 180 grani *troy* o 11.664 grammi d'argento al titolo $\frac{11}{12}$ di fino. Soltanto la rupia ha corso legale (*legal-tender*); ma si conia però anche una moneta commerciale d'oro, il *mohur*, del peso di 180 grani *troy* a $\frac{11}{12}$ di fino, del valore nominale di 15 rupie.

Le zecche di Londra, di Sidney e di Melbourne, dal 1817 al 1880, coniarono per 308 milioni di lire sterline in sovrane (274.6) e mezze sovrane (33.4) d'oro, così ripartiti:

ANNI	LONDRA	SIDNEY	MELBOURNE	PER CENTO
1817-20. . .	8 000 800	2.7
1821-30. . .	38 535 578	12.5
1831-40. . .	13 138 092	4.2
1841-50. . .	36 387 070	11.8
1851-60. . .	56 120 132	6 715 500	20.3
1861-70. . .	51 449 295	20 831 500	23.5
1871-80. . .	42 398 781	17 899 000	16 458 300	25.0
<i>Totale. . .</i>	246 119 748	45 446 000	16 458 300	100.0

Nell'anno 1881 non furono coniate monete d'oro alla zecca di Londra, ma soltanto 997,128 sterline in moneta d'argento (2).

È necessario rammentare che dei 308 milioni di sterline in moneta d'oro, coniate dal 1817 alla fine del 1880, 14 milioni furono ritirati dalla circolazione e poi riconiati per conto dello Stato, negli anni 1841-45.

Dal 1860 al 1880, la Banca d'Inghilterra *tagliò* sovrane e mezze sovrane, perchè deficienti di peso, per un ammontare di circa 18

(1) La circolazione del Canada, al 31 dicembre 1880, si componeva come segue:

Oro	Dollari	9,026,000
Argento	„	1,020,000
Carta	„	41,562,711
<i>Totale. . .</i>	Dollari	51,608,711

Quasi tutto l'oro e circa metà dell'argento esistono nelle casse delle Banche e del Tesoro.

(2) V. *Statistical Abstract*, n° XXIX, London, 1882.

milioni di sterline; e si calcola che oltre 9 milioni sieno stati sottratti nell'istesso modo dalla circolazione nel ventennio antecedente.

Cosicchè più di 40 milioni di sterline furono ritirati dalla circolazione dopo il 1817, e i 308 milioni di monete coniate dovrebbero ridursi a 267 per questo solo fatto. — Allo scopo di valutare con sufficiente approssimazione la scorta di sovrane e mezze sovrane oggidì esistente nel Regno Unito, dai 267 milioni bisognerebbe dedurre non solo la quantità dei pezzi che circolano in Australia; ma eziandio quelli assorbiti dall'India e dall'Oriente e quelli circolanti come valuta commerciale nel Portogallo e sue dipendenze, in Turchia, negli Stati barbareschi, in Egitto, nel Brasile e altrove. E bisognerebbe pur sottrarre le monete perdute negli incendi, nei naufragi, soprattutto poi quelle rifuse nelle zecche di vari Stati per coniare altre monete d'oro, nonchè quelle adoperate nelle arti e nelle industrie.

Non sembra che la scorta aurea attuale del Regno Unito superi *cento* milioni di sterline (di cui oltre cinque sestimi in sovrane, e meno di un sesto in mezze sovrane) e che le verghe d'oro funzionanti come moneta rappresentino un valore superiore a 20 milioni. In tutto, codesta scorta ascenderebbe quindi, in cifre tonde, a non più di 120 milioni di sterline, circa 3 miliardi di nostre lire (1).

(1) Il Jevons, nel 1868, calcolava a 80 milioni di sterline, al *maximum*, lo *stock* in sovrane e mezze sovrane d'oro allora esistente nel Regno Unito. Tutta la circolazione metallica e cartacea sarebbe stata composta nel seguente modo :

Sovrane	Ls.	68,000,000
Mezze sovrane	„	12,000,000
Monete d'argento.	„	14,000,000
Monete di rame	„	1,000,000
		<hr/>
Monete. . .	Ls.	95,000,000
Verghe d'oro	„	15,000,000
Biglietti della Banca d'Inghilterra su <i>securities</i>	„	15,000,000
Biglietti non coperti da moneta delle Banche private e per azioni.	„	3,500,000
Biglietti non coperti delle Banche di Scozia e di Irlanda	„	5,500,000
		<hr/>
Circolazione effettiva del Regno Unito	Ls.	134,000,000

V. *On the Condition of the Metallic Currency of the United Kingdom, with reference to the Question of international Coinage.* Nel *Journal of the Statistical Society* di Londra, dec. 1868.

Questa somma sarebbe inferiore di qualche milione a quella dello *stock* presunto, nel 1880, dal Soetbeer e dal Burchard. Però considerando che le condizioni del mercato monetario, nel 1880 e nel 1881, non favorirono l'aumento delle riserve d'oro, ma ne determinarono una sensibile riduzione, si può ritenere che la somma di 3 miliardi di lire italiane da noi accolta si accosti di più al vero.

Quanto alla valuta d'argento circolante, il compianto Stanley-Jevons, nel 1868, ne calcolava l'ammontare a circa 14 milioni di sterline, 353.5 milioni di lire nostre. Ma, dal 1868 a tutto il 1881, furono conati pezzi d'argento per un valore nominale medio di 653,000 sterline all'anno, cioè complessivamente 8,490,000 sterline, pari a lire italiane 214.4 milioni. Il « *Select Committee on depreciation of Silver*, » nel 1876, calcolava la scorta monetaria d'argento del Regno Unito a 493.3 milioni di lire nostre, tenendo conto delle coniazioni e dei ritiri, ma senza calcolare le dispersioni delle monete e l'emigrazione loro in alcune colonie. Laonde ci sembra assai prossimo al vero l'ammontare della scorta monetaria d'argento, additato dal Burchard ed accolto da Soetbeer in 480 milioni di lire italiane.

Volendo ora tener calcolo a parte delle riserve monetarie degli istituti di emissione ed accettando la cifra presunta dal Jevons per le Banche provinciali inglesi, si avrebbe:

Banca d'Inghilterra	Ls. 22,000,000
Banche inglesi private e per azioni	» 1,500,000
Banche di Scozia	» 3,830,000
Banche d'Irlanda	» 2,890,000
Totale	<u>Ls. 30,220,000</u>

Lire italiane 763 milioni di riserve bancarie, sopra uno *stock* presunto di 3480 milioni.

Prima di abbandonare quest'argomento della scorta metallica sarà opportuno tener parola di una questione, che, sollevata più volte, attualmente è l'oggetto di importanti discussioni nel Regno Unito.

Nella relazione per l'anno 1881, pubblicata lo scorso maggio, il signor Fremantle, *Deputy-Master* della zecca reale, ha richiamato

l'attenzione del suo Governo sullo stato difettoso della circolazione delle sovrane e mezze sovrane inglesi guastate dall'uso, dimostrando la necessità e l'urgenza di un provvedimento efficace.

La coniazione delle monete d'oro nel Regno Unito è fatta a spese del Tesoro: ma le perdite causate dal logoro stanno a carico dei privati. Ai termini dell'articolo 7 del *Coinage Act* (4 aprile 1870), se una moneta d'oro pesa meno di quanto è stabilito come *peso corrente minimo*, qualsiasi persona può *tagliarla, romperla o mutilarla*, quando le sia offerta in pagamento, ponendo la perdita a carico dell'offerente (1).

Nel fatto codesta disposizione è osservata scrupolosamente soltanto dalla Banca d'Inghilterra. E poichè ciascuno evita di sottostare a perdite, nessuno si presenta alla Banca se non ha buona moneta. Ne consegue che l'ammontare delle sovrane e mezze sovrane di peso inferiore al legale va ognor crescendo nel Regno Unito (2).

(1) Ecco i dati comparati dei pesi delle monete d'oro :

		Per le sovrane	Per le 1/2 sovrane
Peso massimo di emissione .	Grani	123,474	61,737
Peso <i>standard</i>	„	123,274	61,637
Peso minimo di emissione .	„	123,074	61,537
Minimo peso legale corrente	„	122,500	61,125

(2) Sopra un ammontare di 395,046,000 sterline incassate dalla Banca dal 1860 al 1880, soltanto il 4.60 per cento fu riscontrato di peso deficiente. Notisi però che su 11,949,000 sterline che la Banca ricevette, nel decennio 1871 al 1880, dagli uffici postali, le monete deficienti rappresentavano il 18.96 per cento, e quelle ricevute dalle succursali occidentali il 27.40 per cento; invece le monete deficienti versate dai clienti, dal 1860, al 1880, rappresentavano il 9 per cento dei versamenti totali, e soltanto il 3.23 per cento quelle versate dai banchieri. La perdita che gli uffici postali subiscono annualmente per difetto di peso nelle monete d'oro si calcola intorno a sterline 6000 ed aumenterà per il fatto che tali uffici incaricati di raccogliere i piccoli risparmi non respingono le monete leggiere, che circolano con maggior frequenza fra le classi sociali meno fortunate.

Il Jevons affermava, nel 1868, che in alcuni distretti la circolazione dei biglietti della Banca d'Inghilterra era inferiore a quella che naturalmente avrebbe dovuto essere, causa la grande quantità di monete deficienti di peso, poichè le Banche preferivano pagare in oro i loro clienti, piuttosto che subire una perdita ricorrendo alla Banca d'Inghilterra per ottenere biglietti.

Giusta i risultamenti dell'indagine fatta dal JEVONS nel 1868, la perdita media annuale di una sovrana si ragguaglierebbe a 0.043 grani, sarebbe cioè eguale a più di 0.34 per cento, e quella delle mezze sovrane si ragguaglierebbe a 0.069 grani, cioè 1, 1 per cento del peso medio di zecca. E secondo un'inchiesta privata recentissima, iniziata e compiuta dal signor J. Biddulph Martin sulle tracce di quella del JEVONS, la perdita media annuale delle sovrane ascenderebbe a 0.04325 grani, e a grani 0.04379 quella delle mezze sovrane (1).

Corrispondono i risultati delle due inchieste per il logoro delle sovrane, non per quello delle mezze sovrane. Ad ogni modo scorgesi che in meno di 18 anni per le sovrane e in circa 12 anni per le mezze sovrane, il logoro ne riduce il peso al di sotto del *minimum* legale di circolazione. E poichè oltre la metà delle monete fu conziata prima del 1862, più del 50 per cento delle sovrane e più di due terzi delle mezze sovrane circolanti nel Regno Unito non raggiungono il minimo di peso legale corrente (2). Secondo il direttore

(1) V. JEVONS, op. cit. — J. B. MARTIN: *Pur gold Coinage. An inquiry into its present defective condition with a view to its reform.* (Art. pubbl. nel *Journal of the Institute of Bankers*, giugno 1882).

(2) Consumo medio annuale delle sovrane e delle mezze sovrane classificate per periodi di coniazione dal signor J. B. Martin:

Anni di coniazione delle monete pesate	Sovrane	Mezze sovrane
1817-20	0.0407	0.0236
1821-30		0.0428
1831-40	0.0402	0.0519
1841-50	?	0.0417
1851-60	0.0409	0.0464
1861-70	0.0489	0.0516
1871-80	0.0496	0.0388

Dalle cifre qui riferite non si può indurre una legge regolare di consumo delle monete d'oro inglesi. Risulta però in modo abbastanza evidente che la proporzione del consumo al peso della moneta è più forte nei primi che negli ultimi anni di età. — Non ebbe eguali risultati JEVONS in occasione della sua inchiesta. Questi ricorda gli esperimenti di HATCHETT (*Philosophical Transactions*, A. 1803), il quale strofinando con sabbia od altre polveri dure pezzi di oro conati e pezzi non conati, osservò che i primi soffrivano maggior danno; ma che altrettanto non si è verificato nei pezzi rinchiusi in un sacco di pelle, che egli assoggettò a 11,880 rivoluzioni.

della zecca di Londra, l'onere che dovrebbe sopportare il Regno Unito per riordinare la propria circolazione aurea non ascenderebbe a meno di 650,000 sterline, circa 16,412,000 lire italiane (1).

Gli effetti di quella che il Macleod chiama *legge di Gresham* e che, come avverte il senatore Lampertico, Aristofane cinque secoli prima di Cristo aveva enunciato nel suo dialogo delle rane, si manifestano con tutta la loro forza oltre la Manica. La « moneta cattiva scaccia la buona »; le monete d'oro di nuovo conio appena escono di zecca, non vanno a surrogare quelle vecchie, illegalmente circolanti; ma si esportano, ovvero si rifondono come materia prima, da chi ne fa uso per scopi industriali. Di guisa che la zecca di Londra ripete il lavoro delle Danaidi, continuando a coniare monete che scompaiono immediatamente dalla circolazione, per emigrare all'estero o fondersi nei crogiuoli dei trafficanti d'oro.

Non è a credersi però che la distribuzione qualitativa delle sovrane e delle mezze sovrane sia uniforme in tutto il regno. Giusta le indagini del Jevons, risulterebbe anzi che il rapporto fra le monete di giusto peso e quelle di peso inferiore al legale oscillava, nel 1868, fra un *minimum* di 21 ed un *maximum* di 44 per cento. La differenza dovrebbe essere più forte oggidì. I distretti agricoli, dov'è più grande l'uso della valuta sonante presentano la circolazione più difettosa. Migliori sono le condizioni della circolazione nei centri manifatturieri e minerari, ove, relativamente alla importanza delle transazioni, l'uso del metallo è assai limitato. Si forma anzi una specie di corrente monetaria d'oro, la quale, partendo dalla metropoli, si dirige ai centri manifatturieri o minerari e di là passa negli agricoli, per fare di nuovo capo a Londra; la-

(1) Dal luglio 1842 al 31 marzo 1845 furono ritirati oltre 14 milioni di sterline con peso insufficiente. L'onere dell'erario fu di 67,816 sterline, cioè 1,712,354 lire.

Secondo il Jevons, nel 1868, sarebbero stati in circolazione 20,300,000 pezzi da una sovrana di peso inferiore al legale, con 200,000 sterline di perdita; più 11,400,050 pezzi da mezza sovrana di peso deficiente e con una perdita complessiva di 100,000 sterline. Laonde, tenuto conto delle spese di ricognizione per restaurare la circolazione aurea, in quell'anno, l'erario britannico avrebbe dovuto sottostare ad un onere di oltre 348,000 sterline.

Il Jevons calcolava che le monete d'oro deficienti di peso rappresentassero, nel 1868, un terzo della circolazione del Regno Unito.

sciando costantemente in questi ultimi distretti un deposito di valuta scadente, che il mercato di Londra respinge.

Tutto ciò conferma la necessità di una pronta e generale restaurazione della circolazione aurea nel Regno Unito. Il che però non esclude che gli inconvenienti oggidì lamentati non abbiano a rinnovarsi dopo un periodo di tempo più o meno lungo. D'onde i suggerimenti di Jevons e del signor Martin intorno ai modi più acconci di porvi efficace riparo anche per l'avvenire. Il Jevons, sotto l'influenza del Congresso monetario di Parigi del 1867, credendo che fosse possibile la creazione di una moneta internazionale, proponeva la coniazione di sovrane, che pesassero circa 1 per cento di meno di quelle che si coniano per effetto della legge vigente. Codesta diminuzione di peso dovevasi considerare come una tassa di coniazione (*seignoriage*), destinata a mantenere in perfetto stato la circolazione dell'oro. Dedotto quest'uno per cento in peso, le sovrane avrebbero subito una tale diminuzione di valore intrinseco da equivalere precisamente a 25 franchi. Così la sterlina e il napoleone sarebbero stati accolti come mezzo legale di pagamento in un buon numero di Stati, e a ciò avrebbe in larga misura contribuito la progettata riforma della legge monetaria degli Stati Uniti, per virtù della quale 5 dollari d'oro dovevano equivalere a 25 franchi.

Il Jevons credeva che la *circolazione internazionale* delle sterline avrebbe arrecato due notevolissimi vantaggi: quello di evitare la scelta delle sole monete più pesanti per l'esportazione, e l'altro di rendere meno abbondanti le nuove coniazioni, il corso internazionale delle monete risparmiando naturalmente tutte quelle rifusioni e riconiazioni, che sono dovute alla disparità di regimi monetarii vigenti nei vari Stati. Quanto alla tassa di zecca, va da sé che si doveva stabilire in modo uniforme per tutti gli Stati, i quali si fossero impegnati ad accettare nel proprio territorio le monete degli altri a corso legale o semi-legale.

Contrario a qualsiasi *seignoriage* dichiarasi invece il signor Bidulph Martin (1). Anch'egli però è convinto che non basti restaurare la circolazione aurea del Regno, ma sia necessario provvedere in qualche guisa perchè i lamentati inconvenienti non si ripetano in futuro colla stessa intensità. Egli domanda se per avventura

(1) V. *Journal of the Institute of Bankers*, loc. cit.

non fosse il caso di adottare nella Gran Bretagna un provvedimento analogo a quello accolto nella legislazione degli Stati Uniti d'America, per virtù del quale, dopo vent'anni di vita, le monete che non abbiano perduto più di mezzo per cento del peso *standard* in causa del logoro debbano essere ricevute dalle casse pubbliche, come se avessero perfetto peso legale (1).

Resterebbe però sempre da escogitare un ordine di provvedimenti, che rendesse meno facile il logoro delle monete. A questo riguardo, più che alcune riforme d'indole tecnica, riguardanti la lega, il conio, ecc., gioverebbe un forte risparmio nell'uso della valuta. Perciò il Martin ha risollevato, senza però pronunciarsi decisamente, la già tanto agitata quistione dei biglietti di una sterlina *da emettere contro altrettanto oro depositato nelle casse della Banca d'Inghilterra*. Ma dalla discussione che ne seguì all'*Institute of Bankers*, e alla quale presero parte principale il governatore della Banca, Mr. Grenfell, e sir John Lubbock, appare che le opinioni dei più sono sfavorevoli all'emissione di biglietti di una sterlina. Esse ebbero modo di manifestarsi con maggiore solennità alla Camera dei comuni il 28 maggio scorso, quando fu respinta la mozione Fowler, che appunto mirava a quello scopo.

Non è qui il luogo di esporre gli argomenti d'ordine economico, politico e sociale, svolti specialmente dal Grenfell, dal Lubbock, dal Goschen e dal Gladstone circa la convenienza o il danno di codesta emissione, tanto più che sono già oltrepassati i limiti che ci eravamo imposti per questa digressione sullo stato della circolazione aurea inglese (2).

II.

Ora è tempo di prendere in esame qualche cifra intorno al movimento internazionale dei metalli preziosi, quale risulta dalle statistiche doganali del Regno Unito.

(1) V. Sez. 14 dell'atto del 1873. Il logoro è commisurato al numero degli anni di vita delle monete, così una moneta che abbia 10 anni di vita ed abbia perduto $\frac{1}{2}\%$ del suo peso è pure ricevuta al valor nominale dalle casse pubbliche, ecc., ecc.

(2) V. *Journal of the Institute of Bankers*, fasc. di luglio.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DI METALLI PREZIOSI
DAL 1° GENNAIO 1877 AL 30 SETTEMBRE 1882.

(Milioni e migliaia di sterline).

A N N I	ORO		ARGENTO		ORO E ARGENTO	
	Import.	Esport.	Import.	Esport.	Import.	Esport.
1877.	15 441	20 360	21 710	19 437	37 151	39 797
1878.	20 871	14 963	11 551	11 718	32 422	26 686
1879.	13 368	17 578	10 787	11 006	24 155	28 584
1880.	9 454	11 828	6 799	7 000	16 253	18 888
1881.	9 962	15 498	6 902	7 003	16 864	22 506
1882 da gennaio a tutto settembre	12 568	10 445	6 750	6 834	19 318	17 279
<i>Totale . . .</i>	81 664	90 677	64 469	63 063	146 163	153 740

Appare da queste cifre che, dal 1° gennaio 1877 al 1° ottobre 1882, l'eccedenza delle esportazioni di oro monetato o in verghe ascese a 9,013,000 sterline; ma appare eziandio che mentre nel triennio 1879-1881 codesta eccedenza ascese complessivamente a oltre 12 milioni, nei primi nove mesi di quest'anno le importazioni superarono di 2,123,000 sterline le esportazioni. Il che attesta un miglioramento sensibile nelle condizioni del mercato monetario nel Regno Unito. Le cifre riferite indicanti il movimento di importazione e di esportazione dell'argento non presentano notevoli differenze, ad eccezione del 1877. Circa l'importanza di questo movimento avremo occasione di occuparci più innanzi, quando diremo dei rapporti monetari fra il Regno Unito e le sue colonie nell'India.

Raccogliamo intanto qualche speciale notizia relativa alla provenienza e alla destinazione dell'oro:

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELL'ORO NEL 1881.

(Lire sterline).

	VALORE		ECCEDENZA	
	delle importazioni	delle esportazioni	delle importazioni	delle esportazioni
Germania	442 806	610 919	168 053
Olanda	765 133	1 333	763 800
Belgio.	363 071	7 275	355 796
Francia	2 129 539	1 088 915	1 040 594
Egitto	341 427	561 230	219 803
Australia	4 470 186	40	4 470 146
Messico, America meridionale (escluso il Brasile), Indie occid.	616 031	1 174 274	...	538 243
Brasile	230 386	430 202	199 816
Stati Uniti.	23 191	7 383 753	7 363 562
Altri paesi	581 126	4 257 865	3 676 740
<i>Totale</i>	<i>9 962 656</i>	<i>15 498 837</i>	<i>....</i>	<i>5 535 881</i>

E nei primi nove mesi dell'anno, nell'ultimo triennio, il movimento di entrata o di uscita dell'oro, distinto per paesi di provenienza e di destinazione è stato il seguente: (1)

(Lire sterline).

	IMPORTAZIONE			ESPORTAZIONE		
	1880	1881	1882	1880	1881	1882
Germania.	211 703	349 586	51 660	67 059	114 352	325 121
Olanda	249 822	425 323	768 861	72 521	1 002	247 379
Belgio	479 392	306 331	407 010	15 260	5 475	3 180
Francia	956 537	1 817 518	1 378 350	188 224	589 963	3 103 163
Egitto	2 291	341 427	259 363	381 380	3 400	472 200
Australia	1 607 488	3 472 470	2 283 114	10 000	40
Messico, America meridionale (escluso il Brasile) Indie occid.	510 317	458 031	463 855	722 207	774 728	522 076
Brasile	138 892	181 016	111 342	461 862	344 102	153 287
Stati Uniti.	46 233	16 000	6 093 123	1 451 438	6 468 944	33 439
Altri paesi	1 460 405	414 639	750 985	2 306 479	2 855 553	5 585 643
<i>Totale</i>	<i>5 663 080</i>	<i>7 782 371</i>	<i>12 567 663</i>	<i>5 679 430</i>	<i>11 157 559</i>	<i>10 445 483</i>

(1) V. *Accounts relating to Trade and Navigation of the U. K.*, ottobre 1882.

Meritano speciale considerazione le cifre contenute nei due ultimi prospetti. L'Australia, naturalmente, è la grande fornitrice di oro al Regno Unito. Di là pervennero circa 4 milioni e mezzo di sterline nel 1881 e oltre 2,283,000 sterline nei primi nove mesi del 1882. Ma ciò che fa pendere la bilancia in favore delle importazioni o delle esportazioni dell'oro in Inghilterra, sono le relazioni di traffico che essa ha cogli Stati Uniti. Infatti l'eccedenza di esportazioni nel 1881 derivarono da una esportazione netta per gli Stati Uniti di 7,363,562 sterline; come nel corrente anno le eccedenze delle importazioni derivarono dal riflusso dell'oro da quel paese. E le cifre qui riferite trovano un certo riscontro in quelle già esposte nel paragrafo antecedente ed in quelle riguardanti il movimento delle specie, registrate dalle statistiche doganali francesi. Da queste cifre appare che l'afflusso o il deflusso dell'oro in Inghilterra derivante dalle sue relazioni cogli Stati Uniti, hanno anche un'azione sul movimento delle specie metalliche tra essa e la Francia, di guisa che ad un aumento di esportazione di oro dai porti inglesi per quelli nord-americani, corrisponde un aumento di esportazione dai porti francesi per gli inglesi e viceversa. E non crediamo di andare errati affermando che, in generale, questo stesso fatto riproducesi per l'importazione ed esportazione delle specie metalliche in quasi tutti gli Stati europei; e ciò perchè l'Inghilterra accumula la somma più cospicua delle transazioni mondiali, ed è il punto di unione fra l'Europa e l'Oriente da una parte, e l'Europa e il continente americano dall'altra.

Ciò premesso, indichiamo la situazione delle riserve metalliche della Banca d'Inghilterra negli anni 1878-1881, durante i quali fu più rilevante l'emigrazione dell'oro, e nei primi nove mesi del 1882.

RISERVE METALLICHE DELLA BANCA D'INGHILTERRA.

(Milioni e migliaia di sterline)

ANNI	Trimestri e mesi	Medie trimestrali e mensili
1878.	{ Marzo	24.560
	{ Giugno	23.285
	{ Settembre	22.462
	{ Dicembre	25.501
1879.	{ Marzo	31.118
	{ Giugno	33.695
	{ Settembre	35.225
	{ Dicembre	30.041
1880.	{ Marzo	28.362
	{ Giugno	28.245
	{ Settembre	28.636
	{ Dicembre	26.406
1881.	{ Marzo	26.400
	{ Giugno	26.336
	{ Settembre	24.676
	{ Dicembre	20.876
1882.	{ Gennaio	20.365
	{ Febbraio	20.003
	{ Marzo	23.275
	{ Aprile	23.538
	{ Maggio	23.257
	{ Giugno	23.867
	{ Luglio	23.695
	{ Agosto	22.041
{ Settembre	21.746	

Le riserve della Banca d'Inghilterra si sono ben poco risentite dal riflusso dell'oro. Attualmente esse presentano una differenza in meno di alcuni milioni rispetto a quelle dell'anno 1881, e di circa quindici milioni rispetto a quelle del settembre 1879. I motivi di questo fatto sono troppo complessi, perchè qui se ne possa dare adeguata ragione.

Per quanto concerne l'atteggiamento [della Gran Bretagna nella fase presente della quistione monetaria, dai processi verbali

delle Conferenze internazionali del 1878 e del 1881 appare, che, mentre è suo vivo desiderio che l'argento riacquisti l'antico suo pregio e scompaia la crisi attuale dannosa ai propri interessi, e a quelli specialmente della sua vastissima colonia indiana, non intende abbandonare il suo sistema, che conta oltre sessant'anni di fortunata esperienza. Nello stesso periodo di tempo, alcuni Stati civili — scrive l'onorevole Fremantle, delegato inglese alla Conferenza del 1881, nella Relazione al suo Governo (1) — non solo introdussero cangiamenti notevoli negli ordinamenti della circolazione, ma mutarono persino il tipo monetario. « La politica inglese ha « avuto sempre per principio di emancipare per quanto è possibile « da ogni controllo legale le operazioni commerciali, e di non im- « porre restrizioni non necessarie agli scambi. Ora, fissando per « legge un rapporto di valore fra l'oro e l'argento, si avrebbe se- « guita una via contraria a quel principio; il che sarebbe stato « considerato come una violazione della legge naturale, non giusti- « ficata da alcuna urgente necessità. Quindi si può con certezza « affermare, che l'Inghilterra non prenderà l'iniziativa di muta- « menti che possano disturbare un sistema monetario, il quale si è « generalmente raccomandato agli uomini politici di ogni partito, « e vigente il quale essa ha goduta molta prosperità. Sotto questo « rispetto, l'Inghilterra trovasi in uno stato di *quiescenza*, da cui, « presumibilmente, non potrà esser tolta per effetto di circostanze « comprese nella sua sfera politica e commerciale. »

III.

Ciononostante, come dianzi accennammo, la Gran Bretagna sarebbe interessata ad un miglioramento sensibile nel prezzo dell'argento, per le condizioni monetarie dei suoi possedimenti nell'India.

I rappresentanti del Governo indiano alla Conferenza del 1881, preoccupati della crisi persistente di quel metallo e desiderosi di ve-

(1) *V. Report on the monetary Conference, ecc. ecc., di sir C. W. FREMANTLE.*

derne la fine, ebbero a dichiarare, che ove fosse possibile un accordo fra i maggiori stati civili per dar corso internazionale all'argento, il loro Governo avrebbe potuto impegnarsi, per un periodo di tempo determinato, a mantenere il regime di libera monetazione dell'argento e a conservargli pieno potere liberatore. Essi affermarono però che il Governo indiano non si sarebbe obbligato in un modo così assoluto se non alla condizione « qu'un certain nombre des États « principaux du monde s'engagent, de leur côté, à maintenir chez « eux, pendant la même période, la libre frappe d'argent, avec « pleine force libératoire, dans les proportions, vis-à-vis de l'or, « de 15 1/2 à 1; et notre engagement ne resterait en vigueur que « pendant le maintien de cet état de choses. »

Il Mallet espresse anche il convincimento che l'astensione dell'Inghilterra non doveva impedire gli accordi fra gli altri Stati per la conclusione di una lega monetaria bimetallica: « il faut se souve- « nir que gardant son système monométallique-or en Angleterre, « et son système monométallique-argent aux Indes, le Gouverne- « ment anglais fait une contribution très importante au système « bimétallique. » Soggiunse anzi che nella pratica applicazione del bimetalismo, l'adesione della Gran Bretagna e delle Indie potrebbe turbare l'equilibrio « car il pourrait se faire que les Indes absorbe- « raient, relativement au stocks du monde, plus d'or que l'Angle- « terre n'absorberait d'argent. »

Il Governo indiano deve pagare annualmente a Londra, in oro, circa 17 milioni di sterline, dei quali la maggior parte rappresenta una spesa obbligatoria e permanente. Laonde qualsiasi modificazione nel rapporto di valore fra l'oro e l'argento esercita un'azione importante sullo stato delle finanze dell'impero. Giusta le dichiarazioni fatte alla Conferenza di Parigi da Sir Louis Mallet, se lo stato attuale di cose avesse da durare ancora per molto tempo, « sarebbe dovere del Governo, di aumentare i redditi o di ridurre le spese, ovvero di ricorrere a tutti e due questi espedienti per ristabilire l'equilibrio finanziario. » Infatti la perdita cui deve far fronte il Governo indiano per soddisfare ai suoi impegni ordinari in Inghilterra supera attualmente la somma di 2 milioni di sterline, cioè oltre 50 milioni di nostre lire. Sir Louis Mallet non si preoccupa di questa perdita, quanto « dell'incertezza assoluta che pesa sull'avvenire e che impedisce qualsiasi calcolo serio ed esatto dei redditi

e delle risorse del Governo. » Nè sono meno gravi, secondo il delegato dell'India, le perdite che dal deprezzamento dell'argento derivano al commercio indiano; poichè, se in tesi generale, può essere vero che quando il commercio ha potuto adattarsi a una variazione nel valore relativo della moneta di due paesi il male cessa, nel fatto in India non succede così: l'incertezza *entrave et arrête le commerce*. Il Mallet tien conto pure delle perdite dei detentori di metallo bianco, che nell'India sono numerosissimi, asserendo che il capitale da costoro posseduto, per le condizioni presenti del mercato monetario, è scemato di circa 20 per cento (1).

Occorre appena rammentare che la crisi attuale del metallo bianco non dipende soltanto dalle condizioni della sua produzione, dalla riforma monetaria tedesca, da quella scandinava, dal regime provvisorio dell'Unione Latina e dell'Olanda e dalle coniazioni limitate degli Stati Uniti; ma che essa dipende eziandio dalle peculiari condizioni della pubblica economia e della finanza del vasto impero dell'India. La grande potenza di assorbire argento posseduta da questo impero non sarebbe scemata, se una nuova forma di pagamento, cioè le tratte governative (*Council Bills*) dell'Inghilterra sull'India, non avesse sostituito in larga misura il pagamento in metalli preziosi. Il *Silver-Committee* inglese del 1876 avvertiva che l'effetto di codesta sostituzione era della massima importanza, « perchè la somma da pagarsi annualmente dalle Indie al Governo della madre patria aumentò, dall'epoca della rivolta indiana (*Indian Mutiny*), da 5 a 15 milioni di sterline, differenza che è considerevolmente più grande della metà del valore dell'annua produzione argentifera. L'intero effetto dell'accennata sostituzione si risentì soltanto recentemente, essendo stato ritardato dalla costruzione delle strade ferrate indiane. Codesta costruzione ha dato origine ad una spesa fatta *direttamente* con capitali inglesi in Inghilterra, e così ha controbilanciato una somma corrispondente per opere fatte in Inghilterra da saldarsi immediatamente col danaro raccolto nell'India. Sembra che l'indicato ammontare di 15 milioni

(1) Cfr. Discorso pronunziato da sir LOUIS MALLET alla 7ª adunanza della Conferenza monetaria del 1881; e Relazione ufficiale del medesimo e di lord REAY sui risultati della Conferenza, presentata al segretario di Stato per l'India.

di sterline (ora diventati 17) rappresenti la spesa normale del Governo della madre patria per l'India, e che perciò, senza che avvenga un sostanziale mutamento nella politica finanziaria, non possa aver luogo una sensibile diminuzione. »

Per farsi un'idea della forza virtuale di assorbimento di metalli preziosi posseduta dall'India e dell'influenza che i *Council-Bills* esercitano sul mercato dell'argento, gioverà aver presenti le cifre dell'Allegato III, nel quale sono registrati: l'ammontare della eccedenza delle esportazioni sulle importazioni di merci, e quello della eccedenza delle importazioni sulle esportazioni di valuta nell'India inglese, nonchè l'ammontare delle tratte sull'India emesse dal Governo britannico e il corso della *rupia*, dal 1840 al 1880 (1).

Consultando quelle cifre si osserverà che l'eccedenza delle esportazioni di merci, spinta a circa 40 milioni di sterline durante la *cotton famine*, discese a poco più di 19 milioni e mezzo nel 1870, ma che a partire da quest'anno vi fu un crescendo quasi costante. Invece l'eccedenza delle importazioni di valuta metallica che nel 1865 toccò quasi i 20 milioni, discese a 12,900,000 nel 1870 e a poco più di 3 milioni nel 1871, poi si alzò nuovamente a 10 milioni nel 1872, per non toccare mai più questa cifra, salvo nel 1878, quando per eccezionali circostanze, fu superata e raggiunse i 15 milioni. L'ammontare dei *Council-Bills* emessi in ciascun anno, che dal 1864 al 1871 non superò mai 8 milioni di sterline, salì a 10 nel 1872, si mantenne fra 10 e 13 dal 1873 al 1879, per superare 15 milioni nel 1880. Intanto il prezzo della *rupia* a Londra quotato a 1. 11 ⁷/₈ scellini nel 1865, andò quasi continuamente declinando, sino a 1. 8, anzi a 1. 7 ³/₄ nel 1879.

Nei 25 anni trascorsi dal 1856 al 1880 il movimento commerciale dell'India inglese presentò i seguenti risultati:

	MERCANZIE — Sterline	METALLI preziosi — Sterline
Importazioni . . .	741 661 031	330 161 504
Esportazioni . . .	1 245 842 748	41 504 235

(1) V. Documenti presentati da sir L. MALLET alla Conferenza monetaria internazionale del 1881. *Procès-Verbaux*, vol. II, pag. 201-209.

L'eccedenza delle esportazioni di merci fu valutata a 504,182,000 sterline, e quella delle importazioni di metalli preziosi a sterline 288,657,000. L'emissione dei *Council bills* fruttò, nello stesso periodo di tempo, la somma di 177,254,000 sterline.

Riunendo in periodi di più anni l'ammontare delle eccedenze delle importazioni sulle esportazioni dell'oro e dell'argento, e l'importo del prezzo ricavato dalla vendita delle tratte governative sull'India si ha (1):

(Milioni di lire sterline).

	ORO	ARGENTO	TOTALE	C. BILLS
Dal 1836 al 1845, 10 anni	3.3	20.5	23.8	19.8
» 1846 al 1855, »	10.3	15.3	25.6	29.4
» 1856 al 1865, »	51.1	100.2	151.3	33.6
» 1866 al 1875, »	36.6	62.4	99.0	84.2
» 1876 al 1880, 5 anni	4.0	35.3	39.3	64.4

Secondo queste cifre, la proporzione dell'oro, nell'ammontare complessivo delle importazioni di valuta metallica in India, sarebbe notevolmente discesa nell'ultimo quinquennio.

Le condizioni finanziarie dell'impero indiano hanno influenza notevolissima sulla importazione dei metalli preziosi in Oriente. Il debito pubblico dell'Indie è in costante aumento: nel periodo di tempo trascorso dal 1867 al 1880, esso crebbe da 102 a 153 milioni di lire sterline (2). Per gli anni 1868-1879, indichiamo l'ammontare del debito contratto dall'India in Inghilterra e quello delle spese ordinarie fatte per conto dell'India in Inghilterra (3):

(1) V. doc. cit. per gli anni 1840-80. Cfr. *International Monetary Conference, Report to the Secretary of State for India.*

(2) V. *Statistical Abstract for the several colonial and other possessions of the U. K.*, Londra, 1882, pag. 6-11.

(3) V. A. SOETBEEB, *Die hauptsächlichlichen Probleme der Währungsfrage*, Jena, 1830, pag. 53.

(Milioni e migliaia di sterline).

ANNI	DEBITO dell'India in Inghilterra	SPESA ORDINARIE per conto dell'India in Inghilterra	ANNI	DEBITO dell'India in Inghilterra	SPESA ORDINARIE per conto dell'India in Inghilterra
1868.	30 697	8 493	1874	41 096	9 311
1869.	31 698	9 829	1875	48 576	9 490
1870.	35 197	9 419	1876	49 776	9 155
1871.	37 607	10 031	1877	55 376	13 498
1872.	38 592	9 703	1878	59 656	11 048
1873.	38 992	10 249	1879	60 008	13 854

Dal 1868 a tutto il 1879 il debito dell'India in Inghilterra salì da 30.7 a 60 milioni di sterline, e le spese ordinarie per conto dell'India in Inghilterra crebbero da 8.5 a 13.8 milioni di sterline.

IV.

Nessun Governo, come quello dell'India, deve pagare annualmente all'estero, in valuta diversa da quella che ha corso legale sul territorio dello Stato, una somma che si ragguaglia intorno a 430 milioni di nostre lire. Le entrate dell'impero indiano sono in argento e le somme da esso dovute alla Gran Bretagna si saldano in oro; d'onde per le finanze una perdita corrispondente alla differenza del prezzo dell'argento di fronte all'oro, differenza che si suole calcolare prendendo per base l'antico rapporto legale di valore fra i due metalli, adottato dall'Unione Latina.

Poichè, in causa delle nuove condizioni del mercato monetario, il *tributo* (designeremo così ciò che l'India deve pagare annualmente alla Gran Bretagna) calcolato in rupie d'argento è effettivamente aumentato, sembrerebbe che il Governo di Calcutta potesse aumentare i suoi introiti di un importo corrispondente e compensare di tal guisa la differenza. È però da considerare che la parte

più cospicua delle entrate della finanza indiana deriva dalla *rent*, stabilita per lunghi periodi, per lo più trentennari, e che gli spendenti finanziari in Asia non sono così facili ad attuarsi come in Europa. Tuttavia se le circostanze che hanno cagionato l'aumento del tributo, avessero eziandio e in una misura proporzionale provocato un aumento generale nei prezzi delle cose e nei salari, un maggiore aggravio di imposizioni potrebbe, forse, essere sopportato dai contribuenti dell'India, senza che da parte loro dovessero sollevarsi gravi lamenti. Ma, secondo le notizie comunicate nel 1876 alla Commissione d'inchiesta inglese sul deprezzamento dell'argento e secondo più recenti documenti, comunicati dal Governo indiano alla Conferenza monetaria internazionale del 1881, non sembra che i prezzi dei prodotti e le mercedi in Asia siensi risentiti dei grandi mutamenti nelle condizioni del mercato monetario europeo. Ciò si induce del pari esaminando le statistiche commerciali indiane, dalle quali risulta che, a partire dal 1870, vi fu diminuzione piuttosto che accrescimento nelle coniazioni del metallo bianco, salvo per gli anni eccezionali 1878-1879, durante i quali la scarsezza dei raccolti rese necessaria una copiosa introduzione di derrate alimentari.

È vero che sul mercato di Londra il prezzo dell'argento in oro in questi ultimi anni subì una diminuzione, che si valuta intorno al 20 per cento; ma, come giustamente osservò il compianto Bagehot in alcuni articoli pubblicati nell'*Economist* sino dal 1876 (1), dal prezzo dell'argento sopra un mercato nel quale soltanto l'oro è riconosciuto come valuta legale, non si può indurre la potenza di acquisto dell'argento in un paese dove questo costituisce il solo mezzo legale di pagamento. Trattandosi di un piccolo Stato l'induzione può esser giusta, ma non pare conforme alla realtà, quando si tratta di paese a regime monetario d'argento come l'India, che ha dietro a sé quasi tutta l'Asia, e dove quindi le nuove quantità di argento si riversano sopra una enorme massa preesistente.

Rispetto ai danni sofferti dal commercio indiano per le condizioni attuali del mercato monetario, sir L. Mallet — rispondendo ad alcune osservazioni del signor Pirmez, rappresentante del Belgio,

(1) Cfr. W. BAGEHOT, *Some articles on the depreciation of silver and on topics connected with it*, London, 1877.

che non li aveva giudicati di gran momento — disse che egli aveva avuto troppe prove che l'interesse commerciale dell'India era stato gravemente colpito dal deprezzamento dell'argento, per dubitare della realtà delle perdite. « Il est sans doute vrai, soggiunse il Mallet, « que quand le commerce a pu s'adapter à un changement dans la « valeur relative de la monnaie des deux pays, si ce changement « était d'un caractère permanent et avait lieu une fois pour toutes, « le mal cesserait. Mais ce n'est pas ainsi; l'avenir est aussi incer- « tain que le présent. »

Quei danni derivano specialmente dal continuo stato di incertezza nel corso dei cambi, per effetto delle oscillazioni nel valore reciproco dei due metalli monetabili. Codeste oscillazioni a loro volta sono dovute alla differenza di regime monetario fra l'India a tipo monometallico-argento, e l'Inghilterra insieme a quasi tutte le nazioni del mondo occidentale, di fatto, a tipo unico aureo.

Non si possono paragonare le condizioni del vastissimo impero indiano a quelle di un piccolo Stato, per ogni dove circondato da paesi monometallisti in oro, e nel quale la scorta metallica, di solito assai piccola, si risente di qualsiasi variazione nel valore del metallo di cui è composta la propria moneta legale. Tuttavia non si può negare che il commercio dell'India non ne rimanga paralizzato, e non subisca gli effetti della speculazione di *congiuntura*, provocata da cause puramente occasionali aventi azione sul prezzo dell'argento, e quindi sul corso dei cambi. È vero che, oltre ai paesi bimetallisti, hanno esistito, per una lunga serie di anni, Stati a tipo oro e Stati a tipo argento e che però il valore reciproco dei due metalli è sempre entrato come elemento determinante del corso dei cambi fra gli uni e gli altri. È vero eziandio che, dal 1816 in poi, la valuta legale della Gran Bretagna fu sempre d'oro, e d'argento quella dell'India, di guisa che non sono nuovi gli effetti di cotesta diversità di regime sulla bilancia dei pagamenti fra la madre patria e la maggiore delle sue colonie. Ma è da osservarsi che, sino dall'epoca della riforma monetaria tedesca e di quella scandinava e sino alla sospensione delle coniazioni illimitate di argento nei paesi dell'Unione Latina, la ricerca di questo metallo per usi monetarii era molto più grande. Era inoltre assai più vasto il campo sul quale ogni nuovo efflusso di metallo bianco si andava a distribuire, anche non tenendo conto dei due imperi dell'Europa

Orientale, dove il corso forzato della carta moneta da molti anni è divenuto cronico. Ed è soprattutto da rammentare che mentre l'Unione Latina, col suo doppio tipo, o meglio col suo tipo alternativo, faceva da bilanciare fra i paesi a regime d'argento e quelli a regime d'oro, non era possibile un forte scostamento nel valore reciproco dei due metalli, laonde ne veniva eliminata in gran parte l'azione sul corso dei cambi (1).

(1) Cfr. A. Lexis: " Beiträge zur Statistik der Edelmetalle nebst einigen Bemerkungen über die Werthrelation „ (nei *Jahrbüchern für Nationalökonomie und Statistik*, vol. 34°, fasc. V). Jena, 1880. — " Erörterungen über die Währungsfrage „. Leipzig, 1881.

IMPERO GERMANICO E UNIONE SCANDINAVA.

I.

La sostituzione del tipo unico *oro* al tipo unico *argento*, prevalente nella maggior parte degli Stati tedeschi sino al 1871, è dovuta alle leggi imperiali del 4 dicembre 1871 e 9 luglio 1873 (1): L'unità monetaria è il *marco d'oro* (lire 1,25), cioè la $\frac{1}{1255,5}$ parte di una libbra (500 grammi) d'oro al titolo di 900 millesimi. Si coniano pezzi da 20, 10 e 5 marchi, giusta le disposizioni dei §§ 1-3 della legge 4 dicembre 1871 e dell'articolo 2 della legge 9 luglio 1873. La fab-

(1) *Gesetz betreffend die Ausprägung von Reichsgoldmünzen vom 4 Dezember 1871.* — *Münzgesetz vom 3 juli 1873.* — Dalle *motivazioni* del progetto di legge, presentato al *Reichstag* il 15 marzo 1873, togliamo i seguenti periodi che illustrano le notizie raccolte:

“ Nelle deliberazioni intorno al modo di introdurre il nuovo sistema monetario in Germania, il Consiglio federale e il Parlamento imperiale hanno dovuto passare per due stadi legislativi. Innanzi tutto era necessario regolare con una legge la fabbricazione delle monete d'oro comuni (cioè le imperiali), e disporre contemporaneamente perchè la circolazione fosse provveduta nel più breve tempo possibile della quantità di monete d'oro necessaria per l'applicazione del nuovo sistema. Ciò fatto, la riforma monetaria dovevasi compiere con una seconda legge. „ (La fabbricazione delle monete d'oro è stata appunto determinata dalla legge del 1871.)

“ Colla cessazione della fabbricazione delle monete d'argento correnti e col fissare il rapporto di valore fra le monete d'oro dell'Impero e quelle d'argento degli Stati, si crea un regime transitorio, che trovasi in un giusto mezzo fra il doppio tipo e l'unico tipo aureo. Non è il *doppio tipo*, perchè i pezzi d'argento a pieno peso non possono più essere fabbricati, nè essere messi in circolazione al loro valore determinato. Non è nemmeno ancora il *tipo unico d'oro*, perchè la quantità di monete coniate con questo metallo non è sufficiente per render possibile una disposizione di legge, la quale trasformi in monete divisionarie i pezzi da uno e da due talleri, e fissi l'ammontare massimo sino al quale essi debbano avere corso legale. Ma esso conduce al tipo unico aureo, perchè il ritiro graduale delle monete correnti d'argento ed una ulteriore estensione della circolazione d'oro, stabilita dalla legge, sono la base delle sue previsioni. „

bricazione delle monete d'oro ha luogo per conto dell'Impero. I privati hanno soltanto la facoltà di far coniare per proprio conto, pezzi da *venti* marchi, pagando una speciale tassa di zecca (1).

Le monete d'argento, di nikel e di rame fanno l'ufficio di valuta sussidiaria. Nella coniazione delle monete imperiali d'argento, in pezzi da *uno, due e cinque marchi*, da 50 e 20 centesimi, si ottengono 100 marchi da una libbra di argento fino, il titolo delle monete d'argento essendo di 900 millesimi e 90 marchi monetati pesando una libbra. Per virtù dell'articolo 4 della legge del 1873, *sino a ulteriore disposizione*, l'ammontare complessivo delle monete di argento imperiali coniate non deve eccedere la somma di 10 marchi per abitante. Esse non costituiscono mezzo legale di pagamento per un importo superiore a 20 marchi; sono accettate senza limite di somma nei pagamenti che si effettuano alle Casse pubbliche dell'impero e degli Stati confederati, e possono essere cambiate a vista contro oro presso un certo numero di tesorerie espressamente designate, purchè presentate per il baratto in quantità non minori di 200 marchi. — La circolazione complessiva delle monete di rame e di nikel non può superare un ammontare in marchi pari al doppio della popolazione dell'impero. Il loro corso legale è limitato a 1 marco nelle contrattazioni private; esse possono cambiarsi contro valuta d'oro alle Casse pubbliche per somme non inferiori a 50 marchi.

La legge 4 dicembre 1871, oltre il peso legale, determina un *peso corrente* per le monete d'oro, che non può discendere al disotto

(1) Circa il diritto di zecca sulla fabbricazione delle monete d'oro per conto dei privati, l'articolo 12 della legge del 1878 dispone:

“ La tassa da pagarsi per questa fabbricazione sarà fissata dal cancelliere imperiale, d'accordo col Consiglio federale, senza poter superare il *maximum* di *sette* marchi per libbra d'oro fino.

“ La differenza fra questa tassa e l'indennità di fabbricazione richiesta dalle zecche sarà versata nella Cassa dell'Impero. Questa differenza dovrà essere la stessa per tutte le zecche tedesche.

“ Le zecche non potranno esigere una indennità di fabbricazione superiore a quella che sarà pagata dallo Stato per la fabbricazione dei pezzi da 20 marchi.

Ricorderemo finalmente che, per virtù dell'articolo 14 della legge bancaria del marzo 1875, la “ Banca dell'Impero è obbligata a cangiare i suoi biglietti contro oro in verghe al prezzo di 1392 marchi la libbra (*Pfund*) metallo fino. „

di 5 millesimi del legale (§ 9). Sinchè le monete d'oro conservano il peso corrente, debbono essere ricevute in pagamento da qualsiasi individuo o corpo morale; ma se per il logoro il loro peso discende oltre il limite indicato, codesto obbligo non sussiste che per le Casse imperiali e per quelle degli Stati confederati. Le Casse medesime e quelle delle provincie, dei comuni, degli istituti di credito e delle banche non possono rimettere in circolazione monete di peso inferiore al corrente. Il ritiro e la rifusione delle monete d'oro calanti per logoro stanno a carico dell'Impero.

Appena decretata la riforma monetaria, non sarebbe stato possibile ritirar subito tutte le antiche monete dei vari Stati e sostituirle colle nuove monete imperiali; perciò l'articolo 15 della legge del 1873 stabilì che le vecchie monete tedesche avessero corso legale e fossero ammesse in ogni sorta di pagamenti, sino al loro ritiro e alla loro demonetazione. Attualmente hanno corso legale illimitato soltanto i talleri d'argento.

Per eseguire la riforma monetaria, a tutto dicembre 1880, furono coniate in monete d'oro 1,747,237,095 marchi imperiali: 1,270,509,920 in pezzi da 20 marchi, 448,759,250 in pezzi da 10 marchi e 27,969,925 in pezzi da 5 marchi; le coniazioni di monete d'oro per conto dei privati ascesero a 427,334,590. — Nello stesso periodo di tempo furono ritirate dalla circolazione, perchè mancanti di peso, monete d'oro per 584,715 marchi. La somma complessiva delle monete imperiali d'argento, coniate in base al numero degli abitanti (42,727,000) accertati col censimento 1° dicembre 1875, ascende a 427 milioni di marchi, così ripartiti: pezzi da 5 marchi milioni 71. 6, pezzi da 2 marchi milioni 101, pezzi da un marco milioni 152. 2, da 50 centesimi milioni 75. 6, da 20 centesimi milioni 30. 7. L'ammontare complessivo delle monete di nikelio e di rame circolanti ascende a 44 milioni e mezzo.

Si calcola da 450 a 500 milioni di marchi l'ammontare dei talleri d'argento germanici ancora in circolazione; compresi quelli austriaci dell'Unione (*Vereinthalers*), i quali, per effetto di legge, sono assimilati ai tedeschi, e si calcola ammontino da 74 a 80 milioni di marchi.

Le vecchie monete dei vari Stati ritirate, a tutto il 1880, rappresentavano una somma di 1,080,486,138 marchi; dei quali

382,684,841 furono convertiti in monete imperiali d'argento, e marchi 697,797,069 in verghe del peso complessivo di 7,474,644 libbre. In seguito alla sospensione delle vendite d'argento decretate nel maggio 1879, il tesoro imperiale ha ancora nei suoi forzieri 339,353 libbre di argento fino.

L'argento (7,104,897 libbre) venduto dal Governo tedesco, dal luglio 1873 al maggio 1879, fruttò al Tesoro la somma di 567,139,993 marchi, mentre il prezzo di acquisto era stato di marchi 663,621,109. La perdita effettiva ascese così a 96,481,136 marchi, dalla quale si suole dedurre il profitto ricavato dal Tesoro imperiale per la fabbricazione della valuta divisionaria d'argento a peso ridotto, valutato a 41,618,870 marchi. Quella perdita considerevole e il persistente deprezzamento del metallo bianco determinarono la sospensione delle vendite di argento, e ritardarono la riforma completa e definitiva del sistema monetario, regolato dalle leggi più volte ricordate (1).

Nell'estate dell'anno 1876, quando la crisi dell'argento toccava il suo punto culminante, il Governo imperiale formulò un disegno di legge per essere autorizzato ad accrescere la circolazione della valuta divisionaria, colla emissione di una quantità di pezzi da 5 marchi d'argento uguale al numero degli abitanti. Con ciò si sarebbe raggiunto lo scopo di ritirare tanti talleri quanti corrispondono a 200 milioni di marchi, e di lucrare un importo di 20 milioni sulla loro conversione in valuta divisionaria imperiale. Questa proposta non ebbe seguito nè nel corso del 1876, nè negli anni successivi e le vendite dell'argento continuarono ancora tre anni con perdite considerevoli per l'erario dell'impero. Più tardi, in seguito alla sospensione delle vendite, tornò in campo la proposta di aumentare la quantità dell'argento divisionario, allo scopo di rendere meno difficile e meno lontana l'esecuzione finale della

(1) A tutto l'anno 1880, entrarono nelle zecche per essere coniate in monete imperiali d'oro 1,256,238 ³⁸³⁴ libb. d'oro fino: delle quali libb. 946,513 ⁶⁹⁹⁵ per conto dell'Impero e libb. 309,724 ⁶⁸³⁹ per conto dei privati. Sino alla fine dello stesso anno, le coniazioni assorbirono: libb. 1,252,501 ¹⁴³⁴ (di cui 306,333 ⁰³⁹⁴ dei privati), che a M. 1395 per libb. d'oro fino diedero la somma di 1,747,239,095 marchi. VII, *Denkschrift* citata. — V. *Exposé de la situation monétaire en Allemagne*, allegato al processo verbale della 1^a seduta della Conf. monét. 1881.

riforma monetaria. Nel nuovo progetto, presentato al *Bundsrath* nel 1880, l'aumento della circolazione della moneta divisionaria di argento si limitava a 2 marchi per abitante (1).

La popolazione dell'impero germanico, giusta il censimento del 1° dicembre 1880, essendo salita a 45,194,172 abitanti, e la legge monetaria del 1873 commisurando l'ammontare della valuta di argento imperiale al numero degli abitanti, l'aumento della popolazione e l'esecuzione della proposta cennata da ultimo, avrebbero per effetto un accrescimento nella circolazione della moneta divisionaria pari a 115 milioni di marchi, di cui 25 per il fatto naturale dell'aumentata popolazione e 90 milioni per effetto della nuova proposta. La coniazione dei 115 milioni assorbirebbe l'argento in verghe giacente nelle casse del Tesoro, più 73 milioni di marchi che sarebbero sottratti all'attuale scorta di talleri esistenti in circolazione. Però il proposito di accrescere il contingente individuale delle *Scheidenmünze* incontra in Germania vivissime opposizioni, e potrà essere accolto soltanto allora che sieno aumentate le probabilità di condurre a termine la riforma monetaria. Non si comprende in fatti a che gioverebbe aumentare la circolazione della valuta divisionaria d'argento, se, ad onta di codesto aumento eventuale, dovessero restare ancora in circolazione *oltre* 350 milioni di marchi in talleri d'argento (2).

Esaminando le condizioni della circolazione germanica non bisogna trascurare l'esistenza dei Buoni di cassa imperiali, *Reichskassenscheine*, i quali nel 1881, ascendevano a 159.4 milioni di marchi e si ripartivano per tagli nel modo seguente: 45.4 milioni da 5 marchi, 42.8 milioni da 20, 71.2 milioni da 50 marchi. Codesta forma di circolazione è destinata a ridursi gradualmente alla somma

(1) V. Dr. OTTO ARENDT: *Die vertragsmässige Doppelwährung*, part. II, cap. II, Berlin, 1880.

(2) V. lo scritto citato di ARENDT, il quale tratta appunto delle *Deutschlands gegenwärtige Währungsverhältnisse und die beabsichtigte Vermehrung der Silberscheidenmünzen*; scritto pregevolissimo per molti rispetti, ma nel quale sono esagerate le conseguenze che potrebbero derivare alla Germania da quella proposta, e nel quale sono a lamentare attacchi vivi e personali contro SOETBEER. — V. *Antologia*, marzo 1881; articoli del professore L. LUZZATTI, nei quali è riassunta e commentata la disputa sorta in Germania a questo proposito.

complessiva di 120 milioni di marchi, entro l'anno 1891 (1). Supposto che la circolazione dei Buoni ascenda attualmente a soli 140 milioni di marchi e che la circolazione dei talleri d'argento non ecceda 450 milioni, il *medio circolante sussidiario e complementare* dell'impero tedesco ascenderebbe a 1061.5 milioni di marchi. Cioè: 427 milioni in moneta imperiale di argento, 450 in talleri d'argento, 44 e mezzo in monete di rame e nikelio, e 140 milioni in Buoni di cassa imperiali. Di fronte a questi 1061 milioni e mezzo di marchi di valuta d'argento, di rame e cartacea a corso legale, le coniazioni di monete d'oro ascessero a 1747 milioni di marchi, a tutto l'anno 1880, di cui, giusta, una relazione presentata all'*Handelstag* tedesco nell'ottobre 1880, circolavano nell'impero soli 1400 milioni.

II.

L'esposizione che precede farà meglio comprendere la portata e il valore delle dichiarazioni fatte dal barone di Thielmann, delegato imperiale, nella seconda tornata della Conferenza monetaria del 1881.

Il Governo tedesco partecipando alla Conferenza di Parigi « convoquée dans le but d'établir un système monétaire international fondé sur le bimétallisme, » non ha inteso per ciò solo pregiudicare le sue decisioni ulteriori. Le dichiarazioni del suo rappresentante non dovevansi ritenere dai membri della Conferenza come definitivamente impegnative, ma soltanto come basi di future negoziazioni. Il barone di Thielmann riconobbe senza riserve, in nome del Governo imperiale, che una riabilitazione del metallo bianco era desiderabile, aggiungendo che vi si potrebbe giungere col ristabilire la libera coniazione dell'argento in un certo numero di Stati, fra i più popolosi rappresentati alla Conferenza, i quali a questo fine si concertassero stabilendo un rapporto fisso di valore fra l'oro e l'argento. Ciò nondimeno la Germania, « dont la réforme monétaire

(1) La storia e i caratteri economico-giuridici delle *Kassenscheine* furono descritti nel primo capitolo del nostro scritto sul " Biglietto di Stato „. Roma, Botta, 1881.

« se trouve déjà si avancée et dont la situation monétaire générale
« ne semble point inviter à un changement de système d'une aussi
« vaste portée, ne se voit pas à même de concéder, pour ce qui la
« concerne, le libre monnayage de l'argent. » Il Governo imperiale,
disposto a secondare del suo meglio gli sforzi delle potenze che vo-
lessero riabilitare l'argento, *par le moyen du libre monnayage*,
affine di facilitare i loro accordi e garantirle contro l'immigrazione
dell'argento tedesco, si imporrebbe alcune restrizioni. Per alcuni
anni, si asterrebbe da qualsiasi alienazione di argento, e per un po-
steriore periodo si impegnerebbe a venderne annualmente una
quantità limitata e così tenue, che il mercato generale non ne sa-
rebbe ingombro. La durata di questi due periodi e la quantità di
argento da vendersi in ciascun anno nel secondo di essi, dovrebbero
formare oggetto di ulteriori negoziazioni.

Data la possibilità di un accordo internazionale sulle basi indicate,
la Germania resterebbe sempre libera di vendere il metallo bianco,
nei limiti che si sarebbe imposti, o di non venderne affatto. Tuttavia
il Governo imperiale, per restringere maggiormente questi limiti, si
impegnerebbe a fare una parte più larga alla circolazione delle mo-
nete di argento in Germania ed accrescerne l'uso, ritirando i pezzi
da 5 marchi in oro (27 $\frac{3}{4}$ milioni di marchi), come pure i Buoni
di cassa imperiali del tagliodi 5 marchi (40 milioni). Esso si propor-
rebbe eziandio di riconiare i pezzi da 5 e da 2 marchi d'argento (71
e 101 milioni), elevandone il peso in guisa da avvicinare il rapporto
legale di valore fra le monete d'oro e quelle d'argento imperiali, a
quello esistente nell'Unione latina fra gli scudi e l'oro. Secondo la
legislazione attuale, il rapporto di valore fra la moneta imperiale
d'argento e quella d'oro è di *uno a quattordici*.

Giovandoci delle notizie pubblicate nello *Statistical Abstract*,
indichiamo finalmente il movimento di entrata e di uscita dei me-
talli preziosi nel quinquennio 1876-1880 :

(Migliaia e milioni di marchi).

ANNI	TERRITORIO DOGANALE			CITTÀ D'AMBURGO	
	Importazione		Esportazione speciale	Importazione generale	Esportazione generale
	generale	speciale			
1876	154 300	111 240	57 900	151 425	240 463
1877	125 300	102 860	66 200	422 771	512 254
1878	239 100	208 600	29 400	235 864	246 002
1879	142 850	119 590	45 800	151 501	125 875
1880	66 913	40 872	53 323	59 631	87 802

Le cifre riferite additerebbero soltanto per il 1880 una leggera eccedenza di esportazioni sulle importazioni dei metalli preziosi, la quale dev'essersi aggravata nel 1881, giusta le risultanze delle statistiche doganali di altri paesi a suo luogo riferite. Codesta eccedenza acquista poi maggior importanza se si considera che, a tutto maggio 1879, le vendite dell'argento tedesco andarono ad ingrossare le cifre delle esportazioni, ma che ciò non ha potuto accadere nella seconda metà dell'anno medesimo e tanto meno nei susseguenti anni 1880 e 1881.

III.

Quasi contemporaneamente alla riforma monetaria tedesca fu sancita quella dei tre regni scandinavi (1).

Sino dal mese di settembre 1869, per voto della Camera dei rappresentanti svedese, fu istituita una speciale Commissione incaricata di studiare e di preparare un piano di riforma del sistema monetario vigente. La nuova legge doveva avere per base il tipo unico aureo ed uniformarsi, possibilmente, a quelle di altri paesi allo scopo di facilitare un accordo internazionale in fatto di circolazione. Terminati i suoi lavori, la Commissione ne comunicò i risultati al Re, con una relazione accurata, nell'agosto del 1870. Essa concludeva per l'ado-

(1) V. MALOU, *Doc. monét.*, vol. I, fasc. V e vol. II, fasc. XI

zione del franco d'oro, come unità di moneta, giusta i voti manifestati alla Conferenza di Parigi del 1867. La moneta d'oro svedese avrebbe dovuto essere la *carolina* del valore di 10 franchi, e si sarebbero eziandio conati pezzi da due caroline e mezzo, da 5 e da 10 caroline. Il regime della valuta divisionaria d'argento sarebbe stato invece diverso da quello dell'Unione latina; poichè con una libbra d'argento al titolo di 750 millesimi si sarebbero conati 80 franchi o caroline svedesi, ognuna del peso di 3,985 grani d'argento fino, mentre, il franco latino ne contiene 4,175.

Per gli avvenimenti del 1871, siffatte proposte non ebbero seguito. — Altre ne furono concretate nel 1872, e nel dicembre dello stesso anno fu stipulata una convenzione monetaria fra i governi di Svezia, Norvegia e Danimarca per l'adozione comune di un sistema monetario, di cui più innanzi diremo. Sottoposta all'approvazione dei Parlamenti dei rispettivi paesi, la convenzione non fu approvata dallo *Storting* norvegese; fu per contro ratificata dalla Svezia e dalla Danimarca il 27 maggio 1873. La Norvegia vi accedette soltanto nell'ottobre 1875.

Nella motivazione del progetto di legge che autorizzava il Governo di Svezia a ratificare la citata convenzione, si ricordava che nell'indirizzo approvato dal *Riksdag*, nel maggio 1869, per la riforma monetaria si additavano tre punti essenziali della riforma medesima: 1° Soppressione delle differenze esistenti fra il sistema monetario svedese e quello dei paesi vicini; 2° Adozione del tipo unico aureo; 3° Adesione eventuale ad un sistema che avesse una base internazionale. I fatti succeduti in Europa dopo il 1869 dimostrarono quanto fosse difficile realizzare l'idea vagheggiata di una moneta internazionale, e i danni che ogni indugio nel dar opera alla riforma poteva arrecare al paese. Per ciò il Governo di Stoccolma volle affrettarla, attenendosi ad un sistema che presentasse minori difficoltà al pubblico Tesoro e minori disturbi alla circolazione esistente. Laonde al vecchio regime si arrecarono soltanto quei cambiamenti che erano necessari per il passaggio al tipo unico aureo e per render possibile una Unione monetaria di diritto, come già in fatto lo era, fra i tre paesi scandinavi.

Ai termini della citata convenzione 18 dicembre 1872 la Svezia, la Danimarca e, dopo il 1876, la Norvegia, coniano due monete

d'oro comuni, a 900 millesimi di fino, da 10 e da 20 corone, del peso di 4.4800 e 8.9600 grammi rispettivamente. Le monete divisionarie d'argento sono di 1 (lire 1,40) e 2 corone, di 50, 40, 25 e 10 öre. Il peso dei pezzi di 2 corone corrisponde a 15 grammi, di cui 12 di fino, e quello dei pezzi da 1 corona a 7 grammi e mezzo, di cui 6 di fino; pei pezzi d'argento inferiori ad una corona la proporzione del peso legale al fino è di 5 a 3 per quelli di 50 öre, di 4 a 2 per quelli di 40 öre, ecc. ecc. Nessuno è obbligato a ricevere in pagamento una somma superiore a 20 corone in pezzi da 1 e da 2 corone, nè superiore a 5 corone in monete d'argento più piccole. Il pagamento legale in bronzo è limitato a una corona.

Quando un pezzo d'oro, in causa del logoro, abbia perduto più di 2 per cento del proprio peso, le Casse pubbliche non lo considerano più come moneta legale; ed esso cessa di avere corso legale nelle transazioni commerciali appena perda il $\frac{1}{2}$ per cento del proprio peso. Le monete che hanno perduto il mezzo per cento del peso originale, pervenute che sieno nelle casse del Tesoro, non possono venire più riemesse. Laonde la perdita per il logoro sta a carico dello Stato, e la circolazione aurea rimane costantemente in condizioni perfette. — È poi naturale che le spese per la conservazione della circolazione bianca debbano essere sostenute dal pubblico erario, che ne ha facoltà esclusiva di fabbricazione.

Ciascuno dei tre paesi confederati ha l'obbligo di rifondere le monete deteriorate che portano la sua impronta; e qualsiasi persona può domandare il baratto delle monete scadenti di peso in monete a peso perfetto — o il baratto di monete d'argento in monete d'oro — abbiano o no le monete medesime l'impronta dello Stato, alle Casse del quale le domande di cambio sono rivolte. Il ministro delle finanze di ciascuno dei tre regni deve cambiare le monete nazionali di peso deficiente in altre monete con peso legale corrente, e le monete divisionarie in pezzi d'oro, quando, essendo state ricevute dalle Casse pubbliche degli altri paesi, ne venga chiesto il baratto. Ai privati, come ai Governi, il cambio delle monete d'argento in pezzi d'oro non è accordato, se non sono presentate in un ammontare di 10 corone o in un multiplo di questa somma.

La fabbricazione delle monete è riservata allo Stato; in Norvegia coll'intromissione della Banca che ha il privilegio di emettere biglietti. I privati possono far coniare pezzi da 20 corone

pagando una tassa di zecca che si ragguaglia ad un quarto per cento del valore monetato, e pezzi da 10 corone pagando un terzo per cento del valore.

La convenzione scandinava deve aver vigore a tutto l'anno 1884; dopo questo termine può essere denunziata, conservando la propria forza fino ad un anno dalla denunzia.

Ed ora ecco l'ammontare delle coniazioni di monete d'oro e di argento nell'Unione scandinava, dalla applicazione della riforma monetaria al 31 dicembre 1880 (1).

PEZZI CONIATI	DANIMARCA	SVEZIA	NORVEGIA	UNIONE monetaria scandinava	
	— Corone	— Corone	— Corone	— Corone	
Oro	{ 20 corone . .	30 086 120	31 746 100	12 646 480	74 518 700
	{ 10 corone . .	4 668 520	7 126 340	441 130	12 235 990
	<i>Totale</i>	34 754 640	38 872 440	13 127 610	86 754 680
Argento	{ 2 corone . .	9 753 950	1 718 658	600 000	12 072 608
	{ 1 corona . .	5 323 527	6 850 297	1 800 000	13 973 824
	{ 50 öre	1 281 938	800 000	2 081 938
	{ 25 öre	2 034 625	2 072 256	800 000	4 906 881
	{ 10 öre	1 036 127	704 410	710 500	2 481 037
<i>Totale</i>	18 148 229	12 627 559	4 740 500	35 516 288	

Negli anni che precedettero il 1873, secondo i documenti monetari scandinavi, le zecche dei tre regni coniarono:

	O R O — Lire	ARGENTO — Lire	TOTALE — Lire
Svezia dal 1868 al 1872	2 780 073	12 557 920	15 337 993
Norvegia "	3 599 645	3 599 645
Danimarca dal 1864 al 1872	6 763 670	6 763 670
<i>Totale</i>	2 780 073	22 921 235	25 701 308

(1) V. Doc. comunicati dal sig. Broch alla Conferenza monetaria del 1881.

L'ammontare delle coniazioni monetarie, dopo la riforma, è indicato dalle cifre seguenti:

	O R O — Lire	ARGENTO — Lire
Svezia	51 421 416	17 678 583
Norvegia	18 378 654	6 636 700
Danimarca	48 656 496	25 407 521
<i>Totale . . .</i>	121 456 566	49 722 804

Notisi però che in Norvegia le monete d'argento coniate anteriormente alla sua accessione di fatto alla convenzione del 1872, ebbero corso legale sino alla fine del 1880, e che i pezzi da 3 e da 12 *skillings* l'hanno ancora e lo conserveranno fino a tutto il 1883. Ne consegue che l'ammontare della valuta divisionaria d'argento circolante in Norvegia, alla fine del 1880, doveva superare l'importo delle coniazioni indicato in lire 6,636,700.

Riferiamo finalmente alcuni dati sulle importazioni e sulle esportazioni di specie metalliche nei tre regni scandinavi (*commercio generale*), pubblicati nello *Statistical Abstract*.

(Milioni e migliaia di *corone*.)

A N N I	SVEZIA		NORVEGIA		DANIMARCA	
	Importaz.	Esportaz.	Importaz.	Esportaz.	Importaz.	Esportaz.
1875	7.517	2.788	116	2.808	14.600	6.900
1876	7.306	3.495	768	788	31.700	36.600
1877	3.416	720	1.306	5	18.500	15.700
1878	7.708	769	3.646	568	14.700	10.200
1879	13.175	1.177	1.183	1.130	20.000	17.700

Non abbiamo potuto raccogliere notizie più recenti di quelle esposte. Esse rivelano che nel quinquennio 1875-79 in Svezia, Norvegia e Danimarca, secondo le statistiche doganali, le importazioni di oro ed argento superarono le esportazioni.

PAESI BASSI.

I.

La circolazione monetaria tanto nell'Olanda come nelle colonie neerlandesi è basata sopra un identico sistema. Fino all'anno 1847 i Paesi Bassi ebbero per fondamento della loro legislazione il doppio tipo, con un rapporto legale di valore di 1 d'oro per 15,604 d'argento. La legge del 26 novembre 1847 introdusse il tipo unico argento, esteso alle colonie dieci anni più tardi. Giusta quella legge, l'unità monetaria è il *florino* d'argento, diviso in cento centesimi e pari in valore a lire 2 40 di nostra moneta (1).

In seguito ai mutamenti avvenuti nel mercato dopo la guerra franco-germanica, il Governo dell'Aja nominò una speciale Commissione coll'incarico di studiare il problema della circolazione in ordine agli interessi olandesi.

Risultato di questi studi fu la proposta di coniare monete d'oro a corso legale, indipendentemente da qualsiasi rapporto fisso di valore fra esse e i fiorini d'argento. Per il momento codesta proposta non ebbe seguito; e gli Stati generali limitaronsi ad approvare, nel maggio 1873, un disegno di legge che dava facoltà al Governo di sospendere le coniazioni di valuta bianca per conto privato.

In una seconda relazione, la Commissione medesima, considerando lo stato dalla circolazione nei principali paesi d'Europa e nell'America del Nord, avvertiva che l'Olanda, per la sua speciale postura e per le sue peculiari condizioni di popolazione e di traffico, da sola non poteva esercitare una vigorosa azione sul mercato monetario, mentre ne doveva subire le conseguenze. Laonde era non solo opportuno, ma necessario imitare l'esempio di altri Stati ed affrettare la riforma del proprio sistema. La Commissione soggiungeva inoltre che i Paesi Bassi non potevano isolarsi, senza correre il

(1) V. MALOU, *Documents relatifs à la question monétaire*; vol. I, fasc. 1; vol. II, fasc. 1, 5, 8, 11 e 12; vol. III, fasc. 3.

pericolo di gravissimi danni. Se la situazione del mercato dei metalli preziosi e del regime monetario più diffuso nel mondo avevano potuto consigliarla ed introdurre nel 1847 il monometallismo in argento e a persistervi negli anni successivi, precisamente le stesse ragioni, nel 1873, dovevano consigliarla ad adottare l'unico tipo oro.

Conseguentemente fu proposto un disegno di riforma monetaria da adottarsi soltanto nella madre patria. Tutto ciò fu accettato dal Governo, il quale presentò agli Stati generali un disegno di legge per la introduzione dell'unico tipo aureo « imperocchè i « cangiamenti di legislazione nei paesi vicini avevano fatto nascere « la necessità di sostituire con altre disposizioni legislative il sistema « monetario stabilito con la legge del 26 novembre 1847. » Questo progetto fu respinto dalla seconda Camera nel marzo del 1874. La legge per la sospensione delle coniazioni dei fiorini d'argento fu prorogata sino al 1° maggio 1874. Spirato questo termine fu ripresa la libera ed illimitata coniazione; nuovamente sospesa colla legge 3 dicembre 1874, che doveva avere vigore sino a tutto giugno del successivo anno 1875.

Siffatta condizione di cose non poteva però durare lungamente. Le più autorevoli rappresentanze del commercio neerlandese fecero pressione al Governo perchè provvedesse in qualche guisa a rendere meno incerta la situazione monetaria. I pericoli temuti non derivavano già, secondo le dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, dal difetto di numerario per la sospensione della monetazione, nè dai bisogni della Banca dei Paesi Bassi, che aveva buone riserve; bensì dalla difficoltà di collocare in modo soddisfacente effetti sull'estero, non essendo possibile l'importazione di *metallo da coniare* per conto privato. Per tener alto il corso dei cambi, l'amministrazione del Tesoro avrebbe dovuto fare delle operazioni poco consentanee a'suoi uffici. D'altra parte riaprire la zecca alla libera coniazione dell'argento avrebbe aggravato le condizioni del mercato, e reso più difficile e più costoso il passaggio al regime monometallico in oro, *passaggio che il Governo non poteva perder di vista*. Smessa l'idea di aprir la zecca per la monetazione libera ed illimitata del metallo bianco, non restava altro provvedimento possibile tranne quello di dar corso legale a una moneta d'oro, con facoltà illimitata pei privati di farne coniare. In tal guisa il ministro delle finanze neerlandesi credeva di facilitare i paga-

menti internazionali, e di evitare il rapido passaggio dal regime d'argento a quello d'oro. Egli intendeva eziandio risparmiare al paese il danno di una crisi monetaria più o meno intensa, senza pericolo di cadere nel bimetallismo, che avrebbe potuto ricacciare l'Olanda nella difficile situazione per liberarsi dalla quale tanto si affaticava.

Le idee dell'onorevole ministro delle finanze, concretate in un disegno di legge approvato dagli Stati Generali, informarono le disposizioni dell'Atto 6 giugno 1875, che « oltre le monete d'argento di cui al § 2 della legge del 26 novembre 1847, dichiarò valuta legale di pagamento, la moneta d'oro di 10 fiorini (art. 1) ». Questa contiene 6.048 grammi d'oro fino, il suo titolo è di 900/1000. Le disposizioni di questa legge dovevano entrare in vigore col 1° luglio 1875, essere rivedute entro l'anno 1876; nel frattempo doveva rimanere sospesa la facoltà di fabbricare fiorini d'argento per conto dei privati.

Un nuovo progetto, presentato nel maggio del 1876 dal ministro van der Heim, per l'adozione del tipo unico aureo, venne respinto dalla seconda Camera degli Stati Generali; la quale approvò soltanto una proroga a tutto il 1877 del termine fissato per la revisione della legge sovra indicata. Finalmente nel dicembre 1877 fu sospesa *sino all'approvazione di un diverso provvedimento* la coniazione di fiorini d'argento per conto privato. Con legge 28 marzo 1877 fu riconosciuto il carattere di valuta legale al pezzo d'oro di 10 fiorini anche per le Indie Neerlandesi.

Si può avere un'idea delle condizioni di fatto della circolazione metallica nei Paesi Bassi e nelle loro colonie considerando le cifre che seguono.

**MONETE D'ORO E D'ARGENTO LEGALI CONIATE ALLA ZECCA DI UTRECHT
E ALLA SUA SUCCURSALE (1).**

DECENNI	PEZZI D' O R O da 10 fiorini	PEZZI D'ARGENTO da 2 1/2 fiorini	PEZZI D'ARGENTO da un fiorino	PEZZI D'ARGENTO da 1/2 fiorino
1840-1850	34 416 937	35 379 383	5 147 000
1851-1860	32 618 558	30 453 629	20 815 814
1861-1870	32 780 583	24 039 347	24 562 905
1871-1880	7 430 391	38 602 212
<i>Totale dei pezzi . . .</i>	7 430 391	138 427 290	89 902 359	50 525 719
<i>Totale del valore . . .</i>	74 303 910	346 068 225	89 902 359	25 262 859

**MONETE LEGALI D'ORO E D'ARGENTO CONIATE NELLA ZECCA DI UTRECHT E
NELLA SUA SUCCURSALE E SPEDITE ALLE COLONIE NEERLANDESI O AL-
L'ESTERO.**

PERIODI	PEZZI D' O R O da 10 fiorini	PEZZI D'ARGENTO da 2 1/2 fiorini	PEZZI D'ARGENTO da un fiorino	PEZZI D'ARGENTO da 1/2 fiorino
1842-1860	21 368 081	34 769 925	20 824 000
1861-1870	41 212 200	27 421 956	25 364 000
1871 1880	167 659	32 850 430	900 000	369 000
<i>Totale dei pezzi . . .</i>	167 659	98 430 711	63 091 881	46 548 000
Pezzi reimportati in Olanda . . .	27 000	4 691 200
<i>Quantità effettivamente ri- masta nelle Indie o all'e- stero</i>	140 659	93 739 511	63 091 881	46 548 000
<i>Valore in fiorini . . .</i>	1 406 590	234 348 777	63 091 831	23 274 000

Secondo queste cifre la circolazione monetaria olandese, alla fine del 1880, sarebbe stata costituita per 72.9 milioni di fiorini in oro e per 140.5 milioni di fiorini in argento a pieno titolo e peso.

(1) V. Documento presentato dai delegati olandesi e allegato al processo verbale della IV seduta della Conf. monet. 1881.

Aggiungendo a quest'ultima somma l'ammontare della valuta divisionaria, la circolazione complessiva delle monete d'argento avrebbe dovuto ascendere a 147 milioni e mezzo di fiorini. Laonde tutta la circolazione metallica, valutata in cifre rotonde a 220 milioni e mezzo di fiorini (lire 463 milioni), sarebbe stata composta per un terzo d'oro e due terzi d'argento. Le stesse proporzioni fra la valuta d'oro e quella d'argento si mantenevano lo scorso anno, nella riserva metallica della « Banca dei Paesi Bassi », la quale al 31 marzo 1881, cioè alla data della chiusura della gestione 1880-81, aveva un fondo di cassa di fiorini 129,620,151, di cui 40,778,600 in oro e 88,841,551 in argento. Le condizioni delle riserve della Banca si sono peggiorate nel corso della gestione 1881-82.

Infatti dall'ultima relazione del presidente della Banca si trae che, al 31 marzo 1882, la riserva metallica si componeva per 9,103,184 fiorini in oro (circa 9 per cento) e per fiorini 91,800,029 (circa 91 per cento) in argento. Di ciò sono gravemente preoccupati i reggitori di quell'importante istituto, poichè se nel corso del 1881 e nei primi mesi del 1882, la scarsenza dell'oro nelle casse della Banca non aveva prodotto che eccezionalmente un rialzo nel saggio dello sconto, e non aveva mai provocato un deprezzamento nella valuta d'argento di fronte all'oro, questi due fatti potevano manifestarsi in futuro (1).

« Il tentativo, fatto lo scorso anno, per formare un'unione monetaria bimetallica (leggesi nella relazione del signor Mees agli azionisti della Banca Neerlandese) non hanno avuto sinora alcun risultato. Benchè non si sia ancora rinunziato a un tal progetto, l'esito ne pare assai dubbio, per cui è da aspettarsi che la valuta d'argento dei Paesi Bassi dovrà conservare il suo carattere di moneta d'appunto. Trattasi di sapere se la Banca, in presenza della sovrabbondanza di questa valuta, potrà mantenere a lungo una riserva aurea sufficiente per regolare su questo metallo il valore del mezzo di pagamento.

« Per un avvenire vicino i cambi non si mostrano sfavorevoli. L'oro incomincia a rifluire, e per ciò che riflette l'argento la speranza autorizza a ritenere che la circolazione interna, la quale

(1) *V. Nederlandsche Bank, Verlag van den President en Verlag van de Commissarissen, ecc.*, maggio 1882, pag. 12 e 13.

« negli ultimi mesi ha fatto rifluire molto argento alla Banca, ne potrebbe in breve ridimandare. »

Ma assai gravi sono i dubbi circa il futuro, temendosi un riflusso d'argento dalle Indie Neerlandesi.

II.

Dalle cifre raccolte nell'ultima tavola appare che dei 461.2 milioni di fiorini d'argento a pieno corso legale, conati dal 1840 al 1880, ne furono esportati per ben 320.7 milioni, cioè il 68.06 per cento. All'incontro su 74.3 milioni di fiorini in oro, conati in meno di sei anni, l'esportazione ne assorbì soltanto 1,400,000, cioè l'1,80 per cento.

Il documento da cui abbiamo tratto queste notizie non distingue l'esportazione del numerario per luogo di destinazione, quindi non sappiamo quanto ne sia stato importato alle Indie Neerlandesi. È noto però che la massima parte dell'argento uscita dai Paesi Bassi era diretta alle colonie, a Giava specialmente. Le relazioni commerciali dei possedimenti olandesi colla madre patria e col resto d'Europa, sono simili a quelle di tutti i paesi dell'estremo Oriente, quali, di regola, esportano assai più mercanzie di quelle che importano, mentre, per converso, l'importazione del numerario eccede l'esportazione (1).

(1) Movimento commerciale delle Indie orientali neerlandesi nel quinquennio 1874-78:

(Medie annuali in milioni e migliaia di fiorini).

	MERCÌ			NUMERARIO		
	Importazione	Esportazione	Eccedenza della esportazione	Importazione	Esportazione	Eccedenza della importazione
Per conto:						
dello Stato . . .	7 149	45 960	38 811	6 785	6 785
dei privati . . .	104 816	141 434	36 618	9 840	4 655	5 185
Totale . . .	111 965	187 394	75 423	16 625	4 655	11 970

V. *Alm. di Gotha*, anni 1879-1882.

A commento delle relazioni commerciali e a migliore intelligenza delle relazioni monetarie fra i Paesi Bassi e i loro possedimenti in Oriente, gioverebbe una esposizione del regime coloniale. Siccome questa ci trarrebbe oltre i limiti segnati al presente lavoro; basterà ricordare che, dall'introduzione del sistema di cultura iniziato dal generale van den Bosch sino a questi ultimi anni, il Governo dell'Aia trasse larghi profitti da Giava e isole adiacenti, e che i rapporti che legano le colonie alla madre patria sono, forse, più stretti di quelli esistenti fra la Gran Bretagna e l'India (1).

Da ciò l'uniformità nel sistema monetario, già da noi avvertita, e da ciò forse la necessità di mantenerla costantemente. Si sa infatti che dal 1861 in poi i corsi di Amsterdam su Batavia hanno variato in una misura molto più piccola di quella dei corsi di Londra su Bombay e Calcutta. Durante la crisi del cotone, Giava non avendo l'enorme esportazione dell'India, e l'Olanda possedendo il tipo monetario eguale a quello delle sue colonie, il cambio Amsterdam-Batavia rimase inferiore a quello di Londra-Calcutta di circa 5 o 6 per cento. E per contro, a partire dal 1874, i corsi Amsterdam-Batavia si sono mantenuti molto più alti di quelli di Londra su Calcutta. Laonde quelle crisi acute che si verificarono più volte nelle relazioni fra la Gran Bretagna (a tipo aureo) e le Indie inglesi (a tipo argento) sono state molto meno aspre nei rapporti fra i Paesi Bassi e le Indie neerlandesi (2).

Attualmente però le relazioni monetarie fra Amsterdam e Batavia destano serie apprensioni in Olanda, a motivo del continuo rifluir dell'argento. « È vero — dicesi nella relazione del signor Mees — che il dotto presidente della Banca di Giava ha esposto in un suo scritto recente alcune considerazioni assai tranquillanti su codesta importazione di argento dalle Indie. Ma qualunque sia il valore da attribuire ai suoi apprezzamenti, essi non ci hanno soddisfatto interamente. Ammettendo pure che l'importazione, per

(1) V. J. W. B. MONEY, *Java or how to manage a Colony*, specialmente il volume I *passim*. — P. LEROY-BEAULIEU, *De la Colonisation chez les peuples modernes*, Paris, 1874, cap. III, § II. — F. MARTIN, *Statesman's Yearbook*. London, 1882, pag. 710-715.

(2) V. FEER-HERZOG e LARDY, *La Conférence monétaire américaine*, ecc. ecc. Berne, 1878, p. 45.

il mutamento della bilancia dei pagamenti, debba cessare, non si può escludere un serio timore che più tardi essa ripigli il sopravvento.

« Ad ogni modo bisogna considerare che anche prescindendo da una futura importazione dalle Indie, la quantità di valuta bianca di già esistente in paese è esuberante. Per ciò manca la sicurezza che la Banca, a lungo andare, possa rimettere sul mercato l'argento entrato nelle sue Casse, e possa conservare una sufficiente riserva in valuta aurea. Se non si procede alla demonetazione di una parte dello *stock* di argento, la situazione sarà sempre precaria. »

Le notizie esposte danno ragione dei motivi che indussero i rappresentanti del Governo olandese, nell'ultima Conferenza monetaria, a pronunciarsi decisamente in favore della riabilitazione illimitata dell'argento come moneta legale. Non sarà inutile tuttavia rammentare che il Governo dell'Aia, nel 1881, non intendeva impegnarsi a riprendere la coniazione illimitata di questa valuta, se il sistema bimetallico non fosse adottato simultaneamente e senza riserve dai grandi Stati d'Europa e d'America. Esso si riservava ampia libertà di azione pel caso in cui fosse stato concertato un progetto per ristabilire il doppio tipo monetario soltanto in alcuni grandi Stati (1).

(1) Ecco il testo preciso di questa dichiarazione:

“ Mais notre Gouvernement ne pourrait s'engager à agir de même, si ce régime n'est établi que sur un territoire plus restreint. Tant qu'on ignore les garanties qui seraient données pour fixer autant que possible le rapport de valeur entre les deux métaux, quels Etats adopteraient le système bimétallique, et quelles concessions seraient faites par les autres Etats pour en faciliter le succès, il est impossible de se rendre compte des avantages, et des inconvénients qu'il y aurait pour les Pays-Bas et ses colonies à rétablir la frappe illimitée de l'argent, même en maintenant le rapport légal entre ce métal et l'or qui est actuellement non de 15 $\frac{1}{2}$, mais de 15 $\frac{5}{8}$.

“ Cependant, tout en se réservant une liberté entière, le Gouvernement des Pays-Bas ne repousse pas d'emblée tout projet d'établir le régime du double étalon sur un territoire ne comprenant que plusieurs grand Etats de l'Europe et de l'Amérique, un tel projet fût-il proposé à la Conférence, serait sans doute soumis à un examen très-sérieux de la part des Pays-Bas. „ (*Procès-verbaux*, vol. II, pag. 130-31).

L'on. LUZZATTI ha discorso intorno alle condizioni della circolazione nei Paesi Bassi, nella *Nuova Antologia*. — V. *I pericoli dello stato precario della circolazione monetaria* (N. A., fasc. 1° aprile 1882).

Anche la Direzione della « Banca dei Paesi Bassi » nel parere dato al Governo, con lettera 22 giugno 1881, si dichiarava favorevole alla costituzione di una unione monetaria bimetallica, a patto che questa abbracciasse molti Stati e un vasto territorio. La Direzione della Banca riconosceva in quella lettera le dannose conseguenze dello stato precario del mercato e ammetteva la possibilità di porvi un rimedio valido coll'adozione generale di un regime di circolazione basato sul doppio tipo. Ma d'altra parte faceva notare al Governo olandese i pericoli a cui sarebbe andato incontro un piccolo Stato, se questo si fosse unito con pochi altri in unione monetaria bimetallica, e il bimetallismo, per qualsiasi ragione, avesse subito uno scacco. Il piccolo paese avrebbe potuto trovarsi solo con una circolazione di puro argento, in mezzo a grandi Stati monometallici in oro — il caso appunto dell'Olanda fra l'Inghilterra e la Germania — e quindi in condizioni molto gravi. Al quale proposito ricordiamo che il signor Mees ebbe a dichiarare alla Conferenza monetaria internazionale del 1878 che: « tant que l'Angleterre et l'Allemagne « conserveront le système de l'étalon d'or unique, il sera impossible « à la Hollande d'en adopter un autre. »

UNIONE LATINA.

I.

Il sistema monetario francese ripete la sua prima origine dalle leggi del 18 germinale, anno III (2 aprile 1795), sui pesi e sulle misure; dalla legge del 28 termidoro, anno III, sulle monete; e da quella del 7 germinale anno XI (28 marzo 1803). « La prima di queste leggi determinò che l'unità monetaria avrebbe portato il nome di *franco*; la seconda stabilì che le monete d'argento si sarebbero coniate al titolo di 9/10, che quella da un franco avrebbe avuto il peso di 5 grammi, e che avrebbero avuto peso proporzionale quelle da 2 e da 5 franchi. La legge del 7 germinale, anno XI, confermò le discipline già sanzionate rispetto alle monete d'argento, e ordinò la coniazione di monete d'oro da 20 franchi, pure a 9/10 di fino, tali che con un chilogramma di metallo se ne coniassero 155, e quindi del peso di 6 grammi e 4516 diecimillesimi per ciascuna. Queste disposizioni presupponevano che il rapporto fra il prezzo dell'argento e quello dell'oro fosse di 1 a 15 50; il peso e il valore legale delle monete d'argento vennero determinati sopra questa base. Gli autori della legge 7 germinale, anno XI, riconobbero che l'accennato rapporto era essenzialmente mutabile, e perciò era loro proposito, quando una variazione di qualche entità si fosse mostrata, di serbare immutate le disposizioni sulle monete d'argento, ma di rifondere e riconiare, in conformità al nuovo rapporto, le monete d'oro, ovvero di cangiarne, mediante tariffa, il valore legale. Però, sebbene il valore dell'oro in relazione all'argento aumentasse sensibilmente poco dopo la legge 7 germinale, anno XI, giungesse nel 1807 a 16 23 e s'aggrasse per parecchio tempo intorno a questa misura, e sebbene ciò recasse il consueto effetto di far scomparire il metallo più pregiato ed inondare il mercato di quello scaduto di valore, i propositi dei legislatori del 1803 non furono mai tradotti in atto; laonde, a partire da quel-

l'anno, potè dirsi stabilito in Francia il sistema del duplice tipo monetario (1). »

Il sistema monetario francese, introdotto nel nostro paese ai tempi del primo regno d'Italia, fu accolto nella sua sostanza dal regno di Sardegna, più tardi dagli antichi Stati Pontifici, ed informa il nostro Atto monetario del 24 agosto 1862. Anche il Belgio, colla legge del 5 giugno 1832, e la Svizzera, colla legge federale del 7 maggio 1850, adottarono un sistema monetario essenzialmente eguale a quello francese.

L'identità sostanziale dei sistemi monetari di questi quattro paesi fu cagione che essi si trovassero in una specie di unione monetaria di fatto, e che le monete d'oro e d'argento coniate in ciascuno di essi fossero accettate liberamente dagli altri nella propria circolazione. Anzi nella Svizzera le monete decimali d'argento sul tipo francese furono ammesse in corso legale per virtù di leggi che rimontano al 1850, e i pezzi d'oro da 10 e da 20 franchi furono ammessi in corso legale con una legge del 1860. In Italia il Governo, autorizzato dall'articolo 9 della legge monetaria 24 agosto 1862, promosse appositi decreti reali per estendere in tutto il regno il corso legale, goduto di già nelle provincie subalpine, a tutte le monete estere d'oro e di argento coniate secondo il sistema stabilito dalla legge medesima.

Diverso trattamento nei quattro paesi ebbero le monete d'argento divisionarie. Principalmente ad ovviare le conseguenze di codesta diversità, si provvide nella prima conferenza monetaria di Parigi. Vi parteciparono i rappresentanti della Francia, dell'Italia, del Belgio e della Svizzera, e in seguito ad essa ebbero origine la Convenzione 23 dicembre 1865 e l'Unione Latina.

Infatti il più grave effetto della scomparsa dell'argento nei paesi latini per il deprezzamento dell'oro, dopo la scoperta delle miniere aurifere di California e di Australia, fu la deficienza delle monete divisionali, poichè alla scarsezza dei pezzi da 5 lire d'argento sopperivano in parte quelli d'oro d'eguale valore e quelli da 10 lire. Nell'interesse del minuto commercio, che avrebbe potuto soffrire una dura crisi per la mancanza o anche per la scarsezza

(1) V. A. ROMANELLI, *Legislazioni e coniazioni monetarie* (nell'*Archivio di Statistica*, anno I, fasc. IV), Roma, 1877.

del mezzo circolante necessario alle piccole contrattazioni, la legge italiana del 1862 fissò il titolo delle monete divisionali a 835 millesimi. La Svizzera aveva provveduto allo stesso scopo, con la legge del 31 gennaio 1860, abbassando a 800 millesimi il titolo dei pezzi da 1 e 2 franchi. La legge francese del 25 maggio 1864 aveva ridotto da 900 a 835 millesimi solamente il titolo degli spezzati da 50 e da 20 centesimi; e nel Belgio non esisteva differenza di titolo fra le varie monete di argento. Laonde, quando fu approvata la convenzione del 1865, soltanto l'Italia coniaiva tutta la sua valuta divisionaria a 835 millesimi. Questo titolo fu accolto nella convenzione citata, per le monete divisionali degli Stati dell'Unione. La coniazione degli spezzati d'argento fu limitata ad un importo corrispondente a sei franchi per abitante; nelle transazioni private, questi spezzati hanno corso legale per una somma non maggiore di franchi 50.

Pochi anni dopo la stipulazione del patto monetario ricordato, un fenomeno inverso a quello che aveva determinato la conferenza del 1865 diede occasione a una nuova riunione dei rappresentanti dei quattro Stati latini. Questa si raccolse a Parigi, per iniziativa del Governo svizzero, nel gennaio 1874. Lo scopo di essa fu così formulato dal duca di Broglie in un dispaccio indirizzato agli agenti diplomatici francesi a Bruxelles, Roma e Berna: « Les « délégués des quatre États se réuniraient libres de tout engage-
« gement; leur mission consisterait à échanger leurs vues, à étudier
« la situation dans toutes ses faces, et à rechercher d'un commun
« accord les moyens de parer aux éventualités dont ils auraient re-
« connu le danger. »

Il Belgio è stato il primo a divisare una tale maniera di provvedimenti. Una decisione ministeriale del 4 settembre 1873 limitò la coniazione delle monete di 5 franchi a lire 150 mila al giorno, e la legge 18 dicembre dello stesso anno au'orizzò il Governo a sospendersela interamente sino al 30 giugno 1875. Anche il Governo francese limitò nel 1873 la fabbricazione dei pezzi da 5 lire nelle sue zecche, prima a 280 mila lire, poi a lire 150 mila al giorno. Il Governo italiano si era limitato ad diminuirle, col 1° gennaio 1874, la tariffa di zecca dell'argento, riducendola da 220 50 a 218 88 lire al chilogramma.

La Conferenza del gennaio 1874 condusse alla stipulazione di

una Convenzione addizionale a quella del 23 dicembre 1865, per virtù della quale le quattro potenze firmatarie si obbligarono a non coniare pezzi da 5 franchi d'argento, nel corso del 1874, oltre il contingente di lire 12,000,000 il Belgio, 60,000,000 la Francia, 40,000,000 l'Italia e 8,000,000 la Svizzera, compreso in queste somme l'ammontare dei Buoni monetari di già rilasciati. L'Italia fu inoltre autorizzata a far coniare 20 milioni di scudi, destinati a rimanere immobilizzati, come riserva metallica, nei forzieri della Banca Nazionale fino alla riunione della nuova Conferenza, stabilita pel gennaio 1875. Nella stessa Convenzione fu deliberato che l'accessione di altre potenze alla Lega Latina dovesse essere subordinata all'accordo delle parti contraenti.

Dagli atti della Conferenza del 1874 risulta come i rappresentanti del Governo italiano avessero proposto che alle monete d'oro e d'argento di ciascuno Stato fosse consentito il corso legale su tutto il territorio dell'Unione e non soltanto, come portava la Convenzione del 1865, il beneficio dell'accettazione nelle casse pubbliche. Essi avevano cioè insistito perchè la Francia e il Belgio imitassero l'Italia e la Svizzera, e perchè in tutta l'Unione le monete a pieno titolo avessero parità di trattamento. Codesta domanda non venne accolta; fu solo consentito che, per tutta la durata della Convenzione addizionale del 1874, le Banche di Francia e del Belgio accogliessero liberamente nelle loro casse le monete d'oro e d'argento degli altri Stati della Lega. L'impegno delle due Banche fu rinnovato in occasione delle successive Conferenze monetarie, di Parigi.

In seguito alla nuova Conferenza del gennaio-febbraio 1875, fu firmata dai rappresentanti dei quattro Stati la *dichiarazione* del 5 febbraio 1875, per virtù della quale essi si impegnarono a non coniare nel corso dell'anno stesso una quantità di scudi d'argento superiore a quella fissata dalla Convenzione addizionale del 1874. Però avendo il Governo italiano fatto conoscere la necessità in cui egli trovavasi di rifondere e convertire in valuta decimale una somma di 10 milioni di antiche monete d'argento, ciascuno dei Governi contraenti fu autorizzato a far coniare, oltre il contingente fissato, una quantità di pezzi da 5 franchi d'argento non superiore al quarto del contingente medesimo. Inoltre il nostro Governo fu autorizzato a lasciar porre in circolazione 20 milioni di lire in scudi, conati

l'anno antecedente e immobilizzati, come si è detto, nei forzieri della Banca Nazionale.

Un'altra Conferenza ebbe luogo a Parigi nel 1876 e un'altra *dichiarazione* fu firmata il 3 febbraio dell'anno medesimo. I contingenti di coniazione degli scudi vennero fissati a 10,800,000 franchi per il Belgio, 54,000,000 per la Francia, 36,000,000 per l'Italia e 7,200,000 per la Svizzera. Rispetto alla Grecia, la quale aveva mandato per la prima volta nel 1876 un proprio rappresentante alla Conferenza, il contingente, proporzionale a quello degli altri Stati, fu stabilito in 3,600,000 franchi. Essa venne inoltre autorizzata a far coniare straordinariamente 8,400,000 franchi, allo scopo di facilitarle il ritiro delle diverse monete d'argento allora in corso e la loro sostituzione in valuta decimale. In questo contingente straordinario doveva esser compreso l'ammontare degli scudi coniatati nel 1875 (1).

Nel gennaio del 1877 dovendosi riunire un'altra conferenza, i Governi contraenti s'impegnarono a non rilasciare nel frattempo buoni monetari, per coniazioni da farsi nel 1877, in somma supe-

(1) L'accessione della Grecia alla convenzione del 1865 risulta dalla dichiarazione scambiata, nel 1868, cogli Stati dell'Unione, dopo l'emanazione della nuova legge monetaria greca. Al principio del 1874, questa legge non aveva ancora avuto esecuzione per quanto riguarda le monete d'oro e d'argento; essa non era stata applicata che per la fabbricazione delle monete divisionarie. Nel corso del 1874, decretata l'abolizione del corso forzato della carta, il Governo ellenico decise di provvedere alla fabbricazione e all'emissione della sua moneta d'argento, giusta le condizioni fissate dal patto del 1865. In seguito ad uno speciale accordo cogli Stati latini, la Grecia, nel 1875, fu autorizzata a coniare scudi d'argento per un ammontare di 5 milioni di franchi. — Nella Conferenza del 1876 il delegato del Governo greco richiamò l'attenzione degli altri delegati sulle condizioni eccezionali del proprio paese di fronte all'Unione monetaria, della quale era entrato a far parte. Il Belgio, la Francia, l'Italia e la Svizzera avevano potuto, prima del 1874, far coniare moneta bianca senza restrizione di sorta ed avevano quindi potuto costituire la loro scorta monetaria; mentre la Grecia, al principio del 1876, aveva ancora la sua circolazione composta di monete estere, ad eccezione di una piccola quantità di dracme antiche e di una minima porzione di scudi d'argento. Una legge doveva rendere obbligatori, a partire dal 1° gennaio 1876, i pagamenti in valuta decimale, ma il Governo dovette ritardarne provvisoriamente l'esecuzione per evitare una crisi che l'improvvisa interdizione delle monete estere circolanti in paese avrebbe occasionato.

riore alla metà dei contingenti ordinari indicati più sopra (1). La Conferenza non essendosi adunata, i contingenti di fabbricazione degli scudi per l'anno 1877 si mantennero in un ammontare eguale a quello dei buoni monetari di cui fu autorizzata l'emissione: 5,400,000 per il Belgio, 27,000,000 per la Francia, 1,800,000 per la Grecia, 18,000,000 per l'Italia e 3,600,000 per la Svizzera.

Soltanto l'Italia, nel 1878, fu autorizzata a fabbricare 9,000,000 di lire in scudi, allo scopo di provvedere alla sostituzione delle monete non decimali degli antichi Stati, che veniva ritirando (2).

Finalmente, a' termini dell'articolo 9 della nuova Convenzione monetaria firmata a Parigi il 5 novembre 1878 - che surrogò quella del 1865 spirata il 31 dicembre 1879 - fu sospesa a tempo indeterminato la coniazione degli scudi d'argento in tutti gli Stati della

(1) Non sarà inutile ricordare l'articolo 6 della Dichiarazione 3 febbraio 1876 :

“ L'article 11 de la Convention du 23 décembre 1865, concernant l'échange des communications relatives aux faits et documents monétaires, est complété par la disposition suivante :

“ Les Gouvernements contractants se donneront réciproquement avis des faits qui parviendraient à leur connaissance au sujet de l'altération et de la contrefaçon de leurs monnaies d'or et d'argent dans les pays faisant ou non partie de l'Union monétaire, notamment en ce qui touche aux procédés employés, aux poursuites exercées et aux répressions obtenues. Ils se concerteront sur les mesures à prendre en commun pour prévenir les altérations et contrefaçons, les faire réprimer partout où elles se seraient produites et en empêcher le renouvellement. „

(2) La facoltà data al Governo belga, nel 1873, di sospendere o limitare la coniazione dell'argento sino al 30 giugno 1875, fu prorogata a tutto l'anno 1875, poscia a tutto il 1876 e finalmente a tempo indeterminato. Di questa facoltà il Governo belga si valse dapprincipio soltanto per sospendere ogni coniazione d'argento per conto di privati. In Francia, il contingente del 1874 fu tutto coniato per conto di privati, quello del 1875 lo fu in parte per conto di privati, in parte per conto del Governo; per virtù di una legge del 5 e di un decreto reale del 6 agosto 1876 furono sospese definitivamente le coniazioni per conto dei privati. La Svizzera si valse soltanto nel 1874 della facoltà lasciatale di coniare una certa somma di scudi d'argento. In Italia la legge 17 luglio 1875, che approvò la Convenzione addizionale del 5 gennaio dello stesso anno, abilitò il Governo a sospendere le coniazioni di argento per conto dei privati, e dopo quella legge le coniazioni di scudi ebbero luogo esclusivamente per conto del Governo.

Unione. « Le monnayage des pieces de 5 francs d'argent est provisoirement suspendu. Il pourra être repris, lorsqu'un accord « *unanime* se sera établi, à cet égard, entre tous les Etats con- « tractants. » I delegati italiani avendo dichiarato che il nostro Governo non poteva impegnarsi a rinunciare assolutamente e definitivamente alla coniazione dei pezzi da 5 franchi, perchè rimaneva ancora uno *stock* ragguardevole di antiche monete da convertire in valuta decimale, chiesero che fosse fatta un'eccezione per l'Italia. Codesta eccezione venne accolta: giusta la *dichiarazione* 5 novembre 1878 sulla fabbricazione delle monete d'argento, il Governo italiano fu autorizzato a coniare, nel corso dell'anno 1879, una somma di 20 milioni di lire in scudi.

La Convenzione 5 novembre 1878 provvide ad una nuova determinazione dei contingenti di valuta divisionaria per ciascuno Stato dell'Unione, sulla base di sei lire per abitante. Codesti contingenti furono fissati a 33 milioni per il Belgio, 240 per la Francia, 10 milioni e mezzo per la Grecia, 170 per l'Italia e 18 milioni per la Svizzera.

La Convenzione medesima spirerà al 31 dicembre 1885, ma si prorogherà di pien diritto, se non sarà denunciata un anno prima. Per tutta la sua durata, la Banca di Francia e quella Nazionale del Belgio sonosi impegnate a ricevere nelle rispettive casse le monete a pieno titolo di tutti gli Stati dell'Unione, purchè perdurino le basi essenziali della circolazione attuale. Le due Banche considererebbero come modificate codeste basi qualora « un des Etats de « l'Union supprimait le cours légal de monnaies dont il s'agit, sans « y substituer des engagements analogues à ceux de la Banque de « France ou de la Banque Nationale de Belgique, pour assurer le « cours effectif des monnaies de paiement des Etats de l'Union. »

II.

Raccogliamo in un solo prospetto le cifre risguardanti le coniazioni delle monete d'oro e dei pezzi da 5 franchi d'argento in Francia, nel Belgio ed in Italia. Per i due primi Stati le notizie risalgono al 1831 e per il nostro paese al 1862; esse furono ricavate

da fonti ufficiali. Alla statistica delle coniazioni monetarie, si è aggiunta l'indicazione del rapporto di valore fra l'oro e l'argento, secondo i listini del mercato. Per ciascun periodo o per ciascun anno considerato, si è inoltre posto a raffronto il valore delle coniazioni di moneta d'oro con quello delle coniazioni dei pezzi da 5 franchi d'argento, supposto il valore delle coniazioni dei due metalli insieme riuniti eguale a 100.

CONIAZIONI DELLE MONETE D'ORO E

(Milioni e centi-

ANNI	Valore medio dell'oro, supposto il valore dell'argento uguale all'unità	FRANCIA			
		ORO		ARGENTO	
		Cifre effettive	Per cento di coniazioni d'oro e d'argento riunite	Cifre effettive	Per cento di coniazioni d'oro e d'argento riunite
Media annuale 1832-36	15.78 ₂	11.745	8.50	127.519	91.50
Id. 1837-41	15.92 ₄	16.202	16.50	80.317	83.20
Id. 1842-46	15.89 ₄	1.926	2.90	66.166	97.10
Id. 1847-51	15.71 ₈	85.883	44.60	106.519	55.40
Id. 1852-56	15.40 ₂	364.446	91.90	31.909	8.10
Id. 1857-61	15.27 ₈	458.123	99.66	146	0.04
Id. 1862-66	15.39 ₂	245.454	99.92	200	0.08
Id. 1867-71	15.58 ₀	175.681	76.80	52.859	23.20
Anno 1872	15.65	339	100.—
Id. 1873	15.92	154.649	100.—
Id. 1874	16.17	24.320	23.84	59.996	71.16
Id. 1875	16.62	234.912	75.73	75.000	24.22
Id. 1876	17.79	176.493	77.02	52.661	22.98
Id. 1877	17.22	255.181	93.93	16.464	6.07
Id. 1878	17.92	185.318	99.02	1.821	0.93
Id. 1879	18.40	24.610	100.00

Le vicende del mercato dei metalli preziosi trovano mirabile riscontro nell'ammontare e nella qualità delle coniazioni monetarie, in tutto il periodo di tempo che precede la Convenzione addizionale del 1874, cioè fino a che fu sospeso il meccanismo natu-

DEI PEZZI DA 5 FRANCHI D'ARGENTO.

naia di migliaia di lire).

BELGIO				ITALIA			
ORO		ARGENTO		ORO		ARGENTO	
Cifre effettive	Per cento di coniazioni d'oro e d'argento riunite	Cifre effettive	Per cento di coniazioni d'oro e d'argento riunite	Cifre effettive	Per cento di coniazioni d'oro e d'argento riunite	Cifre effettive	Per cento di coniazioni d'oro e d'argento riunite
.....	1.883	100.—
.....	5	100.—
.....	80	100.—
2.929	13.29	19.111	86.71
.....	7.031	100.—
.....	18	100.—
62.322	87.29	907	12.71	37.985	95.99	1.586	4.01
376.308	49.65	38.172	50.35	3.521	17.02	17.164	82.98
.....	10.225	100.—	66	0.19	35.612	99.81
.....	111.705	100.—	20.404	32.55	42.274	67.45
60.927	83.21	12.000	16.79	5.919	8.93	60.000	91.02
82.635	84.73	14.905	15.27	2.241	4.29	50.000	95.71
41.394	79.31	10.799	20.69	2.153	6.31	31.952	93.69
118.121	100.—	4.948	13.32	22.048	81.63
51.108	100.—	6.345	41.35	9.000	53.65
.....	2.929	12.77	20.000	87.23

rale del duplice tipo latino. Il rapporto delle coniazioni auree si alza quando il valore relativo dell'oro discende, si abbassa quando il valore s'innalza; altrettanto avviene per le coniazioni degli scudi d'argento.

In seguito alla Conferenza monetaria internazionale del 1878, il ministro delle finanze francesi promosse un'inchiesta sul modo di composizione della circolazione metallica in Francia. A tal fine, i tesorieri, i ricevitori, gli esattori e i contabili degli uffici dipendenti dall'amministrazione finanziaria furono incaricati di ritirare, dalle loro casse, la sera del 14 agosto, tutti i pezzi d'oro da 20 e 10 franchi e tutti i pezzi da 5 franchi d'argento che vi avessero trovato, di separare le monete francesi da quelle straniere, e di classificare le prime per anno di coniazione, e le seconde per nazionalità. Presero parte a codesta inchiesta 19,511 contabili; essi esaminarono 2,222,965 pezzi, del valore totale di lire 22,945,770 (1):

PEZZI	NUMERO DEI PEZZI		TOTALE dei pezzi esaminati	PROPORZIONE DEI PEZZI	
	francesi	stranieri		francesi — Per cento	stranieri — Per cento
Da 20 franchi in oro .	572 916	105 399	678 315	81.5	15.5
Da 10 franchi in oro .	324 713	6 531	331 244	98.0	2.0
Da 5 franchi d'argento	824 989	388 417	1 213 406	63.0	32.0
<i>Totale . . .</i>	1 722 618	500 347	2 222 965	77.5	22.5

Segue la classificazione dei pezzi stranieri per nazionalità:

	PEZZI D'ORO DA 20 FRANCHI		PEZZI D'ORO DA 10 FRANCHI		PEZZI D'ARGENTO DA 5 FRANCHI	
	Numero	Per cento	Numero	Per cento	Numero	Per cento
Austria-Ungheria . .	4 206	4.0	895	13.7
Belgio	69 287	65.7	686	10.6	186 605	48.0
Grecia	849	0.8	277	4.2	3 808	1.0
Italia	30 942	29.4	4 673	71.5	191 912	49.4
Svizzera	115	0.1	6 092	1.6
<i>Totale . . .</i>	105 399	100.0	6 531	100.0	388 417	100.0

(1) *Bulletin de statistique et de législation comparée*. Tom. IV. 1878, pag. 202.

Due cartogrammi inseriti nel citato *Bulletin de statistique et de législation comparée*, rappresentano la situazione delle Casse governative dei vari dipartimenti francesi, al 14 agosto 1880, per rispetto alla giacenza dei pezzi da 20 franchi d'oro e da 5 franchi d'argento stranieri in rapporto ai nazionali. Da quei cartogrammi risulta che l'invasione delle monete belghe ha luogo principalmente nei dipartimenti del N. E., 15 dei quali avevano più del 20 per cento in franchi d'argento e 18 dei quali avevano più di 10 per cento in pezzi d'oro da 20 lire con conio belga. Le monete italiane, ccm'è naturale, si trovano in maggior copia nei dipartimenti del S. E.; infatti in 25 di questi e nella Corsica, la proporzione dei pezzi italiani d'argento rappresentava, nel 1878, più del 20 per cento, e quella dei pezzi d'oro, in 15 dipartimenti e nella Corsica, più dell'8 per cento delle giacenze totali. Il minor numero di monete d'oro e d'argento forestiere riscontrasi nei dipartimenti francesi dell'Ovest, specialmente nell'estremo N. O. e S. O.

Anche il Governo belga promosse, nel 1878, una inchiesta simile a quella anzidetta. Essa fu eseguita: dalla Banca Nazionale sulle riscossioni, del 26 settembre 1878, fatte in tutte le agenzie e alle Casse dello Stato a Bruxelles; dal Ministero delle finanze e da quello dei lavori pubblici sugli introiti, del 3 ottobre 1878, presso tutte le Casse dei contabili dei pubblici servizi. Seguono i risultati di siffatta inchiesta (1):

	PEZZI D'ORO		PEZZI D'ARGENTO da 5 franchi	TOTALE
	da 20 franchi	da 10 franchi		
Banca	13 753	3 899	85 518	103 475
Ministero	12 036	4 167	67 096	83 599
<i>Totale</i>	25 794	8 366	152 914	187 074
<i>Valore in franchi</i>	515 880	83 660	764 570	1 364 110

(1) V. *Bulletin*, cit., pag. 386-87.

L'argento rappresentava il 56 per cento del valore totale e l'oro il 44 per cento. L'inchiesta francese aveva dato invece per risultato: argento 26 per cento, oro 74 per cento. La quale differenza può forse dipendere da ciò che l'inchiesta francese si è operata sulle giacenze di Cassa, e quella belga sugli introiti di un giorno. Ma è probabile che essa derivi dalla qualità diversa del taglio dei biglietti di banca circolanti nei due paesi, piuttosto che dalla diversa composizione dello *stock* metallico (1).

Classificando le monete per nazionalità si hanno i seguenti rapporti:

	PEZZI D'ORO DA 20 FRANCHI		PEZZI D'ORO DA 10 FRANCHI		PEZZI D'ARGENTO DA 5 FRANCHI	
	Numero	Per cento	Numero	Per cento	Numero	Per cento
Belgio	8 805	34.14	254	3.04	75 802	49.61
Austria-Ungheria . .	197	0.76	22	0.26
Francia	16 032	62.15	7 993	95.54	71 973	47.07
Grecia	14	0.01
Italia	753	2.91	96	1.15	4 995	3.27
Svizzera	0.01	1	0.01	70	0.04
<i>Totale</i> . . .	25 792	100.00	8 386	100.00	152 914	100.00

Come si vede, le monete coniate in Francia costituivano il contingente principale nelle riscossioni delle Casse pubbliche e della Banca nazionale del Belgio.

Sulla base dei risultamenti offerti dalle due inchieste ricordate e delle cause che contribuirono a sottrarre dalla circolazione dell'Unione latina valuta d'argento, un eminente economista belga,

(1) Il taglio dei biglietti discende per la Banca nel Belgio sino a 20 franchi; mentre il minimo taglio dei biglietti della Banca di Francia è di 50 franchi: i biglietti francesi da 25, 20, e 5 franchi emessi durante il corso forzato e ancora in corso, rappresentano appena il 0 27 %, dell'ammontare complessivo della circolazione.

il signor Pirmez, ha cercato di stabilire la quantità degli scudi esistenti in Francia nell'agosto 1878 (1).

PERIODI	NUMERO dei pezzi coniati	RAPPORTO dei pezzi esisten- ti ai coniati	NUMERO dei pezzi presunti esistenti
	Milioni	Per cento	Milioni
1796-1825.	310 9	6	19 9
1826-1830.	122 8	13	16 4
1831-1856.	453 0	33	149 9
1857-1866.	0 4	66	0 3
1867-1870.	51 9	100	51 4
1871-1878.	73 4	100	73 4
<i>Totale . . .</i>	1 012 4		310 7

(1) V. *Rapport fait au nom de la Commission de la Chambre des Représentants, par M. PIRMEZ, sur la Convention monétaire conclue à Paris, le 5 novembre 1878, entre le Belgique, la France, la Grèce, l'Italie e la Confédération Suisse.*

Il Pirmez divide la storia delle coniazioni francesi nei seguenti periodi :

- 1° 1796-1825 } I pezzi fabbricati in questi tre primi periodi sono stati sog-
- 2° 1826-1830 } getti ad una causa comune che ne provocò la scomparsa
- 3° 1831-1856 } cioè il premio dell'argento nel IV periodo.
- 4° 1857-1866 In questi anni la fabbricazione dell'argento cessa. Si conia-
rono appena 400,000 pezzi da 5 franchi.
- 5° 1867-1870 Comincia il deprezzamento dell'argento, la moneta vale più
delle verghe, non avvengono rifusioni.
- 6° 1871-1878 Il deprezzamento dell'argento è più forte, quindi esiste la cer-
tezza nel permanere degli scudi.

Il premio dell'argento ha agito *da solo* sulla scomparsa dei pezzi coniati nel 4° periodo. Nei periodi antecedenti vi influirono altre cause. Sino al 1830 il titolo delle monete si fissava col processo della coppellazione, risultato del quale era di accusare un grado di finezza inferiore al reale di circa 4 millesimi. Prima che fosse introdotto il processo di determinare il titolo col sistema di Gay-Lussac (1830), i pezzi da 5 franchi dovevano, in media, contenere 904, anzichè 900 millesimi d'argento fino, d'onde l'eccitamento per gli speculatori alla rifusione. Nel 1° periodo la rifusione delle monete d'argento fu ancora favorita dal fatto che, sino al 1825, l'imperfetto sistema di *affinage* lasciava nell'argento una certa quantità d'oro.

Mantenendo lo stesso rapporto percentuale fra i pezzi conati e quelli in corso, il citato autore presumeva che il numero dei pezzi da 5 franchi di conio italiano e belga esistenti in circolazione si ripartisse così:

(Milioni).

PERIODI	BELGIO		ITALIA	
	Pezzi conati	Pezzi esistenti	Pezzi conati	Pezzi esistenti
1825	15.3	1.0
1826-1830.	8.6	1.1
1831-1856.	28.1	9.3	11.5	3.8
1857-1866.	1.9	1.2
1867-1870.	71.0	71.0	65.7	65.7
1871-1878.				
<i>Totale . . .</i>	99.1	80.3	103.0	72.8

La Svizzera conì soltanto circa 500,000 pezzi da 5 franchi, nel 1842, e circa 1,600,000 nel 1874; di cui si potevano presumere esistenti ancora nel 1878 pezzi 1,800,000. Laonde su tutto il territorio dell'Unione latina avrebbero dovuto esistere nel 1878:

Pezzi francesi.	310.7 milioni
belgi	80.3
italiani	72.8
svizzeri	1.9
greci	0.6

Colle notizie fornite dalle inchieste francese e belga circa la nazionalità delle monete esaminate, il Pirmez determinò approssimativamente la distribuzione geografica degli scudi esistenti negli Stati dell'Unione latina non soggetti a corso forzato. I risultati finali delle indagini dell'egregio scrittore su questo argomento trovansi raccolti nel seguente prospetto:

PEZZI DA 5 FRANCHI D'ARGENTO.

(Milioni).

PEZZI	FRANCIA	BELGIO	SVIZZERA	TOTALE
Francesi	269.0	26.0	13.7	308.7
Belgi	52.4	27.2	2.4	82.0
Italiani	57.4	1.8	12.8	72.0
Svizzeri	0.8	1.0	1.8
Greci	0.4	0.1	0.1	0.6
<i>Totale</i>	380.0	55.1	30.0	465.1

Il valore nominale degli scudi esistenti nel 1878 (pezzi 465.1 milioni) sarebbe dunque stato di lire 2325 milioni. E tutta la circolazione metallica dell'Unione latina sarebbe ascesa a 7350 milioni, così ripartiti:

Per 2 325 milioni di franchi in scudi d'argento.

Per 375 " " in monete divisionali.

Per 4 650 " " in monete d'oro, supposto il loro ammontare eguale al doppio di quello degli scudi.

Se ai 2700 milioni di franchi in scudi e in moneta divisionaria che il signor Pirmez presumeva esistessero nell'Unione latina, in agosto del 1878, si aggiungono i 20 milioni di lire in scudi conati dall'Italia nel 1879 e i 20 milioni di franchi (escluso il contingente greco) in valuta divisionaria, conati dopo la convenzione del 5 novembre 1878, si giunge ad una circolazione totale di monete d'argento, pari a 2740 milioni, valor nominale. Invece secondo il Soetbeer, lo *stock* di metallo bianco esistente nell'Unione latina, nel 1880, avrebbe dovuto ascendere a 3687 milioni, di cui 3014 milioni nella sola Francia. Quest'ultima somma comprenderebbe gli scudi per 2840 milioni di franchi, cioè per un importo che poco si scosterebbe da quello presunto dal signor de Foville, nel 1878, in franchi 2880. Essa invece differirebbe parecchio dalla somma calcolata dall'onorevole Guyot in 2530 milioni di franchi (1). Sarà opportuno

(1) Relazione della Commissione della Camera dei deputati francese sulla Convenzione del 5 novembre 1878, relatore M. GUYOT.

attenersi alla somma di 2800 milioni per gli scudi e di 200 milioni per la valuta divisionaria.

Il de Foville per l'istesso anno 1878 faceva ascendere la circolazione aurea francese a franchi 4750 milioni, cioè un po' meno di quella presunta da Soetbeer, per il 1880, in milioni 4806. Come apparirà dalle cifre concernenti il movimento internazionale dei metalli preziosi, le condizioni della circolazione metallica in Francia ebbero a modificarsi a danno della scorta aurea. Laonde non crediamo di avere esagerato in difetto calcolando in 4700 milioni la valuta d'oro attualmente esistente in Francia.

Prima di procedere oltre sarà opportuno esaminare se l'intero *stock* monetario d'oro esistente nell'Unione latina, non abbia subito perdite per il logoro, e non abbia qualche importanza anche per noi la quistione che preoccupa attualmente la Gran Bretagna. Codesta quistione fu sollevata alla Conferenza monetaria del 1878, allo scopo di accertare lo stato effettivo della circolazione e determinare le spese necessarie a ristabilire l'integrità delle monete, che avessero perduto oltre il *mezzo* per cento del peso, sotto la tolleranza legale (1).

(1) Si parla soltanto del logoro delle monete d'oro, perchè attualmente gli scudi fungono quasi da valuta divisionaria. Essendone sospesa la coniazione a tempo indeterminato, la questione del logoro e della reintegrazione del peso rispetto ad essi ha molto minore importanza.

Ecco pertanto le disposizioni della Convenzione monetaria del 5 novembre 1878 circa il titolo, il peso e la tolleranza delle monete d'oro e d'argento:

“ Art. 2. Les types des monnaies d'or frappées à l'empreinte des Hautes Parties contractantes sont ceux des pièces de 100 francs, de 50 francs, de 20 francs, de 10 francs et de 5 francs, déterminés, quant au titre, au poids, à la tolérance et au diamètre, ainsi qu'il suit:

NATURE des pièces	TITRE		POIDS		DIAMÈTRE	
	titre droit	tolérance du titre tant en dehors qu'en dedans	poids droit	tolérance du poids tant en dehors qu'en dedans		
francs	millièmes	— — — — —	grammes	— — — — —	— — — — —	
Or . . .	$\left. \begin{array}{l} 100 \\ 50 \\ 20 \\ 10 \\ 5 \end{array} \right\}$	900	1	$\left\{ \begin{array}{l} 32\ 258.06 \\ 16\ 129.03 \\ 6\ 451.61 \\ 3\ 225.80 \\ 1\ 612.90 \end{array} \right\}$	$\left\{ \begin{array}{l} 1 \\ 2 \\ 3 \end{array} \right\}$	$\left\{ \begin{array}{l} 35 \\ 23 \\ 21 \\ 19 \\ 17 \end{array} \right\}$

Rispetto al logoro dei pezzi d'oro da 20 e da 10 franchi si possedono sufficienti ed autorevoli notizie, dalle quali appare che essi perdono, rispettivamente, 2 e 4 diecimillesimi all'anno.

La tolleranza di peso per le monete d'oro è stabilita a 2 per

“ Les Gouvernements contractants admettront sans distinction dans leurs caisses publiques les pièces d'or fabriquées, sous les conditions qui précèdent, dans l'un ou l'autre des cinq Etats, sous réserve, toutefois, d'exclure les pièces dont le poids aurait été réduit par le frai de 1/2 p. % au-dessous des tolérances indiquées plus haut, ou dont les empreintes auraient disparu.

“ Art. 3. Le type des pièces d'argent de cinq francs frappées à l'empreinte des Hautes Parties contractantes est déterminé, quant au titre, au poids, à la tolérance et au diamètre, ainsi qu'il suit:

NATURE des pièces	TITRE		POIDS		DIAMÈTRE
	titre droit	tolérance du titre tant en dehors qu'en dedans	poids droit	tolérance du poids tant en dehors qu'en dedans	
francs	millièmes	millièmes	grammes	millièmes	millimètres
Argent 5	900	2	25	3	37

“ Les Gouvernements contractants recevront réciproquement dans leurs caisses publiques les dites pièces d'argent de cinq francs, sous la réserve d'exclure celles dont le poids aurait été réduit par le frai de 1 p. % au-dessous de la tolérance indiquée plus haut, ou dont les empreintes auraient disparu.

“ Art. 4. Les Hautes Parties contractantes s'engagent à ne fabriquer des pièces d'argent de 2 francs, de 1 franc, de 50 centimes et de 20 centimes que dans les conditions de titre, de poids, de tolérance et de diamètre déterminées ci-après :

NATURE des pièces	TITRE		POIDS		DIAMÈTRE
	titre droit	tolérance du titre tant en dehors qu'en dedans	poids droit	tolérance du poids tant en dehors qu'en dedans	
fr. c.	millièmes	millièmes	grammes	millièmes	millimètres
Argent	$\left. \begin{array}{l} 2.00 \\ 1.00 \\ 0.50 \\ 0.20 \end{array} \right\}$	S35	$\left. \begin{array}{l} 10.00 \\ 5.00 \\ 2.50 \\ 1.00 \end{array} \right\}$	$\left. \begin{array}{l} 5 \\ 7 \\ 10 \end{array} \right\}$	$\left. \begin{array}{l} 27 \\ 23 \\ 18 \\ 16 \end{array} \right\}$

“ Ces pièces devront être refondues par les Gouvernements qui les auront émises, lorsqu'elles seront réduites par le frai de 5 p. % au-dessous des tolérances indiquées plus haut; ou lorsque leurs empreintes auront disparu. „

mille e le casse governative hanno l'obbligo di riceverle, purchè la perdita effettiva non abbia superato il mezzo per cento del peso giusto, detratta la tolleranza. Ne consegue che i pezzi da 20 e da 10 franchi conservano il corso legale finchè abbiano perduto il 7 per mille. E poichè il logoro è in media di 2 diecimillesimi per i pezzi da 20 e di 4 diecimillesimi per quelli da 10 franchi, la vita media legale di una moneta dovrebbe essere di 35 e di 17 anni e mezzo rispettivamente.

Nelle esperienze fatte nel 1868, alla Banca di Francia, sotto la direzione del Dumas, si è riscontrato che sopra 10 mila pezzi da 20 franchi, un numero eguale all'1 82 per cento aveva un peso inferiore al giusto, dedotti i 7 millesimi concessi dalla Convenzione monetaria. Supponendo in 5 miliardi lo *stock* d'oro dell'Unione latina, ed ammettendo che le monete deficienti rappresentino in cifre tonde il 2 per cento della scorta totale, la spesa di reintegrazione ascenderebbe a 1 milione di lire (1).

Il Pirmez crede che una rifusione annuale di un cinquantesimo della circolazione possa essere sufficiente per ritirare i pezzi calanti di peso, anche tenendo conto del logoro più rapido dei pezzi da 10 franchi. Quindi la spesa annuale per reintegrazione delle monete d'oro latine dovrebbe ascendere a circa 1 milione all'anno.

Chi dovrà sostenere codesta spesa?

La legge germanica e quella scandinava la pongono a carico dello Stato. Per contro la legge inglese fa sostenere ai privati le conseguenze del logoro, e ne abbiamo veduto gli inconvenienti. La Convenzione latina del 1865, e quella del 1878 non hanno disposizioni in proposito, salvo per la moneta divisionale; e nulla stabiliscono le leggi monetarie del Belgio e della Francia. In Italia per i pezzi d'oro e per quelli da 5 franchi d'argento, e in Svizzera per le sole monete d'oro, la perdita derivante dal logoro è posta a carico dei privati (2).

(1) Furono calcolate a 2 diecimillesimi le spese di zecca e a 8 diecimillesimi (7 ammessi per legge, più uno supposto) la perdita in peso; in tutto 10 diecimillesimi, cioè 1 millesimo della scorta aurea deficiente.

(2) Ecco quanto dispone l'articolo 10 della nostra legge del 24 agosto 1862 sull'*unificazione del sistema monetario*:

“ Le monete calanti oltre la tolleranza determinata dalla legge, e tutte quelle tosate, limate, sfigurate e logore per modo che non ne sia riconoscibile l'impronta da entrambi i lati o da un solo, sono escluse dal corso, e ricevute solamente come pasta negli uffici di cambio delle zecche..”

III.

Si raccolgono nel seguente prospetto le cifre riguardanti il movimento di importazione e di esportazione delle specie metalliche in e dalla Francia, secondo le statistiche ufficiali francesi:

	1881	1880	1879
	— Franchi	— Franchi	— Franchi
<i>Importazione</i>			
Oro in verghe.	36 933 560	31 367 296	22 252 672
Monete d'oro	196 331 080	163 478 720	171 756 160
Argento in verghe	35 883 304	18 401 766	21 012 803
Monete d'argento	94 050 620	82 567 080	116 826 080
<i>Totale Oro</i>	233 264 640	194 846 016	194 008 832
<i>Totale Argento.</i>	129 933 924	100 969 446	137 838 883
<i>Esportazione</i>			
Oro in verghe.	3 295 520	44 452 716	7 854 941
Monete d'oro	219 785 600	363 515 267	353 672 364
Argento in verghe	4 998 330	12 078 919	26 145 361
Monete d'argento.	74 030 800	50 102 442	36 030 538
<i>Totale Oro</i>	223 081 120	407 968 013	361 527 305
<i>Totale Argento.</i>	79 029 130	62 181 361	62 175 899

Giusta queste notizie, l'oro avrebbe emigrato su vasta scala nel triennio 1879-81.

Nei primi nove mesi del 1882, vi fu invece una eccedenza piuttosto rilevante di importazioni sulle esportazioni dell'oro. Da gennaio a settembre, il movimento di entrata e di uscita di questo metallo sarebbe stato (1):

(1) V. *Doc. stat. réunis par l'adm. des douanes sur le comm. de la France*, 1882, fasc. IX.

		1880	1881	1882
		— Franchi	— Franchi	— Franchi
Oro greggio o in verghe .	{ importazione	21 689 541	29 721 844	22 865 425
	{ esportazione	42 360 160	1 768 180	6 889 666
Monete d'oro	{ importazione	110 174 080	162 228 160	239 163 421
	{ esportazione	145 065 600	149 212 800	70 606 080

Per il movimento di entrata e uscita delle *monete d'oro* indichiamo separatamente i principali paesi di provenienza e di destinazione.

(Nove mesi gennaio-settembre).

	1880		1881		1882	
	Importa- zione	Esporta- zione	Importa- zione	Esporta- zione	Importa- zione	Esporta- zione
	— Franchi	— Franchi	— Franchi	— Franchi	— Franchi	— Franchi
Inghilterra. . .	4 156 800	14 643 200	14 748 160	33 952 000	70 284 466	12 133 120
Belgio	23 176 000	64 091 520	74 015 665
Germania. . . .	16 319 360	10 410 560	15 394 866
Italia.	33 693 840	8 838 400	40 802 880	50 396 800	7 359 986	31 022 720
Svizzera	13 683 200	22 080 000	12 115 840
Turchia	5 583 360	243 200	7 139 200	5 840 000	7 260 786	1 328 000
Egitto	5 293 960	6 684 800	11 338 800	361 800	28 060 786	4 739 200
Altri paesi . . .	22 037 760	100 972 800	13 647 040	36 579 200	36 786 868	9 267 200
<i>Totale. . .</i>	<i>110 174 080</i>	<i>145 065 600</i>	<i>162 228 160</i>	<i>149 212 800</i>	<i>239 163 424</i>	<i>70 606 080</i>

Dal 1° gennaio 1879 al 31 dicembre 1881, la Francia dovrebbe aver dunque perduto, per eccesso di esportazione sulla importazione, circa 370 milioni e mezzo della sua scorta metallica in oro. Coste si sarebbe ridotta a 200 milioni per effetto delle maggiori importazioni accertate dalle dogane a tutto settembre del corrente anno 1882.

Consideriamo ora la composizione della riserva metallica della Banca di Francia (1):

(1) V. *Economiste français*, anni 1878 a luglio 1882.

(Milioni di franchi).

DATE	ORO	ARGENTO	TOTALE
1877 dicembre 31 . . .	1 163.6	863.6	2 027.2
1878 dicembre 31 . . .	983.6	1 058.1	2 041.7
1879 dicembre 31 . . .	741.6	1 227.6	1 969.2
1880 dicembre 31 . . .	564.2	1 222.6	1 786.8
1881 dicembre 29 . . .	655.7	1 161.5	1 817.2
1882 gennaio 26 . . .	686.9	1 149.1	1 836.0
1882 febbraio 23 . . .	825.8	1 132.2	1 958.0
1882 marzo 30 . . .	863.8	1 147.2	2 011.0
1882 aprile 27 . . .	895.6	1 151.0	2 046.6
1882 maggio 25 . . .	915.8	1 156.0	2 071.8
1882 giugno 29 . . .	975.4	1 160.0	2 135.4
1882 luglio 27 . . .	979.7	1 157.5	2 137.2
1882 agosto 31 . . .	1 001.3	1 148.4	2 149.7
1882 settembr. 23 . . .	993.1	1 140.5	2 133.9

La riserva d'oro, che da 1163. 6 milioni di franchi era discesa a 564. 2 milioni, si è andata gradatamente ricostituendo sino a superare il miliardo, nell'agosto dell'anno corrente. Il miglioramento della circolazione francese negli ultimi mesi risulta dalla discesa del premio dell'oro sugli scudi d'argento. Questo premio che oscillò, nel 1881, sulla piazza di Parigi, fra il 3 e il 6 e superò in media il 4 per mille, si mantenne al 4, in gennaio, discese a 3, in febbraio, e a 1 per mille soltanto verso la metà di marzo del 1882; ora è scomparso (1).

Nel corso del 1881 le riserve auree della Banca di Francia aumentarono di 91 milioni e mezzo; dalla fine del 1881 a tutto settembre dell'anno corrente esse poi si accrebbero di altri 338 milioni. E i due aumenti, secondo il signor Paul Leroy-Beaulieu, non si possono attribuire alle medesime cause. « L'an dernier — egli « scrive (2) — si les approvisionnements d'or à la Banque ont légè- « rement monté, cela tient aux prodigieux efforts qu'avait faits le « ministre des finances du temps, l'honorable M. Magnin. On sait

(1) Le notizie furono ricavate dall'*Economiste français*.

(2) V. *Du reflux de l'or en France*, nell'*Économiste Français*, 17 giugno 1882.

« qu'il avait donné aux trésoreries générales l'ordre de verser à la
« Banque tout l'or qu'elles encaisseraient. C'était donc aux dépens de
« la circulation intérieure qu'avait crû l'encaisse d'or de la Banque
« en 1881. C'est par des causes toutes différentes et beaucoup plus
« larges, d'une nature beaucoup plus élevée, que l'or a augmenté
« à la Banque dans le courant de la présente année; on peut être
« assuré que ce n'est pas uniquement aux dépenses de la circulation
« intérieure, et que, au contraire, une très forte partie de l'augmen-
« tation de l'encaisse d'or de la Banque peut être considérée comme
« étant venue de l'étranger. »

Pel citato autore, le cause che hanno influito sul movimento monetario francese sono molto evidenti: « Nous avons moins acheté
« de denrées d'alimentation à l'étranger; mais ce n'est pas là le fait
« dominant. La cause qui a eu l'action la plus sensible, la voici:
« pendant tout l'été et l'automne le taux de l'escompte chez nous
« a été très élevé, et surtout le taux des reports à la Bourse,
« même, sur de bonnes valeurs, a été excessif, atteignant 8, 10
« et 12 pour cent. C'était une raison suffisante pour que des
« capitaux étrangers vinsent s'employer en France. Pendant la
« crise une autre cause, beaucoup plus énergique encore devait tra-
« vailler dans le même sens; nous en avons déjà parlé. Nos em-
« barras financiers nous ont forcé à vendre à foison des valeurs
« internationales: Autrichiens, Lombards, Extérieure, Espagnole,
« Turc, Egyptien. Nous en avons ainsi livré à l'étranger pour des
« centaines de millions: l'or est venu en quantité pour solder ces
« achats. Voilà comment on explique que l'encaisse d'or de la Ban-
« que de France, se soit tellement accru pendant que celui de la
« Banque d'Angleterre déclinait plutôt légèrement. Nous croyons
« ainsi que, en partie, l'encaisse de la Banque de France s'est en-
« core enrichi aux dépens de la circulation intérieure. Deux faits
« ont donc dominé la situation: d'un côté un revirement dans le
« commerce, qui a rendu les Etats Unis exportateurs d'or au lieu
« d'importateurs; d'un autre côté, un taux très élevé de l'intérêt
« chez nous, puis des ventes énormes de valeurs étrangères sur le
« marché de Paris. »

L'azione della Banca di Francia sulle condizioni della circolazione francese appare dal seguente prospetto, compilato colla scorta delle relazioni annuali del Governatore della Banca:

BIGLIETTI DELLA BANCA DI FRANCIA IN CIRCOLAZIONE
CLASSIFICATI PER TAGLI.

Al 26 gennaio 1832			Al 27 gennaio 1881	Al 29 gennaio 1880	Al 30 gennaio 1879
Taglio dei biglietti	Milioni e migliaia di franchi	per cento	per cento	per cento	per cento
Da 5000 franchi . .	25
Da 1000 »	1 365 028	47.85	51.30	59.08	60.31
Da 500 »	344 200	12.07	14.11	15.45	16.45
Da 200 »	565	0.02	0.02	0.03	0.03
Da 100 »	962 665	33.72	29.93	21.63	22.03
Da 50 »	173 216	6.07	1.33	0.11	0.69
Da 25, 20, e 5 e di vecchio tipo fr. .	6 617	0.27	0.31	0.37	0.46
<i>Totale</i>	<i>2 852 316</i>	<i>100.00</i>	<i>100.00</i>	<i>100.00</i>	<i>100.00</i>

La Banca di Francia ha ristretto la circolazione dei biglietti di maggior taglio — da 1000 e da 500 franchi — per dar una espansione più forte a quelli da 100 e da 50 franchi, cioè ai minimi tagli, imperocchè i biglietti da 25, 20 e 5 franchi ancora in circolazione sono un avanzo delle emissioni fatte durante il corso forzato, e vanno gradatamente scomparendo. Così la Banca provvide ad una maggior diffusione della propria carta pei piccoli e medi pagamenti, diminuì il bisogno di monete d'oro da parte del pubblico, ed accrebbe indirettamente le proprie riserve auree (1).

(1) Il Governatore della Banca di Francia, richiamando l'attenzione degli azionisti sulla distribuzione dei biglietti per tagli, faceva loro notare:

“ La comparaison des chiffres de ce tableau fait ressortir l'étendue des sacrifices que la Banque s'est imposés pour faire face aux exigences de la situation monétaire. Le Conseil général, dans sa délibération du 2 décembre 1880, avait décidé la mise en circulation des billets de 50 francs: il en a été émis pour une somme de 237,500,000 francs en 4,750,000 billets. En 1882 nous allons réimprimer cette coupure dont l'approvisionnement est tout près d'être épuisé. En même temps, nous avons satisfait dans la plus large mesure aux demandes des billets de 100 francs. Ces résultats montrent à quel point, la Banque se préoccupe de répondre à tous les besoins du public, de suppléer l'or dans la circulation et d'atténuer ainsi les effets de la crise monétaire qui pèse si lourdement sur nous depuis quelques années. „ *V. Compte Rendu au nom du Conseil de la Banque, 26 genn. 1882, pag. 16-17.*

IV.

Rispetto al Belgio, l'ammontare del suo *stock* monetario fu valutato, per l'ottobre 1880, a 561 milioni di franchi: 226 milioni in oro, 290 milioni in moneta d'argento a pieno titolo e 45 milioni in valuta divisionaria d'argento (1). Circa il movimento di importazione ed esportazione dei metalli preziosi (oro e argento), le sole notizie che abbiamo potuto raccogliere sono quelle pubblicate dallo *Statistical Abstract*:

(Milioni e migliaia di franchi).

ANNI	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE	
	generale	speciale	generale	speciale
1876.	94 652	11 533	80 309	195
1877.	110 013	18 323	95 244	3 524
1878.	117 534	24 253	95 997	2 717
1879.	119 908	5 732	145 641	1 375
1880.	164 372	10 483	154 622	733

Ecco la situazione della riserva metallica della Banca Nazionale Belga alla fine di ciascun anno dal 1876 al 1881 (2):

(Milioni e migliaia di franchi).

31 DICEMBRE	MONETE		VALUTA divisionaria	VERGHE d'oro e d'argento	TOTALE
	d'oro	d'argento			
1876.	77 139	31 985	5 651	1 901	116 676
1877.	59 516	23 651	11 310	1 682	99 189
1878.	56 773	21 972	15 866	4 558	99 169
1879.	51 264	15 921	17 857	17 373	105 415
1880.	60 473	15 923	9 801	12 590	98 787
1881.	51 112	11 629	6 953	26 733	99 477

(1) V. NEUMANN-SPALLART, op. cit., pag. 268.

(2) V. *Rapports* annuali del governatore della Banca.

Per farsi un'idea esatta del valore di queste riserve bisognerebbe poter conoscere a quanto ascenda l'oro e a quanto l'argento compresi nei rendiconti dell'Istituto sotto la rubrica *métaux précieux*. Si osserverà che l'ammontare dei metalli in verghe, esistenti nelle riserve della Banca alla fine degli anni 1879-1881, fu assai più alto che negli anni antecedenti. Sembra poco probabile però che, in presenza delle attuali condizioni del mercato monetario, gli amministratori della Banca abbiano accresciuto il proprio *stock* di metallo bianco in una misura tanto forte, quale risulta dalle cifre esposte. L'assenza di siffatta distinzione può far sorgere il dubbio che non sia scarsa la quantità di verghe d'argento possedute dalla Banca; ma trattandosi di metalli in verghe par naturale che il valore registrato nelle situazioni dei conti debba essere quello di mercato. In caso di bisogno l'Istituto potrebbe quindi disfarsi delle verghe d'argento e procacciarsi in cambio valuta d'oro senza perdita o con perdita relativamente lieve.

Riguardo alla scorta metallica esistente nella Confederazione svizzera le notizie sono assai scarse. Il Burchard, nel 1880, la calcolava a 183 milioni e mezzo di franchi, di cui 100 in oro, 50 in argento a pieno titolo e 23. 5 in valuta d'argento divisionale.

Una base di calcolo potrebbe esser data dall'ammontare della riserva metallica delle Banche concordate (1):

(Milioni e migliaia di franchi).

	MEDIA	MASSIMA	MINIMA
1877.	31 341.0	39 147.0 27 gennaio	30 192.0 26 maggio
1878.	31 321.0	37 015.0 2 novembre	27 331.0 29 giugno
1879.	37 443.0	40 615.0 16 agosto	33 329.0 4 gennaio
1880.	42 207.0	45 568.0 11 dicembre	37 351.0 9 ottobre
1881.	39 804.0	46 086.0 29 gennaio	34 610.0 1 ottobre
1877-81	37 023.2	46 086.0 29 gennaio 1881	27 336.0 29 giugno 1878

Al 30 giugno dell'anno corrente la riserva metallica delle 23 Banche concordate ascendeva a 49,329,079 franchi.

(1) V. la circolare n° 131 del *Centralstelle d. C. B.*, 10 gennaio 1882.

Per tutte le Banche non concordate abbiamo presunto una riserva metallica di circa 3 milioni e mezzo di franchi, supponendo che il rapporto fra la riserva e il debito per biglietti in circolazione delle Banche medesime sia eguale a quello esistente fra la riserva e la circolazione delle Banche concordate. Laonde lo *stock* metallico di tutti gli istituti svizzeri di emissione riuniti ascenderebbe a circa 50 milioni di franchi. Sulla base di questo accertamento crediamo che l'estimazione accennata del Burchard sia prossima al vero.

Queste le notizie di fatto intorno alle condizioni della circolazione metallica nel Belgio e in Svizzera. — Per ciò che riguarda l'atteggiamento de' due paesi rispetto alla questione monetaria, i discorsi dei loro delegati all'ultima Conferenza rivelano che nè il Belgio, nè la Confederazione Elvetica ammettevano come necessario l'abbandono del regime stabilito colla Convenzione 5 novembre 1878, per riprendere la coniazione illimitata degli scudi d'argento.

Anzi il rappresentante belga, signor Pirmez, si pronunziò decisamente in favore del monometallismo aureo, interpretando così i sentimenti del proprio Governo e del massimo istituto di credito del Belgio. Il governatore della Banca Nazionale, signor Pirson, così esprimevasi in una lettera indirizzata il 29 giugno 1881 al ministro delle finanze e comunicata alla Conferenza (1):

« A diverses reprises la Banque a eu l'occasion de faire connaître son sentiment sur la question de l'étalon monétaire et de
« la communiquer à votre département, notamment dans sa lettre
« du 28 août 1873, où, consultée par le ministre des finances d'alors
« sur les mesures à prendre pour parer aux conséquences de la dé-
« préciation de l'argent, elle déclara que sur le principe de l'organi-
« sation monétaire l'opinion unanime du Conseil de la Banque est
« favorable à l'étalon unique. Cette opinion que la Banque émettait
« en 1873, à l'unanimité des membres qui composent son Conseil
« d'Administration, est encore la sienne aujourd'hui; les événements
« qui se sont produits depuis lors loin d'avoir ébranlé sa manière de
« voir, n'ont fait que la confirmer. Nous sommes et restons donc
« partisans convaincus de l'unité monétaire. »

(1) V. *Conf. Monét. int., Procès-Verbaux*. Vol. II, pag. 105.

Meno reciso fu il parere manifestato dalla Svizzera. I suoi rappresentanti dichiararono però alla Conferenza che la Confederazione non aveva motivi per « provoquer des dérogations aux dispositions de la Convention monétaire dite latine, du 5 novembre 1878, dont la durée a été fixée à sept ans. »

E soggiunsero che « le Conseil fédéral a envoyé des délégués à la Conférence seulement parce qu'il considère cette Conférence comme n'ayant qu'un caractère préparatoire, et comme ayant pour seule tâche de rechercher les bases sur lesquelles un projet de traité acceptable pourrait être édifié. »

L'esito e i risultamenti della Conferenza monetaria del 1881 sono conosciuti.

ITALIA.

I.

Nella pregevole « esposizione storica delle vicende e degli effetti del corso forzoso in Italia », il sig. Romanelli (1) presumeva che alla fine del 1866 la circolazione di monete italiane nel Regno (compreso il Veneto ed escluso il Lazio) ascendesse a 903 milioni e mezzo di lire. Concorrevano a formar questa somma: 430.₃ milioni in monete d'oro, di cui 419 a sistema decimale, e 11 soggette a conversione; 423 milioni d'argento, di cui 86 milioni in pezzi da 5 lire, e 119.₃ in pezzi da centesimi 20 e 50 e da lire 1 e 2, gli uni e gli altri a sistema decimale, e 217.₃ milioni in moneta da convertire, d'importo non mai superiore a lire 10 e non eccedente in generale lire 5; 6 milioni in monete eroso-miste, di valore non maggiore di lire 1; 44 milioni in monete di rame e bronzo, di cui 8 in rame soggette a conversione e 36 in bronzo a sistema decimale, delle quali ultime 15 milioni giacevano inoperose nelle casse del Tesoro.

Queste cifre risultano dalle operazioni di coniazione e conversione fatte in Italia; ma fa d'uopo tener conto eziandio del movimento monetario internazionale. Mancano dati sicuri, da cui poter desumere quale sia stato codesto movimento specialmente avanti il 1865, imperocchè anche le statistiche commerciali pubblicate dalla amministrazione delle gabelle non hanno potuto registrarne che una parte affatto irrilevante. « Però i ragguagli, comunque imperfettissimi, che possono attingersi ad altre sorgenti fanno ritenere che, nel periodo dal 1860 a tutto il 1865, le importazioni in Italia di monete e di metalli preziosi abbiano ecceduto le analoghe esportazioni e che, anche nell'ultimo degli anni accennati, le importazioni metalliche eseguite per conto delle Banche abbiano ecceduto le esportazioni, comunque ragguardevoli, effettuate da privati. Certo

(1) V. Allegato alla relazione sulla circolazione cartacea, presentata dai ministri Minghetti e Finali nella tornata 15 marzo 1875.

è lecito ritenere che, avanti l'introduzione del corso forzato, fossero più assai le monete straniere circolanti in Italia, di quello che le monete italiane circolanti all'estero e ognuno ha potuto avvertire per propria esperienza, quanto fossero allora copiose, nella nostra circolazione, le monete francesi, quelle segnatamente di metallo aureo. » Tutto considerato, il sig. Romanelli presumeva come *stock* metallico esistente in Italia alla vigilia dell'introduzione del corso forzato, la somma di 1,100 milioni, uguale a quella presunta dalla Commissione d'inchiesta sul corso forzato (1).

Effetto inevitabile dell'introduzione del corso forzato e del deprezzamento della valuta cartacea fu l'esportazione e il tesoreggiamento, ma specialmente l'esportazione delle nostre monete d'oro e d'argento.

Preso come fondamento l'ammontare della circolazione di *moneta italiana* presunta esistente al 30 aprile 1866 (comprese le provincie di Venezia e di Mantova), tenuto conto degli aumenti e delle diminuzioni delle varie specie monetarie avvenute dal 30 aprile 1866 al 30 giugno 1874, e considerato altresì l'ammontare delle monete pontificie ritirate o da ritirare in seguito all'annessione di Roma, secondo i computi dello scrittore citato, la valuta circolante in Italia o fuori con conio italiano, alla fine di giugno 1874, sarebbe stata composta così :

	MILIONI di lire
<i>Monete d'oro</i> degli antichi Governi o di nuovo conio	474
<i>Monete d'argento</i> c. s. a pieno titolo	295
<i>Monete d'argento</i> c. s. a titolo ridotto.	221
<i>Monete di rame</i> c. s.	81
<i>Totale</i>	1 071

Queste cifre, giova ripeterlo, rappresenterebbero la circolazione di monete italiane alla fine del primo semestre 1874, quale risulterebbe dalle vicende delle coniazioni e delle conversioni operate, sia

(1) Loc. cit., pag. 11.

dagli antichi Governi d'Italia, sia dal Governo attuale. Nell'intendimento di determinare l'ammontare dello *stock* effettivo di valuta di oro e d'argento esistente in Italia, il sig. Romanelli ha tentato di stabilire in cifre approssimative la quantità della valuta sottratta dal nostro mercato per esportazione all'estero. E poichè il movimento internazionale delle specie metalliche non appare che molto incompletamente dalle statistiche doganali, egli cercò di giungere per altra via allo scopo desiderato. Rivolse apposite interrogazioni alla Società ferroviaria dell'Alta Italia, come quella che opera la più grande parte dei nostri trasporti internazionali di metalli preziosi per terra, ed alle imprese di navigazione italiane e straniere, che, frequentando i nostri porti effettuano una porzione rilevante dei trasporti di metalli preziosi per via marittima. Sulla base delle notizie per tal modo ottenute, egli ha potuto compilare il seguente prospetto del movimento complessivo internazionale per via di terra e per via di mare, dal 1866 a tutto l'anno 1873, in milioni di lire:

ANNI	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE
1866	156.4	205.5
1867	53.9	223.9
1868	159.8	159.4
1869	113.2	160.4
1870	128.0	156.5
1871	122.4	179.3
1872	123.9	183.2
1873	93.8	191.4

Cioè per tutto il periodo: 957.₄ milioni di importazioni, e 1549.₅ di esportazioni con una eccedenza per le esportazioni, di oltre mezzo miliardo di lire.

Avverte il predetto autore che codeste cifre sono inferiori al vero, perciocchè esse non tengono conto dei trasporti effettuati dalle compagnie di navigazione o dagli armatori privati, che non fornirono notizie, dalle navi a vela, dal carreggio ordinario, dagli emigranti, dai viaggiatori, ecc., ecc., laonde l'eccedenza dell'esportazione sulla importazione dei metalli preziosi dovrebbe essere notevolmente accre-

sciuta. In prova di ciò egli cita i risultamenti offerti dalle statistiche doganali francesi, secondo cui l'eccedenza delle esportazioni dell'oro e dell'argento dall'Italia in Francia, dal 1866 al 1872 inclusivamente, avrebbe dovuto ascendere a 679.₆ milioni di lire: l'eccedenza per la sola Francia avrebbe dunque superato di quasi cento milioni, quella additata dalle notizie più sopra registrate.

Ad ogni modo il Romanelli presume che sopra i 1071 milioni di valuta metallica italiana in corso al 31 giugno 1874, ne rimanessero ancora 500 milioni in Italia, di cui circa metà nelle Casse del tesoro o delle Banche, il resto nelle mani del pubblico: dando però la cifra del mezzo miliardo con ogni riserva, e mettendola innanzi « come un mero apprezzamento intuitivo, anzichè come una induzione appoggiata a basi positive (1). »

II.

Consideriamo ora i fatti principali che possono avere contribuito al mutamento di codesta situazione dopo il 1874, rammentando che il giorno 15 novembre 1880 il Governo presentò al Parlamento il disegno di legge sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzato, divenuti esecutivi per virtù della legge 7 aprile 1881 (n° 133, serie 3^a).

Incominciamo dal registrare il valore annuale delle coniazioni dal 1874 a tutto il 1881.

ANNI	PEZZI da 20 franchi d'oro	PEZZI da 5 franchi d'argento	MONETE d'argento a 835 millesimi	TOTALE
1874.	5 919 420	60 000 000	65 919 420
1875.	2 214 440	50 000 000	52 214 440
1876.	2 151 560	31 951 715	31 106 275
1877.	1 947 960	22 048 255	26 996 245
1878.	6 345 280	9 000 000	15 345 280
1879.	2 920 320	20 000 000	22 920 320
1880.	2 500 660	2 500 660
1881.	16 890 560	8 251 588	25 142 148

(1) Opera citata, pag. 217.

Negli otto anni l'ammontare complessivo delle coniazioni ascese a 245,273,788 lire, di cui 43,992,000 in oro, 193,000,000 in argento a pieno titolo, e 8,281,588 in argento divisionale. Ma poichè le coniazioni del 1881 furono ingrossate in conseguenza della legge anzidetta, sarà opportuno pel nostro scopo dedurre dal valore totale delle coniazioni l'ammontare di quelle fatte nel 1881. Così si avranno: 27 milioni per le monete d'oro, 193 milioni per quelle d'argento a pieno titolo, e 220 milioni per le monete d'oro e d'argento riunite.

Nello stesso periodo di tempo furono ritirate dalla circolazione monete degli antichi Governi (comprese le estere) per un importo di 108,629,002 lire, ripartite per anni nel modo seguente:

ANNI	MILIONI di lire	ANNI	MILIONI di lire
1874.	22.4	1878.	10.2
1875.	14.0	1879.	14.4
1876.	19.0	1880.	9.0
1877.	14.2	1881.	5.7

L'ammontare totale delle monete dei cessati Governi ritirate dalla circolazione dopo l'unificazione monetaria ascese a oltre 616 milioni. I risultamenti di codesto ritiro sono epilogati nel seguente prospetto:

	SUDDIVISIONE DELLE SPECIE			TOTALE
	Oro 1862-1881	Argento ed eroso-misto 1862-1881	Rame 1862-66-68-71	
Complessivamente ritirate	35 336 540	555 266 182	28 310 544	618 943 266
Valore ricavato dalle monete ritirate convertendole in valute decimali	572 102 655		572 102 655
Mediante vendita			7 850 469	7 850 469
<i>Totale</i>	572 102 655		7 850 469	579 953 124
Perdita sul valore nominale. . . .	18 500 067		20 490 075	38 990 142
<i>Ritornano come sopra, ritirate</i>	590 602 722		28 340 544	618 943 266

Il valore delle monete d'oro e d'argento ritirate a tutto l'anno 1881 fu di 590.6 milioni di lire, comprese lire 3,136,158 in pezzi italiani da 20 centesimi.

Secondo la relazione ministeriale che accompagnava alla Camera dei deputati il progetto di legge per l'unificazione monetaria, l'ammontare complessivo delle monete d'oro, d'argento, ed erose miste non decimali coniate dagli antichi Governi sino al 1861 ascendeva a 1,999,100,757 lire, di cui si presumevano ancora in circolazione nel regno (escluso il Veneto e il Lazio) lire 540,601,800, ripartite così (1):

METALLI	AMMONTARE delle coniazioni	AMMONTARE della circolazione presunta
Oro	277 418 305	72 227 500
Argento, monete superiori alla lira italiana	794 719 804	404 814 000
Id. monete inferiori alla lira italiana	901 757 241	28 200 000
Eroso-misto	25 185 407	35 300 000
<i>Totale . . .</i>	1 999 110 757	540 601 800

Le stesse notizie, per provincie:

PROVINCIE	AMMONTARE delle coniazioni	AMMONTARE della circolazione presunta
Antiche	154 736 690	51 286 000
Lombarde	18 638 403	21 700 000
Modenesi	212 000
Parmensi	11 079 077	473 800
Ex-Pontificie	803 793 929	83 900 000
Napoletane	779 562 196	317 000 000
Toscane	141 300 462	63 000 000
<i>Totale . . .</i>	1 999 110 757	540 601 800

(1) *Atti parlamentari*; C. D. Stampato n° 258, Sessione 1861.

L'ammontare effettivo delle monete ritirate a tutto l'anno 1881, classificate per qualità di conio, è indicato in questo prospetto (1):

(Monete ritirate a tutto l'anno 1881)

C O N I O DELLE MONETE RITIRATE (2)	O R O	A R G E N T O ed eroso-misto	I N C O M P L E S S O compreso il rame
Due Sicilie	1 723	317 409	365 353
Lombardia	102	7 081	8 133
Modena	455	456
Parma	368	705	1 200
Piacenza			
Roma	4 654	22 253	31 829
Romagne, Marche ed Umbria	18 783	34 085	55 344
Sardegna	6 332	17 981	27 096
Toscana	49	81 400	85 263
Venezia	31	11 959	12 762
Monete a 900 millesimi degli ex-Stati d'Italia	3 164	11 456	14 621
Monete italiane a 835 millesimi da 20 centesimi	3 136	3 136
Estere	95	13 656	13 741
<i>Complessivamente ritirate</i>	35 336	555 266	618 943

Appare dalle cifre da ultimo riferite che l'ammontare totale delle monete d'oro e d'argento delle Due Sicilie, della Lombardia, dei ducati di Modena, Parma, Piacenza, delle Romagne, Marche ed Umbria, della Sardegna e della Toscana ritirate a tutto l'anno 1881 ascendeva a 520.2 milioni di lire. Nella relazione ministeriale del 1861, il valore delle antiche monete da ritirare fu calcolato in lire 540.6, laonde ne dovrebbero essere in corso per 20.4 milioni (tutte dell'ex-regno delle Due Sicilie); rimangono da ritirare ancora alcuni milioni di monete pontificie.

(1) Vedi *Annuario delle Finanze*, 1882, pagine 598 e 599.

(2) Nell'anno 1881 furono ritirate lire 4,462,052 in monete di conio delle Due Sicilie, lire 479,401 di conio pontificio, lire 716,117 in monete al titolo di 0,900 degli ex-Stati d'Italia, lire 4,875 in monete estere, e finalmente lire 3,136,157 in pezzi italiani da 20 centesimi, complessivamente 8,798,603 lire.

Si può quindi con qualche approssimazione affermare che lo *stock* monetario non decimale esistente in Italia attualmente ascenda a 30 milioni di lire o poco più.

Nella citata relazione ministeriale del 1874, si valutavano le antiche monete da ritirare a circa 80 milioni, al *maximum*; ma poi- ché dal 1874 a tutto il 1881 ne furono ritirate per 108 milioni di lire e per una trentina di milioni si possono valutare quelle tuttora in corso, lo *stock* metallico nazionale presunto nel 1874 dovrebbe ve- nire aumentato di circa 60 milioni e portato a 560 milioni complessivamente. Se a questa somma si unisce il valsente delle nuove co- niazioni e si deduce quello delle monete ritirate, si giunge a un ammontare di 640 e più milioni di lire, che dovrebbe rappresen- tare la nostra scorta metallica attuale. Ma questa fu ridotta a proporzioni molto più modeste dal permanere del corso forzato della carta-moneta e dalle vicende dei nostri scambi coll'estero.

III.

Ecco, secondo le statistiche doganali italiane, il valore dichia- rato delle importazioni ed esportazioni di oro ed argento in verghe e monete, dal 1874 a tutto il 1881:

(Commercio speciale).

A N N I	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE	DIFFERENZA	
1874.	9 347 410	7 269 925	+	2 077 484
1875.	8 389 584	11 391 681	—	3 002 097
1876.	20 112 515	8 356 398	+	11 786 117
1877.	14 72 378	19 221 103	—	4 498 730
1878.	11 687 630	46 702 810	—	35 015 180
1879.	14 622 920	35 161 350	—	20 538 436
1880.	39 471 505	28 814 890	+	10 656 615
1881.	93 299 070	27 975 410	+	65 323 660

Per gli ultimi quattro anni, indichiamo il movimento di impor- tazione ed esportazione dell'oro monetato o in verghe, separatamente da quello dell'argento.

VALORE DELLE IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DELL'ORO.

(Commercio speciale).

ANNI	VERGHE			MONETE		
	Importazione	Esportazione	Differenza	Importazione	Esportazione	Differenza
(Migliaia e milioni di lire)						
1878. . .	2 959	5 283	— 2 333	4 914	15 161	— 10 247
1879. . .	6 699	15 018	— 8 349	2 755	18 170	— 15 414
1880. . .	6 611	8 310	— 1 699	8 824	7 562	+ 1 262
1881. . .	2 829	630	+ 2 199	71 532	19 813	+ 51 689

VALORE DELLE IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DELL'ARGENTO.

(Commercio speciale).

ANNI	VERGHE			MONETE		
	Importazione	Esportazione	Differenza	Importazione	Esportazione	Differenza
(Migliaia e milioni di lire).						
1878. . .	3 395	22 733	— 19 338	428	3 526	— 3 098
1879. . .	4 663	212	+ 4 455	500	1 731	— 1 231
1880. . .	653	652	+ 6	23 378	12 291	+ 11 087
1881. . .	959	269	+ 690	17 979	7 303	+ 10 776

Appare dalle cifre riprodotte nei precedenti prospetti che il valore complessivo dell'importazione di specie metalliche in Italia dal 1874 a tutto l'anno 1881 ascese a 221,683,012 lire, contro un valore di lire 184,993,573 di esportazione. Negli otto anni si sarebbe dunque verificata un'eccedenza nelle importazioni valutata a lire 26,789,439. E trascurando l'anno 1881, durante il quale le maggiori entrate ripetono la loro origine dalle operazioni del prestito, l'eccedenza di importazione tramutasi in un'eccedenza di esportazione del valore di 38,534,221 lire. Questa somma evidentemente non può rappresentare tutto l'oro e l'argento sottratti alla circolazione italiana dopo il 1874.

Per accertarsene basterà avere sott'occhio le seguenti notizie :

ANNI	CIRCOLAZIONE MEDIA in milioni, centinaia, decine di migliaia di lire			AGGIO PER CENTO alla Borsa di Roma		
	Biglietti di Banca	Biglietti consorziali	Totale	Massimo	Minimo	Medio
1874. . . .	626.53	860.00	1 486.53	16.95	9.50	12.25
1875. . . .	613.06	900.00	1 513.06	10.80	8.15	8.27
1876. . . .	696.29	940.00	1 546.29	9.65	7.25	8.47
1877. . . .	639.54	940.00	1 579.54	13.75	7.65	9.63
1878. . . .	622.54	940.00	1 532.54	11.00	7.90	9.42
1879. . . .	675.22	940.00	1 615.22	14.80	9.00	11.19
1880. . . .	696.27	940.00	1 636.27	13.05	2.15	9.45
1881. . . .	720.52	940.00	1 660.52	2.95	0.40	1.85

Nel periodo di tempo considerato, l'ammontare medio annuale della circolazione cartacea fu in continuo aumento e salì da 1486.5 a 1660.5 milioni di lire; e la media del premio dell'oro si mantenne al di sopra dell'8 per cento, sino all'approvazione dei provvedimenti per l'abolizione del corso forzato. Dalle quali circostanze è facile indurre che l'esodo della valuta metallica dev'essere stato assai più forte di quello additato dalle nostre statistiche doganali. Badisi però che il premio dell'oro nei vari anni non può essere preso come indice del maggiore o minore esaurimento della nostra scorta metallica, per il fatto dei pagamenti internazionali. Ed in vero, non appena furono conosciuti i provvedimenti che l'onorevole ministro delle finanze intendeva di prendere per addivenire all'abolizione del corso forzato, il premio dell'oro discese rapidissimamente. In ottobre 1880 il *maximum* dell'aggio segnato alla Borsa di Roma toccò l'11 per cento, e il *minimum* fu del 7.75; in novembre il punto culminante del premio raggiunse l'8, 10 per cento, per discendere ad un minimo inferiore a 3 per cento; e finalmente, in dicembre, l'aggio non salì mai oltre il 3.85 e discese persino al 2.15 per cento.

Dalle statistiche doganali francesi risulta che, soltanto nei sei anni 1875-1880, la differenza fra l'importazione dei metalli preziosi monetati ed in verghe in Francia dall'Italia e l'esportazione dalla Francia in Italia superò 420 milioni di lire, così ripartiti per specie e per anni:

ANNI	ECCEDEZZA	ECCEDEZZA	ANNI	ECCEDEZZA	ECCEDEZZA
	dell'importazione dell'oro in Francia — Franchi	dell'importazione dell'argento in Francia — Franchi		dell'importazione dell'oro in Francia — Franchi	dell'importazione dell'argento in Francia — Franchi
1875	58 636 230	60 880 718	1878	71 741 760	11 299 600
1876	29 523 861	24 097 910	1879	63 625 338	3 164 091
1877	46 676 880	16 197 300	1880	24 080 734	11 115 606

La Francia ci avrebbe quindi assorbito per 294.3 milioni d'oro e 126.7 milioni d'argento. Il che può sembrare esagerato se si considera che le coniazioni italiane nello stesso periodo di tempo e anche nei periodi antecedenti furono limitatissime, specialmente per le monete d'oro. Ciò non esclude però che la verità si avvicini di più alle risultanze delle statistiche del movimento commerciale francese che non a quelle delle nostre statistiche doganali (1).

Ove si volesse desumere la quantità delle specie metalliche emigrate dall'Italia dopo il 1874, dall'insieme del nostro movimento commerciale coll'estero, si potrebbero consultare le cifre seguenti (2):

(1) Movimento di entrata e di uscita dei metalli preziosi fra la Francia e l'Italia, secondo le statistiche doganali francesi, da gennaio a tutto novembre 1882:

	IMPORTAZIONE in Francia dall'Italia — Franchi	ESPORTAZIONE dalla Francia per l'Italia — Franchi
Oro greggio	8 710 424
Oro in monete	8 933 340	47 635 520
<i>Totale Oro</i>	17 643 764	47 635 520
Argento greggio.	50 369
Argento in monete.	2 795 120	42 881 620
<i>Totale Argento</i>	2 845 489	42 881 620
<i>Totale Oro e Argento</i>	20 489 253	90 517 140

(2) V. *Movimento commerciale del Regno d'Italia nell'anno 1881*. Roma, tip. Eredi Botta, 1882, pag. 305.

ANNI	IMPORTAZIONI comprese le specie metalliche	ESPORTAZIONI comprese le specie metalliche	ECCEDENZA DELLE IMPORTAZIONI	
			Totale comprese le specie metalliche	Dedotte le specie metalliche
1871.	1 304 994 338	985 458 532	319 535 803	317 458 322
1875.	1 215 338 863	1 033 632 104	181 626 759	181 628 756
1876.	1 327 222 303	1 216 844 813	110 377 495	98 591 378
1877.	1 156 265 237	953 187 662	203 077 575	207 576 305
1878.	1 070 637 230	1 045 301 302	25 335 928	60 351 103
1879.	1 261 651 423	1 106 919 278	154 732 145	175 270 575
1880.	1 225 614 170	1 132 239 192	93 354 978	32 698 363
1881.	1 332 011 620	1 192 322 517	139 639 073	71 365 413
<i>Totale . . .</i>	9 833 735 189	8 666 035 430	1 227 729 759	1 200 940 220

In questi otto anni l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni di merci e specie metalliche salì al pregio di 1,227.73 milioni di lire (1). L'eccedenza delle importazioni sarebbe di 1,200.94 milioni sottraendo dal movimento di entrata e di uscita le specie metalliche. Nello stesso periodo di tempo, la media annuale delle eccedenze delle importazioni sulle esportazioni fu rispettivamente di 153.5 e di 150 milioni. La diminuzione dell'eccedenza dopo il 1879 è sensibilissima.

(1) A proposito della presente tavola e delle precedenti notizie sul nostro movimento internazionale dei metalli preziosi, giova avvertire come, nella sessione di novembre del 1882, il Consiglio superiore di statistica ebbe ad occuparsi della nostra statistica dell'importazione ed esportazione dei metalli preziosi. Il relatore, professore Ferraris, dimostrò largamente l'insufficienza delle notazioni doganali per rappresentarci questo fenomeno della nostra vita economica. Richiamò l'attenzione sui difetti derivanti alla nostra statistica dal voler considerare in essa come semplici merci i metalli preziosi sotto forma di monete e verghe, mentre essi nella maggior parte dei casi servono di mezzo di pagamento delle altre merci che formano oggetto della statistica. Inoltre essendo le oscillazioni nel movimento internazionale dei metalli preziosi assai più forti che non quelle del movimento delle altre merci, le cifre che rappresentano il primo sono una causa di perturbazione ed inesattezza per l'intera statistica. Il Ferraris consigliò perciò di porre nella statistica doganale le cifre

La statistica del movimento del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 30 novembre 1882, pubblicata dal Ministero delle finanze (Direzione generale delle Gabelle), registra un valore di 1,209,892,989 lire all'importazione e di lire 1,072,876,912 all'esportazione, con una differenza in più per le importazioni di 137 milioni di lire. Ma deducendo da questo importo le verghe e le monete d'oro e d'argento, il valore delle importazioni di sole merci si ridurrebbe a 1,099,675,509 e quello delle esportazioni a 1,067,280,442 lire, rimanendo una differenza in più per le importazioni di sole lire 32,395,067. Senza dare soverchio peso alle risultanze delle statistiche doganali, si può pur tuttavia affermare che negli ultimi anni le condizioni dei nostri scambi coll'estero sonosi grandemente migliorate.

Occorre appena ricordare che il bilancio internazionale dei debiti e dei crediti è lungi dal formarsi soltanto cogli scambi di merci. Convienne integrarlo con molti altri elementi, che il comm. Ellena riassume egregiamente in 11 capi principali, cioè (1):

« 1° Mutui accordati da stranieri allo Stato, a società, a privati
« in Italia, e quelli fatti da italiani a Stati, istituti o cittadini esteri,
« e gl'interessi e dividendi che vi corrispondono; 2° I noli guada-
« gnati da navi italiane nei trasporti fra porto e porto straniero; e
« nel trasporto di merci estere nei porti nazionali, dedotti i noli
« guadagnati da navi forestiere nel cabotaggio tra i porti nazionali;
« 3° I guadagni della pesca esercitata all'estero da nazionali; 4° I
« guadagni ottenuti da nazionali all'estero e inviati o portati alla
« madre patria, e i guadagni conseguiti da stranieri nello Stato e
« mandati fuori; 5° Le spese dei viaggiatori forestieri nello Stato
« e quelle dei viaggiatori regnicoli all'estero; le spese dei forestieri

relative ai metalli preziosi in seguito a quelle che rappresentano il totale movimento delle altre merci, come si fa in Francia, in Inghilterra ed in Germania. Il Consiglio superiore di statistica deliberò quindi di fare con metodo speciale la rilevazione del nostro movimento internazionale dei metalli preziosi.

(1) V. ELLENA. *L'abolizione del corso forzato* (nell'*Annuario delle scienze giuridiche, sociali e politiche*. Milano, Hoepli, vol. III). V. anche, dello stesso autore: *Alcune parole sugli scambi internazionali* (nell'*Archivio di statistica*, anno III, fascicolo I); C. F. FERRARIS, *Moneta e corso forzoso*. Milano, Hoepli, 1879, pag. 41 e seguenti.

« che vivono in Italia di moneta tratta di fuori, e quelle degli ita-
« liani, che vivono in altri paesi con mezzi domandati al regno;
« 6° L'acquisto di titoli di borsa nazionali o forestieri o di altri beni
« all'estero, l'acquisto di titoli o beni fatti da stranieri nello Stato,
« i premi di assicurazione, i pagamenti di somme assicurate, ecc. ;
« 7° Le eredità raccolte all'estero da nazionali e quelle che gli stra-
« nieri raccolgono nello Stato e i cui corrispondenti valori passano
« la frontiera; 8° Le paghe agli ufficiali dello Stato o di società o di
« privati, che risiedono fuori, e quelle di rappresentanti esteri, che
« dimorano nello Stato; 9° Il danaro di San Pietro, le tasse eccle-
« siastiche e le altre fonti di entrata che la Santa Sede ha all'estero;
« 10. Le merci che entrano od escono in contrabbando, o senza es-
« sere registrate; 11. I guadagni che si fanno per il transito di merci
« attraverso allo Stato. »

Tenendo conto di queste risultanze, si può affermare con cer-
tezza che il bilancio dei debiti e dei crediti verso l'estero, anche
negli anni anteriori al 1881, fu assai meno sfavorevole di quello
che risulterebbe dalle statistiche doganali.

Tuttavia non si può disconoscere che, nel periodo di tempo
considerato, l'esaurimento del nostro *stock* metallico sia stato rile-
vante, e che il valore dei metalli preziosi esportati abbia di gran
lunga superato la somma dichiarata alle dogane. Ed infatti la mag-
gior parte della nostra valuta d'argento, divisionale e a pieno titolo,
trovavasi in Francia, Belgio e Svizzera, al momento della conven-
zione del 15 novembre 1878. Rispetto alle monete d'oro, le zecche
italiane ne coniarono soltanto pel valore di 272 milioni di lire, di
cui oltre 186 milioni prima della introduzione del corso forzato e
43.19 milioni a partire dal 1874 a tutto il 1881. Laonde, ammesso
pure che una notevole quantità di pezzi da 20 franchi francesi, belgi
ed austriaci abbia fluito in Italia, e che i viaggiatori vi abbiano
introdotta sterline inglesi e marchi germanici, non si esagera affer-
mando che, dopo il 1874, la nostra scorta metallica abbia subito
una diminuzione effettiva di circa 300 milioni di lire in oro ed ar-
gento.

Per mancanza di sicuri elementi, non si è calcolata la quantità
dei metalli adoperati nelle industrie e nelle oreficerie e quindi esclusi
dal mercato monetario.

IV.

Dati certi intorno alle specie metalliche esistenti in paese sono quelli soltanto che risultano dalle situazioni dei conti delle banche di emissione e degli istituti di credito, pubblicate nei *bulletini* del Ministero del commercio, e quelli che risultano dalla situazione delle giacenze di cassa del Tesoro.

L'ammontare della valuta d'oro e d'argento esistente nelle casse delle sei Banche di emissione, al 30 novembre del corrente anno 1882, è indicato nel prospetto seguente:

(Milioni, centinaia e decine di migliaia di lire.)

VALORI	ISTITUTI DI EMISSIONE						Totale
	Banca Nazionale nel Regno	Banca Nazionale Toscana	Banca Toscana di Credito	Banca Romana	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	
Oro decimale	36.98	3.46	5.00	6.93	16.05	9.01	77.43
Argento al titolo di 900	30.67	0.30	3.07	3.10	3.24	40.38
Argento divisionale (1)	43.92	1.35	0.85	46.12
Oro non decimale
Argento non decimale .	0.10	0.02	0.12
<i>Totale</i> . . .	111.67	3.76	5.00	10.00	20.52	13.10	164.05

Al 31 agosto 1882, l'ammontare delle riserve metalliche delle banche popolari, delle società ordinarie di credito e degli istituti di credito agricolo ascendeva a 1,547,115 lire. Il valore accertato

(1) Nei 44 milioni di valuta divisionale iscritti fra le riserve metalliche della Banca Nazionale, sono computati 12 milioni e mezzo di lire in spezzati a 835 millesimi, permutati dalla Banca al Tesoro contro biglietti; più 29,975,517 lire che lo Stato ritirò dalla Francia, giusta la convenzione monetaria del 1878, e depositò alla Banca ritirando in cambio 27,250,470 lire in scudi d'argento, dedotto il 10 per cento a cagione della differenza nel titolo delle due valute.

delle specie d'oro e d'argento possedute dagli istituti di credito d'ogni natura sarebbe quindi di 166 milioni (1).

Al 30 novembre, le giacenze di Cassa del Tesoro erano così costituite:

V A L O R I	Milioni
Oro decimale	30 457 560
Argento al titolo di 900/1000 . . .	6 619 199
Argento divisionale.	34 589 243
Oro e argento non decimale . . .	11 276 324
In tutto	94 943 117

Le riserve d'oro e d'argento degli Istituti di credito e del Tesoro ascendevano dunque complessivamente a circa 261 milioni di lire.

Malgrado le vicende della nostra circolazione dopo la introduzione del corso forzato, non si può ammettere che l'esaurimento della scorta metallica nazionale sia stato così forte da ridurre a cifra incalcolabile quella posseduta oggidì dai privati. Infatti un movimento commerciale coll'estero che si valuta a oltre due miliardi e mezzo di lire, presuppone un movimento non indifferente di specie metalliche fra l'Italia e gli altri Stati, e quindi l'esistenza in paese di una scorta abbastanza cospicua per far fronte agli immediati bisogni, indipendentemente dalle riserve delle Banche (2). L'am-

(1) Ammontare delle monete o specie metalliche possedute dagli istituti infrascritti al 31 agosto 1882, secondo il *Bollettino bimestrale* pubblicato dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio :

I S T I T U T I	LIRE
Banche popolari.	155 050.93
Società di credito ordinario	1 373 436.77
Società ed istituti di credito agrario. .	18 627.36
Totale . . .	1 547 115.06

(2) La cifra esatta è di 2614 milioni e si compone così: 1,332 importazioni, 1,192 esportazioni, 90 transito.

montare considerevole dei pagamenti in oro che annualmente l'erario deve eseguire nel Regno (nel 1881, circa 91 milioni), nonchè il forte movimento di specie metalliche richiesto per il pagamento dei diritti doganali (nel 1881, oltre 141 milioni e mezzo) provano non essere esagerata la cifra di 100 milioni che, nella relazione ministeriale che accompagnava alla Camera dei deputati il progetto di legge per l'abolizione del corso forzato, era designata come valore delle specie metalliche esistenti in Italia, all'infuori della moneta borbonica e pontificia, del bronzo, e delle riserve d'oro e d'argento dello Stato e degli istituti di emissione. Aggiungendo a quella cifra l'altra di 30 milioni che abbiamo detto rappresentare il valore della moneta borbonica e pontificia probabilmente in corso, si ottiene un totale di 130 milioni di lire, come scorta metallica dei privati, che unita alle riserve del Tesoro e delle Banche dà un totale generale di 390 milioni e mezzo di lire in oro e argento.

Scomponendo questa somma secondo la qualità delle specie si otterrebbero, presumibilmente i seguenti risultati:

VALORI	BANCHE di emissione	ALTRI ISTITUTI di credito	TESORO	PRIVATI	TOTALE
Oro decimale.	77.43	1.00	39.46	60.00	177.89
Argento 900/1000	10.38	0.55	6.62	30.00	77.55
Argento divisionale . . .	46.12	34.59	10.00	90.71
Oro e argento non decimale	0.12	11.27	30.00	44.39
<i>Totale . . .</i>	164.05	1.55	94.94	130.00	390.54

Se insieme ai 390.⁵⁴ milioni di valuta d'oro e d'argento si addizionano i 76 milioni di moneta di bronzo messa in circolazione prima e dopo la introduzione del corso forzato, si hanno 466 milioni e mezzo di lire, come ammontare dello *stock* metallico nazionale al 30 novembre 1882.

Alla stessa data la circolazione cartacea rappresentava un valore di 1,657,765,736, di cui 940 milioni in biglietti già *consorziali* inconvertibili a debito dello Stato, e 717,765,736 in bi-

glietti fiduciari a debito delle Banche di emissione. Quest'ultima somma si ripartiva nel modo seguente fra i sei istituti:

ISTITUTI	CIRCOLAZIONE
Banca Nazionale nel Regno.	410 220 413
Banco di Napoli	111 164 516
Banca Nazionale Toscana	42 517 150
Banca Romana	44 371 282
Banco di Sicilia	34 726 905
Banca Toscana di credito	11 765 470
<i>Totale</i>	717 765 736

L'ammontare complessivo del mezzo circolante, metallico e cartaceo, accertato e presunto, ascendeva dunque a 2124,5 milioni di lire.

V.

Al momento dell'abolizione del corso forzato saranno disponibili 644 milioni in oro ed argento provenienti dal prestito, autorizzato colla legge del 7 aprile 1881.

La convenzione per il prestito è stata firmata nel luglio 1881 tra il ministro del Tesoro e la Banca Nazionale. Il prestito, com'è noto, fu assunto da tre gruppi di forti capitalisti inglesi, francesi ed italiani per intero a prezzo fermo (*à forfait*) nel nome della Banca. Questa agiva per conto del gruppo italiano fino alla concorrenza di 224 milioni, del gruppo inglese fino a 200 e per 200 del gruppo francese. La somma da versarsi dagli assuntori venne stabilita per 444 milioni in oro, e 200 in argento; mentre secondo la legge del 30 aprile 1881 il prestito dovevasi stipulare per *almeno* 400 milioni in oro.

Tutta l'operazione fu accentrata a Londra presso le Case Baring e Hambro, e la sottoscrizione del prestito fu aperta a Londra; questo essendo l'intendimento del Governo, per evitare il pericolo di una recrudescenza dell'aggio in seguito ad un maggiore esauri-

mento della scorta metallica preesistente in Italia. Nondimeno, il dubbio che una parte cospicua di codesta scorta abbia già trovato collocamento ne' nuovi titoli rientrati in paese.

A tutto il 15 aprile del corrente anno (1) furono versate dagli assuntori del prestito lire 329,590,514, di cui 291,812,734 in oro e 37,777,780 in argento, così ripartite secondo la qualità delle specie ricevute dal Tesoro :

V A L O R I		VALORI a peso — Lire	VALORI monetari — Lire	TOTALE		
Oro	Verghe	2 598 753	2 598 753		
		Monete	non decimali	20 marchi germanici.	1 092 098
				12 imperiali russi	31 502 309
				Sovrane inglesi	7 511 201
				25 pesetas spagnuole	248 896
	20 dollari americani			8 014 817	
	decimali	100 franchi	38 300		
		80 lire	6 590		
		50 franchi	3 900		
		40 lire	13 320		
20 franchi	235 677 980			
		10 id.	2 734 160		
		5 id.	27 410		
		<i>Totale dell'oro.</i>	53 911 074	237 901 660	291 812 734	
		Argento — Scudi	37 777 780	37 777 780	
		<i>Totale generale.</i>	53 911 074	275 679 440	329 590 514	

Le somme medesime si distribuivano per luoghi di provenienza delle spedizioni e dei versamenti nella maniera seguente:

(1) Si riferiscono a questa data le notizie ufficiali raccolte nella citata *Relazione della Commissione permanente* istituita coll'articolo 24 della legge 7 aprile 1881, n° 133, serie terza (V. Camera dei Deputati, n° LII, documenti, anno 1882).

LUOGO DI PROVENIENZA	ORO	ARGENTO	TOTALE
	—	—	—
	Lire	Lire	Lire
Australia	7 544 201	7 544 201
Barcellona.	248 895	248 895
Berlino	35 430 985	35 430 985
Berna	4 000 000	4 000 000
Bruxelles	2 259 880	2 259 880
Copenaghen.	5 519 980	5 519 980
Eydtkuhnen.	7 934 520	7 934 520
Francoforte sul Meno.	1 099 940	1 099 940
Genova	11 750 900	11 750 900
Lione	3 599 040	3 599 040
Liverpool	11 114 613	11 114 613
Londra	42 930 774	33 777 780	76 708 554
Metz.	17 611 025	17 611 025
Milano.	9 631 000	9 631 000
Napoli.	1 918 950	1 918 950
New York.	8 014 817	8 014 817
Parigi.	33 711 940	33 711 940
Pietroburgo.	4 938 958	4 938 958
Roma	46 939 530	46 939 530
Southampton	5 038 520	5 038 520
Torino.	5 968 175	5 968 175
Trieste	4 648 850	4 648 850
Venezia	17 660	17 660
Vienna.	23 939 580	23 939 580
<i>Totale</i>	<i>291 812 734</i>	<i>37 777 780</i>	<i>329 590 514</i>

Le notizie comprese nei due ultimi prospetti meritano speciale considerazione, imperocchè da esse risulta che gli assuntori del prestito condussero le operazioni in guisa da attingere i valori di cui abbisognavano sopra un vastissimo bacino, arrecando così al mercato monetario il minor turbamento possibile. La storia interna ed esterna dell'operazione del nostro prestito dovrebbe offrire un

prezioso contributo agli studi sulle correnti monetarie internazionali, e, fatta a dovere, potrebbe illustrare degnamente le dottrine svolte dal Goschen nella sua opera magistrale sui cambi esteri.

Per rispetto alla ripartizione delle somme raccolte col prestito è necessario qualche chiarimento. Si ricorderà anzitutto che l'articolo 9 della legge 7 aprile 1881 fece obbligo al Governo di assegnare una parte di queste somme al rimborso del debito di 44,344,975 lire in oro verso la Banca Nazionale, giusta la convenzione 1° giugno 1875. La restituzione di questo mutuo dovevasi effettuare avanti l'apertura del cambio in valuta metallica, ed in ogni caso tre mesi prima del ritiro dei biglietti già consorziali destinati a scomparire dalla circolazione. Il Governo vi provvide invece sin dal 1° aprile scorso, liberandosi da quel giorno dall'onere annuo degli interessi al saggio del 6 $\frac{3}{4}$ per cento.

Si è detto che su 644 milioni, il Tesoro ritirerà soltanto 200 milioni in argento ed il resto in oro. Frattanto, a tutto il 15 aprile dell'anno corrente, furono ritirati dalla Francia, per mezzo degli assuntori 32 milioni di spezzati d'argento. Alla stessa guisa si ritireranno gli ultimi 16 milioni giacenti nelle casse francesi (1).

Laonde i 200 milioni in valuta d'argento si dovrebbero ottenere dal Tesoro per 152 milioni di lire in scudi e milioni 48 in spezzati.

(1) “ Nei documenti si ha la dimostrazione della moneta divisionaria, di cui si è così rifornita l'Italia e dei pagamenti che si son fatti. Su di che essendosi dall'onorevole ministro richiamata l'attenzione della Commissione permanente mediante lettura di relazione della Direzione generale del Tesoro, 17 aprile anno corrente, ed essendosi avvertito, che in tali pagamenti si erano adoperate somme provenienti dal prestito, sul dubbio che si è sollevato, se le somme provenienti dal prestito potessero destinarsi al riscatto della moneta divisionaria, si ebbe ad osservare: 1° che per l'abolizione del corso forzoso d'uopo era ritirare dalla circolazione i biglietti *divisionari* nè ciò si sarebbe potuto se non restituendo moneta divisionaria *metallica*, che quindi era d'uopo di procurarsi; 2° che essendo il prestito destinato a ripristinare la circolazione metallica e di questa costituendo parte la moneta divisionaria, parte delle somme procurate col prestito doveva appunto avere la sua destinazione nel procacciarsi la moneta divisionaria, come anche risulta esplicitamente dagli Atti parlamentari; 3° che altrimenti sarebbe stato d'uopo ricorrere a un prestito di 79 milioni circa per procacciarsi altrettanta somma di spezzati d'argento; 4° che si sarebbe dovuta sostenere una doppia spesa se si fossero mandati a Parigi dall'Italia scudi

Resta a vedersi se i 152 milioni di valuta bianca a pieno titolo, al momento dell'abolizione del corso forzato, rimarranno effettivamente disponibili nelle specie raccolte dagli assuntori. Ora dalla citata relazione appare che, sino alla metà dello scorso aprile, 19,700,000 lire in scudi provenienti dal prestito furono destinate al servizio degli interessi del debito pubblico fuori dello Stato (11.7 milioni) e al concorso per il Gottardo (8 milioni). Questa somma d'argento rimasta all'estero fu sostituita ed immobilizzata all'interno con altrettanto oro, pervenuto alle casse erariali in pagamento dei diritti doganali.

Considerando che, sino alla metà d'aprile, non era stata fatta ancora la seconda emissione del prestito e non erano stati eseguiti per intero i versamenti della prima, sarà facile persuadersi che l'Amministrazione profitterà ancora della valuta bianca raccolta dagli assuntori per far pagamenti all'estero, sostituendone l'importo con altrettanto oro da immobilizzare a beneficio della scorta assegnata al riscatto della carta-moneta. A tutto il 15 aprile si operò la sostituzione per 19.7 milioni, non si esagera quindi supponendo in 50 milioni la diminuzione totale della scorta d'argento a favore di quella aurea. Se così fosse la somma dei 644 si scomporrebbe in :

V A L O R I	MILIONI
Monete d'oro	494
Pezzi da 5 franchi d'argento . . .	102
Valuta divisionale.	48
<i>Totale . . .</i>	644

“ d'argento in pagamento degli spezzati d'argento anzichè pagarli con quelli
 “ che col prestito si riscuotevano a Parigi stesso; 5° che si risparmiavano
 “ gl'interessi sugli spezzati riscattati in anticipazione, come risultava pure
 “ dallo stato di prima previsione della spesa pel Ministero del Tesoro appro-
 “ vato dal Parlamento. Anche da tale discussione pertanto si ebbe novella
 “ riprova, che il prestito viene rigorosamente preservato alla sua esclusiva de-
 “ stinazione, e cioè al ripristino della circolazione metallica, di cui la moneta
 “ divisionaria fa parte. „ (V. *Relazione della Commissione permanente, ecc. Ca-*
mera dei deputati, Doc. n° LII, pag. 39, anno 1882.)

Ove la scorta metallica accertata o presunta esistente il 30 novembre 1882 rimanga invariata, per quantità e qualità, sino all'apertura del cambio, l'oro e l'argento disponibili del Tesoro, delle Banche e dei privati alla data dell'abolizione del corso forzato dovrebbe rappresentare in valor nominale una somma di 1034 milioni e mezzo di lire, così ripartite per specie:

VALORI	MILIONI
Oro decimale	671.89
Argento decimale a 900/1000	179.55
Argento decimale a 835/1000	138.71
Oro e argento non decimali	41.39
<i>Totale</i>	1034.54

Coll'aggiunta della moneta di bronzo, il valor nominale dello *stock* metallico salirebbe a 1110,54 milioni.

Per quanto riguarda la circolazione cartacea, devesi rammentare che, a termine degli articoli 6 e 11 della legge del 7 aprile 1881, 340 milioni di lire in biglietti già consorziali da 5 e da 10 lire (100 milioni dei primi e 240 dei secondi) rimarranno in corso a debito dello Stato e pagabili a vista in valuta metallica anche dopo la ripresa del cambio e il ritiro degli altri 600 milioni. Laonde, ammettendo che la circolazione delle Banche di emissione al 30 novembre di quest'anno non debba subire sensibili variazioni per effetto dell'abolizione del corso forzato, l'ammontare totale dei biglietti al portatore, utili come strumento di cambio al momento della ripresa dei pagamenti in numerario, ascenderebbe a 1057,7 milioni di lire. E tutta la circolazione, in oro, argento, rame e biglietti fiduciari ascenderebbe a 2168 milioni, lire 75 per abitante, supererebbe cioè di 44 milioni quella presunta al 30 novembre 1882. Sarebbero precisamente i 44 milioni in oro di cui la Banca Nazionale nel Regno era creditrice verso il Tesoro dello Stato e lo è attualmente verso la casa C. F. Hambro e figli di Londra, presso la quale fu accentrata l'operazione del prestito.

Se infine dai 2168 milioni si detrae l'ammontare delle specie

metalliche d'oro e d'argento che fungeranno da riserve pel cambio dei biglietti del Tesoro e delle Banche — al *maximum* 423 milioni, cioè il 40 per cento della circolazione fiduciaria — e l'ammontare delle monete di bronzo, si ha una somma di 1669 milioni, 57.⁸³ lire per abitante, che rappresenterà la nostra circolazione effettiva all'apertura del cambio. E poichè la circolazione effettiva al 30 novembre ascendeva a 1629 milioni (1), è evidente che la quantità del mezzo circolante disponibile corrisponderà ai bisogni dei nostri scambi, anche dopo l'abolizione del corso forzato; e ciò, malgrado che la proporzione individuale della circolazione espressa colla somma di lire 57 e mezza per abitante sembri scarsa, se la si raffronta a quella di alcuni altri paesi considerati nel presente scritto.

Dobbiamo alla cortesia del signor Direttore generale del Tesoro le seguenti notizie sulla situazione dei fondi esistenti nelle casse al 31 dicembre 1882.

L'ammontare dei fondi generali ascendeva a 671,971,149 lire, di cui 523,161,104 in oro e 148,810,045 in argento, così ripartiti:

DISTINZIONE DELLE SPECIE		FONDI ORDINARI del Tesoro	PRESTITO di 614 milioni
ORO. . .	{ decimale	14 178 465.00	504 012 575.00
	{ non decimale	3 673 989.17	1 296 075.08
ARGENTO	{ Scudi	7 689 710.00	7 527 300.00
	{ Spezzati	(a) 47 228 886.00	75 250 470.00
	{ non decimale	(b) 11 113 678.68
<i>Totale dei valori . . .</i>		83 884 728.85	588 086 420.08

(1) Circolazione totale 2124 milioni di lire, meno: 76 milioni di monete di bronzo, 95 milioni di riserve metalliche del Tesoro, 324 milioni di riserve metalliche e cartacee delle Banche di emissione.

(a-b) Vedi le note alla pagina seguente.

Dalla stessa fonte abbiamo che la scorta metallica disponibile nelle Casse del Tesoro al 1° aprile 1883 si comporrà ad un dipresso come segue:

(Milioni di lire).

	ORO	ARGENTO		TOTALE
		Scudi	Spezzati	
a) Somme immobilizzate in conto prestito di 644 milioni	517.2	7.5	75.3	600.0
b) Somme ordinarie libere (a calcolo). . .	32.5	9.1	55.5	97.1
<i>Totale</i> . . .	549.7	16.6	130.8	697.1
		147.4		

Da queste notizie risulta che la situazione della nostra circolazione all'apertura del cambio, per la qualità e per la quantità delle specie, sarà migliore di quella da noi additata sulla base di indagini e di presunzioni affatto individuali.

(a) Non sono compresi gli spezzati adoperati per il cambio di biglietti da centesimi 50 già ritirati dalla circolazione in lire 6,492,172.50.

(b) A compimento delle quote assegnate all'Italia rimangono a coniare, in ispezzi d'argento da lire 2 L. 1 140 000.00
La rimanente somma di " 9 973 678.68

a pareggio delle anzidette. L. 11 113 678.68
comprende paste acquistate per coniazione di medaglie, i cali di lavorazione non ancora regolarizzati, circa lire 4,000,000 in pezzi da centesimi 20 da coniare in moneta da lire 2 e valute non decimali borboniche e pontificie entrate in pagamento di dazi doganali e da togliersi dalla circolazione.

CENNI SULLA QUESTIONE MONETARIA IN ITALIA.

I.

Per la legge 7 aprile 1881, che provvede all'abolizione del corso forzato, su 940 milioni di biglietti già consorziali in circolazione, 600 debbono essere ritirati contro valuta metallica; il resto dev'essere sostituito da biglietti del Tesoro, convertibili a richiesta.

Tenuto calcolo della provvista dei metalli preziosi fatta col prestito e della presunta composizione attuale della scorta metallica, si può ritenere con qualche certezza che la scorta di valuta sonante, al momento dell'apertura degli sportelli, si comporrà per più di tre quarti di monete d'oro e per meno di un quarto di monete d'argento, compresi fra queste gli spezzati a 835 millesimi (1).

Tale favorevole composizione della nostra scorta monetaria si manterrà essa, o vi sarà pericolo che il metallo bianco assuma proporzioni eccessive nella nostra circolazione?

Siffatta questione conserva importanza sinchè perdurano le condizioni attuali del mercato dei metalli preziosi. Qualora il rapporto reale di valore fra l'oro e l'argento si riavvicinasse a quello legale stabilito dalle legislazioni vigenti nei paesi dell'Unione Latina, la maggiore o minore quantità di monete d'oro possedute in confronto alla quantità di monete d'argento, non avrebbe conseguenze.

Riabilitare il metallo bianco e ricondurlo alle sue funzioni di valuta internazionale mediante accordo dei principali paesi commerciali, era lo scopo a cui miravano i promotori della Conferenza monetaria tenuta a Parigi lo scorso anno. È naturale che, alla vigilia di questa Conferenza ed in attesa dei suoi risultati, il Governo e il Parlamento si sieno astenuti dal determinare in modo concreto la politica monetaria del nostro paese, allorchè furono di-

(1) Cfr. pag. 128 e pag. 130.

scussi i provvedimenti per l'abolizione del corso forzato. Fu però sollevata la questione, se, intanto, non convenisse prescrivere che le riserve di cassa delle Banche di emissione dovessero comporsi per due parti di valuta aurea e per una parte soltanto d'argento, e determinare con quali monete le tesorerie dello Stato e le Banche di emissione dovessero barattare i biglietti presentati al cambio. Anzi fu discusso se convenisse inserire nella legge una clausola per obbligare il pubblico Tesoro e gli istituti di emissione a operare il baratto almeno per due terzi in oro e il resto in argento.

Poichè l'oro è la valuta internazionale per eccellenza, il cambio dei biglietti, quando è chiesto per provvedere a pagamenti da farsi all'estero, dovrebbe eseguirsi possibilmente nella totalità in monete d'oro; ma è ovvio che non tutte le domande di cambio sono fatte a quello scopo. La determinazione di un rapporto costante nella quantità delle specie metalliche destinate al baratto dei biglietti non era quindi opportuna. Obbligando le casse pubbliche e quelle degli istituti di emissione a cambiar sempre i biglietti per due terzi in oro e un terzo in argento, bisognava imporre egual obbligo ai privati per i pagamenti da farsi al Tesoro e alle Banche, altrimenti queste e quello avrebbero potuto trovarsi di fronte al pericolo di un esaurimento successivo delle riserve d'oro e di un accumulamento di moneta bianca.

Ma anche prescindendo da ciò, l'onorevole ministro delle finanze non poteva accogliere una proposta la quale, come quella riferita, avesse limitato per legge il corso degli scudi di argento, contrariamente ai patti monetari internazionali del 1865 e del 1878. Tuttavia, secondo le dichiarazioni del ministro delle finanze, il Tesoro e le Banche provvederanno perchè il cambio dei biglietti si operi nella più larga misura con moneta aurea.

La questione delle riserve metalliche e del cambio dei biglietti si collega intimamente con quella della conservazione dello *stock* metallico nazionale nel rapporto qualitativo indicato, sino allo spirare della Convenzione del 5 novembre 1878, ove nel frattempo non vengano modificate le basi attuali della politica monetaria.

Lo scudo d'argento ha la stessa potenza di acquisto di cinque lire in oro soltanto negli Stati dell'Unione Latina; al di là di questo territorio esso è valutato pel suo intrinseco e perde circa 18 per cento di quella potenza. Laonde un'alterazione nel rapporto fra lo

stock d'oro e quello di argento accumulati nel nostro paese può riuscirci dannosa, sia che derivi da un *drainage* d'oro, sia che dipenda da una immigrazione di scudi d'argento degli altri Stati della Lega. Una copiosa immigrazione d'argento, oltrechè costituire una perdita virtuale per la differenza fra il valore legale e quello reale della moneta, potrebbe provocare una corrispondente esportazione d'oro, ed infliggere al paese un danno emergente ed un lucro cessante (1).

Poichè le grandi esportazioni di metallo sono dovute a contingenze finanziarie ed economiche eccezionali, ciò che importa per noi, in condizioni normali, è di non correre pericolo d'essere inondati dall'argento latino.

Anche tenendo calcolo degli errori a cui vanno soggetto le statistiche doganali, è indubitato che il nostro bilancio commerciale colla Francia e colla Svizzera si salda con notevolissima eccedenza a nostro favore. Questa eccedenza viene ridotta per effetto dei debiti di altra natura che noi vi dobbiamo soddisfare: soltanto

(1) Attualmente, dicembre 1882, il prezzo medio dell'argento sulla piazza di Londra è di *pence* 50 e $\frac{5}{8}$ in oro per oncia *standard*. Perchè il rapporto *legale latino* fra il valore dell'oro e quello dell'argento risponda al rapporto di mercato, è necessario che il prezzo di un'oncia d'argento sia di *pence* 60 e $\frac{7}{8}$: vi è invece il divario del 18 per cento. Dipenda questo divario da una diminuzione effettiva nel valore dell'argento, o da un aumento effettivo nel valore dell'oro, ovvero insieme dall'una e dall'altra causa, che è più probabile, poco monta pel caso nostro; nè qui è il luogo di discutere così importante questione. Piuttosto giova osservare che laddove l'argento monetato corre per l'intero suo valore nominale, la perdita derivante dal solo *deprezzamento* del metallo bianco non è effettiva, nè immediata per il pubblico. A questo proposito, osserva giustamente il prof. MESSEDAGLIA che “ in Francia, Belgio, Svizzera, quattro “ scudi da 5 franchi in argento equivalgono ancora a 20 franchi in oro, salvo “ un leggerissimo divario; ed egualmente fra noi che abbiamo lo stesso sistema monetario. L'argento come si è detto, è diventato una specie di titolo “ fiduciario per il più del suo valore in confronto a quello di mercato, al modo “ dell'argento divisionario; ma un titolo, frattanto, che conta per l'intero suo “ valor nominale. La perdita anche per questa parte è puramente *virtuale*, e “ non diviene effettiva se non al momento in cui l'argento *moneta*, si trasforma “ in argento *merce*. ” (V. MESSEDAGLIA, *La storia e la statistica dei metalli preziosi*).

Ma, per il nostro paese, in questo momento, non è tanto la questione della perdita *virtuale* o *attuale* che desta preoccupazione quanto il pericolo della scomparsa dell'oro.

il pagamento degli interessi del debito pubblico italiano esige a Parigi una somma annuale di circa 80 milioni di lire. Tuttavia il bilancio con quei paesi si salderebbe sempre a nostro favore; mentre la somma dei nostri debiti verso gli Stati a regime monometallico oro supera quella dei crediti. Laonde può sembrare che (risuotendo argento dai paesi latini e pagando oro all'Inghilterra, alla Germania, agli Stati Uniti) l'Italia, dopo qualche tempo, debba diventare un paese a circolazione di argento.

Ciò evidentemente non avviene. Nel mercato monetario non si stabiliscono tante correnti speciali quanti sono i paesi che fra loro sono in relazioni attive di traffico, e il saldo delle differenze fra i debiti e i crediti derivanti dalle transazioni di ogni natura non si opera distintamente paese per paese, come se due nazioni strette da rapporti commerciali fossero separate da tutto il resto del mondo. I debiti e i crediti di qualsiasi natura si compensano indirettamente, e le somme che si trasportano per operare il saldo definitivo sono ben piccole in confronto dell'enorme ammontare di transazioni economiche e finanziarie che si effettuano annualmente.

La condizione speciale dell'Italia rispetto alla Francia, al Belgio ed alla Svizzera, per quanto concerne il bilancio dei pagamenti internazionali, non ci sembra che sia tale veramente da rendere inevitabile una soverchia immigrazione di scudi, nel periodo di tempo che ci separa dalla scadenza della Convenzione del 1878.

Per provare che malgrado le compensazioni dei debiti e dei crediti internazionali, il nostro paese non può sfuggire a questa immigrazione, taluno potrebbe fondarsi sulla statistica del *corso dei cambi*. Dedotto l'aggio dell'oro, il corso dei cambi a vista su Parigi, fa spesso a noi favorevole; ma è d'uopo avvertire che tale sistema per appurare il corso dei cambi espresso in metallo è difettoso e i dati che ne risultano non sono interamente attendibili (1).

(1) L'operazione escogitata per appurare il corso reale dei cambi, quale risulta dal bilancio dei pagamenti internazionali, suppone un perfetto sincronismo nel movimento ascendente o discendente dell'aggio e in quello dei cambi, che nel fatto non esiste. Com'è noto, il corso dei cambi è determinato dalla domanda e dalla offerta di rimesse sovra piazze estere, cioè dall'entità del saldo *attivo* o *passivo* dei pagamenti internazionali ad un dato momento; ed è noto altresì che il premio dell'oro non è soltanto determinato dalla do-

Ove poi si rammenti che, ad onta del supposto corso dei cambi favorevole, l'esodo degli scudi d'argento italiani non si è mai arrestato negli scorsi anni, sembra abbastanza fondata la convinzione che, dopo la ripresa dei pagamenti in valuta metallica, e purchè perdurino le odierne condizioni di traffico, gli scudi francesi, belgi e svizzeri non entreranno nel nostro paese in proporzioni allarmanti, per il fatto naturale dei pagamenti internazionali. È vero che, mentre la carta italiana era deprezzata, conveniva esportare gli scudi per riscattare una parte dei nostri titoli pubblici ed estinguere con profitto una certa quantità di debiti d'altra natura, contratti durante i primi anni della nostra ricostituzione politica. Ma poichè il grande atto economico e finanziario dell'abolizione del corso forzato impone alla nazione un aumento di lavoro e di risparmio, non è improbabile che le iniziate operazioni di riscatto continuino e si accrescano in avvenire.

Nè sembra che l'immigrazione di scudi stranieri possa essere favorita dalla *speculazione*, finchè sulla piazza di Parigi il pezzo da 20 franchi non goda di un premio superiore a quello sin qui registrato; ed è ovvio che l'abolizione del corso forzato in Italia, alleggerendo il mercato francese di una parte delle nostre monete d'argento, contribuirà a far scomparire per sempre questo premio.

manda e dall'offerta del prezioso metallo, ma che vi concorrono elementi di altra natura, i quali si riassumono in quello della *fiducia* nella possibilità più o meno prossima di cambiare i biglietti con valuta metallica. E poichè i pagamenti internazionali non si saldano in carta-moneta, nel corso dei cambi, cioè nel prezzo delle divise sull'estero, è calcolato anche l'aggio. Ora, se il corso dei cambi e l'aggio fossero l'un dall'altro indipendenti e non avessero azione reciproca, nulla di più esatto della enunciata operazione per dedurre il corso reale dei cambi; ma è superfluo ricordare che sebbene i due fatti non abbiano quella colleganza di causa ad effetto che qualcuno ha loro attribuita, ne posseggono quanto basta per spingere gli speculatori ad agire ora sul corso dei cambi ora sull'aggio e trarne profitto. Di guisa che, in un paese a regime di carta-moneta, nè il corso dei cambi può rappresentare l'indice vero delle condizioni dei pagamenti internazionali, nè l'aggio l'indice del deprezzamento reale della valuta in un determinato momento.

Cfr. C. F. FERRARIS, *Moneta e corso forzato*, Milano, Hoepli, 1879, pag. 55 e segg. — S. PIPERNO, *Le cagioni dell'aggio* (nell'*Archivio di statistica*, anno V, fascicolo II), Roma, Loescher, 1880.

II.

I Governi che stipularono le Convenzioni monetarie del 1865 e del 1878 sono obbligati a ricevere reciprocamente nelle Casse pubbliche i pezzi da 5 franchi d'argento; non è fatto eguale obbligo ai privati per disposizione convenzionale.

Durante la discussione dei provvedimenti per l'abolizione del corso forzato alcuno affermò che il nostro Governo è obbligato a ricevere nelle sue Casse i pezzi da 5 franchi d'argento conati nelle zecche degli altri Stati dell'Unione, ma non può darli in pagamento ai privati. Si accennò quindi al pericolo di un forte accumulamento di moneta estera nei forzieri del Tesoro, nell'ipotesi che il pubblico si mostri restio all'uso della valuta d'argento, e si chiese se non fosse possibile ovviare a simile inconveniente, interpretando la Convenzione monetaria nel senso che ciascuno Stato contraente debba accettare le monete coniate dagli altri, ma possa domandarne il baratto al Governo emittente. Questa tesi coincide in sostanza con un parere manifestato dal governatore della Banca di Francia, in una lettera diretta (il 5 ottobre 1878) al ministro francese delle finanze, per combattere l'estensione del corso legale delle monete d'oro e d'argento coniate negli altri Stati della Lega. Ecco le parole testuali cui si allude: « Sous l'empire de la Convention de 1865 et de
« ses dispositions qui obligent les Caisses publiques de chaque Etat
« à recevoir les monnaies des autres Etats contractants, il semble
« que la seule manière de procéder, pour les particuliers détenteurs
« de ces monnaies comme pour la Banque, sera de les verser au
« Trésor, à qui incombe le devoir de traiter avec ses associés de
« l'échange réciproque de leurs monnaies. »

Qui però è necessario rammentare che se la Convenzione del 1865 e quella del 5 novembre 1878 obbligano soltanto le Casse pubbliche di ogni Stato contraente a ricevere le monete a pieno titolo coniate nelle zecche degli altri Stati, per legislazione interna esso hanno corso legale in Svizzera ed in Italia, e la Banca di Francia e quella Nazionale del Belgio sonosi impegnate a riceverle sino al termine della Convenzione.

Il corso legale attribuito alle monete decimali estere in Svizzera trova la sua giustificazione nel fatto, che quasi tutte le monete

che circolano nella Confederazione sono di conio francese, le zecche federali avendo fabbricato pochissimi milioni (10,600,000) in scudi d'argento e soltanto recentemente pezzi da 20 franchi in oro. Quanto all'Italia, per disposizione dell'articolo 9 della legge 24 agosto 1862, « il Governo può, con decreto reale, ammettere in corso legale nello Stato monete estere delle specie contemplate negli articoli 2 e 6 (cioè oro e argento a 900 millesimi), purchè coniate secondo il sistema stabilito dalla stessa legge. » E prima ancora che il nostro atto monetario del 1862 fosse divenuto ecutivo, le monete d'oro e i pezzi da 5 franchi d'argento del Belgio e della Francia ebbero corso legale nelle antiche provincie del Regno sardo. Con decreti reali successivi il corso legale fu esteso ad altre provincie italiane, forse perchè si aveva in animo di non coniare monete di argento a pieno titolo, come risulta dalla relazione Allievi del 1862 (1).

È chiaro che essendosi decretato il corso forzato della cartamoneta nel maggio 1866, quando ancora il prezzo effettivo dell'argento in oro superava quello fissato dalle leggi monetarie dell'Unione Latina (1 : 15 $\frac{1}{2}$), nè prima nè dopo il 1866 gli scudi francesi o belgi affluirono in Italia. Non prima, perchè o si rifondevano, o si esportavano dove l'argento aveva maggiore potenza d'acquisto; non dopo, perchè la cartamoneta cacciò dalla circolazione anche la valuta italiana.

Continuando la crisi dell'argento, mentre si abolisce il corso forzoso, sarà prudente mantenere in vigore i decreti reali che danno corso legale nel Regno alle monete degli altri Stati dell'Unione, compresi i pezzi da 5 franchi d'argento? (2) E se fosse ammessa la convenienza di revocare quei decreti, dovrebbe o no il Governo stipulare una specie'e convenzione cogli istituti di emissione per ob-

(1) V. nota 2 a pag. 184. — Diamo in Appendice l'elenco delle leggi e dei decreti reali che riguardano la circolazione monetaria in Italia dal 1859 al 1882.

(2) Discorrendo di questo argomento nella *Nuova Antologia* (1° maggio 1882), non abbiamo avvertito che, giusta i verbali delle conferenze monetarie di Parigi, le Banche di Francia e del Belgio si sarebbero impegnate a ricevere nelle loro casse gli scudi stranieri, quasi come corrispettivo del corso legale attribuito agli scudi francesi e belgi in Italia e in Svizzera. (V. pag. 84.)

La questione del corso legale delle monete degli altri Stati dell'Unione latina in Italia fu sollevata alla Camera nella tornata del 29 gennaio 1883. (V. Appendice I.)

bligarli ad accettare, come la Banca di Francia e quella Nazionale del Belgio, gli scudi stranieri?

Sembra che ai nostri istituti debba essere riservata intera libertà come ai privati, ove si tema il pericolo di un accumulamento eccessivo di moneta bianca nelle loro Casse. Ma in questo caso bisogna attendersi di veder respinti i nostri scudi dalle Banche di Francia e del Belgio (obbligate a riceverli sinchè rimangano immutate le condizioni della circolazione nei singoli Stati), ed essere preparati a un ritorno più rapido della nostra valuta bianca ora esistente negli altri paesi dell'Unione.

Escluso il corso legale degli scudi esteri nelle contrattazioni private e non imposto agli istituti di emissione l'obbligo di riceverli, potrebbe però manifestarsi il pericolo di una plethora di monete di argento nelle casse del Tesoro (1); quantunque non sia verosimile che l'afflusso di valuta d'argento straniera, nel breve spazio di tempo che ci separa dalla scadenza della convenzione del 1878, possa essere tale da creare seri imbarazzi al Tesoro.

L'idea cui accennammo, di chiedere il baratto delle monete estere stagnanti nelle casse governative agli Stati che le coniarono può parere ottima in teoria, ma in pratica presenta seri imbarazzi. Infatti la distribuzione della circolazione dei pezzi da 5 franchi nei vari Stati dell'Unione non è uniforme, ma assai disparata, come risulta dalle conclusioni a cui venne il signor Pirmez fondandosi sui risultamenti delle inchieste fatte dal Governo francese e da quello belga nel 1878 (2).

L'Italia ha ritirato sinora o ritirerà effettivamente dagli altri paesi dell'Unione Latina tutt' al più 100 milioni di lire in scudi d'argento prima dell'apertura del cambio.

(1) Il governatore della Banca di Francia, nella lettera ricordata, faceva notare al ministro delle finanze francesi che, alla fine di ottobre 1878, su 925 milioni di franchi in scudi allora esistenti nelle casse del grande istituto, 270 milioni erano di conio italiano e belga, soggiungendo: " Cette proportion " s'accroit chaque jour d'une notable partie de ce qui se trouve encore dans " la circulation, car la Banque reçoit beaucoup plus d'argent qu'elle n'en " peut dépenser, par suite de la préférence que montre actuellement le public " pour les billets. „ Osservava però lo stesso governatore che, se le cave della Banca di Francia non avessero fatto da *réservoir* delle monete estere, le Casse pubbliche non sarebbero state più in grado di riceverle.

(2) V. pag. 93.

Amnesso che la scorta preesistente in pezzi da 5 lire ascendesse a 80 milioni, la circolazione dell'argento a 900 millesimi potrà toccare al massimo 180 milioni di lire, appena ripresi i pagamenti in valuta metallica. Questa somma evidentemente non rappresenta tutto l'ammontare dei pezzi da 5 lire di conio italiano ancora in corso. Il Pirmez, nel 1878, lo stimava a circa 360 milioni di lire; aggiunte le coniazioni del 1879 e rifatti i calcoli, prendendo per base la statistica delle nostre coniazioni, si raggiungerebbe la somma di 350 o 390 milioni di lire, che supera di oltre 200 milioni la scorta che si presume esistere al momento della abolizione del corso forzato.

È probabile che una parte o anche tutti questi milioni rifluiscono gradatamente in Italia prima della scadenza della Convenzione del 1878; ma cosa accadrebbe se (accogliendo la proposta del cambio obbligatorio delle monete esistenti nelle casse pubbliche) il governo francese, il belga e la Confederazione svizzera ci domandassero il baratto degli scudi italiani da loro posseduti, poco dopo la ripresa dei pagamenti in valuta metallica? Con che si dovrebbe operare il cambio?

III.

Esaurita la discussione e approvato l'articolo 26 del progetto di legge per l'abolizione del corso forzato, l'onorevole presidente della Camera, nella tornata del 22 febbraio 1881, diede lettura del seguente articolo aggiuntivo, proposto dagli onorevoli deputati Minghetti e Negri: « Qualora dentro il triennio 1880-1882 non sia stata sancita una nuova convenzione monetaria in sostituzione di quella del 1878, il ministro delle finanze presenterà senza indugio al Parlamento un disegno di legge per stabilire il nuovo regime monetario che dovrà avere vigore in Italia spirato il termine della convenzione medesima. Qualunque sieno le disposizioni che in detta legge saranno prese, dal 1° gennaio 1886 in appresso, non saranno ricevute nelle casse pubbliche altre monete d'argento se non quelle che portano l'impronta del Regno. »

Questo articolo fu convertito in un ordine del giorno concepito nei termini che seguono:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro:

« che non può essere obbligatorio per i privati il ricevere monete d'argento che non abbiano l'impronta del Regno;

« che, se la conferenza monetaria non concludesse ad una nuova convenzione, il Ministero presenterà a tempo debito un disegno di legge per istabilire il nuovo regime monetario, da mettersi in vigore in Italia spirato il termine della convenzione esistente; .

« che, qualunque sieno le disposizioni che in detta legge saranno prese, dal 1° gennaio 1886 in appresso, non saranno ricevute neppure nelle casse pubbliche altre monete d'argento se non quelle che portano l'impronta del Regno; passa all'ordine del giorno. »

Le clausole di quest'ordine del giorno, il quale epiloga le opinioni manifestate durante la discussione dei provvedimenti per l'abolizione del corso forzato dagli uomini più autorevoli della Camera, esprimono il concetto che la nostra politica monetaria avrebbe dovuto subordinarsi ai risultamenti della conferenza di Parigi. Se la conferenza avesse condotto alla stipulazione di un patto internazionale che assicurasse almeno per un certo tratto di tempo un effettivo miglioramento del mercato monetario, l'Italia poteva vincolarsi alla nuova lega: in caso diverso essa avrebbe provveduto più utilmente ai propri interessi riprendendo la sua libertà di azione allo scadere del patto vigente, e tutelandosi intanto contro la immigrazione degli scudi d'argento degli altri paesi latini.

Quali sieno le condizioni della circolazione e quali gli atteggiamenti dei vari paesi rappresentati alla conferenza di Parigi rispetto alla questione monetaria, appare dalle discussioni e dai documenti comunicati dai rappresentanti dei vari Stati alla conferenza medesima, nelle due sessioni dello scorso anno.

La Gran Bretagna, malgrado i danni sofferti per le oscillazioni dei cambi coll'India e malgrado le perdite finanziarie derivanti dal deprezzamento dell'argento, che è la moneta legale de' suoi immensi possessi in Oriente, si rifiuta di modificare il suo sistema monetario; mostrandosi disposta soltanto ad aumentare la coniazione degli spezzati d'argento, e a profittare della disposizione della 3ª sezione dell'atto di Peel del 1844, pel quale la Banca d'Inghilterra è auto-

rizzata ad emettere biglietti oltre il limite normale dei 15 milioni di sterline anche contro valuta d'argento, purchè questa non superi il quarto dell'ammontare di quella d'oro attribuita al dipartimento delle emissioni.

Il Governo indiano s'impegnerebbe a continuare le coniazioni illimitate dell'argento, quando gli altri paesi stipulassero un patto bimetallico per riabilitarlo come valuta internazionale, escludendo dal novero di questi paesi la soia Inghilterra, poichè al tipo unico oro della madre patria fa riscontro il tipo unico argento del grande impero dell'India (1).

La Germania, sebbene non abbia in perfette condizioni la sua circolazione, per le difficoltà di condurre a termine la riforma monetaria senza gravi sacrifici e la necessità di conservare in corso uno *stock* ragguardevolissimo di metallo bianco, non è ancora disposta a fare parte di una lega bimetallica. Qualora gli altri Stati addivenissero alla conclusione di una tal lega, il governo tedesco si impegnerebbe soltanto a prender provvedimenti, che garantirebbero il mercato europeo contro il pericolo di un'improvvisa offerta d'argento, per l'esecuzione definitiva della legge monetaria del 1873 (2).

I rappresentanti dei tre regni scandinavi e del Portogallo dichiararono che lo stato della circolazione metallica nei rispettivi paesi è soddisfacentissima, e che non vedono la necessità di mutare il sistema monetario attuale a tipo unico in oro, contro un sistema a tipo doppio in oro e argento.

I Governi d'Austria-Ungheria e di Russia non intendono impegnarsi in leghe monetarie, mentre il regime attuale della loro circolazione è di carta-moneta a corso forzato, e non è prossimo, massime per la Russia, il giorno della ripresa dei pagamenti in valuta metallica.

Finalmente, fra gli Stati dell'Unione latina, il Belgio e la Svizzera non sono disposti a mutare l'attuale politica monetaria per adottare il bimetallismo.

Restano gli Stati Uniti, la circolazione dei quali, come risulta dalle più recenti pubblicazioni del Burchard e del Knox, poggia es-

(1) V. pag. 49.

(2) V. pag. 62-63.

senzialmente su base aurea (1); la Francia, con uno *stock* d'argento che si calcola a due miliardi e mezzo di franchi; l'Olanda, interessata allo scioglimento del problema monetario in senso favorevole all'argento, per la grande massa di metallo bianco che ristagna in paese, ma specialmente per i cospicui interessi che la legano alle sue vaste colonie (2); la Spagna, ~~avente una~~ esuberante circolazione d'argento in rapporto alla circolazione aurea; e in fine l'Italia che sta per uscire dal corso forzato della carta-moneta.

Ecco ora il *projet de résolution*, approvato nella seduta dell'8 luglio, ultima della seconda sessione della Conferenza monetaria:

« La Conférence,

« Considérant que dans le cours de ses deux sessions elle a entendu les discours, déclarations et observations des délégués des Etats ci-dessous énumérés;

« Considérant que les déclarations faites par plusieurs des délégués l'ont été au nom de leurs Gouvernements;

« Que ces déclarations admettent toutes l'utilité de prendre de concert diverses mesures, sous réserve de l'entière liberté d'action des différentes Gouvernements;

« Qu'il est permis de croire qu'une entente pourrait s'établir entre les Etats qui ont pris part à la Conférence;

« Mais qu'il convient de suspendre les réunions des délégués;

« Qu'en effet la situation monétaire peut, pour quelques Etats,

(1) V. pag. 22-23. — Gioverebbe uno studio il quale avesse per intento di indagare l'effetto del primo capoverso del *Silver Act*, per cui è ammesso il patto del pagamento in valuta diversa dai dollari d'argento, sulla composizione delle riserve bancarie e in genere sulla circolazione monetaria agli Stati Uniti. Sarebbe un prezioso contributo alla soluzione del difficile problema della valuta legale in ordine alla questione monetaria generale, che il Messedaglia nella sua dotta monografia ha testè con la maggior finezza delineato. (V. A. MESSEDAGLIA " La Moneta e il sistema monetario in generale „ nell' *Archivio di Statistica* — Anno VI, fasc. IV).

(2) V. pag. 73-74. — Il Governo olandese propone adesso di smonetare venticinque milioni di fiorini d'argento e di riparare alla perdita che ne deriverebbe per la finanza, coll'emettere un ammontare di biglietti di Stato rispondente alla differenza fra il valore nominale e l'effettivo dei fiorini smonetati.

motiver l'intervention des pouvoirs publics, et qu'il y a bien de faire place, quant à présent, à des négociations diplomatiques;

« S'ajourne jusqu'au mercredi 12 avril 1882. »

Questa risoluzione si può interpretare nel senso, che la Conferenza nelle due sessioni aprile-maggio e giugno-luglio 1881 non raggiunse lo scopo che i suoi promotori si erano prefisso; i delegati non hanno potuto mettersi d'accordo su qualche punto fondamentale per risolvere il problema monetario; ma poichè non è perduta la speranza di un accordo, i Governi potranno tentare la via diplomatica, aspettando che il tempo e nuovi fatti rechino consiglio.

Ad onta delle associazioni sorte in Inghilterra e in Germania (1) per la *propaganda bimetallistica* sembra poco probabile che un accordo per l'adozione universale o generale del doppio tipo in fatto e

(1) Il movimento bimetallistico in Germania si è accentuato in questi ultimi mesi per opera specialmente del direttore della Banca imperiale, di uomini politici e di alcuni valenti scrittori di cose economiche.

Per iniziativa della società dei bimetallisti tedeschi, si riunì nell'ottobre scorso in Colonia un Congresso internazionale monetario. N'era presidente il deputato al Parlamento tedesco von Kardorff-Wabnitz, e, fra gli altri, intervennero l'Arendt, il più caldo propugnatore del doppio tipo in Germania, Barre, W. von Born, Hufer, von Roggenbach. Emile de Laveleye, ed i rappresentanti della *Lega inglese*, Fidmann, Langley, Kisch e Heilgers. Mandarono adesioni al Congresso il signor Gibbs, uno dei direttori della Banca d'Inghilterra; il signor Grenfell, governatore della Banca medesima.

Parlarono: il deputato al Parlamento tedesco von Reden, Emile de Laveleye, Lencher, il prof. Lexis, Roggenbach, Ottomar Haupt ed altri.

Il Congresso non si occupò della questione monetaria solo teoricamente, ma formulò eziandio alcune proposte da presentarsi al Parlamento germanico per mezzo del presidente del Congresso, deputato Kardorff.

In occasione del Congresso di Colonia i bimetallisti tedeschi si concertarono cogli'inglesi per un'azione comune, allo scopo di propugnare la libera coniazione dei due metalli, in base ad un rapporto di valore da fissarsi con un patto internazionale.

Il progetto Kardorff, che, secondo una parte della stampa tedesca, godrebbe il favore di alcuni gruppi parlamentari, conterrebbe le seguenti disposizioni:

1° I pezzi d'oro da 5 marchi devonsi ritirare;

2° I talleri restano definitivamente in circolazione;

3° I pezzi da 2 e da 5 marchi (rapporto legale di valore: 1 a 14) si devono rifondere e coniare allo stesso titolo dei vecchi talleri (rapporto 1 a 15.5).

In diritto possa esser vicino. Finchè quei due grandi Stati perdurano nel rifiuto di mutare le basi della loro legislazione monetaria, una lega bimetallica, secondo le proposte franco-americane, non si crede possibile o, come riconoscono anche i più caldi fautori di essa, non raggiungerebbe lo scopo (1).

Del pari non sembra probabile la costituzione di una Unione monetaria fra alcuni paesi, i cui Governi si impegnino di coniare a tutto loro profitto ogni anno un ammontare determinato di monete d'argento, le quali abbiano corso sovra tutto il territorio degli Stati contraenti. Essa non potrebbe concludersi che come avviamento a una vera Lega bimetallica universale (2), altrimenti potrebbe trovarsi ben presto di fronte agli inconvenienti che l'Unione latina ha inteso di riparare col sospendere a tempo indeterminato le coniazioni degli scudi d'argento. Ed invero, supponendo pure che sieno superabili le difficoltà che si oppongono all'assegnamento de' contingenti annui di coniazione fra i vari Stati, derivanti dalla quantità e densità diversa della popolazione e dalla differenza di condizioni economiche: Quale sarà il periodo di durata della Lega? Le monete d'argento nei singoli Stati o in tutto il territorio dell'Unione avranno corso legale semplicemente, o corso obbligatorio e forzato? Quali saranno le misure da adottarsi per il caso in cui uno degli Stati contraenti fosse costretto a decretare il regime della carta-moneta? Come si provvederà alla liquidazione dei pezzi bianchi allo scioglimento eventuale della Lega? La soluzione di queste e di altre questioni per chi intenda discutere a fondo intorno alla creazione di una Lega per la riabilitazione limitata dell'argento non è facile.

Numerosi sono i fautori di un allargamento della circolazione dell'argento, a cui si provvederebbe sostituendo alla moneta d'oro di valore inferiore ad un certo importo e ai biglietti di piccolo taglio. Coll'aumentare in siffatto modo l'uso diretto o indiretto (mediante veri e propri certificati di deposito) delle monete d'argento, si renderebbe disponibile una maggiore quantità di oro pei pagamenti internazionali.

L'idea di un provvedimento simile non è nuova, nè recente.

(1) Vedi la nota (1) a pag. 143.

(2) V. LEXIS, *Erörterungen über die Währungsfrage*, Leipzig, 1881, *passim*.

Essa fu però messa in piena luce e concretata in una formola pratica nelle passate sessioni della Conferenza di Parigi in seguito alle dichiarazioni del barone di Thielmann, delegato germanico, e alle discussioni cui le medesime diedero occasione. Infatti il Governo di Berlino oltrechè sospendere a tempo indeterminato le vendite del suo argento, qualora le altre potenze avessero stabilito un accordo internazionale per riabilitare il metallo bianco, si sarebbe impegnato di ritirare dalla circolazione i pezzi da cinque marchi in oro e i buoni di cassa del taglio di 5 marchi, a rifondere i pezzi da 5 e da 2 marchi d'argento, per coniarli sulla base di un rapporto di valore corrispondente a uno d'oro per 15 e mezzo d'argento. Tali proposte risguardano tanto il ritiro delle piccole monete d'oro e dei piccoli biglietti, quanto l'aumento di fino nella valuta divisionale (*Scheidemünze*). Ove per comune accordo tale maniera di provvedimenti fossero accolti da tutti gli Stati e il ritiro si facesse pei biglietti di taglio inferiore a 50 lire e per le monete d'oro inferiori a 20 o a 25 lire, ne conseguirebbe un uso più largo di metallo bianco per la monetazione. Non è lecito però farsi illusioni circa i risultamenti di siffatte misure (1).

(1) Il SOETBEER si è provato a compilare un bilancio approssimativo della produzione e della rispettiva destinazione dei metalli preziosi; ha cercato, cioè, di determinare la distribuzione quantitativa dell'oro e dell'argento ottenuti nell'ultimo mezzo secolo, secondo le cause principali che ne provocarono la domanda. Risulta dalle indagini del Soetbeer che circa il 60 per cento dell'intera produzione dell'oro negli ultimi cinquant'anni è oggidì rappresentata dalla scorta monetaria; mentre di tutto l'argento ottenuto dalle miniere nello stesso spazio di tempo, appena l'uno e un quarto per cento fu destinato in aumento dello antico *stock* monetario nei paesi della civiltà occidentale. Il resto della produzione è assorbita dall'Asia, tranne la parte che ne prende l'industria. Le vicende del mercato dei metalli nobili e della legislazione monetaria nei vari paesi, dopo la scoperta del nuovo oro, giustificano questo fatto.

Notevole è la quantità dei due metalli assorbita dagli usi artistici ed industriali: per l'oro essa rappresenterebbe circa il 32 per cento della intera produzione dal 1830 in poi, e per l'argento circa il 26 per cento. Sono risultati questi da non trascurarsi, poichè, come è noto, il maggiore o minore assorbimento dell'oro e dell'argento in usi artistici ed industriali ha una grande importanza per chi voglia studiare praticamente il problema monetario. *V. Zur Statistik der Edelmetalle in den Jahren 1876 bis 1880* (nei *Jahrbücher* del Conrad), Iena, agosto 1881.

Trascurando le difficoltà di carattere finanziario, concernenti gli aggravii a cui dovrebbero sobbarcarsi gli Stati per eseguirle, e che per noi non sarebbero lievi, se si dovesse provvedere subito al riscatto dei 340 milioni di biglietti già consorziali destinati, per ora, a rimanere in corso; e fatta pure astrazione dalle difficoltà di un accordo consimile fra Stati con ordinamenti e condizioni di circolazione disparatissimi, sembra che la sostituzione di cui si discorre possa avere soltanto un' influenza passeggera sul mercato dell' argento. La sua azione, per quanto riflette la maggiore disponibilità dell'oro per pagamenti internazionali, sarebbe poi meno efficace di quello che a prima giunta potrebbe apparire. Infatti l'Unione latina, la Germania, l'Olanda e la Spagna, cioè due terzi e più dell'Europa a circolazione metallica, hanno attualmente sovrabbondanza di argento e non ricorreranno al mercato libero per farne incetta. L'altro terzo, vale a dire la Gran Bretagna, i Paesi scandinavi e il Portogallo, soddisferà prontamente e con pochi milioni ai suoi bisogni. Arroge che la moneta di argento, di cui si intende allargare l'uso ne' traffici interui, potrà riempire soltanto una parte, e forse la meno considerevole, dei vuoti lasciati dal ritiro dei biglietti e delle monete d'oro di valore inferiore al pezzo da 20 lire o alla lira sterlina; imperocchè i biglietti piccoli e i piccoli pezzi aurei non servono esclusivamente ai pagamenti minuti, ma eziandio ai medi e ai maggiori, e nulla vieta che le parti stipulino contratti in oro, sebbene le monete d'argento abbiano largo potere liberatore.

Ridotta a' suoi giusti confini l'efficacia di questi provvedimenti, non si può tuttavia disconoscerne l'importanza. Essi potrebbero considerarsi come l'inizio di una serie di misure, le quali, secondo le idee svolte dal signor di Thoerner alla conferenza di Parigi (1),

(1) Il signor di Thoerner, delegato russo, ammette la possibilità di un *bimetallismo universale con un solo tipo di valore - l'oro*. Per giungere a questo sistema di circolazione bisognerebbe coniare una moneta internazionale d'argento, ovvero considerare il metallo bianco, dal punto di vista internazionale, come un valore di borsa, il cui prezzo in rapporto all'oro sarebbe fissato periodicamente, sia secondo le mercuriali, sia per virtù di un accordo fra Governi. " L'argent serait ainsi, de peuple à peuple, considéré non comme un étalon de valeur, mais comme un simple instrument d'échange. Ce serait, en fait, une sorte de lingot qui circulerait, avec cette différence qu'il conser-

mettessero capo all'uso dell'argento come mezzo internazionale di pagamento, o rendessero meno aspro il passaggio al bimetallismo, quando siffatto regime monetario, per consenso di tutti o dei più grandi Stati civili, fosse ritenuto il più adatto alle nuove condizioni dell'economia monetaria. Il che, almeno per ora, non ci sembra molto probabile.

Indicheremo finalmente un altro ordine di provvedimenti suggerito per superare la crisi dell'argento. Alludiamo all'espedito immaginato dal professore Luzzatti e che venne discusso nella Società italiana di economia politica nel febbraio di quest'anno. Per esso ogni popolo dovrebbe obbligarsi a coniare, per un numero di anni determinato e a titolo di esperimento, una quantità di metallo bianco lasciando, con certe norme e in certi limiti, la libertà a ciascuno Stato di farne uso, secondo le particolari condizioni ed i bisogni del proprio sistema monetario. Benchè non sembri abbastanza efficace nemmeno questo ordine di provvedimenti, esso presenta di fronte agli altri il vantaggio di evitare le difficoltà derivanti dalle diversità degli ordinamenti monetari, e di rispettare le tradizioni e le abitudini di ciascun paese in materia di circolazione (1).

Ad ogni modo, nel corso di quest'anno le condizioni del mercato sono migliorate notevolmente. Che se ancora non si sono ristabiliti la regolarità nelle correnti monetarie internazionali e l'equilibrio turbato dai soverchi e radicali mutamenti nella politica monetaria di alcuni paesi e dall'abolizione del corso forzato negli Stati Uniti, l'acutezza della crisi pare superata.

verait le supplément de valeur que la frappe ajoute à sa valeur intrinsèque et qu'il serait garanti contre les chances d'une baisse excessive et subite par une sorte de *minimum* international. V. *Conférence mon. int., procès-verbaux*, Vol. I, pag. 127.

Nella monografia citata, il prof. MESSEDAGLIA, con la sua abituale precisione scientifica, addita le varie combinazioni dei sistemi monetari.

(1) Alla discussione della Società di economia politica, riassunta nella *Nuova Antologia* del 1° marzo 1882, oltre il Luzzatti, presero parte il ministro Magliani, il Minghetti, il Walker, l'Ellena, il Piperno, ecc. — Il LAMPERTICO, il BOCCARDO ed altri sembrano proclivi al sistema dei *temperamenti*, e vi si accosta il MESSEDAGLIA con l'autorità del suo nome (vedi op. cit. pag. 120-123).

IV.

L'Italia, coll'abolizione del corso forzato, sta per entrare nel mercato libero; è quindi necessario che essa si proponga una politica monetaria conforme ai propri interessi. Dall'esame delle condizioni eventuali della nostra circolazione metallica al momento dell'apertura del cambio, risulta che la costituzione del nostro *stock* monetario non sarà tale da renderci difficile l'abbandono del doppio tipo monetario per abbracciare il monometallismo aureo, con largo sussidio di moneta bianca pei bisogni interni, se l'utilità del cangiamento risultasse evidente (1).

Consideriamo questa ipotesi, non senza valore dal momento che una forte maggioranza della Camera si pronunziò per la denunzia della Convenzione monetaria del 1878 (2).

(1) V. A. ROMANELLI, *Legislazioni e coniazioni monetarie*, seconda edizione. Roma, 1879, tipografia Elzeviriana, pag. 132 e seguenti.

(2) La legge italiana " sull'unificazione del sistema monetario „ porta la data del 24 agosto 1862. A quell'epoca tanto il Governo, quanto il Parlamento si erano proposti il quesito, se conveniva all'Italia adottare senz'altro il tipo unico monetario, o scegliere invece un sistema transitorio, che, in seguito, avesse facilmente permesso il passaggio al monometallismo in oro. L'onorevole ministro del commercio (Pepoli) e il relatore della Camera dei deputati (Allievi) erano concordi nel ritenere che il sistema del tipo unico sarebbe stato *più logico, più perfetto, più conforme alle tradizioni scientifiche italiane*; come erano concordi nell'affermare che *potenti ragioni d'indole economica spingevano le nazioni verso questo sistema*; ma entrambi ne credevano intempestiva per il nostro paese l'adozione. " Le frequenti ed importanti relazioni commerciali che noi abbiamo colla Francia, colla Germania e con altre nazioni che tengono l'argento per moneta legale — era detto nella relazione ministeriale — le condizioni speciali del credito italiano, per cui i titoli del nostro debito pubblico sono negoziati sui principali mercati ove si usa moneta d'argento, per non accennare altri motivi, renderebbero inopportuna e nociva per ora questa riforma, la quale invece, operata d'accordo colle principali nazioni d'Europa, riuscirebbe perfetta e feconda di ottimi risultamenti. „

Così fu scelto il sistema monetario francese. Il Governo stabilì di non coniare per proprio conto scudi d'argento sinchè fossero durate le circostanze che ne determinarono la scomparsa dalla circolazione. Le monete d'argento o eroso-miste non decimali, che esistevano in Italia nel 1862 essendo valutate a oltre 450 milioni di lire, e la legge avendo fissato a 150 milioni soltanto il contingente delle monete divisionali a 835 millesimi, dovevano rimanere circa

Come si è già accennato, dalla data della ripresa dei pagamenti in valuta metallica a quella della scadenza di questa Convenzione, avverrà una immigrazione più o meno rilevante di argento, e quindi potrà essere alquanto alterata la composizione quantitativa delle nostre specie metalliche. Rimane pure a sapersi se, allo scadere della Convenzione, l'Italia avrà o no l'obbligo di liquidare gli scudi da essa coniatati e che allora si troveranno negli altri Stati della Lega (1). Poichè nessuna disposizione del patto monetario citato sta-

300 milioni di lire d'argento disponibili, che il Governo si proponeva d'impiegare nell'acquisto di tanto oro, per guadagnarvi la differenza di prezzo. In sostanza il regime monetario inaugurato in Italia colla legge del 24 agosto 1862 era di monometallismo aureo *larrvato*. Difatti, dal 1862 al 1865, le nostre zecche coniarono poco più di 5 milioni e mezzo di lire in scudi d'argento.

La questione del ritiro dell'Italia dall'Unione Latina fu dibattuta alla fine del 1878 e sul principio del 1879, quando stava dinnanzi al Parlamento il disegno di legge per l'approvazione della Convenzione 5 novembre 1878. — Cfr. S. COGNETTI DE MARTIIS, *Il nuovo patto dell'Unione monetaria latina*; Torino, Loescher, 1879. — C. F. FERRARIS, *La Convenzione monetaria 5 novembre 1878 ed il corso forzoso*; Milano, Hoepli, 1879.

(1) La Convenzione 23 dicembre 1865 fece obbligo a ciascun Governo contraente di riprendere dai privati o dalle Casse pubbliche degli altri Stati le proprie monete divisionali e di cambiarle contro valuta a pieno titolo. Questa clausola ripete la sua origine dal fatto che gli spezzati sono coniatati al titolo di 835 millesimi di fino. Ma poichè anche gli scudi hanno attualmente un valore nominale superiore al reale e fungono soltanto come valuta sussidiaria, si è sollevata la questione se, allo scioglimento dell'Unione, gli Stati che la compongono non debbano procedere alla *liquidazione* anche dei pezzi da 5 lire. Nella Conferenza del 1878, i delegati della Francia, del Belgio e della Svizzera si dichiararono in massima favorevoli a tale liquidazione, di guisa che nell'*Avant-projet* della nuova Convenzione era stato inserito un articolo del seguente tenore: " A l'expiration de la présente Convention et quelle que soit la cause de la dissolution de l'Union, les États contractants reprendront respectivement les pièces de 5 francs d'argent qui leur seront remises à l'échange par les Caisses publiques des autres États, et la différence devra être soldée en pièces d'or, frappées dans les conditions de l'article 2. Cette opération devra s'effectuer dans un délai de six mois à partir de l'expiration de la présente Convention. „

Nè questa, nè altra simile disposizione trova posto nella Convenzione firmata a Parigi il 5 novembre 1878; ma è noto quanto vivamente fosse dibattuta la questione della liquidazione, e con quanta insistenza i delegati francesi e belgi pretendessero che il nuovo patto contenesse una clausola speciale, per garantire gli Stati contraenti dai pericoli della emigrazione delle monete di

bilisce quest'obbligo, forse si può sostenere che esso, per stretto diritto, non sussista; però ragioni di convenienza internazionale potrebbero imporre il baratto degli scudi giacenti nelle casse del tesoro degli altri Stati.

Del resto non par dubbio che la liquidazione, in un periodo di tempo più o meno lungo, debba avvenire *re ipsa*, come ebbe ad osservare alla Camera l'onorevole Magliani. Gli scudi italiani ora esistenti all'estero, ritorneranno perchè il pubblico italiano e le casse dello Stato dovranno riceverli.

Le monete d'oro avendo un valore nominale pari a quello di mercato conserveranno corso internazionale anche dopo sciolta l'Unione, ma non succederà altrettanto per le monete d'argento. Esclusi dalle casse pubbliche e dalle Banche di emissione in Francia e nel Belgio e abolito il loro corso legale in Svizzera, per un certo lasso di tempo i pezzi da 5 franchi d'argento continueranno a circolare fuori d'Italia, per forza di abitudine; ma perduta all'estero una potenza di pagamento considerevole, come quella che loro deriva dalle disposizioni del patto monetario in vigore, dovranno necessariamente svilire e rientreranno in paese. Ove quindi fosse riconosciuta la opportunità di denunciare la convenzione del 1878, alla scadenza di essa bisognerebbe computare come *stock* d'argento italiano anche gli scudi di conio nazionale, che a quell'epoca circolassero negli altri Stati dell'Unione.

A proposito di questa denuncia, gioverà rammentare che due furono gli scopi essenziali del patto monetario firmato a Parigi nel 1865: uno immediato, quello di rimuovere gli imbarazzi recati nella circolazione minuta dei paesi a doppio tipo e a identico sistema di monetazione dal deprezzamento dell'oro; l'altro mediato, quello di porre le basi dell'unificazione del sistema monetario in tutti gli Stati civili, discussa poi nel Congresso del 1867. L'Unione, per quanto concerne il primo scopo, non ha più ragione di esistere, e il secondo scopo è fallito completamente, dal momento in cui la ri-

argento, coniate nei paesi dell'Unione a regime di carta-moneta. In forza di questa clausola, i rappresentanti del Belgio e della Francia avrebbero voluto che gli Stati a corso forzato fossero vincolati alla Convenzione sino alla ripresa dei pagamenti in valuta metallica, per costringerli a ritirare gli scudi circolanti negli altri appena decretata l'apertura del cambio.

forma tedesca, quella scandinava, e le leggi nord-americane del 1873 e del 1878 dimostrarono quanto poco fondamento avesse l'unificazione monetaria internazionale propugnata in Francia nel passato decennio.

La stessa preoccupazione, da cui molti sono dominati, di vedere invaso il nostro mercato dall'argento latino sarebbe un potente argomento per denunciare la Convenzione del 1878. Di tale argomento si potrebbe far forte chi volesse ribattere le opinioni di coloro, i quali credono che il nostro ritiro dalla Lega latina renda necessaria una maggior quantità di valuta d'oro per il saldo dei pagamenti all'estero. Ove si ammetta che anche pei crediti e debiti internazionali abbiano luogo vere e proprie compensazioni internazionali, il ritiro dall'Unione latina non può avere azione notevole sull'ammontare dell'oro necessario pei saldi da inviarsi all'estero. Ove invece si creda che le compensazioni si operino soltanto per gruppi di paesi, finchè perdurano le attuali relazioni di traffico fra l'Italia e gli altri Stati latini, noi, per questo rispetto, dovremmo piuttosto profittare dello scioglimento dell'Unione anzichè esserne danneggiati.

Comunque si risolve la delicata questione della denuncia, non pare che la massa di metallo bianco che potrà rifluire in Italia per l'abolizione del corso coattivo della carta, possa eccedere i bisogni della circolazione interna e cagionare sul nostro mercato gravi perturbamenti. È però necessario che l'opera dello Stato e della nazione si rivolga, da un lato, ad accrescere l'effetto utile della circolazione aurea, con provvedimenti che assodino ed accrescano il credito in tutte le sue manifestazioni e forme; e dall'altro a diminuire la sensibilità del mercato, per quanto deriva dalle troppo rapide migrazioni dei nostri titoli di rendita. A questo fine appunto intendono alcune disposizioni della legge 7 aprile 1881 e parecchi provvedimenti amministrativi presi dal Governo, ed a questo anche indirettamente cospira il fermo proposito dell'eminente uomo che dirige le nostre finanze, di arrestarsi sulla china pericolosa di nuove emissioni di rendita.

Decembre 1882.

APPENDICE.

I.

Sui pezzi da cinque franchi d'argento.

Estratto dagli Atti parlamentari (C. D., Discussioni). — Tornata del 29 gennaio 1883.

Luzzatti. Per la legge italiana del 1862, il Governo ha facoltà per decreto reale di dichiarare quali siano le monete estere decimali che possono aver corso legale nel Regno. Questa legge del 1862 ha avuto su tale punto anche la sua ampia applicazione, e si conosce una serie di decreti, i quali, di mano in mano che il Regno si andava ampliando, estendevano non soltanto alle monete d'oro, ma anche alle monete d'argento della Francia e del Belgio, il corso legale.

Quindi oggidì, se io non m'inganno, lo stato di fatto e di diritto nel nostro paese è il seguente: che se non intervengono atti del potere esecutivo, cui non chiedo ora se ha intendimento di promuoverne, perchè in questo caso si enterebbe in quella discussione che forse è inopportuna in questo momento, quando si rientrerà nella condizione normale della circolazione metallica, sarà obbligatorio per i privati il ricevere gli scudi di argento belgi e francesi. Non parlo degli svizzeri, perchè la Svizzera non ha zecche, quantunque faccia parte della convenzione monetaria.

Ora in Francia e nel Belgio, non c'è un corrispondente obbligo nei privati di ricevere come moneta legale gli scudi d'argento italiani.

Quindi qui noi abbiamo due bacini monetari, i quali comunicano fra loro per rapporti continui e legali, fra gli altri, quelli della convenzione monetaria.

In uno di questi bacini si rovescerà l'argento dei due paesi esteri che ne hanno in maggior quantità, la Francia e il Belgio, ed è obbligatorio il riceverlo per parte dei cittadini italiani; invece negli altri due bacini quest'obbligo non esiste. So come sarebbe impertinente il risolvere qui d'un tratto la questione, colla facilissima proposta di abrogare questi decreti in Italia; imperocchè l'argomento è dei più delicati, e non è lecito nè a chi parla suggerire una soluzione, nè ai ministri dichiararla senza motivazione. È perciò che io credo necessaria un'ampia discussione, alla quale mi appello, ma che io non voglio, come ho ripetutamente detto, in nessuna guisa suscitare in questo momento. La questione è tanto più delicata in quanto che si connette con quella della liquidazione, imperocchè allo spirare della convenzione monetaria, se non si potrà rinnovare (e gli elementi di una soluzione sono così oscuri in questo momento che nessuno potrebbe presagire se si riuscirà allo spirare della convenzione monetaria, a

farne un'altra, e su quali principi, e quindi ciò che è avvenuto nel passato deve rendere molto cauto un presagio sul futuro), la questione della liquidazione è tale che deve preoccuparci grandemente. Imperocchè se il Governo del nostro paese obbliga i cittadini a ricevere gli scudi di argento dei paesi esteri, io credo che da quest'obbligo tragga anche la sua responsabilità per il buon fine della liquidazione; cioè se i Governi esteri non cambieranno gli scudi di argento, calato in Italia, in monete d'oro, spetterà l'obbligo del cambio al Governo italiano. E allora v'è il pericolo per la finanza di dover contrarre un nuovo prestito per uscire dal corso forzoso degli scudi di argento esteri, nell'ipotesi che io ho messo innanzi e che potrebbe verificarsi.

Quindi la questione è delle più delicate da qualunque punto di vista si consideri, così delicata che io mi limito ad accennarla perchè i ministri, nella loro cortesia, accennino al momento in cui crederanno opportuno che questa Camera la discuta.

Il discuterla prima della effettiva abolizione del corso forzoso parmi una necessità; perchè, prima che cominci il cambio in monete metalliche, devono saper i cittadini italiani, e devono sapere le Banche se gli scudi d'argento esteri sono o non sono obbligatori nelle contrattazioni private, e in quelle dei privati colle Banche.

Magliani, *ministro delle finanze*. Ringrazio l'onorevole Luzzatti di essersi limitato ad accennare alcune questioni d'indole monetaria, senza svolgerle ampiamente; imperocchè questioni di questa natura non possano essere trattate incidentalmente in occasione della discussione di un bilancio, ma devono essere discusse e trattate a fondo.

Questa discussione sarà fatta, io spero, prima che si riprendano i pagamenti in specie metallica.

Ad ogni modo, per tranquillare fin d'ora l'animo dell'onorevole Luzzatti, gli darò qualche breve chiarimento.

Egli conosce i criteri miei nella questione monetaria. Fino a che duri il vincolo della convenzione monetaria latina, noi desideriamo che, per accordi internazionali, si procuri di dare alla circolazione dell'argento la maggiore possibile estensione; ma qualora questi accordi internazionali non possano effettuarsi (imperocchè, sebbene le conferenze non siano abbandonate ma solamente sospese, pure non è grande la fiducia che possano riuscire ad un risultato pratico), noi, appena avremo riacquistata la libertà della nostra legislazione interna, seguiremo quella politica monetaria, che ci sarà indicata non solo dai buoni e sani criteri scientifici, ma anche dall'ammaestramento di una lunga esperienza e dalla cognizione che abbiamo degli interessi pratici del nostro paese.

Intanto siamo ben lontani dal temere il corso forzoso dell'argento. Lo *stock* monetario, che si trova nelle casse del Tesoro, nelle casse delle Banche, e credo anche nel paese, si compone almeno per $\frac{4}{5}$ d'oro e di $\frac{1}{5}$ solo di argento.

D'altronde nelle condizioni in cui siamo, legati dalla convenzione latina, la quale avrà termine col 31 dicembre 1885, se le casse pubbliche hanno l'obbligo di ricevere gli scudi di conio estero, cioè gli scudi belgi e francesi, non potrebbe nel momento attuale il Governo far cessare il corso legale di quegli scudi nel nostro Stato. Il non poterli adoperare ne' pagamenti recherebbe imbarazzo al tesoro e fino a un certo punto anche alle Banche.

Prima di ogni provvedimento è necessario che rientrino in Italia i 450 milioni di scudi di conio italiano. Quando questo fatto sarà felicemente seguito dietro l'apertura degli sportelli per il cambio della carta in moneta metallica, se

vi sarà pericolo di invasione di argento straniero, allora sarà il caso di prendere provvedimenti conformi all'ordine del giorno rammentato dall'onorevole Luzzatti; ed allora potremo anche essere od interamente sciolti, o vicini ad essere sciolti dal vincolo della convenzione della quale ho fatto testè parola. Ma ad ogni modo, detto ciò in via puramente generica, per tranquillare l'animo preoccupato da savi dubbi, dell'onorevole Luzzatti, io non intendo pregiudicare oggi una così grave questione, la quale, come ho detto in principio, dovrà essere maturatamente esaminata e discussa a suo tempo.

Luzzatti..... Io ammetto che il nostro *stock* metallico si compone oggidi in massima parte di oro e in piccolissima parte di argento. E gli do lode di avere accumulata una somma di oro maggiore di quella che la legge del corso forzoso non gli facesse obbligo di raccogliere: ma egli converrà con me che l'oro, per l'indole sua di moneta universale, che contiene il valore reale intrinseco attestato nel conio, ha un moto *centrifugo*, mentre tutto l'argento nostro avrà un moto *centripeto*; cioè l'argento nostro avrà la tendenza a ritornare in fretta a casa nostra, mentre l'oro subirà il movimento contrario.

Ma ci è anche di più. Io non credo che tutti i 450 milioni di scudi nostri, ricordati dal ministro, ritorneranno in Italia; e l'onorevole ministro, se dovesse attenderli, attenderebbe forse invano. Non rientreranno tutti in Italia, perchè una parte di essi è stata trasformata in monete di conio estero, quando, noi avendo introdotto il corso forzoso, l'argento in quel tempo facendo premio sull'oro, era più che mai desiderato dagli Stati esteri, e la moneta nostra ne fu adoperata per coniazione di scudi forestieri.

E non ritornerà tutta anche perchè può essere dispersa per il mondo; in guisa che i 450 milioni di scudi nostri non li rivedremo mai tutti quanti.

Ed io credo che se tornassero in 200 o 300 milioni, i nostri scudi non apparirebbero in somma tale da preoccupare l'animo di alcuno. Su ciò sono interamente d'accordo coll'onorevole ministro delle finanze; l'Italia può sopportare, senza alcuna difficoltà e senza timore di precipitare dal corso forzoso della carta nel corso forzoso dell'argento, il ritorno dei propri scudi.

Ma la mia obiezione è diversa; credo che se il nostro paese può, con tranquillo animo, sopportare la circolazione dei propri scudi d'argento, dee cominciare a considerare con animo meno tranquillo l'altro lato del problema, l'invasione cioè dell'argento di quegli Stati esteri, il quale, *rebus sic stantibus*, ha corso legale nel nostro paese.

II.

**Elenco delle leggi e decreti concernenti la circolazione monetaria
in Italia.**

			Numero
R. D. che determina la corrispondenza del fiorino d'argento valuta austriaca, con la lira italiana.	1859	24 giugno	
R. D. sul corso legale delle monete del Piemonte in Lombardia	1859	5 luglio	
Legge portante il conio di nuove monete di bronzo	1859	20 novembre	3773
Legge sul corso delle nuove monete di bronzo e ritiro delle vecchie	1860	15 dicembre	4473
R. D. che stabilisce l'impronta delle nuove monete d'oro e d'argento.	1861	2 maggio	16
R. D. che stabilisce l'impronta delle nuove monete di bronzo.	1861	2 maggio	17
Legge che ordina il ritiro delle monete erose nelle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria e loro concambio con le nuove monete.	1861	30 giugno	73
R. D. che stabilisce il corso legale delle nuove monete di bronzo in tutte le provincie del Regno, e la cessazione del corso legale delle monete erose circolanti nelle provincie Lombarde.	1861	17 luglio	114
R. D. sul corso della lira italiana e sui multipli e summultipli, e sul corso e ragguaglio delle monete battute dai cessati governi nelle varie provincie d'Italia	1861	17 luglio	123
Legge che proroga l'attuazione di alcune disposizioni fatte con decreto prodittoriale sul sistema monetario in Sicilia	1861	28 luglio	128
R. D. che proroga a tutto 31 agosto 1861 la cessazione delle monete erose in Lombardia.	1861	11 agosto	152
R. D. che autorizza le sedi e succursali della Banca Nazionale, istituite con decreto 18 agosto 1861 ad impiegare nel cambio dei biglietti, monete d'oro da lire 20 e da lire 10.	1861	20 ottobre	287
R. D. che approva il tipo per l'impronta delle monete d'oro e d'argento e ne ordina il deposito alla direzione generale degli archivi del Regno.	1861	8 dicembre	368

			Numero
R. D. che stabilisce la cessazione del corso ed il ritiro e cambio delle monete erose in circolazione nelle provincie delle Marche, dell'Emilia e dell'Umbria.	1861	22 dicembre	391
R. D. che proroga il termine pel ritiro e cambio delle monete erose nelle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria.	1862	10 gennaio	411
R. D. relativo al corso nelle provincie Napoletane e Siciliane delle monete decimali Francesi e Belgiche d'oro e d'argento	1862	10 gennaio	419
Legge che ammette al corso legale in tutto il Regno la moneta decimale d'oro	1862	23 marzo	506
Legge colla quale si stabilisce il corso degli spezzati di svanica.	1862	21 aprile	570
R. D. col quale è ordinato il ritiro della circolazione delle monete di rame di conio Napoletano	1862	6 luglio	703
Legge che autorizza la fabbricazione e l'emissione di monete di bronzo da 10 e 5 centesimi	1862	6 agosto	737
Legge sull'unificazione del sistema monetario .	1862	24 agosto	788
R. D. che proroga il termine pel ritiro delle monete di rame e cambio delle medesime colle nuove monete di bronzo	1862	21 settembre	834
R. D. con cui è fissato il diametro delle monete indicate nell'articolo 1 della legge 24 agosto 1862, e sono date altre disposizioni in esecuzione della medesima.	1862	5 ottobre	871
R. D. che stabilisce la data da apporsi alle monete divisionarie d'argento, da emettersi in esecuzione alla legge 24 agosto 1862 . . .	1862	16 novembre	986
R. D. con cui è fissata l'epoca di cessazione del corso legale nelle provincie Parmensi dei talleri, mezzi talleri e pezzi da 20 carantani.	1863	12 marzo	1176
R. D. col quale è stabilita una nuova impronta delle monete divisionarie d'argento	1863	2 agosto	1392
R. D. che ordina la cessazione dal corso legale ed il ritiro delle monete di rame di conio Toscano	1863	29 novembre	1553
B. D. che fissa un termine pel ritiro e cambio delle monete di rame di conio Sardo. . . .	1863	27 dicembre	1621
R. D. che ordina la cessazione del corso legale delle monete d'oro e d'argento e di biglione a sistema non decimale coniate da governi stranieri	1864	21 gennaio	1647

			Numero
R. D. che prescrive la cessazione del corso legale delle monete d'argento e di biglione di conio austriaco nella Lombardia	1864	21 gennaio	1648
R. D. che proroga il termine utile di cambio delle monete d'argento e di biglione di conio austriaco	1864	12 febbraio	1669
R. D. che proroga il termine stabilito per la cessazione del corso legale delle monete d'oro, d'argento e di biglione a sistema non decimale coniato da governi stranieri . . .	1864	15 febbraio	1673
R. D. che proroga il termine stabilito per la cessazione del corso legale e pel ritiro e cambio delle monete di conio Sardo. . . .	1864	21 febbraio	1684
R. D. che accorda un nuovo termine perentorio per eseguire il cambio delle monete di rame di conio Napolitano.	1864	8 maggio	1776
R. D. che stabilisce il termine per la cessazione del corso e pel ritiro e cambio delle monete di bronzo di conio francese	1864	6 agosto	1879
R. D. che fissa il termine pel ritiro e cambio di varie monete d'oro, d'argento e di biglione ancora in corso in alcune provincie del Regno	1864	6 agosto	1880
R. D. che mantiene in corso fino a nuova disposizione le monete d'oro e d'argento di conio Pontificio.	1864	29 settembre	1950
R. D. che ordina la cessazione del corso legale delle monete di conio Pontificio nelle provincie delle Marche e dell'Umbria	1864	31 dicembre	2090
R. D. che ordina la cessazione delle monete d'argento di conio toscano, disponendo pel loro ritiro e cambio con moneta decimale .	1865	10 marzo	2186
R. D. che autorizza la fabbricazione e la emissione di monete di bronzo da centesimi 10 per un valore nominale di 16 milioni di lire.	1866	14 giugno	2968
R. D. per la cessazione del corso legale, pel ritiro e cambio delle monete eroso-miste di Piemonte e di alcune di Toscana	1865	10 luglio	2362
R. D. che aumenta di altri quattro milioni di lire la fabbricazione e la emissione di monete di bronzo autorizzate con regio decreto 14 giugno 1866	1866	18 luglio	3096
R. D. che stabilisce nelle provincie Venete il corso legale delle monete decimali d'oro, degli scudi da cinque lire di conio nazionale, francese e belga, e delle valute divisionarie d'argento e di bronzo indicate nella legge 24 agosto 1862 n. 788.	1866	21 luglio	3072

Legge che approva la Convenzione monetaria del 23 dicembre 1865 tra l'Italia, Belgio, Francia e Svizzera	1866	21 luglio	3087
R. D. che autorizza la fabbricazione e l'emissione delle monete di bronzo per un valore nominale di 20 milioni di lire	1867	17 ottobre	3969
R. D. col quale la coniazione delle monete di bronzo di cui nel decreto 17 ottobre 1867 n. 3969, viene limitata a 10 milioni di lire nominali	1867	17 ottobre	3970
R. D. col quale cessano di avere corso legale nelle provincie Venete e di Mantova le monete d'oro, d'argento e di eroso-misto non decimali, nazionali ed estere	1867	15 dicembre	4123
Circolare ministeriale sul ritiro delle monete d'oro e d'argento ed erose che cessano di aver corso legale nelle provincie Venete e di Mantova	1867	31 dicembre	18616
R. D. che autorizza la fabbricazione e l'emissione di altri 10 milioni di lire in pezzi di bronzo da centesimi 10	1868	30 gennaio	4204
Legge che convalida il regio decreto 17 ottobre 1867 n. 3969.	1868	7 luglio	4474
Legge che approva la fabbricazione e l'emissione di monete divisionarie d'argento per la somma nominale di 15 milioni	1868	3 settembre	4572
R. D. che estende alla provincia della Venezia e di Mantova la legge 29 agosto 1862 n. 788 sull'unificazione del sistema monetario. . .	1868	3 settembre	4573
R. D. che toglie di corso col 1° novembre 1868 nelle provincie Venete e di Mantova le monete non decimali di argento e di eroso-misto	1868	17 settembre	4602
R. D. che toglie di corso nelle provincie Venete e di Mantova le monete divisionali a sistema decimale d'argento del titolo di 900 millesimi di conio italiano, francese, belga e svizzero.	1868	17 settembre	4603
R. D. che toglie dal corso col 1° dicembre 1868 nelle provincie Venete e di Mantova le monete di rame di conio Austriaco.	1868	17 settembre	4604
R. D. col quale è ripartita nelle varie specie di monete la coniazione di 141 milioni su di che la Convenzione monetaria internazionale del 23 dicembre 1865 e dei 15 milioni di cui l'articolo 1 della legge 3 settembre 1868 n. 4572.	1868	24 settembre	4632

		Numero
R. D. che pubblica in Roma le seguenti disposizioni: legge 24 agosto 1862 n. 788; legge 21 luglio 1866 n. 3087, mantenendo in vigore l'editto pontificio 18 giugno 1866 n. 10 nella sola parte che riguarda il corso legale delle valute d'oro, d'argento e di bronzo di corso pontificio	1870 13 ottobre	5920
R. D. concernente il ritiro ed il cambio delle monete erose in corso nella provincia di Roma	1870 25 novembre	6022
R. D. che proroga il termine del ritiro e del cambio della moneta erosa di conio pontificio	1870 24 dicembre	6139
R. D. che ammette al corso legale nello Stato le monete d'oro da lire 20 e 10 di conio Austro-Ungherese	1871 12 febbraio	57
R. D. che ordina la cessazione nella provincia di Roma del corso legale di alcune monete d'argento di conio pontificio	1872 18 febbraio	686
R. D. che proroga il termine utile stabilito pel ritiro e cambio delle monete d'oro e d'argento di conio pontificio.	1872 24 maggio	881
Legge sull'uso della moneta di bronzo.	1878 30 giugno	4430
R. D. che ammette al corso legale nello Stato le monete d'oro del Principato di Monaco .	1878 8 settembre	4511
R. D. che determina l'impronta delle monete .	1878 30 settembre	4514
Convenzione monetaria 5 novembre 1879 coi relativi accordi e protocolli del giorno stesso nonchè Atto addizionale firmato nel 20 giugno 1879, approvato con legge. (Parigi) . .	1879 1 agosto	5061
Dichiarazione monetaria all'oggetto di accertare la volontà del regio Governo di reclamare l'applicazione dell'Atto addizionale 20 giugno 1879, firmato nel 1° agosto 1879, approvato con R. D. (Parigi)	1879 27 agosto	5062
Circolare della Direzione generale del Tesoro sulla circolazione delle monete divisionarie d'argento	1880 9 gennaio	69569
Circolare D. G. T. sulla moneta divisionaria da adoperarsi nei pagamenti	1881 6 novembre	71396
Circolare D. G. T. relativa alla moneta divisionaria italiana avente corso legale.	1881 17 novembre	69305



ALLEGATI.

Allegato I.

PROSPETTO GENERALE

(Annual Report of the Director of the Mint (Horatio C. Burchard) to the Secretary of the n° XXIX, p. 161)

PAESI	POPOLAZIONE		DATE alle quali le notizie relative alla circolazione si riferiscono	CARTA	Oro	
	ANNI	Ultimo censimento o calcolata			Dollari	Dollari
Stati Uniti	1880	49 500 000	Novembre 1° 1880	697 757 809	375 323 881	
Gran Bretagna.	1871	31 628 338	Settembre 23 1880	(a) 202 075 227	596 019 721	
Canada.	1880	* 4 075 000	Marzo 31 1880	33 266 440	6 291 285	
Australia.	1880	* 2 603 000	Giugno 30 1880	(c) 20 109 083	66 821 147	
India.	1871	190 663 623	Marzo 31 1880	49 060 176	...	
Germania.	1875	42 727 360	Ottobre 20 1880	(e) 221 388 914	333 200 000	
Francia.	1876	36 905 788	Novembre 4 1880	(e) 461 151 406	927 000 000	
Belgio.	1876	5 336 185	Ottobre 28 1880	(e) 60 033 144	43 000 000	
Svizzera.	1876	2 753 854	Ottobre 30 1880	(e) 17 057 083	20 000 000	
Grecia.	1879	1 679 775	Giugno — 1879	12 890 000	4 500 000	
Italia.	1880	* 27 769 475	Settembre 30 1879	315 788 724	24 000 000	
Austria.	1869	35 904 435	Dicembre 31 1879	259 682 597	43 000 000	
Svezia.	1876	4 429 713	Dicembre 31 1879	21 657 372	7 158 000	
Norvegia.	1875	1 806 900	Dicembre 31 1878	8 299 343	3 233 366	
Danimarca.	1870	1 912 142	Dicembre 31 1879	19 028 000	9 316 000	
Paesi Bassi.	1869	3 579 529	Novembre 6 1880	(e) 80 268 041	20 000 000	
Russia.	1876	86 952 347	Settembre — 1880	778 514 300	...	
Spagna.	1877	16 625 869	Agosto 31 1880	(j) 41 394 449	130 000 000	
Portogallo.	1875	4 441 037	Gennaio 1° 1879	5 023 360	48 000 000	
Turchia.	1880	* 21 000 000	Marzo 31 1880	21 871 289	...	
Messico.	1871	9 276 079	Novembre — 1879	(b) 1 500 000	10 000 000	
Columbia.	1870	2 951 311	Agosto — 1879	1 895 313	500 000	
Perù.	1876	2 673 075	Marzo — 1879	13 098 820	62 035	
Brasile.	1872	10 108 291	Giugno 30 1879	91 000 000	...	
Venezuela.	1873	1 781 194	Marzo — 1880	250 900	...	
America Centrale.	1880	* 2 600 000	Giugno 30 1880	163 347	2 318 331	
Repubblica Argentina	1880	* 2 000 000	Marzo — 1880	373 470 000	4 090 000	
Cuba.	1877	1 394 516	Aprile 30 1880	57 857 000	43 022 000	
Giappone.	1874	33 623 319	Giugno 30 1880	147 288 681	99 852 138	
Algeria.	1877	2 867 626	Giugno 30 1880	8 878 000	6 685 000	
Hayti.	1877	* 572 000	Giugno 30 1880	
				4 021 721 853	2 819 303 004	

NB. Le notizie furono attinte a relazioni ufficiali e ad autorevoli pubblicazioni. Quando la fonte non è espressamente indicata i dati furono ricavati da corrispondenze ufficiali stampate nei Reports del Direttore delle Zecca.

* Popolazione calcolata. — † Soltanto riserva bancaria. — (a) Bankers' Magazine, Londra, novembre 1880, p. 971. — (b) Report per il 1879. — (c) Economist di Londra 6 novembre 1880, p. 1298. — (d) Calcolato sulla base dei dati pubblicati dal Direttore della Zecca di Calcutta per

DELLA CIRCOLAZIONE MONETARIA.

Treasury for the fiscal year ended June 30 1880. Washington, November 23 1880. Appendix (resp. XXX, p. 162).

SPECIE METALLICHE			TOTALE circolazione cartacea e metallica	PER ABITANTE			RISERVE METALLICHE — Banche e Tesoro pubblico
Argento a pieno titolo	Argento a titolo ridotto	TOTALE		Carta	Metalli	TOTALE	
Dollari	Dollari	Dollari	Dollari	Dollari	Dollari	Dollari	Dollari
72 817 750	79 429 791	527 601 425	1 225 359 234	14 10	10 66	24 76	319 489 097
... ..	92 546 231	688 565 952	890 641 179	6 39	21 77	28 16	167 943 798
... ..	4 000 000 (b)	10 291 285	43 557 725	8 16	2 52	10 63	9 991 634
... †	60 821 147	80 930 235	7 72	23 35	31 07	60 821 147
1 015 000 000 (d)	015 000 000	1 064 060 176	23	5 32	5 53	33 900 509
109 480 000	101 626 000 (f)	544 306 000	765 694 914	5 18	12 74	17 92	131 200 840.
540 786 000	57 900 000	1 525 686 000	1 986 840 406	12 50	41 34	53 81	353 672 887
55 438 000	8 562 000 (g)	107 000 000	167 033 144	11 25	20 05	31 30	17 344 206
10 000 000	4 700 000 (h)	34 700 000	51 757 083	6 20	12 60	18 80	8 022 188
... ..	3 000 000 (b)	7 500 000	20 390 000	7 70	4 46	12 16	4 500 000
20 900 000	13 000 000	57 900 000	373 688 724	11 37	2 08	13 45	38 000 000
37 000 000 †	80 000 000	339 632 597	7 23	2 22	9 45	80 000 000
... ..	4 523 616	11 681 616	33 333 988	4 89	2 61	7 53	7 150 947
... ..	1 721 900	4 955 266	13 254 609	4 59	2 74	7 33	3 719 373
... ..	4 863 000 (i)	14 179 000	33 207 000	9 94	7 41	17 35	7 000 000
57 600 000	3:0 000	77 980 000	158 248 041	22 42	21 78	44 20	56 782 322
... †	115 000 000	803 514 309	8 97	1 32	10 29	115 000 000
40 000 000	30 000 000 (k)	200 000 000	241 394 449	2 48	12 03	14 51	44 080 957
... ..	12 000 000 (l)	60 000 000	65 023 360	1 13	14 64	15 77	9 503 169
...	15 589 823	37 461 117	1 00	71	1 71
40 000 000 (b)	50 000 000	51 500 000	15	5 39	5 54
... ..	4 000 000	4 500 000	6 395 343	64	1 53	2 17	200 000
1 819 933 †	1 882 018	14 980 838	4 90	70	5 60	1 882 018
...	91 000 000	9 00
...	11 000 000	11 250 900	14	6 01	6 15
373 919	2 692 300	2 855 647	63	1 00	1 63
2 000 000	6 000 030	379 470 600	186 70	3 00	189 70
1 000 000	44 022 000	101 879 000	41 50	31 60	73 10	10 522 000
50 661 878	150 514 016	297 802 697	4 38	4 47	8 85	15 891 439
5 790 000	14 475 000	23 353 000	3 97	5 05	9 02
...	5 000 000	5 000 000	...	8 74
2 060 697 480	422 252 541	5 448 842 853	9 470 564 706				1 501 661 581

il 1879, p. 43; relazione sul deprezzamento dell'argento, sulle coniazioni dal 1869-79. — (e) Economist, loc. cit. — (f) Dr Soetbeer. — (g) Relazione della Commissione francese, p. 130. — (h) M. Wetli, Presidente della Confed. Svizzera, « Gold and Silver », p. 193. — (i) Relazione della Commissione francese, p. 89. — (j) Economist, 11 settembre 1880, p. 1060. — (k) Silver Commission, p. 510. — (l) Silver Commission, p. 475.

Allegato II.

**SCORTA MONETARIA (IN VERGHE O CONIATA) PRESUNTA ESISTENTE
NEI PAESI DELLA CULTURA OCCIDENTALE (OTTOBRE 1880),
secondo il Dr. Soetbeer.**

(Milioni di lire, valori nominali).

PAESI	MONETE E VERGHE D'ORO		MONETE D'ARGENTO		O R O E ARGENTO	
	Totale	Per abitante	Totale	Per abitante	Totale	Per abitante
	Gran Bretagna	3 090	90	480	14	3 570
Francia	4 806	130	3 104	84	7 910	214
Belgio	223	40	331	60	554	100
Svizzera	104	38	76	28	180	66
Italia	(?) 125	4.45 (?)	176	6.30	301	10.75
Germania	1 790	42	1 095	25.60	2 885	67.60
Scandinavia	102	12.50	58	7.25	160	19.75
Paesi Bassi	104	26	300	75	404	101
Altri Paesi d'Europa (1) . .	1 900	1 974	3 874
<i>Europa</i>	12 119	40	7 418	24	19 537	64
Colonie inglesi meno l'India	617	86	703
Stati Uniti d'America . . .	1 946	38	790	16	2 736	45
Altri Paesi (2)	1 733	1 900	3 633
<i>Totale</i>	16 415	10 194	26 609

(1) Austria-Ungheria, Finlandia, Spagna, Portogallo, Serbia, Rumenia, Russia, Bulgaria e Grecia.

(2) Stati dell'America centrale e meridionale e delle Indie occidentali escluse le colonie inglesi.

Allegato III.

AMMONTARE DELLA ECCEDEZZA DI ESPORTAZIONI DI MERCI
E DI IMPORTAZIONI DI METALLI PREZIOSI NELL'INDIA BRITANNICA.

(Milioni e migliaia di sterline).

A N N I	ECCEDEZZA delle esportazioni sulle importazioni di merci	ECCEDEZZA delle importazioni sulle esportazioni di metalli preziosi	AMMONTARE delle somme ricavate dalla vendita dei <i>Council Bills</i>	SAGGIO medio del cambio sull'India
1839-1840.	6 770	1 330	1 410	?
1849-1850.	7 010	2 430	2 940	?
1859-1860.	3 700	15 430	0 005	?
1864-1865.	39 880	19 920	6 790	1.11 $\frac{7}{8}$
1869-1870.	19 540	12 910	6 980	1.11 $\frac{1}{4}$
1870-1871.	20 870	3 220	8 410	1.10 $\frac{1}{2}$
1871-1872.	31 120	10 090	10 310	1.11 $\frac{3}{8}$
1873	23 380	3 260	13 940	1.10 $\frac{3}{4}$
1874	21 180	3 880	13 290	1.10 $\frac{3}{8}$
1875	20 140	6 520	10 840	1.10 $\frac{1}{8}$
1876	19 200	3 100	12 390	1.9 $\frac{5}{8}$
1877	23 570	7 410	12 690	1.8 $\frac{1}{2}$
1878	23 750	15 110	10 130	1.8 $\frac{3}{4}$
1879	23 140	3 080	13 949	1.7 $\frac{3}{4}$
1880	26 038	9 620	15 262	1.8

Allegato IV.

IMPORTAZIONI NETTE DI ORO E DI ARGENTO E CONIAZIONI NELL'INDIA.

(Milioni e migliaia di sterline¹.)

A N N I	ECCEDEZZA delle importazioni di oro	ECCEDEZZA delle importazioni di argento	CONIAZIONI di valuta d'argento
1840	0 227	1 650	3 070
1850	1 117	1 274	2 411
1860	4 284	11 143	10 678
1865	9 840	10 079	10 486
1870	5 592	7 320	7 474
1871	2 282	0 942	1 718
1872	3 565	6 513	1 690
1873	2 543	0 704	3 981
1874	1 383	2 451	2 370
1875	1 874	4 612	4 897
1876	1 515	1 555	2 550
1877	0 208	7 189	6 271
1878	0 460	14 676	16 196
1879	0 896	3 971	7 211
1880	1 750	7 870	10 250
1881	3 665	3 892	4 153

Allegato V.

ENTRATE, SPESE E DEBITO DELL'INDIA INGLESE
secondo lo *Statistical Abstract*.

(Gli anni finiscono al 31 marzo e le cifre rappresentano milioni e migliaia di sterline).

ANNI	ENTRATE	SPESE	DEBITO PUBBLICO
1867	42 122	44 640	102 065
1868	48 534	49 542	101 984
1869	49 263	52 037	102 864
1870	50 901	50 732	108 184
1871	51 414	49 931	115 723
1872	50 110	46 986	117 891
1873	50 219	48 454	116 476
1874	49 598	51 406	117 923
1875	50 570	50 251	124 953
1876	51 310	49 641	128 245
1877	55 996	58 178	131 806
1878	58 969	62 512	138 723
1879	65 200	63 165	140 361
1880	68 485	69 668	153 135

Allegato VI.

AMMONTARE DELLE SPEDIZIONI D'ARGENTO DALL'INGHILTERRA IN ORIENTE E DELLE CAMBIALI TRATTE DAL CONSIGLIO DELLE INDIE, PREZZO MEDIO DELL'ARGENTO, ECC., ECC.

(Dall'*Economist* di Londra).

(Milioni, centinaia di migliaia e decine di migliaia di sterline).

ANNI	ARGENTO spedito in Oriente — Sterline	CAMBIALI tratte dal Consiglio dell'India — Sterline	IMPORTA- ZIONI di argento nel Regno Unito — Sterline	ARGENTO coniato nel Regno Unito — Sterline	PREZZO medio dell'argento a Londra — Per oncia	SAGGIO medio di sconto della Banca d'Inghil- terra — L. s. d.
1882 . . .	6.42	12.05	9.24	0.21	51 5/8	4 2 8
1881 . . .	4.29	16.27	6.90	1.00	51 11/16	3 10 0
1880 . . .	6.13	15.48	6.73	0.76	52 1/4	2 15 0
1879 . . .	7 03	14.70	10.52	0.55	51 1/4	2 10 0
1878 . . .	5.84	13.98	11.45	0.61	52 9/16	3 15 8
1877 . . .	17.00	8.64	21.62	0.42	54 7/8	2 18 0
1876 . . .	10 91	11.51	13.56	0.22	52 3/4	2 12 1
1875 . . .	3.71	10.84	9.50	0.59	56 7/8	3 4 8
1874 . . .	7.09	13.28	11.80	0.89	58 5/16	3 13 10
1873 . . .	2.50	13.94	12.30	1.08	59 1/1	4 15 10
1872 . . .	5.65	10.31	11.14	1.24	60 5/16	4 2 0
1871 . . .	3.71	8.44	16.52	0.70	60 1/2	2 17 8
1870 . . .	1.58	6.98	10.65	0.33	»	3 2 0
1869 . . .	2.36	3 70	6.73	0.07	60 7/16	3 4 2
1868 . . .	1.63	4.14	7.71	0 30	60	2 1 11
1867 . . .	0.64	5.61	8.02	0 19	»	2 10 9

NOTIZIE STATISTICHE

SUI

METALLI PREZIOSI.



NOTIZIE STATISTICHE SUI METALLI PREZIOSI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA.

A. SOETBEER: — *Edelmetall-Production und Werthverhältniss zwischen Gold und Silber, seit der Entdeckung Amerika's bis zur Gegenwart (Ergänzungsheft n° 57 zu Petermann's Mittheilungen)* Gotha, J. Perthes, 1879. — *Zur Statistik der Edelmetalle in den Jahren 1876 bis 1880 (Nei Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik.* — Jena, marzo e agosto 1881). — *Almanach de Gotha*, 1883. — *Economist* di Londra.

I.

La quantità complessiva dell'oro prodotto nei 358 anni che trascorsero dal 1493 al 1850 si fa ascendere a 4,697,000 chilogrammi, che, sulla base dell'attuale prezzo di zecca corrispondente a lire 3,444.44 per ogni chilogrammo di fino, rappresenterebbero un valore pari a lire 16,178,534,680; e la quantità complessiva della produzione argentifera sarebbe ascesa, per lo stesso periodo di tempo, a 149,508,000 chilogrammi, che, al prezzo di lire 222.22, rappresenterebbero un valore di 33,223,667,760 lire.

Dal 1851 al 1880, la produzione dei due metalli avrebbe raggiunto la cifra di 5,606,400 chilogrammi per l'oro, e chilogrammi 43,504,000 per l'argento, valutati rispettivamente a lire 19,310,908,416 e a lire 9,667,458,880.

Laonde nel primo periodo sul valore della produzione dei due metalli insieme considerati, l'argento rappresentava più di due terzi e l'oro meno di un terzo. Nel secondo periodo il rapporto si è invertito, giacchè il valore della produzione aurifera rappresenta circa due terzi del valore dell'uno e dell'altro prodotto insieme riuniti.

Ecco ora alcuni dati più particolareggiati intorno alla produzione dell'oro e dell'argento in questo secondo periodo:

(Medie annuali in chilogrammi).

A N N I	O R O	A R G E N T O
Dal 1851 al 1855 .	197 515	886 115
1856 1860 .	206 058	901 990
1861 1865 .	198 207	1 101 150
1866 1870 .	191 900	1 339 085
1871 1875 .	170 675	1 969 425
1876 1880 .	170 000	2 500 000

E riunendo la produzione del primo e del secondo periodo :

Oro . . Kg. 10,303,400 = L. 35,489,443,096

Argento » 193,012,000 = » 42,891,126,640

cioè pei due metalli un valore totale di 78,280,569,736 lire.

La distribuzione geografica della produzione dell'oro e dell'argento dal 1493 al 1875 appare dal prospetto seguente:

PRODUZIONE DELL'ORO E DELL'ARGENTO DAL 1493 AL 1875.

(Il valore è espresso in milioni e migliaia di lire).

Tavola I.

PAESI	O R O		A R G E N T O	
	Chilogrammi	Valore	Chilogrammi	Valore
Germania	7 904 910	1 755 629
Austria-Ungheria	460 650	1 586 684	7 770 135	1 726 679
Altri paesi europei	7 382 000	1 640 428
Impero Russo	1 033 655	3 560 362	2 428 940	539 759
Africa	731 600	2 519 952
Messico	265 040	912 914	76 205 400	16 934 364
Nuova Granata	1 214 500	4 183 272
Perù	163 550	563 338	31 222 000	6 938 153
Bolivia (Potosi)	294 000	1 012 665	37 717 600	8 381 605
Chil.	263 600	907 954	2 609 000	579 772
Brasile	1 037 050	3 572 056
Stati Uniti d'America	2 026 100	6 978 779	5 271 500	1 171 432
Australia	1 812 000	6 211 326
Paesi diversi	151 600	522 177	2 000 000	444 441
<i>Totale</i>	9 453 345	32 561 479	180 511 425	40 113 262

La produzione media annuale dell'oro e dell'argento negli anni 1876-79 nei vari paesi è rappresentata dalle cifre contenute nelle tavole II e III; nell'ultima colonna a destra di queste tavole è indicato il rapporto percentuale della produzione di ciascun paese colla produzione complessiva di tutto il mondo:

PRODUZIONE MEDIA ANNUALE DELL'ORO NEGLI ANNI 1876-79.

(Il valore è espresso in milioni e migliaia di lire).

Tavola II.

P A E S I	CHILOGRAMMI	LIRE	PER 100 LIRE di produzione totale
Germania	358	1 233	0.21
Austria-Ungheria.	1 760	6 062	1.01
Russia	39 179	134 950	22.55
Affica.	2 000	6 889	1.15
Messico	1 721	5 938	0.99
Columbia	4 000	13 778	2.30
Perù	} 2 500	8 611	1.44
Bolivia			
Chili			
Brasile	1 800	6 200	1.04
Stati Uniti d'America	66 559	229 258	38.30
Australia	48 925	168 520	28.15
Giappone	462	1 591	0.27
Paesi diversi	4 500	15 500	2.59
<i>Totale</i>	173 767	598 530	100.00

Le cifre seguenti indicano la quantità e il valore della produzione totale dell'oro per ciascuno degli anni dal 1876 al 1879:

ANNI	O R O	
	Chilogrammi	Lire
1876	171 719	591 475 792
1877	182 838	629 774 520
1878	183 656	632 592 072
1879	156 855	540 277 636

PRODUZIONE MEDIA ANNUALE DELL'ARGENTO NEGLI ANNI 1876-79

(Il valore è espresso in milioni e migliaia di lire).

Tavola III.

P A E S I	CHILOGRAMMI	LIRE	PER 100 LIRE di produzione totale
Germania	158 140	35 132	6.36
Austria-Ungheria	48 117	10 693	1.93
Russia	10 784	2 397	0.43
Altri paesi europei	215 000	47 777	8.64
Messico	667 425	148 315	26.83
Columbia	20 000	4 444	0.80
Perù	350 000	77 777	14.07
Bolivia			
Chili			
Stati Uniti d'America	950 339	220 080	39.81
Giappone	18 115	4 032	0.73
Paesi diversi	10 000	2 222	0.40
<i>Totale</i>	2 487 980	552 879	100.00

La produzione totale dell'argento per ciascun anno del quadriennio 1876-79 è indicata dalle seguenti cifre :

ANNI	ARGENTO	
	Chilogrammi	Lire
1876	2 364 721	525 488 967
1877	2 427 650	539 472 333
1878	2 602 612	578 352 438
1879	2 556 933	563 201 651

Nella tavola IV sono raccolte le cifre relative alla produzione dell'oro e dell'argento dal 1851 al 1880, con speciale riguardo ai paesi nei quali la produzione dei due metalli fu più abbondante (1).

(1) Secondo le " Notizie statistiche sulla industria mineraria in Italia dal 1860 al 1880 „ pubblicate dal Real corpo delle miniere (Roma, 1881) la produzione media annuale dell'oro e dell'argento in Italia, nel quinquennio 1875-79, sarebbe stata :

Minerali d'argento, in gran parte fusi in paese insieme ad altri minerali di piombo argentifero, 750 tonnellate.

Argento metallico, ottenuto dalle nostre fonderie, 15 mila chilogrammi, del valore complessivo di lire 2,850,000.

Oro metallico, estratto per amalgamazione delle pirite aurifere, 100 chilogrammi valutati a lire 330,000.

L'argento proviene dalle miniere di Monte Narba, Correboi, Perda-S'oliu ed altre minori di Sardegna. I minerali contengono argento nativo, cloruro, solfuro, solfo-antimoniuro, ecc. Se ne ottennero minerali commerciali contenenti sino al 6 % d'argento e del valore di lire 12 mila per tonnellata. Alcuni furono dapprima esportati, ed ora si trattano a Cogoleto in Liguria.

Le fonderie da cui si ottiene l'argento sono quelle di Cogoleto e Pertusola in Liguria, e Bottino in Toscana. Questa produce circa 500 chilogrammi all'anno; quelle di Pertusola e Cogoleto, nel 1880, lavorarono specialmente minerali ricchi di Sardegna, producendo negli ultimi tempi fino a 24,000 chilogrammi del valore di 4 milioni.

L'oro proviene quasi interamente dai filoni di pirite aurifera di Valle Anzasca e valli vicine scendenti dal monte Rosa. Il minerale è trattato in officine stabilite sul sito. Oltre a vari piccoli coltivatori vi sono due compagnie inglesi che ripresero varie miniere con mezzi perfezionati. Si estraeva altra volta qualche poco d'oro dai filoni di quarzo aurifero di Val Corsente nell'Appennino, nonchè in pagliette dalle sabbie di certi fiumi come l'Orco, La Stura, ecc.; ma tale produzione è ora quasi cessata.

(Chilogrammi — Medie annuali).

Tavola IV.

P A E S I	1851-60	1861-70	1871-75	1876-80
PRODUZIONE DELL'ORO.				
Stati Uniti d'America	82 950	71 350	59 500	65 000
Australia	77 200	74 050	59 900	47 000
Russia	25 650	27 067	33 380	40 000
<i>Totale . . .</i>	185 800	172 467	152 780	152 000
Altri paesi	15 937	16 045	17 895	20 000
<i>Complessivamente . . .</i>	201 787	188 512	170 675	172 000
PRODUZIONE DELL'ARGENTO.				
Stati Uniti d'America	7 250	237 500	564 800	985 000
Messico	456 950	496 950	601 800	670 000
Perù, Bolivia, Chili	204 500	210 450	374 700	350 000
<i>Totale . . .</i>	668 700	944 900	1 541 300	2 005 000
Altri paesi	226 850	275 217	428 125	495 000
<i>Complessivamente . . .</i>	895 550	1 220 117	1 969 425	2 500 000

Queste cifre rivelano: che il più rapido deperimento nella produzione dell'oro si è verificato in Australia, dove la quantità del metallo prodotto (media) discese da 77,200 a 47,000 chilogrammi; quella degli Stati Uniti, nel periodo considerato, scemò di circa un quarto; nell'impero russo invece andò gradatamente crescendo, di guisa che la quantità del prodotto attuale supera quella del decennio 1851-1860 di circa 40 per cento.

L'accrescimento della produzione del metallo bianco è generale, ed è straordinario nell'America del Nord.

Le notizie fin qui esposte furono desunte dai lavori del Soetbeer. Ecco ora la statistica della produzione dell'oro e dell'argento nel triennio 1879-81 secondo il signor Orazio Burchard, direttore delle zecche degli Stati Uniti (1).

(1) La riduzione dei dollari in lire fu fatta calcolando il valore di un dollaro uguale a lire 5 20; ma la *pari* del dollaro degli Stati Uniti in valuta decimale è di lire 5,1825.

PRODUZIONE DELL'ORO NEL MONDO. — ANNI 1879-1881.

(Milioni e migliaia di lire)

Tavola V.

P A E S I	1881		1880		1879	
	ORO	ARGENTO	ORO	ARGENTO	ORO	ARGENTO
	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
Stati Uniti.	180 440	223 600	187 200	203 840	202 270	212 223
Russia.	148 465	2 462	148 465	2 462	148 465	2 462
Australia	161 863	1 181	149 578	1 181	149 578	1 181
Messico	5 144	130 873	5 144	130 873	5 144	130 873
Germania	1 210	28 999	1 210	28 999	1 341	28 966
Austria-Ungheria	6 452	6 777	5 692	10 373	5 523	10 414
Svezia.	17	583	17	283	10	325
Norvegia	959	...	959	...	959
Italia	376	93	376	93	376	93
Spagna	16 100	...	16 100	...	16 100
Turchia	26	372	26	372	26	372
Repubblica Argentina. . .	409	2 185	409	2 185	409	2 185
Columbia	20 800	5 200	20 800	5 200	20 800	5 200
Bolivia	376	57 200	376	57 200	376	57 200
Chili.	670	26 425	670	26 425	670	26 425
Brasile	3 857	...	4 648	...	5 219	...
Giappone	2 426	4 765	2 426	4 765	2 426	4 765
Africa	10 368	...	10 368	...	10 368	...
Venezuela	11 828	...	11 828	...	8 402	...
Canada	5 694	355	4 238	355	4 238	355
<i>Totale . . .</i>	560 421	507 829	553 471	491 665	565 650	500 098

Il valore della produzione media dell'oro e dell'argento nel triennio 1879-81 sarebbe dunque stato, rispettivamente di 560 e di 500 milioni di lire.

Diamo finalmente qualche particolare notizia sulla produzione dei metalli preziosi negli Stati Uniti. Le statistiche ufficiali, pubblicate dal signor Burchard, offrono i seguenti risultati per gli anni 1874-1882:

(Valori in migliaia di dollari).

ANNO FISCALE (1)	ORO	ARGENTO	ORO e ARGENTO
1873-74.	33 490.9	37 324.6	70 815.5
1874-75.	33 467.8	31 727.6	65 195.4
1875-76.	39 929.2	38 783.0	78 712.2
1876-77.	46 897.4	39 793.6	86 691.0
1877-78.	51 206.4	45 281.4	96 487.8
1878-79.	38 899.9	40 812.1	79 712.0
1879-80.	36 000.0	39 200.0	75 200.0
1880-81.	36 500.0	42 100.0	78 600.0
1881-82.	34 700.0	43 000.0	77 700.0

Alquanto diverse da queste sono le cifre pubblicate dai signori Wells, Fargo and C. di Nuova York, secondo le indagini di M^r Valentini (2):

(1) Dal 1° luglio di ciascun anno al 30 giugno dell'anno successivo.

(2) La produzione dell'argento nel 1881 fu più abbondante che non sia stata in tutti gli anni antecedenti, eccettuato forse il 1877. Ove poi si consideri che nell'anno 1877 il *Comstock Lode* dava argento per 18 o 20 milioni di dollari — mentre la sua produzione attuale è ridotta a poco più di 800,000 dollari — acquista una importanza assai più notevole l'aumentata produzione di argento negli Stati Uniti.

Giacchè si è ricordato il filone di *Comstock*, il quale, come è noto, produce oro ed argento in misura tale che il valore dell'oro prodotto corrisponde circa

(Valori in migliaia di dollari).

ANNO SOLARE	ORO	ARGENTO	ORO e ARGENTO
1874	38 466	29 699	68 165
1875	59 968	31 635	71 603
1876	42 887	39 293	82 180
1877	44 880	45 846	90 726
1878	37 576	37 218	74 824
1879	31 470	37 033	68 503
1880	22 559	33 033	70 592
1881	30 651	42 988	73 642
1882	29 011	48 133	77 144

Le due statistiche rivelano una diminuzione nella produzione dell'oro, un aumento in quella dell'argento.

II.

I tentativi fatti per determinare l'entità della scorta d'oro e d'argento esistente nei paesi civili furono molte. Le valutazioni più reputate sono quelle di Newmarch e di Chevalier per qualche anno indietro, e quelle di Burchard e di Soetheer, per gli anni più recenti. Il prof. Messedaglia (1) attenendosi ai computi della Commissione

a quello dell'argento, non sarà inutile aver presenti le cifre seguenti pubblicate dai signori Wells, Fargo and C.:

ANNO	VALORE della produzione dei due metalli — dollari	ANNO	VALORE della produzione dei due metalli — dollari
1876	37 000 000	1879	8 830 500
1877	37 911 710	1880	5 212 592
1878	20 230 220	1881	1 726 162

È adunque enorme il deperimento del *Comstock Lode*. Appare dalle cifre esposte il poco fondamento che avevano le illazioni di coloro, che dalle brillanti promesse dei filoni di Comstock, traevano sicuri pronostici per l'avvenire della produzione aurifera.

(1) V. *Storia e statistica dei metalli preziosi*. — *Archivio di statistica*, Anno VI, fasc. I, pag. 126.

monetaria svedese pel 1868 (riassunti nella raccolta di documenti monetari, pubblicata dal signor Malou) e aggiungendo i dati relativi all'aumento presunto dal 1868 al 1880, calcolerebbe lo *stock* metallico degli stati civili a 51 miliardi di lire, cioè: 31 miliardi per l'oro e 20 miliardi per l'argento, equivalenti rispettivamente a 9 e a 90 milioni di chilogrammi, al fino.

Qui cade acconcio osservare che i computi della Commissione svedese furono fatti prendendo per base la supposta quantità della riserva metallica esistente nel 1849, chilogr. 4,089,000 di oro e chilogr. 90,540,000 di argento, aggiungendovi d'anno in anno la nuova quantità prodotta e deducendovi la quantità esportata in Oriente e il presunto consumo, calcolato quest'ultimo a un quarto per cento per l'oro e mezzo per cento per l'argento.

Ora, prendendo come base di calcolo lo *stock* presunto del 1849, e aggiungendovi la quantità successivamente accumulata secondo i recentissimi calcoli del Soetbeer, risulterebbe che l'attuale scorta metallica degli Stati occidentali consisterebbe in poco più di 9 milioni di chilogrammi di oro (9,229,000 chilogrammi) e circa 90 milioni di chilogrammi d'argento. Il quale risultato confermerebbe quello del professore Messedaglia, sebbene ottenuto per altra via.

Poichè la produzione annuale dell'oro si calcola intorno a 175 mila, e quella dell'argento intorno a 2 milioni e mezzo di chilogrammi: il nuovo oro e il nuovo argento rappresentano meno del 2 e del 2 1/2 per cento, rispettivamente, della massa aurea e della massa d'argento esistente.

III.

Consideriamo l'uso dei metalli preziosi in rapporto ai bisogni e agli interessi degli Stati appartenenti alla coltura occidentale: cioè dell'Europa, dell'America e delle colonie inglesi dell'Australia.

La monetazione assorbe la maggiore quantità dell'oro e dell'argento offerta sul mercato. Secondo le statistiche ufficiali, opportunamente elaborate dal Soetbeer, le zecche della Francia, degli Stati Uniti d'America, della Gran Brettagna, della Germania, della Russia, dell'Australia, dell'Austria-Ungheria, del Belgio, dei Paesi Bassi, dell'Italia, del Portogallo e dei Paesi Scan-

dinavi, dal 1851 al 1880, coniarono 7,199,061 chilogrammi di oro e 31,981,638 chilogrammi d'argento. Ciò appare dalla tavola VI, nella quale sono raccolte le cifre riguardanti la quantità e il valore dei due metalli conati in ciascuno di quei paesi (1).

CONIAZIONI MONETARIE (ORO-ARGENTO) DAL 1851 AL 1880.

Tavola VI.

PAESI	PERIODI	O R O		A R G E N T O	
		Quantità in chilogr.	Valore in milioni di lire	Quantità in chilogr.	Valore in milioni di lire
Francia	1851-1879	2 144 600	7 386 947	4 974 863	1 105 515
Stati Uniti	1851-1880	1 523 351	5 264 314	5 081 242	1 129 154
Gran Bretagna	1851-1880	1 100 959	3 792 187	1 412 363	313 856
Germania	1857-1880	636 910	2 193 798	6 252 191	1 389 362
Russia	1851-1880	822 272	2 832 263	2 271 952	504 874
Australia	1855-1880	453 291	1 561 331
Austria-Ungheria	1851-1879	97 306	335 164	4 242 349	942 734
Belgio	1861-1879	166 517	573 557	2 007 622	446 133
Olanda	1850-1880	46 127	158 882	3 283 120	730 686
Italia (1)	1862-1879	73 309	252 503	2 202 166	489 366
Portogallo	1855-1880	94 437	325 232	37 106	8 215
Regni Scandinavi	1873-1880	34 982	120 491	211 659	47 034
<i>Complessivamente</i>		7 199 061	24 796 733	31 981 638	7 106 959

Paragonando la quantità prodotta con la quantità conata si ha:

	PRODUZIONE — chilogrammi	CONIAZIONE — chilogrammi	DIFFERENZA IN PIÙ	
			per la coniazione — chilogrammi	per la produzione — chilogrammi
Oro	5 606 400	7 199 061	1 592 661
Argento	43 504 000	31 981 638	11 522 362

(1) Le coniazioni italiane, giusta le nostre statistiche ufficiali, dal 1862 a tutto il 1881 ascesero: oro lire 271,995,540, argento a 900 millesimi lire 364,637,025, argento a 835 millesimi lire 165,415,448, in tutto oro e argento lire 802,048,013.

Esiccome dal 1850 al 1880 l'assorbimento dell'argento in Oriente si calcola a non meno di 34 milioni di chilogrammi, le coniazioni di monete d'argento negli Stati della cultura occidentale si fecero sopra una quantità di metallo di gran lunga maggiore di quella prodotta ed effettivamente disponibile nello stesso periodo di tempo.

Le avvertite differenze dipendono specialmente dalle rifusioni di monete già coniate.

Sarebbe utilissimo confrontare la statistica delle coniazioni monetarie con quella del materiale che ha servito alle coniazioni medesime. In mancanza di maggiori notizie abbiamo raccolto alcuni elementi frammentarii di questa seconda statistica, attingendo a varie fonti che verremo mano mano indicando.

Dal principio della riforma monetaria tedesca a tutto il 1880 (1), entrarono nelle zecche imperiali per essere coniate 1,256,238.3834 libbre di oro fino, equivalenti, in ragione di marchi 1395 per libbra, a marchi 1,752,452,545:

Tavola VII.

	QUANTITÀ in libbre	VALORE in marchi	Per cento
Antiche monete d'oro tedesche	64 103.7710	89 424 760.55	5.2
Verghe	652 514.6372	910 299 768.89	51.9
Monete d'oro austriache	1 127.3694	1 572 630.31	0.1
Pezzi da 20 franchi d'oro	406 070.1495	563 467 758.55	32.3
Sovrane inglesi	30 401.4676	42 414 232.30	2.4
Monete d'oro russe	49 770.4796	69 429 819.04	3.9
Isabelline	12 822.9361	17 887 994.46	1.0
Dollari e aquile americane	37 532.1060	52 357 237.87	3.0
Monete d'oro turche	1 135.0725	1 583 426.14	0.1
Monete d'oro di Norvegia	294.3378	410 601.23	0.1
Monete d'oro imperiali, ritirate	322.4367	449 799.20	
Monete diverse	110.6210	154 316.30	

(1) *Neunte Denkschrift über die Ausführung der Münzgesetzgebung*, negli *Annalen des Deutschen Reichs*, 1882, n° 2/3.

Merita particolare attenzione la quantità dei pezzi da 20 franchi destinati alla fusione per la coniazione delle monete tedesche; essa rappresenta circa un terzo dell'intera massa metallica e fu assorbita, quasi esclusivamente, in occasione del pagamento dell'indennità francese.

Dalle Relazioni del direttore generale delle zecche americane, per gli anni fiscali dal 1° luglio 1878 al 30 giugno 1881, togliamo le seguenti notizie intorno agli acquisti e ai depositi fatti nelle zecche e negli uffici di saggio degli Stati Uniti, a scopo di moretazione o di fabbricazione di verghe d'oro e d'argento (1):

(Milioni e migliaia di dollari).

Tavola VIII.

	1880-81		1879-80		1878-79	
	Dollari	Per cento	Dollari	Per cento	Dollari	Per cento
Oro.						
Metallo prodotto negli Stati Uniti . . .	35 816	27.4	35 821	36.3	38 550	91.2
Monete degli Stati Uniti	441	0.3	209	0.2	198	0.5
Metallo proveniente dall'estero	37 771	28.9	21 201	21.5	1 070	2.5
Monete estere	55 462	42.4	40 426	40.9	1 499	3.5
Altro metallo	1 343	1.0	1 176	1.1	938	2.3
<i>Totale</i>	130 833	100.0	98 833	100.0	42 255	100.0
ARGENTO.						
Metallo prodotto negli Stati Uniti . . .	28 477	92.5	32 133	92.8	26 935	93.1
Monete degli Stati Uniti	7	...	39	0.1	11	0.1
Metallo proveniente dall'estero	1 312	4.3	1 151	3.3	1 072	3.7
Monete estere	734	2.1	1 065	3.1	699	2.4
Altro metallo	260	0.8	219	0.7	208	0.7
<i>Totale</i>	30 780	100.0	34 640	100.0	28 925	100.0

La produzione dell'argento negli Stati Uniti bastò da sola a fornir materia di lavoro alle zecche e agli uffici di saggio dell'Unione.

(1) *Finance Report, Director of the mint.* (Anni 1879, 1880 e 1881).

Invece la quantità di metallo e le monete d'oro importate dall'estero ebbero una importanza considerevole. Costituivano il 6 per cento nell'anno 1878-79, salirono a 62.4 per cento nel 1879-80 e raggiunsero il 71.3 per cento nel 1880-81.

Rispetto alle coniazioni dei pezzi da 20 franchi d'oro francesi, dai documenti presentati alla conferenza monetaria dell'ottobre 1878, togliamo le seguenti notizie.

Qualità delle specie depositate, per avere in cambio monete d'oro, negli anni 1876-78:

Tavola IX.

	1876		1877		1878	
	Franchi	Per cento	Franchi	Per cento	Franchi	Per cento
Piastre turche . .	33 861	0.02
Marchi	88 903	0.05	18 586 544	7.49	9 106	0.01
Ducati d'Austria.	66 187	0.04
Aquile	7 038 833	2.81	2 723 736	1.48
Sovrani	23 537	0.01	29 959	0.01
Imperiali	20 595	0.01	37 369	0.02
Corone	32 547	0.01
Verghe	176 546 253	99.88	222 251 015	89.50	181 203 866	98.34
Monete diverse	376 408	0.15	254 633	0.14
<i>Totale . . .</i>	<i>176 758 744</i>	<i>100.00</i>	<i>248 305 942</i>	<i>100.00</i>	<i>184 258 669</i>	<i>100.00</i>

Le cifre riferite non attestano una considerevole rifusione di monete estere, salvo i 18 milioni e mezzo di marchi imperiali convertiti in marenghi nel 1877, e le aquile americane fuse nel 1877 e nel 1878.

Dagli stessi documenti ricaviamo le seguenti notizie che si riferiscono alla monetazione del Belgio (1).

(1) MALOU, *Documents monétaires*, Vol. III.

Specie adoperate nella fabbricazione dei pezzi da 20 franchi in oro:

Tavola X.

	1876		1877	
	Franchi	Per cento	Franchi	Per cento
Aquile americane	22 697	0.05	2 417 772	2.05
Corone danesi	115 583	0.28	2 307 196	1.91
Ducati d'Austria	1 141 806	2.78	158 176	0.14
Imperiali di Russia	14 556 324	35.17	23 029 735	19.50
Fiorini olandesi	936 343	0.80
Pezzi da 20 franchi	22 085	0.04
Lire turche	729 743	1.77
Marchi imperiali	23 716	0.05	36 800 955	31.16
Monete peruviane	43 257	0.10
Quadrupli Juarez	147 987	0.36	617 417	0.55
Quadrupli messicani	27 237	0.03
Verghe	21 557 670	59.33	51 510 938	43.62
Isabelline	44 828	0.03
Sovrane inglesi	9 655	0.01
Oro puro	32 772	0.07	231 208	0.20
<i>Totale . . .</i>	41 393 640	100.00	118 121 460	100.00

Nella coniazione dei pezzi belgi da 20 franchi di oro, le verghe metalliche rappresentavano poco più del 59 per cento nell'anno 1876 e appena il 43 e mezzo per cento nel 1877: quasi tutto il resto fu fabbricato adoperando monete estere, specialmente germaniche e russe.

Giusta un documento presentato alla conferenza monetaria internazionale del 1881 dai delegati austriaci, le monete d'oro versate pel cambio alla zecca di Vienna, dal 1872 a tutto il 1880 si classificavano (1):

(1) *Procès-verbaux*, vol. II, pag. 71.

	NUMERO
Ducati imperiali austriaci	940 111
Pezzi da 20 franchi francesi, belgi, italiani, ecc. .	608 445
Pezzi da 20 marchi imperiali tedeschi	357 254
Mezzi imperiali russi	339 642
Sovrane d'oro lombardo-venete	43 104
Sovrane inglesi	24 930
Aquile da 10 dollari americani	9 033

Al solito, le monete d'oro dell'Unione latina, della Germania, della Russia fornirono il maggior contingente alle riconiazioni.

La zecca di Londra non riceve monete d'oro e d'argento estere per riconiare monete inglesi (1).

La quantità d'oro introdotta in Italia a tutto il 15 aprile 1882, per effetto della legge 7 aprile 1881 sull'estinzione del corso forzato, ascese a 237,201,660 lire, di cui 53,911,075 lire rappresentavano verghe e monete non decimali. Classificando per valute quest'ultima somma si ha:

	LIBRE
Verghe d'oro	2 598 753.50
Marchi germanici	4 002 097.79
Mezzi imperiali russi	31 502 309.47
Sovrane inglesi	7 544 201.25
Pesetas spagnuole	248 895.51
Dollari americani	8 014 817.29

Le notizie frammentarie che abbiamo potuto raccogliere offrono un'idea sufficiente dell'importanza che hanno le rifusioni nella fabbricazione di nuove monete. Una statistica esatta di queste rifusioni

(1) *Procès-verbaux*, vol. II, pag. 108.

per un periodo lungo di anni, p. e. dalla scoperta del nuovo oro in poi, completerebbe quella delle coniazioni e sarebbe di non spregevole valore come contributo allo studio del problema monetario.

Consideriamo ora qualche cifra sommaria concernente la quantità di oro e di argento che in media viene sottratta annualmente ai paesi della coltura occidentale per soddisfare ai bisogni dell'Oriente.

IMPORTAZIONE NETTA ANNUALE DELL'ARGENTO IN ORIENTE.

(Medie).

Tavola XI.

P A E S I	1851-1860	1861-1870	1871-1880
	— Chilogr.	— Chilogr.	— Chilogr.
Inghilterra	850 000	465 000	678 000
Porti del Mediterraneo	180 000	485 000	85 000
Olanda	47 000	137 000	76 000
San Francisco	88 000	215 000
Siberia	36 000	40 000	11 000
Altri paesi	17 000	15 000	15 000
<i>Complessivamente . . .</i>	1 120 000	1 230 000	1 080 000

IMPORTAZIONE NETTA ANNUALE DELL'ORO IN ORIENTE.

(Medie).

1851-1860	1861-1870	1871-1880
—	—	—
Chilogr.	Chilogr.	Chilogr.
10 000	30 000	12 000

Per tutto il periodo di tempo considerato, l'importazione netta dell'oro (cioè dalla importazione dedotta la esportazione), ascese a 520 mila chilogrammi, 1,791,108.800 lire, e quella dell'argento chilogrammi 34,400,000, lire 7,644,368,000. L'Oriente avrebbe quindi assorbito circa un quinto della produzione complessiva dell'oro, e oltre cinque settimi della produzione dell'argento.

IV.

Rispetto alla quantità dei metalli preziosi adoperati nelle arti e nelle industrie, i dati difettano e le stime dei vari autori sono disparatissime.

Tuttavia, come nota il prof. Messedaglia, un primo fatto generale sembra potersi accertare: ed è che la proporzione spettante all'uso industriale è lungi dall'essere così scarsa e quasi insignificante, come spesse volte fu asserito. Di già il Iacob, più tardi compendiato dal Newmarch, calcolava che, dal 1492 al 1829, sopra una produzione totale di oro ed argento valutata a 1,497 milioni di sterline, ossia a circa 37 miliardi e mezzo di lire nostre, 439 milioni di sterline fossero stati esportati in Oriente; 552 impiegati nelle arti; e appena 506 milioni, ridotti in conseguenza del logoro a 313 erogati alla monetazione.

Qualche nuovo ed importante elemento di stima dell'uso dei metalli nobili nelle arti e nelle industrie trovasi compendiato nelle *Uebersichten* del Neumann-Spallart. L'egregio pubblicista austriaco cita i risultati a cui giunsero coi loro calcoli il Iacob, l'Humboldt, il Nebenius, il Mac Culloch, molti anni fa, e più di recente la Commissione d'inchiesta inglese sul deprezzamento dell'argento, l'americano Fawcett, il signor Pierrepont, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, e il direttore delle zecche federali nord-americane signor Burchardt. La disparità delle conclusioni a cui giunsero i vari autori denota la grande incertezza che regna su questo soggetto, ed è prova delle difficoltà che si oppongono al raggiungimento di qualche attendibile risultato. Il dottor Soetbeer, non volle lasciare inesplorato il campo di tali ricerche; con nuovi studi ha cercato di determinare le quantità dell'oro e dell'argento assorbito dalle arti e dalle industrie nei vari paesi.

Sarebbe troppo lungo seguire il dotto scrittore tedesco nelle sue analisi, appoggiate ad una serie numerosa di pubblicazioni private e di documenti ufficiali. Basterà qui riassumere (tavola XII) i risultati a cui egli giunse.

**QUANTITÀ MEDIA ANNUALE DI ORO E DI ARGENTO ADOPERATA NELLE ARTI
E NELLE INDUSTRIE, NEI PAESI DELLA CIVILTÀ OCCIDENTALE.**

Tavola XII.

PAESI	O R O			A R G E N T O		
	Consumo	Detra- zione per impiego di vecchio materiale	Consumo	Consumo	Detra- zione per impiego di vecchio materiale	Consumo
	lordo		netto	lordo		netto
	— Kg.		— Kg.	— Kg.		— Kg.
Stati Uniti d'America	15 000	10 0/0	13 500	120 000	15 0/0	102 000
Gran Bretagna.	20 000	15 0/0	17 000	90 000	20 0/0	72 000
Francia	21 000	20 0/0	16 900	100 000	25 0/0	75 000
Germania	14 700	20 0/0	11 760	100 000	25 0/0	75 000
Svizzera	15 000	25 0/0	11 250	32 000	25 0/0	24 000
Austria-Ungheria . .	2 900	15 0/0	2 465	40 000	20 0/0	32 000
Italia.	6 000	25 0/0	4 500	25 000	25 0/0	19 000
Russia	3 000	20 0/0	2 400	40 000	20 0/0	32 000
<i>Complessivamente</i>	97 600	79 775	547 000	431 000
Altri paesi	5 000	20 0/0	4 000	53 000	25 0/0	40 000
<i>Totale generale</i>	102 600	83 775	600 000	471 000

Stando alle cifre contenute nella tavola XII, gli usi artistici ed industriali assorbirebbero annualmente 83,775 chilogrammi di oro fino (a lire 3444 44 il chilogrammo, lire 288,557,961) e chilogrammi 471,000 d'argento fino (a lire 222 22 il chilogrammo, lire 104,665,620). Se si confrontano questi dati con quelli della produzione annuale si ha, che l'oro così adoperato rappresenta circa il 50 per cento e l'argento un poco meno del 20 per cento della produzione complessiva. Questi rapporti si riferirebbero alla produzione ed all'uso dei due metalli nobili nell'ultimo decennio; preso invece

come base di calcolo il periodo semi-secolare dal 1830 al 1880, gli usi artistici ed industriali avrebbero assorbito il 32 e mezzo per cento dell'oro e il 25 e un quarto per cento dell'argento prodotti (1).

Secondo gli apprezzamenti del Soetbeer, la perdita annuale dello *stock* monetario per effetto del logoramento sarebbe di un quinto per mille per le monete d'oro, e di uno per mille, al massimo, per le monete d'argento.

(1) Ecco alcune notizie sull'uso dei metalli preziosi nelle industrie e nelle arti:

STATI UNITI D'AMERICA. — Continuando le ricerche iniziate gli scorsi anni sull'uso industriale dei metalli preziosi agli Stati Uniti, il direttore delle zecche, nella relazione per il 1881, assicura di essere giunto ad ottenere in proposito informazioni " molto complete e soddisfacenti. „ Egli afferma d'essersi rivolto con apposite circolari a 6417 persone e ditte che adoperano l'oro e l'argento nelle arti e nelle industrie. Quasi tutti gli interrogati risposero: 1300 di essi dichiararono però di non adoperare metalli preziosi nelle rispettive industrie. La qualità del materiale adoperato nel 1880 è indicata dalle cifre che seguono:

	Oro — Dollari	ARGENTO — Dollari	TOTALE — Dollari
Monete degli Stati Uniti	3 315 882	72 190	3 388 072
Verghe, ecc. ecc.	6 171 317	3 127 432	9 298 749
Monete estere, gioielli, ecc.	599 524	188 799	788 323
<i>Totale</i>	10 086 723	3 388 421	13 475 144

Secondo la relazione dell'ufficio di saggio di Nuova-York, che dà un completo rendiconto dell'ammontare e della qualità dell'oro e dell'argento forniti alle manifatture, si avrebbero le cifre seguenti pel 1880:

VERGHE fornite agli industriali, fabbricate:	Oro — Dollari	ARGENTO — Dollari	TOTALE — Dollari
con monete estere	167 368	120 791	288 159
con metallo proveniente dall'estero	1 330 416	250 207	1 630 623
con metallo degli Stati Uniti	3 653 136	4 579 994	8 233 130
con piastre, ecc.	522 918	177 940	700 858
<i>Totale</i>	5 723 838	5 128 932	10 852 770

Per quanto si riferisce al logoramento delle monete d'oro, le esperienze fatte da William Jacob in Inghilterra sopra un numero relativamente ristretto di monete, per il periodo 1817-1825, davano per risultato un consumo medio annuale pari ad *un ottavo per cento*. Secondo i calcoli dello Stanley Jevons, il logoro si ragguaglierebbe da *un quarto ad un terzo per mille* per le sovrane, e ad *uno per mille* per le mezze sovrane. Presso a poco allo stesso risultato è giunto il

Queste notizie non concordano con quelle comunicate dai privati. Considerando nel loro insieme le cifre riportate risulta che il consumo dei metalli preziosi agli Stati Uniti ascende a dollari 6,000,000 per l'argento e a dollari 11,000,000 per l'oro.

L'ammontare presunto del metallo prodotto agli Stati Uniti e impiegato nelle industrie e nelle arti corrisponde a dollari 5,000,000 per l'argento e dollari 5,500,000 per l'oro.

Secondo i calcoli istituiti dal signor Burchard il consumo annuale dei metalli preziosi nelle arti e nelle industrie sarebbe in tutto il mondo civile pari *almeno* a lire it. 405,000,000 per l'oro, e a lire 189,000,000 per l'argento; compreso in queste cifre il consumo degli Stati Uniti: di lire it. 59,000,000 per l'oro e lire 32,800,000 per l'argento (V. *Finance Report. Director of the Mint*, 1881).

Dai documenti presentati alla Conferenza monetaria del 1881, in risposta al quesito proposto dal rappresentante della Svizzera, signor Lardy — “ *Quelle est l'importance de l'emploi industriel des métaux précieux et notamment de l'or?* ” — togliamo le seguenti notizie:

AUSTRIA-UNGHERIA. — Le cifre che si riportano indicano il peso e il valore in fiorini dei metalli preziosi adoperati dal 1867 a tutto il 1880 nelle fabbricazioni di oggetti d'oro e d'argento, giusta le notizie comunicate dall'ufficio del marchio. Non v'è compresa una quantità abbastanza considerevole di metallo adoperato nella fabbricazione di oggetti nei quali l'oro e l'argento entrano per meno di 250 millesimi di fino, essendo esclusi dal controllo dello Stato, perchè dalla legge considerati come imitazioni. Sono pure esclusi l'oro e l'argento adoperati per argentare e dorare, ecc. ecc., non potendosi accertare la quantità di metallo a ciò destinata. Dal 1867 al 1880, le arti e le industrie avrebbero assorbito in Austria chilogrammi 20.370.⁰⁵⁵ d'oro fino, cioè in media 1.455.⁰⁰⁴ chilogrammi all'anno, e 354.837.⁷⁸⁰ chilogrammi d'argento fino, in media 25.345.⁵⁵⁴ chilogrammi all'anno (*Procès-verbaux*, vol. II, pag. 72).

FRANCIA. — L'impiego annuale dei metalli preziosi nella orificeria e gioielleria, si calcola a 43 milioni di franchi per l'oro e a 17 milioni per l'argento, supposto il rapporto di valore fra l'argento e l'oro eguale a 1: 15 $\frac{1}{2}$ (*Ibid.*, pag. 132-33).

signor J. B. Martin. Altre esperienze fatte sulle monete inglesi hanno invece condotto a concludere che la perdita relativa in un periodo di 25 anni non supera l'uno per cento, cioè circa un quarto per mille all'anno.

Una indagine eseguita, per iniziativa del compianto Feer-Herzog, nel 1867, dalle Banche svizzere sul peso di una cospicua quantità di pezzi d'oro di conio francese, diede per risultato che la perdita

GRAN BRETAGNA. — La Commissione d'inchiesta sul deprezzamento dell'argento (anno 1876) calcolava in una somma di sterline 600,000 il valore dell'argento adoperato annualmente nelle arti ed industrie. Quanto all'uso dell'oro le estimazioni variano da 250,000 a 500,000 sterline (*Ibid.*, pagina 108).

NORVEGIA. — Dal 1870 al 1880, gli usi industriali assorbirono annualmente, in media, 1694 chilogrammi di argento fino, e 22 chilogrammi d'oro fino; in queste cifre non è compreso il consumo dell'argento per la fotografia. L'argento adoperato è sempre in verghe: l'oro quasi sempre monetato (*Ibid.*, pag. 52).

SVEZIA. — Oggetti d'oro e d'argento fabbricati od importati in Svezia, dal 1848 al 1880, secondo le registrazioni dell'ufficio di controllo di Stoccolma :

	OGGETTI fabbricati a Stoccolma — Chilogr.	OGGETTI importati dall'estero a Stoccolma — Chilogr.	OGGETTI fabbricati fuori di Stoccolma — Chilogr.	TOTALE — Chilogr.
Oro	1 730.499	581.553	3 895.159	6 207.211
Argento	45 512.070	4 377.222	71 661.946	121 551.238

La fabbricazione di oggetti d'oro e d'argento avrebbe adunque rispettivamente assorbito chilogrammi 170.474 e chilogrammi 3661.688 all'anno, in media (*Ibid.*, pag. 162-63).

SVIZZERA. — Prima del 1881 la confederazione elvetica non aveva una legislazione uniforme sul controllo pubblico delle materie d'oro e d'argento; e l'assenza di un controllo obbligatorio delle manifatture in metalli preziosi rende difficile ottenere le rispettive notizie. Secondo le risultanze di appositi accertamenti e di opportune estimazioni, il consumo industriale dell'oro a Ginevra sarebbe di 27 milioni di franchi e di 16 milioni a Neuchâtel: per cui indicando la cifra di 40 milioni come equivalente dell'impiego dell'oro in Svizzera nelle industrie si sta al disotto ma non al disopra del vero (*Ibid.*, pag. 164-65).

media annuale delle monete si ragguaglia a *un quinto per mille* pei pezzi da 20 franchi e a oltre *due quinti* pei pezzi da 10.

Sopra un numero di 30 mila pezzi da 20 franchi pesati alla zecca di Strasburgo, si è verificato un logoramento medio annuale corrispondente a *un quinto per mille* e a più di *due quinti* pei pezzi da 10 franchi.

Diedero eguali risultati tanto le esperienze fatte dal Dumas in Francia sopra 10 mila pezzi d'oro da 20 franchi, quanto le esperienze fatte in Germania, nell'anno 1881, sopra 10 mila pezzi di doppie corone tedesche.

Rispetto al logoramento delle monete d'argento il Jacob lo calcola, in media annuale, a circa *un terzo* per cento; ma questa proporzione è generalmente considerata eccessiva.

Secondo le ricerche del Karmarsch sul consumo delle monete d'argento inglesi, francesi e tedesche (ricerche pubblicate nel 1856) risulterebbe, per le monete d'argento della Gran Bretagna a 0.925 di fino:

Mezze corone	logoro	0.100	per cento
Scellini	»	0.231	»
Sei-pence	»	0.359	»

per le monete d'argento a 0.900:

Pezzi da 5 franchi . . .	logoro	0.030	per cento
» 2 »	»	0.094	»
» 1 »	»	0.159	»

per le monete tedesche a 0.900:

Talleri	logoro	0.027	per cento
$\frac{1}{6}$ »	»	0.087	»

Posteriori ricerche sulle monete tedesche diedero identici risultati, dai quali il Soetbeer è indotto a concludere che per le monete a pieno titolo esistenti nei paesi bimetallisti o a regime monetario basato sul tipo unico in argento, il consumo annuale non possa superare il *mezzo per mille*. Considerando però il maggiore consumo degli spezzati d'argento a titolo ridotto, il Soetbeer calcola la diminuzione annuale dello *stock* di metallo bianco monetato per logoramento a non più di *uno per mille*.

V.

Quantità e valore dei metalli nobili costituenti lo *stock* monetario dei paesi della coltura occidentale, alla fine di ogni decennio dal 1830 al 1880 :

Tavola XIII.

A N N I	O r o		A R G E N T O	
	Chilogr.	Lire	Chilogr.	Lire
1830	800 000	2 755 552 000	46 000 000	10 222 120 000
1840	850 000	2 927 771 000	43 700 000	10 822 114 000
1850	1 200 000	4 133 328 000	53 500 000	11 888 770 000
1860	2 833 000	9 758 098 520	49 000 000	10 888 783 000
1870	3 841 000	13 230 091 040	45 500 000	10 111 010 000
1880	4 690 000	16 151 423 600	46 700 000	10 377 674 000

Nell'ultimo mezzo secolo, giusta le estimazioni del Soetbeer, si sarebbe quindi verificato un aumento nello *stock* monetario d'oro di chilogrammi 3,890,000, che, al nostro prezzo di zecca, equivarrebbe a lire italiane 13,398,871,600, e in quello dell'argento di chilogrammi 700,000, equivalenti a 155,554,000 lire.

Sulla base delle cifre esposte, concernenti lo *stock* monetario degli Stati appartenenti alla civiltà occidentale, il Soetbeer ha calcolato la quantità presumibilmente consumata e perduta nell'ultimo cinquantennio, fissandola in 27,000 chilogrammi, circa 93 milioni di lire, per l'oro, e 2,420,000 chilogrammi, circa 538 milioni di lire, per l'argento. Ammesso che lo *stock* monetario d'oro attuale, ascenda a 4,690,000 chilogrammi, e a chilogrammi 46,700,000 quello d'argento, le perdite annuali sarebbero rispettivamente di 9000 chilogrammi (al *maximum*) per l'oro e di chilogrammi 460,000 per l'argento. E poichè l'attuale produzione dei due metalli si calcola intorno a 170,000 chilogrammi d'oro e 2,500,000 chilogrammi d'argento, la perdita annuale dello *stock* monetario dovrebbe rappresentare il 5 35 per cento dell'oro e il 18 40 per cento dell'ar-

gento prodotti. Badisi che si parla sempre di *stock* monetario (verghe e monete), non di metalli preziosi impiegati nelle arti e nelle industrie.

Dopo avere studiato analiticamente le condizioni della domanda e della offerta dell'oro e dell'argento, il Soetbeer si è anche provato a compilare un bilancio approssimativo della produzione e della rispettiva destinazione dei metalli medesimi; ha cioè cercato di stabilire la distribuzione quantitativa dell'oro e dell'argento ottenuti nell'ultimo mezzo secolo, secondo le cause principali che ne determinarono la domanda. Il citato bilancio è riassunto nelle seguenti tavole XIV e XV, le quali indicano separatamente pei due metalli:

- 1° la produzione in ciascun decennio dal 1831 al 1880;
- 2° l'entità delle riserve monetarie;
- 3° il logoramento e le perdite delle monete;
- 4° l'importazione netta in Oriente;
- 5° la quantità adoperata nelle arti e nelle industrie;
- 6° l'aumento o la diminuzione della riserva latente: cioè l'aumento o la diminuzione della quantità di metallo tesoreggiata e quindi sottratta all'azione del mercato. La diminuzione della riserva latente accresce l'offerta, l'aumento si considera invece come causa di maggiore richiesta del metallo.

PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DELL'ORO. — ANNI 1831-1880.

Tavola XIV.

A N N I	PRODUZIONE — Kg.	RISERVE METALLICHE			LOGORO delle monete e perdite — Kg.	IMPORTA- ZIONE netta in Oriente — Kg.	U S I industriali (al netto) — Kg.	DIMINUZIONE della riserva latente — Kg.
		Al principio del periodo — Kg.	Alla fine del periodo — Kg.	Aumento — Kg.				
1831-1840.	203 000	800 000	850 000	50 000	3 000	10 000	180 000	40 000
1841-1850.	548 000	850 000	1 200 000	350 000	4 000	23 000	200 000	34 000
1851-1860.	2 018 000	1 200 000	2 833 000	1 633 000	5 000	100 000	280 000
1861-1870.	1 885 000	2 833 000	3 841 000	1 008 000	7 000	300 000	570 000
1871-1880.	1 703 000	3 841 000	4 600 000	849 000	8 000	120 000	840 000	114 000
1831-1880.	6 257 000	800 000	4 690 000	3 890 000	27 000	553 000	2 070 000

PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DELL'ARGENTO. — ANNI 1831-1880.

Tavola XV.

A N N I	PRODUZIONE — Kg.	RISERVE METALLICHE			LOGORO delle monete e perdite — Kg.	IMPORTA- ZIONE netta in Oriente — Kg.	U S I industriali (al netto) — Kg.	AUMENTO o diminuzione della riserva latente — Kg.
		Al principio del periodo — Kg.	Alla fine del periodo — Kg.	Aumento o diminuzione — Kg.				
1831-1840.	5 961 500	46 000 000	48 700 000	+ 2 700 000	470 000	2 200 000	2 000 000	— 1 405 500
1841-1850.	7 801 000	48 700 000	53 500 000	+ 4 800 000	510 000	2 400 000	2 200 000	— 2 106 000
1851-1860.	8 955 500	53 500 000	49 000 000	— 4 500 000	510 000	11 300 000	2 700 000	— 1 054 500
1861-1870.	12 201 000	49 000 000	45 500 000	— 3 500 000	470 000	12 300 000	3 100 000	— 169 000
1871-1880.	22 345 000	45 500 000	46 700 000	+ 1 200 000	460 000	10 800 000	4 500 000	+ 5 335 000
1831-1880.	57 270 000	46 000 000	46 700 000	+ 700 000	2 420 000	39 000 000	14 500 000	

Sulla base delle cifre contenute nelle tavole antecedenti, il bilancio della produzione e della distribuzione dell'oro e dell'argento, prodotti nei cinquant'anni che trascorsero dal 1831 al 1880, si riassume così:

Tavola XVI.

	1831 - 1880			
	Oro		Argento	
	Chilogr.	Lire	Chilogr.	Lire
Produzione	6 357 000	21 996 305 080	57 270 000	12 726 539 400
Diminuzione della riserva latente	188 000	647 554 720
Aumento c. s.	650 000	144 443 000
<i>Quantità offerta. . . .</i>	6 545 000	22 543 859 800	56 620 000	12 582 096 400
Aumento dello <i>stock</i> monetario	3 890 000	13 398 871 600	700 000	155 554 000
Esportazione netta in Oriente	558 000	1 921 997 520	39 000 000	8 666 580 000
Usi industriali e artistici	2 070 000	7 119 990 800	14 500 000	3 222 190 000
Logoramento e perdite delle monete	27 000	92 999 880	2 420 000	537 772 400
<i>Quantità domandata . .</i>	6 545 000	22 543 859 800	56 620 000	12 582 096 400

Supponendo eguale a 100 la quantità disponibile di ciascun metallo, si ottengono i risultati seguenti:

	Oro	ARGENTO
	—	—
	per cento	per cento
Aumento dello <i>stock</i> monetario	59.43	1.24
Esportazione netta in Oriente	8.52	68.88
Usi industriali e artistici	31.62	25.61
Logoramento e perdite delle monete	0.43	4.27

Scorgesi dalle cifre esposte che circa il 60 per cento dell'intera produzione dell'oro degli ultimi cinquant'anni, è oggidì rappresen-

tata dalla scorta monetaria; mentre, dei 57,270,000 chilogrammi di argento ottenuti dalle miniere nello stesso spazio di tempo, appena l'uno e un quarto per cento fu destinato in aumento dello antico stock monetario. — Le vicende del mercato dei metalli nobili e della legislazione monetaria nei varii paesi dopo la scoperta del nuovo oro giustificano pienamente siffatta differenza, come le speciali condizioni economiche, politiche e sociali dei paesi, che si sono compresi sotto il generale appellativo di Oriente, danno ampia ragione della diversa proporzione con cui l'oro e l'argento figurano nella importazione *netta* orientale.

Notevole è la quantità dei due metalli che, secondo i computi del Soetbeer, viene assorbita dalle arti e dalle industrie: per l'oro essa rappresenterebbe circa il 32 per cento della intera produzione dal 1830 al 1880; e per l'argento circa il 26 per cento. Sono risultati codesti da non trascurarsi, giacchè il maggiore o minore assorbimento dell'oro e dell'argento in usi artistici e industriali ha grandissima importanza, per chi voglia studiare praticamente il problema monetario.

VI.

Riassunte per sommi capi le condizioni di produzione, di distribuzione e di consumo dei metalli preziosi, gioverà ora aver presenti le relazioni di valore fra i due metalli nobili funzionanti come moneta.

A partire dalla scoperta dell'America e sino al 1880, il rapporto medio di valore fra l'oro e l'argento è rappresentato, per periodi, dalle cifre seguenti (1):

(1) Il prezzo è dato in *pence* o *danari*, per *uncia* d'argento, a peso e titolo inglese. L'uncia (*troy*) è di 480 grani (grammi 31.10), e il titolo normale (*standard*) dell'argento è di $\frac{37}{40}$, ossia 925 millesimi, per cui l'uncia d'argento contiene 444 grani di metallo fino. Invece il titolo normale dell'oro è di $\frac{11}{12}$, ossia 916,666 millesimi.

PREZZO MEDIO DELL'ONCIA D'ARGENTO IN PENCE D'ORO E RAPPORTO MEDIO
DI VALORE FRA I DUE METALLI.

Tavola XVII.

PERIODI	PREZZO medio dell'oncia d'argento standard in pence	VALORE medio dell'oro in confronto all'argento = 1	PERIODI	PREZZO medio dell'oncia d'argento standard in pence	VALORE medio dell'oro in confronto all'argento = 1
1501-1520	87 $\frac{3}{4}$	10.75	1751-1760. . . .	64 $\frac{3}{4}$	14.56
1521-1540	83 $\frac{7}{8}$	11.25	1761-1770. . . .	63 $\frac{11}{16}$	14.81
1541-1560	83 $\frac{1}{2}$	11.30	1771-1780. . . .	64 $\frac{3}{8}$	14.64
1561-1580	82	11.50	1781-1790. . . .	63 $\frac{7}{8}$	14.76
1581-1600	80	11.80	1791-1800. . . .	61 $\frac{1}{8}$	15.42
1601-1620	77	12.25	1801-1810. . . .	60 $\frac{7}{16}$	15.61
1621-1640	67 $\frac{3}{8}$	14.00	1811-1820. . . .	60 $\frac{13}{16}$	15.51
1641-1660	65	14.50	1821-1830. . . .	59 $\frac{11}{16}$	15.80
1661-1680	62 $\frac{7}{8}$	15.00	1831-1840. . . .	59 $\frac{7}{8}$	15.75
1681-1700	63 $\frac{1}{16}$	14.96	1841-1850. . . .	59 $\frac{9}{16}$	15.83
1701-1710	61 $\frac{3}{4}$	15.27	1851-1860. . . .	61 $\frac{3}{8}$	15.36
1711-1720	62 $\frac{1}{4}$	15.15	1861-1870. . . .	60 $\frac{15}{16}$	15.48
1721-1730	62 $\frac{1}{2}$	15.09	1871-1875. . . .	59	15.98
1731-1740	62 $\frac{9}{16}$	15.07	1876-1880. . . .	52 $\frac{3}{4}$	17.87
1741-1750	63 $\frac{1}{8}$	14.93	1881-1882. . . .	51 $\frac{13}{16}$	18.21

Più specificate notizie intorno al prezzo dell'argento e al rapporto di valore fra i due metalli nobili, per gli ultimi cinquanta anni, sono raccolte nella tavola XVIII.

PREZZO MASSIMO, MINIMO E MEDIO DELL'ARGENTO E RAPPORTO DI VALORE
FRA L'ARGENTO E L'ORO.

Ta XVIII.

ANNI	PREZZO DELL'ARGENTO A LONDRA — Pence per un'oncia standard			RAPPORTO DEL PREZZO — Un chilogramma d'argento fino per un chilogr. d'oro fino		
	Massimo	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio
	1831-10	60 $\frac{3}{4}$	58 $\frac{5}{4}$	60 $\frac{1}{4}$	15.52	16.05
1811-50	61 $\frac{1}{2}$	58 $\frac{1}{2}$	59 $\frac{5}{8}$	15.33	16.12	15.82
1851-55	62 $\frac{1}{8}$	59 $\frac{7}{8}$	61 $\frac{1}{4}$	15.18	15.86	15.40
1856-60	62 $\frac{3}{4}$	60 $\frac{1}{2}$	61 $\frac{5}{8}$	15.03	15.50	15.30
1861-65	62 $\frac{1}{2}$	60 $\frac{1}{8}$	61 $\frac{1}{4}$	15.09	15.63	15.40
1866-70	62 $\frac{1}{4}$	60	60 $\frac{5}{8}$	15.15	15.72	15.55
1871-75	61 $\frac{1}{8}$	55 $\frac{1}{2}$	59	15.43	16.09	15.93
1876	53 $\frac{1}{8}$	46 $\frac{3}{4}$	53	16.22	20.02	17.79
1877	58 $\frac{1}{8}$	53 $\frac{1}{2}$	54 $\frac{3}{4}$	16.22	17.63	17.22
1878	55	49	52 $\frac{5}{8}$	17.14	19.24	17.92
1879	53 $\frac{1}{2}$	48 $\frac{7}{8}$	51 $\frac{1}{4}$	17.63	19.30	18.40
1880	52 $\frac{7}{8}$	51 $\frac{5}{8}$	52 $\frac{1}{4}$	17.83	18.27	18.05
1881	52 $\frac{1}{8}$	51 $\frac{3}{8}$	51 $\frac{11}{16}$	18.00	18.35	18.24

Ed ora ecco il prezzo medio mensile dell'argento espresso in oro negli anni 1875-1882.

PREZZO DELL'ARGENTO A LONDRA (PENNE PER UN'ONCIA STANDARD).

Tavola XIX.
(Media mensile).

MESE	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882
Gennaio	57 1/2	55 5/8	57 1/2	53 3/4	50 1/8	52 1/2	51 3/8	51 15/16
Febbraio	57 1/2	54 3/8	56 3/4	51 1/2	50	52 1/4	52 1/8	52 1/16
Marzo	57 1/2	53 1/4	55	51 1/2	49 5/8	52	52 1/4	52 1/16
Aprile	57 1/4	53 3/4	53 7/8	51 1/8	49 7/8	52	52 5/16	52 1/8
Maggio	57 1/8	53	54 1/4	53 1/2	50 1/4	52 1/8	51 3/4	52 1/4
Giugno	57	51 1/4	53 5/8	53 1/8	52	52 9/16	51 3/16	52 1/16
Luglio	55 7/8	49	54 1/8	52 5/8	52 1/8	52 5/8	51 3/8	52
Agosto	55 3/4	51 3/4	54 1/4	52 1/2	51 1/2	52 5/8	51 9/16	51 7/8
Settembre	53 1/4	51 5/8	54 1/2	51 5/8	51 5/8	52 3/8	52 5/4	51 7/8
Ottobre	56 3/4	52 5/8	55	50	52 3/8	52 1/8	51 7/8	51 3/8
Novembre	56 7/8	53 3/4	54 5/8	50 1/2	53 3/4	51 3/4	51 7/8	51 3/8
Dicembre	56 1/2	55 5/8	54	49 1/2	52 1/4	51 13/16	51 7/8	50 5/8

RIASSUMENDO PER PERIODI I DATI RIFERITI INTORNO AL RAPPORTO MEDIO DI VALORE FRA L'ORO E L'ARGENTO, DAL 1493 A TUTTO IL 1880, SI HA:

PERIODI	RAPPORTO medio	PERIODI	RAPPORTO medio
1493-1600	10 1/2 e 12	1861-1865	15.36
1601-1700	12 e 15	1866-1870	15.55
1701-1800	13.97	1871-1875	15.98
1801-1850	15.70	1876-1880	17.87
1851-1855	15.42	1881-1882	18.21
1856-1860	15.30

